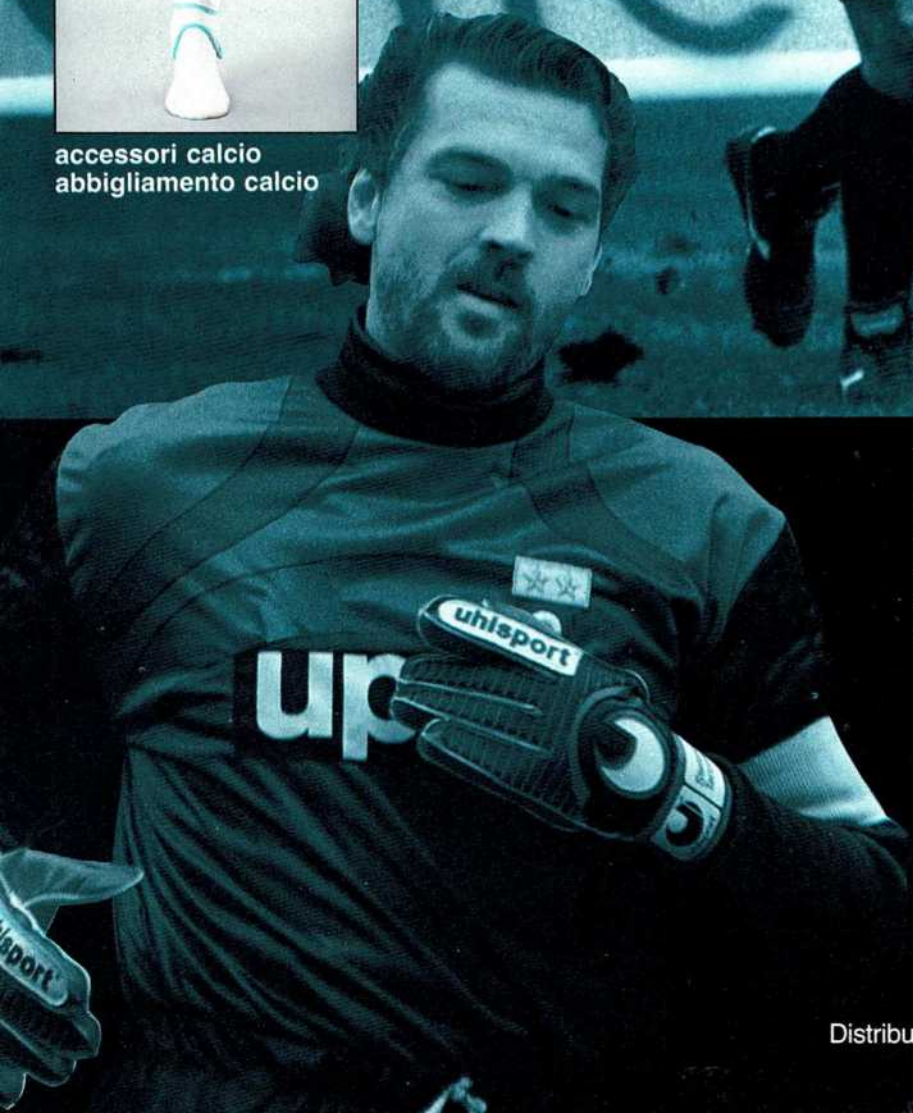
Uhlsport veste il calcio
GVP
palloni calcio
guanti portiere
accessori calcio
abbigliamento calcio
Walter Zenga
Stefano Tacconi
European Italiana
In tutto il mondo Uhlsport significa grande calcio, campioni famosi, squadre vincenti. Marchio leader nell'abbigliamento per il calcio, completi portiere, palloni, accessori. Preferito da moltissimi campioni tra cui i portieri nazionali Zenga e Tacconi.
Uhlsport... Ti offre il meglio.
uhlsport
Scriveteci, Vi invieremo catalogo 91/92
Distribuzione per l'Italia: GARTNER Sport-Import S.a.s.
39049 Vipiteno C.P. 132 Tel. 0472/765498

GLI INTOCCABILI di Filippo Grassia

RITORNO AL FUTURO

Al Guerin Sportivo mi lega una lunga storia d'amore che va al di là, e di tanto anche, di un normale rapporto di lavoro. Capita, quando il sentimento è genuino. Al Guerino sono diventato giornalista, e al Guerino oggi torno da direttore: capirete perché ho accolto la proposta dell'Editore con entusiasmo, gratitudine e commozione. Con Luciano Conti, l'Editore, e Adolfo Galleazzi, il direttore editoriale del gruppo, ci siamo intesi in un attimo. Che giornale vuol fare?, mi è stato chiesto. E io ho parlato di un Guerino più guerriero che mai, sempre pronto a schierarsi, a dire la sua, a graffiare e a rispondere a quelle domande che magari non trovano risposta altrove. Con la redazione il feeling è stato immediato. Il menu ideale per far bene e soddisfare al meglio i lettori, che sono i nostri giudici inappellabili. Il tempo è stato tiranno ma nessuno, dai redattori ai grafici, s'è tirato indietro per realizzare di corsa, a ritmi quasi impossibili, il Guerino che avete in mano. Abbiamo studiato una nuova scansione e una nuova grafica per caratterizzare le varie sezioni del giornale e renderne più agevole la lettura. Abbiamo riportato il film del campionato al centro, con l'ovvio scopo di favorire le migliaia di lettori che ne fanno raccolta e che, a fine stagione, avranno a disposizione una splendida copertina con un fascicolo ricco di dati, cifre, numeri per completare e arricchire la collezione. Troverete nuove firme, tutte famose e soprattutto illustri. È il segno che questo giornale non ha perso niente della sua antica caratura per essere credibile e autorevole. Anche all'interno del Palazzo. Mi accorgo, cari lettori, di aver scritto più di quanto mi ero ripromesso, sul mio arrivo a Bologna. I fatti parleranno per noi. Se il lavoro paga, non compiremo un salto nel vuoto. È una promessa che mi sento di fare all'Editore e ai nostri affezionati lettori.

È scattato il campionato che ci aspettavamo. Bello, fascinoso, intrigante, ma anche duro, violento, amaro. È già molto che non siamo qui a registrare incidenti di irreversibile gravità. Gli ultras di Verona e Roma, Juventus e Fiorentina, hanno fatto a gara per meritare la pagella peggiore. Cose da folli. Ma perchè, Dio mio? Perchè insultarsi, picchiarsi, odiarsi? Questo sugli spalti. Peggio si sono comportati in campo certi calciatori. A cominciare dal signor Mareggini, che di professione fa il portiere della Fiorentina e che si è divertito a passeggiare sulle strisce bianconere di Casiraghi, dopo averlo colpito. Il guardalinee ha visto tutto, quanto basta per consentire al giudice di irrogare una pesante sanzione. Diciamo sei giornate, al pensiero della pena inflitta a Stojkovic. Ma Mareggini non è stato il solo a scambiare il Delle Alpi per un ring. I colpi proibiti sono andati al di là di un fisiologico scambio di botte. Vorremmo sbagliarci, ma ci troviamo di fronte al prologo di un lungo e per niente simpatico racconto anche se, in questo derby della maleducazione fra viola e bianconeri, i fatti individuali prendono purtroppo il sopravvento su qualsiasi altro fattore.

La verità è che nessuno vuole e può perdere per colpa di interessi che esulano dallo sport e di investimenti con nove zeri. Non pensate solo ai Cecchi Gori, che sulla Fiorentina hanno riversato una quarantina di miliardi. Pensate a Matarrese (quello che di nome fa Vincenzo, fratello di Antonio), il quale ha speso oltre venti miliardi per fare grande il Bari. Oppure a Calleri-Cragnotti, che di soldi ne hanno investiti tanti, tantissimi, in misura inimmaginabile, per l'oggi e il domani. Allora ogni partita diventa una sfida all'Ok Corral. Con la violenza che sbuca da ogni angolo.

Ma come potrebbe essere diversamente, con quattro squadre che cercano lo scudetto, altre nove che puntano all'Europa e le restanti cinque che non si sentono da zona salvezza? Il rischio di una zuffa gigante è enorme. A parole, Matarrese (dux federationae) ha avvertito ogni pericolo, in pratica, non sappiamo, vedremo. Cosa volete: qualche volta don Tonino si contraddice. Il campionato va tutelato a costo di impensabili sacrifici: primo, perché costituisce il bene più importante del nostro sport; secondo, perché rappresenta tutto ciò di cui potremo vantarci a fine stagione. La Nazionale è fuori dall'Europa, per rientrarci dovrebbe affidarsi a un pool di fattucchiere dai poteri specialissimi. E, nelle coppe, andiamo all'avventura senza Milan, Juve e Napoli: Parma, Torino e Genoa (con tutto il rispetto) non sono la stessa cosa; per ragioni d'esperienza e di uomini.

Intanto continuiamo a collezionare insuccessi con le squadre azzurre. Perso il Mondiale del '90, fallita la qualificazione al girone finale dell'Europeo '92, abbiamo fatto ridere ai Giochi del Mediterraneo e al Mondialino organizzato in Toscana. Da vergognarsi. Per questo motivo l'incremento del numero degli stranieri ci spaventa. Ma ci irrita di più il comportamento degli azzurrini i quali, dopo aver rimediato brutte figure con Stati Uniti, Argentina e Cina, hanno messo a soqquadro il lussuosissimo albergo di Montecatini dove erano ospitati. È la più recente testimonianza del senso di irresponsabilità e impunità che avvolge il calcio di casa nostra. Anche a livello giovanile. Cosa aspetta Nostra Signora Figc a prendere gli opportuni provvedimenti e a dare gli schiaffi del caso?

AI LETTORI

Con questo numero, che coincide con la prima giornata di un nuovo campionato di calcio, il Guerin Sportivo cambia la panchina. Mi corre l'obbligo, innanzi tutto, di ringraziare per la sua collaborazione Paolo Facchinetti, passato ad altro incarico all'interno della casa editrice. Il nuovo direttore è Filippo Grassia e il suo è un graditissimo ritorno. Proprio al Guerino, nella seconda metà degli Anni 70, aveva iniziato la sua carriera e da lì era partito verso altre importanti esperienze professionali nel campo dei giornali e della televisione. Confermando una tradizione ormai consolidata, quindi, il nuovo direttore è uno della famiglia. A lui vanno i miei migliori auguri per l'avventura che intraprende nel nostro giornale, questo arzillo vecchietto che, nonostante i suoi quasi 80 anni, li compirà nel gennaio prossimo, riesce sempre a mantenersi giovanile e scattante. Due nuovi campionati cominciano dunque insieme: ad entrambi l'augurio di essere belli e avvincenti, anche se mi piace assicurare che per quello del Guerino l'augurio è una certezza.

L'Editore

LA POSTA DEL DIRETTORE

A SCUOLA DI MANAGER

☐ Caro Direttore, cosa bisogna fare per diventare general manager o direttore sportivo di una squadra di calcio? A Livorno sembrava che l'avvento del nuovo presidente Carlo Mantovani avesse riportato a livelli più consoni la società amaranto: invece adesso è retrocessa nel calcio dilettantistico. Come mai? La ringrazio per la pubblicazione della lettera e le faccio i miei migliori auguri per il suo bellissimo settimanale.

MAURIZIO GIORDANO - MAGLIE (LECCE)

Il settore tecnico ha istituito un corso apposito a Coverciano al quale sono stati ammessi ex calciatori e basta. Per chi non possiede un retroterra di questo tipo non è previsto niente di ufficiale. Un errore madornale, le società hanno bisogno di dirigenti colti, istruiti, capaci. Come Casasco, l'ex direttore generale del Torino passato da un paio di mesi alla Fiorentina. Al momento, invece, l'universo calcistico è popolato da figure (e figuri) che sanno solo di mercato e spesso lavorano per più padroni. Sarebbe bene che la Federazione aprisse gli occhi e portasse avanti una inchiesta seria e approfondita. Mi chiede anche del Livorno. A priori è assurdo che una città così ricca di storia e di tradizione sportiva non riesca a stare neppure al passo di Cecina. Questione di soldi e di garanzie. Ai tifosi labronici auguro di ripetere il cammino del Palermo. Sarebbe già un bel successo.

I CORI BECERI CONTRO SCIREA

☐ Gentilissimo Direttore, sono un fedele lettore del suo settimanale da molti anni e, strano a dirsi, anche tifoso da sempre della bistrattata Fiorentina. Le scrivo all'indomani della partita Fiorentina-Sampdoria per associarmi a tutti coloro che considerano beceri e incivili i cori che insultano la memoria e i familiari dei defunti dell'Heysel e del grande campione che fu Gaetano Scirea. Le assicuro che a Firenze quelli come me sono la maggioranza e che isoleranno questa idiota minoranza... Volevo inoltre usare il suo giornale per parlare di Edy Baggio che ha deluso al Mondialino. Il fatto che giochi nella Nazionale di Vatta è forse da imputare alla fama del fratello maggiore. Ma in Italia questo fenomeno è abbastanza diffuso e purtroppo non solo nel mondo dello sport.

LUCA RONCONI - MANTOVA

Caro Luca, ha scritto cose deliziose a parte l'inciso iniziale. Non vedo niente di strano sul fatto che lei sia tifoso della Fiorentina. Di una squadra, fra l'altro, che ha cercato nei suoi migliori periodi il gioco oltre al risultato. Oggi è bistrattata perché sta in basso più che in alto. In passato era diverso. Sui cori ha detto tutto lei. Mario Cecchi Gori, il presidente della Fiorentina, ha rimproverato con giusta e legittima durezza questi ragazzi che hanno offeso chi oggi non c'è più e che forse non si accorgono di aver scalato la montagna della stupidità. Attenzione, però. Non sono d'accordo con quelli che vorrebbero emarginarli o metterli al bando, sono convinto che si tratta di giovani recuperabilissimi. Basta forse un po' di dialogo per evitare esasperazioni di questo tipo. Cosa dovremmo dire, allora, del signor Mareggini che aggredisce Casiraghi a tempo scaduto? Non c'è provocazione che tenga per giustificare il suo gesto scriteriato. Edy Baggio, ora. Conosco abbastanza Vatta per dirle che non ha certo convocato il ragazzo perché fratello del più famoso Roberto. A presto.

DINO BAGGIO BRUTTO AFFARE

☐ Carissimo Direttore, sono contentissimo che Dino Baggio sia passato dalla Juve all'Inter dopo essere stato presentato alla stampa come giocatore bianconero. Voglio però far notare che la trattativa sarebbe sfumata se, al posto di Juve e Inter, ci fossero state due squadre minori. Un consiglio. Agnelli e Pellegrini, non potevate aspettare il mercato di Cernobbio? Almeno il mercato di Cernobbio avrebbe registrato un affare serio, uno dei pochi conclusi da quelle parti. Grazie della pubblicazione.

FRANCESCO DI CRISTOFANO
MOMBRETTO DI MEDIGLIA (MILANO)

Il doppio passaggio di Dino Baggio, prima dal Torino alla Juve e poi dalla Juve all'Inter, è stato reso possibile dalla complicità della Lega che ha affermato di non aver ratificato il trasferimento dell'ex granata alla società bianconera. In realtà i documenti erano stati depositati da tempo. Tanto basta, di solito. Senza questa gherminella Dino Baggio avrebbe vestito il nerazzurro solo a novembre e l'arrivo di Trapattoni a Torino sarebbe slittato di qualche altro giorno. Ma i colpevoli non sono gli uomini, sono le norme che regolano il mercato. Quello di Cernobbio, l'ha scritto anche lei, è servito a poco. Ci vuole il mercato aperto dodici-mesi-dodici. Come in Inghilterra.

LA VITA PRIVATA DI ANTIBO

☐ Gentile Grassia, l'azzurro Antibo si augura che i giornalisti non si interessino più della sua malattia. Ha ragione o torto? Le invio questo fax per sapere cosa ne pensa lei di questo argomento. Saluti da una collega che un tempo si interessava di tennis.

MARIA RITA STIGLICH - MILANO

Ringrazio la signora Stiglich, che sul tennis può fare concorrenza a Tommasi, dei saluti che contraccambio. Il quesito è vecchio, coinvolge la deontologia del giornalista, a mio parere non è di complessa soluzione: la vita privata dei personaggi pubblici non può restare in naftalina, anche se non va sbattuta in prima pagina solo per prurigine. Nel caso specifico, Antibo non può certo lamentarsi del comportamento dei giornalisti che mai hanno spuculato sul suo stato di salute. Tutt'altro. Dopo il pasticciaccio di Tokyo la sua malattia è divenuta di dominio pubblico. In futuro se ne parlerà ancora, ma non c'è da scandalizzarsi. Antibo, non è uno qualunque. Lui lo sa per primo.

LE STRAGI DEL SABATO NOTTE

E LE FAMIGLIE?

☐ Caro Grassia, la disturbo subito per chiederle un pensiero su un argomento che non riguarda lo sport ma che tocca tutti i giovani: le morti del sabato notte. Morti inutili e stupide. Lo stato dorme, sembra quasi che non si interessi di questo dramma che riguarda tutti e che si ripete ogni fine settimana. Però non si può stare a guardare. Dica lei qualcosa. Il Guerino lo leggono in tanti, e moltissimi sono ragazzi.

MARIO GUERRAZZI - ROMA

La sua lettera è bella e toccante perché dà al Guerino, e quindi allo sport, un significato sociale di cui i cosiddetti intellettuali si accorgono solo nei momenti negativi. Quando c'è di mezzo la violenza, tanto per dirla tutta. Invece c'è un'altra realtà. Sulle stragi del sabato notte s'è scritto tanto. Lo stato fa quello che può vietando ai giovani le auto di grossa cilindrata e chiudendo (meglio, cercando di chiudere) le discoteche entro un'ora ragionevole. Ma con il proibizionismo si raggiungono solo obbiettivi di minima entità. Il compito che lei vorrebbe dello stato tocca innanzi tutto alla famiglia e poi alla scuola. È inutile pretendere che i politici (pensi lei!) abbiano successo laddove noi falliamo. Pensi al fenomeno degli hooligans, figli di nessuno, che si allontanano da casa a quattordici-quindici anni, che abbandonano gli studi per mantenersi in qualche maniera, che si ritrovano inevitabilmente senza affetti e senza cultura. Alla fine si raggruppano in bande per cercare un punto di riferimento. E combinano quello che sappiamo.

SOMMARIO

36

anno LXXIX
n. **36** (858)
4-10 settembre 1991
L. 3000

36▶
PETRUCCI: Dalla Figc alla Roma, ma il potere logora...

18▼
Processo al Processo del Lunedì: i perché del successo

32▲
ROZZI: per i medici dovrebbe lasciare...

56▲
TRAPATTONI: Domenica la 500. panchina in Serie A

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

Questi i prezzi all'estero: **Austria** SC. —; **Belgio** BFR —; **Danimarca** DKR —; **Francia** FR. —; **Monaco P.to** FR: —; **Germania** DM. —; **Inghilterra** LGS. —; **Jugoslavia** DIN. —; **Lussemburgo** LFRS. —; **Malta** C.M. —; **Olanda** HFL. —; **Australia** A DOLL. —; **Spagna** PTS —; **Sud Africa** RAND —; **Svizzera** SFR. —; **Canton Ticino** SFR. —; **Canada** C DOLL. —; **Montreal** C DOLL. —; **U.S.A.** DOLL. —; **New York** DOLL. —.

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

IL CASO/LA SAMPDORIA È GIÀ IN CRISI?

LA COLPA DEI CAMPIONI

I blucerchiati escono con le ossa rotte dal primo impegno di campionato. Oltre che dalla gagliarda prova del Cagliari, Mancini e compagni sono stati frenati dalla loro indecisione: meglio lo scudetto-bis o la conquista dell'Europa?

di Adalberto Bortolotti

Che brutto modo di bagnare il primo scudetto della storia. La Samp cade a Cagliari, di fronte a un avversario scarsamente referenziato e malgrado due consecutivi vantaggi. Il bunker già impenetrabile che lo scorso torneo ha sfiorato il record assoluto di impermeabilità esterna, si sfalda davanti a Pagliuca e apre varchi nei quali tranquillamente si infilerebbero TIR a pieno carico. È la sensazione del turno inaugurale, che vede i campioni nella polvere e già distanziati rispetto all'agguerrita concorrenza. Un crollo così imprevisto apre interrogativi inquietanti, tanto più che l'approc-

Sopra (fotoCannas), Mannini cerca di frenare lo slancio dello scatenato Francescoli, autore di una doppietta

I CAPI D'ACCUSA

1 Conscia della grande difficoltà di doppiare lo scudetto, la Sampdoria si è mentalmente già concentrata sulla Coppa dei Campioni, obiettivo primario della stagione.

2 La campagna di rafforzamento della squadra è stata troppo timida e condizionata da un equivoco tattico: ritenere Silas il possibile erede di Cerezo.

3 La preparazione accelerata, attraverso impegni di immediata difficoltà, ha creato un nervosismo concretatosi in una serie inusitata di espulsioni: sei, prima ancora che iniziasse il campionato.

4 Boskov non ha ancora risolto scelte fondamentali: e i molti ruoli in ballottaggio non contribuiscono alla serenità del gruppo.

5 Vialli, se era in condizione di giocare, perché è rimasto inizialmente in panchina? Si è trattato di una chiara sottovalutazione della partita e dell'avversario.

cio della Samp al campionato (Supercoppa a parte, ma conquistata contro una Roma decimata) non era risultato né esaltante né del tutto convincente. Proviamo a sezionare in cinque punti, seguendo un immaginario atto d'accusa, i motivi alla base della fragorosa caduta.

1 Non è un'interpretazione maliziosa, ma la risultante delle dichiarazioni rigorosamente autentiche di Boskov e dei giocatori. Vincere lo scudetto per due anni di fila, in Italia, è diventata un'impresa quasi impossibile. L'ultima a riuscirvi è stata la Juventus trapattoniana dell'81 e dell'82. Roba di dieci anni fa, ed erano decisamente altri tempi, nel senso di una concorrenza meno nutrita nel numero (delle aspiranti al titolo) e meno valida nella qualità. È chiaro che alla Sampdoria si sono posti il problema e hanno convenuto che la conquista dell'Europa,

LE SCUDETTATE AL VERNISSAGE

BLUCERCHIATI COME LA... JUVE

Dal 1970 ad oggi, solo una volta la squadra campione ha perso la prima partita di campionato: è accaduto nel 1982, quando la Juventus di Trapattoni fu battuta dalla Sampdoria con un gol di Ferroni. Merita di essere segnalato il fatto che la sconfitta in Sardegna dei blucerchiati ha un precedente relativo alla prima giornata del torneo 1970-71: ma in quel caso lo scudetto era sulla maglia del Cagliari...

CAMP.	PARTITA	CAMP.	PARTITA
1970-71	**Cagliari**-Sampdoria 2-1	1981-82	**Juventus**-Cesena 6-1
1971-72	**Inter**-Atalanta 2-0	1982-83	Sampdoria-**Juventus** 1-0
1972-73	**Juventus**-Bologna 2-0	1983-84	**Roma**-Pisa 2-0
1973-74	**Juventus**-Foggia 2-1	1984-85	Como-**Juventus** 0-0
1974-75	**Lazio**-Cesena 2-1	1985-86	**Verona**-Lecce 2-2
1975-76	**Juventus**-Verona 2-1	1986-87	Udinese-**Juventus** 0-2
1976-77	**Torino**-Sampdoria 3-1	1987-88	Cesena-**Napoli** 0-1
1977-78	**Juventus**-Foggia 6-0	1988-89	**Milan**-Fiorentina 4-0
1978-79	Lazio-**Juventus** 2-2	1989-90	**Inter**-Cremonese 2-1
1979-80	Roma-**Milan** 0-0	1990-91	Lecce-**Napoli** 0-0
1980-81	Udinese-**Inter** 0-4		

Nota: In **neretto** la squadra campione.

A sinistra (fotoSabattini), Mancini contrastato da Napoli: per il capitano blucerchiato, un grande gol e tanta amarezza. In alto (fotoCannas), Francescoli firma il momentaneo 1-1 trasformando il penalty concesso per un dubbio fallo di Pari

LA METAMORFOSI DELLA DIFESA

DA BUNKER A COLABRODO

Nel campionato scorso, la Sampdoria ha subito 24 gol, di cui solo 8 in trasferta. Questo il dettaglio: 9. giornata, Napoli-Sampdoria 1-4; 13. giornata, Bari-Sampdoria 1-1; 16. giornata, Lecce-Sampdoria 1-0; 23. giornata, Atalanta-Sampdoria 1-1; 32. giornata, Torino-Sampdoria 1-1; 34. giornata, Lazio-Sampdoria 3-3. Quest'anno, invece, i blucerchiati sono decisamente partiti con il piede sbagliato.

dopo quella recentissima dell'Italia avrebbe già degnamente coronato l'escalation di una società giovane ed emergente come quella di Mantovani. Non una rinuncia preconcetta e consapevole al campionato, che sarebbe inammissibile, ma un approccio mentale già condizionato. È un fatto che la Sampdoria non ha mostrato a Cagliari quel furore agonistico e quell'attaccamento al punto che le avevano consentito prima il riaggancio e poi la fuga decisiva nella passata stagione. Farsi riprendere due volte e poi distaccare è sintomo di un allentamento di tensione.

2 Qui ribadiamo un concetto già toccato, in tempi non sospetti. La campagna di rafforzamento della Sampdoria non è apparsa in linea con le ambizioni di una squadra chiamata, per

IL PARERE DI MANZIRTI E ANGELI

È SOLO UN INCIDENTE DI PERCORSO

I giornali genovesi non drammatizzano. Dice Franco Manzirti, direttore de Il Lavoro: *«Una sconfitta imprevedibile, certo, ma priva di significati che vadano oltre il perpetuarsi di una tradizione sfavorevole a Cagliari. Bisogna tenere presente che gli uruguaiani hanno fatto una grande partita. Credo sia del tutto inopportuno istruire processi o parlare di crisi: è stato un incidente di percorso, tutto qui. La Sampdoria rimane una seria candidata al titolo, forse la più seria».* Gli fa eco Mimmo Angeli, direttore del Corriere Mercantile: *«Il mio giornale ha parlato di una "sbandata", con ciò facendo capire che le ambizioni rimangono immutate: gli uomini ci sono e consentono di nutrire ottimismo. Entrando nel dettaglio, direi che già mercoledì scorso la squadra aveva dato la sensazione di non essere perfettamente a punto, soprattutto in difesa. È un campanello d'allarme che potrebbe rivelarsi utile: i giocatori della Sampdoria, che sono abituati a essere un po' troppo "coccolati", sanno che quest'anno saranno sempre al centro dell'attenzione e dovranno comportarsi di conseguenza».*

A fianco (fotoSabattini), Gianluca Vialli: è entrato in campo quando il risultato era di 2-2. A sinistra (fotoCannas), il gol della vittoria di Herrera. In basso (fotoCannas), lo sconsolato Pagliuca

C'È IL RISCHIO DI UNA CONGIURA?

LA FORZA DEI NERVI TESI

Con la Sampdoria è come con le donne: non si sa mai come va a finire. In un mese, la banda Boskov è riuscita a sciorinare l'intero campionario dello scibile calcistico. Ha dato spettacolo nel templio londinese di Highbury, strappando all'Arsenal la Makita Cup. Ha ingaggiato e perduto in Olanda due furibondi match contro PSV Eindhoven e Ajax (sei gol subiti e quattro giocatori espulsi). Si è portata a casa di forza, grazie a una superba invenzione balistica di Mancini (l'uomo in più del momento), la Supercoppa di Lega, 1-0 sulla Roma. Si è infine dolcemente immolata nell'ouverture di campionato a Cagliari. Insomma, qualunque cosa si dica dei proprietari dello scudetto si rischia di raccontare una verità capovolta.

Peccato che qualcuno abbia già detto troppo, prima ancora che rotolasse il pallone sull'erba. Ieri immaturi, oggi nevrotici: è l'ultima formula retorica piombata sulla squadra genovese. È destino che la Sampdoria si ritrovi sempre un'etichetta scomoda appiccicata sulla schiena. Da altri. E che qualcuno si diverta a cucirle addosso il destino prossimo futuro. Neppure il tempo di godersi lo scudetto e nelle orecchie di Vialli e compagni sibilava già la più sinistra delle profezie: *«Impossibile pensare a rivincere il titolo. Non ci è riuscito nessuno (o quasi)»*. La doppia tournée in Inghilterra e Olanda si è incaricata di attizzare fuocherelli insidiosi attorno all'accampamento assediato del generale Boskov. Cinque espulsioni in tre partite — Buso a Londra; Cerezo, Vierchowod, Mannini e Lombardo ad Amsterdam — avevano pubblicamente rinvigorito la tesi di una Sampdoria mentalmente stanca della corona prima ancora di cominciarne la difesa. Idea inizialmente del tutto estranea all'ambiente, ma qualche giocatore deve aver commesso l'errore di crederci, o comunque non è riuscito a respingerla dal cervello. Sicché è esploso qualche pericoloso corto circuito. Non del tutto spontaneo, però. Prima le critiche a Boskov per aver precocemente imbandito un menù precampionato troppo intenso. Poi gli strali, non immeritati ma vagamente intimidatori, in margine ai fattacci olandesi. Infine i cerchi concentrici dei pronostici, che piazzano la Sampdoria sempre qualche gradino sotto le altre nobili pretendenti al titolo.

Ha certamente ragione Boskov, quando annota che la Sampdoria è fresca di storia e non avendo alle spalle cent'anni di calcio come Milan, Juventus o compagnia, deve sudarsi ogni scampolo di gloria. O Mancini che, letti i giornali, scuote il capo e parla di audience: *«I sondaggi ci danno addosso? Naturale, la piazza di Genova non vale Milano, Roma, Napoli o Torino. Là ci sono più lettori e spettatori e i giornali si regolano di conseguenza. Non c'è da arrabbiarsi»*. Si arrabbia moltissimo, invece, il capitano blucerchiato quando si scambia una sua dedica gentile (a Francesca Mantovani, il gol partita alla Roma) per una proterva minaccia al parterre della stampa. O si racconta che Vialli ha gettato a terra la maglia giallorossa: *«Era quella di Salsano, figurarsi»* osserva Mancini. *«Sarebbe stato un fesso, Gianluca, e non lo è»*. La guerra psicologica alla squadra campione ha dunque prodotto frutti istantanei. Perché gli scatti di nervi, all'estero e in Italia, ci sono stati e non sono invenzioni dei giornali. Lo stile Mantovani impedisce requisitorie pubbliche, ma certi episodi hanno fatto scattare l'allarme. Il portiere Pagliuca, prima vittima delle nuove regole anti-ostruzionistiche, con tanto di pubblici elogi di Casarin all'arbitro Cinciripini. Subito un rigore fortemente dubbio a Cagliari, e un arbitraggio così così. Sullo sfondo, il presidente federale Matarrese che agita la scure sui cinque espulsi anglo-olandesi: *«Chiederemo i referti arbitrali e li puniremo»*. Primo esempio di giustizia sportiva retroattiva. Sembra dunque alquanto elusivo dissertare sulla posizione in campo di Silas, dieci metri e più o meno avanti. I veri guai della Sampdoria cominciano appena al di fuori del rettangolo di gioco. Per dirla con Dossena: *«Nella vita ci sono figli e figliastri, nel calcio anche. E noi sappiamo benissimo il posto che ci spetta»*. Paradosso massimo, il peggior nemico della Sampdoria, adesso, è la Sampdoria stessa. E il sospetto della congiura. Tanto più se l'ipotesi fosse vera.

Renzo Parodi

la prima volta, a doppiare l'impegno di un campionato di vertice con una Coppa dei Campioni resa ancor più ardua dalla nuova formula. D'accordo che Boskov poteva contare su un nucleo già forte e completo, ma i ritocchi sono apparsi ininfluenti, quando addirittura non dettati da equivoci tattici. Tagliato a cuor leggero quel Mikhailichenko che nella Nazionale sovietica continua a fare ottimamente la sua parte, lo si è sostituito col brasiliano Silas, giocatore di grandissimo talento, dal tocco vellutato e dalle esecuzioni spettacolari, ma di difficile impiego in una squadra che il posto di trequartista-fantasista lo ha già occupato dal suo uomo più importante: Roberto Mancini. Boskov riteneva di avere in Silas l'erede di Cerezo. Si è accorto in tempo dell'errore, col risultato di dover chiedere all'esausto Toninho un supplemento di impegno e di dover modificare l'assetto originario della squadra sulle corsie laterali. Rischia di rimanere inutilizzato un acquisto importante come quello di Alessandro Orlando, c'è un intasamento a centrocampo e lo stesso Lombardo trova meno spazi.

3 L'agonismo va bene, sin dagli impegni cosiddetti amichevoli, per non perdere le corrette abitudini; ma la Samp ha un po' esagerato, accumulando un fardello di sei espulsioni prima ancora che il torneo prendesse il via. Frutto di una preparazione che ha praticamente saltato le fasi intermedie, per proiettare subito gli atleti nel vivo della competizione. La Samp ha risposto bene in Inghilterra, ma in Olanda ha accusato lo sforzo e lo stress, collezionando disfatte e cartellini rossi (che Matarrese vuol computare in campionato). Questa carica di nervosismo ha contagiato la squadra, determinando un singolare fenomeno di logorìo da scudetto, prima ancora di averlo potuto praticamente gustare.

4 Le alternative sono benedette, ma quando una formazione tipo muta vorticosamente, è difficile che trovi un valido assetto di gioco. Terzino sinistro, centrocampista di destra e mediano di contenimento, hanno visto sinora un tourbillon, destinato a infittirsi ulteriormente col pieno recupero di Dossena. L'impressione è che Boskov non abbia ancora operato le scelte definitive. Il che, in fondo, avvalora il sospetto di un campionato usato anche come laboratorio per ottenere i responsi, da usare per la competizione che sta maggiormente a cuore al tecnico, ai giocatori e, forse, alla dirigenza.

5 Vialli in panchina si giustifica soltanto con la sua impossibilità assoluta di giocare. È il capocannoniere uscente, l'uomo che con i suoi gol ha propizionato l'allungo decisivo, nello spettacolare girone di ritorno del torneo scorso. Un Vialli che si alza dal letto di dolore come Lazzaro, per aggiustare una situazione compromessa (e che, beffardamente, si complicherà irreversibilmente), non ha significato: se stava bene, doveva giocare dall'inizio; se era seriamente menomato, doveva restare a vedere sino in fondo.

Adalberto Bortolotti

LA NUOVA JUVENTUS

LA SIGNORA HA LE PALLE!

Una squadra grintosa, che sa dove vuole arrivare. Pochi fronzoli, molta concentrazione e quegli attributi che hanno mandato in visibilio persino il presidente Chiusano...

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

TORINO. «*Finalmente una squadra con le palle!*». La considerazione tecnico-anatomica del presidente Chiusano nell'intervallo di Juventus-Fiorentina ha fotografato in modo persino crudo il nuovo corso bianconero. Per la verità, non è ben chiaro (forse neppure tra gli studiosi del delicato ramo) se una Signora, sia pure storicamente impegnata nel virile sport del pallone, debba proprio possedere certi attributi per suscitare ammirazione. In ogni caso il Trap, che notoriamente non bada ai fronzoli, non ha avuto esitazioni a... cambiare il sesso della squadra più di tutte obbligata a vincere. Un mutamento radicale, una pagina girata, una brusca inversione di tendenza. «*È una Juventus molto più quadrata, compatta, sicura di sé rispetto all'anno scorso*» ha calcato la mano il presidente della Lega, Nizzola, «*senza quegli sbandamenti della stagione passata che la portavano a subire gol improvvisi quanto incredibili*». Il ritornello dei pareri autorevoli sulla nuova Juve appare quasi ossessivo: «*I miglioramenti*» spiega Renzo Righetti, vicepresidente del Settore tecnico, «*sono netti: si tratta di una Juve molto migliorata. È più robusta, più determinata. Un'altra cosa rispetto all'anno scorso*». La lingua batte dove Maifredi duole e, insomma, la Signora virile sembra aver fatto centro ben al di là del successo di misura sulla Fiorentina con cui

Nella pagina accanto (fotoMana), Casiraghi a terra viene soccorso dai sanitari della Juventus dopo lo... scontro con Mareggini. A sinistra (fotoZucchi), il portiere viola discute con Amendolia. A fianco (fotoZucchi), Baggio e Salvatori

ghi attende come una manna del cielo. Così come latitano le deliziose invenzioni con cui Baggio è capace di girare l'interruttore della partita azionando i magici meccanismi del gol. Riusciranno i due eroi della riconversione trapattoniana a spòsare il sacrificio tattico senza appannare i propri proverbiali bagliori tecnici? Su questa sfida si gioca il campionato della Juve, la sua possibilità di porre una effettiva candidatura al titolo. Non è forse un caso che proprio di Gianni Agnelli, uomo refrattario ai facili entusiasmi, sia giunta una piccola stecca nel coro domenicale degli elogi: «*Una Juve discreta*» l'ha definita, «*che non posso dire mi abbia pienamente soddisfatto. C'è qualcosa da registrare, ma nel complesso questa Juve non è male. E che grinta, quel Kohler!*».

Il campionato festeggia dunque il ritorno in punta di piedi della grande Juventus: senza poclami, senza scintille di gioco, ma già con la determinazione indispensabile per salire nuovamente i gradini che portano in alto. Quando giungeranno copiose — con avversari chiusi a doppia mandata come la Fiorentina di Lazaroni — anche le palle che contano veramente, cioè quelle gol, la Juve dovrà davvero e finalmente tornare a ruggire. □

ha bagnato il suo esordio in campionato. Si tratta di vedere, a questo punto, se certi trionfalismi appaiano giustificati. In realtà, sarebbe avventuroso sostenere che contro la scombinata squadra di Lazaroni si è espressa una grande Juve. Certo, i famosi... bargigli, tanto per restare in campo anatomico, sono emersi subito di prepotenza.

Il Trap ha presentato un complesso di mutuo soccorso in cui, bandite stelle e stelline, ogni elemento esprime una operatività totale al servizio dei compagni. Si tratta di un primo passo fondamentale, la condizione indispensabile per mantenere nominalmente intatto l'assetto offensivo dello scorso anno, col poker Di Canio - Baggio - Schillaci - Casiraghi. Se a questo si aggiunge un assetto di terza linea pressoché impeccabile, grazie alla tremenda efficacia non soltanto dell'ottimo Kohler, ma anche del puntuale Carrera, si ha il quadro di una compagine poderosa e difficilmente perforabile, anche sul piano delle improvvise amnesie di concentrazione. Questo non significa tuttavia che l'opera possa dirsi conclusa. La Juve del debutto ha cozzato a lungo contro il dispositivo difensivo viola: un groviglio di reticolati, tra difensori e centrocampisti, in cui quasi mai i fantasisti bianconeri sono riusciti a districarsi sguainando le indispensabili levate d'ingegno, i guizzi capaci di piegare la chiave tattica della partita avversaria. Così, più che gioco autentico, la Juve offre per ora una continua, convinta e generosa ricerca della via migliore per giungere al gol. Lo ammette lo stesso Trapattoni: «*Per un'ora contro la Fiorentina abbiamo tentato di tutto per arrivare a segnare: al di là dell'esiguo numero di occasioni, il fatto resta importante*». Ecco: la Juve '91-92 parte con una disposizione d'animo completamente nuova. Una Juve umile, quasi operaia a dispetto dei nomi altisonanti che ne sorreggono le ambizioni offensive. Una Juve che ha tutto per diventare «da scudetto», ma che appunto ancora deve diventare tale. Disponendo di una micidiale coppia di attaccanti, Trapattoni sta ricalcando certe sue Juventus degli anni d'oro.

Rinuncia al regista (di cui peraltro disporrebbe: il bravissimo Corini) per privilegiare un quadrilatero di centrocampo senza mediazioni tattiche, con un tornante di fantasia e un rifinitore avanzato (Di Canio e Baggio) supportati da due robusti elementi di quantità (Reuter e Marocchi). Per funzionare al meglio anche sul fronte offensivo occorrerebbero dunque al meccanismo bianconero un Di Canio in qualche modo somigliante al Causio del tempo che fu e parimenti un Baggio il più vicino possibile alle intuizioni registiche che accendevano Platini. Per ora, l'ex laziale non riesce quasi mai a pilotare sul fondo la propria indubbia classe per pennellare i cross che Casira-

CON BATISTUTA IN PANCHINA

BORGONOVO AL MASSACRO

L'Orlando furioso frena le ambizioni della Fiorentina. Non solo perché il paladino del gioco viola si è fatto scioccamente espellere a metà partita con la Juve, ma soprattutto perché attorno a lui sembra girare la giostra degli equivoci tattici della compagine viola. Assecondando una dichiarata aspirazione dell'interessato, Lazaroni ha promesso a più riprese per questa stagione un Orlando nuovo di zecca: non più rifinitore, ma centrocampista completo. Sia o no realizzabile in concreto, la mossa diventa necessaria anche per evitare l'altrimenti obbligato dualismo con l'altro principino della fantasia, l'ex barese Maiellaro. A questo punto la scelta è presto fatta: o Orlando appare davvero vestito di nuovo, e allora davanti a un centrocampo così ricco di qualità e nerbo devono schierarsi due punte di ruolo, oppure l'ex bianconero non si dimostra adatto alle nuove mansioni e allora o lui o Maiellaro deve prendere la strada della panchina. Fin qui, il tecnico brasiliano ha preferito il compromesso, mandando in campo una squadra ricca di intenzioni e potenzialità ma tremendamente povera di esiti. Con la Juve lo spaesato Borgonovo è stato mandato al massacro, tra gli artigli del micidiale Kohler e senza l'appoggio di un compagno di linea in grado di sostenerne l'azione aprendo adeguati varchi. Un autentico peccato, come ha confermato, nella fase finale della partita, la buona vena fatta intravedere da Batistuta, anche lui costretto a elemosinare inserimenti di centrocampisti per disporre di una «spalla» adeguata.

Un peccato, si diceva, perché questa Fiorentina possiede un'invidiabile concentrazione di piedi buoni: la classe di Mazinho e Dunga, votata anche a una preziosa opera di copertura, garantisce rilanci deliziosi dell'azione, che con il contributo di Orlando e Maiellaro potrebbe rivelarsi efficacissima al servizio di una efficiente coppia di attaccanti. Solo votandosi a un gioco di spiccato stampo offensivo la Fiorentina potrà dare un senso alla sua stagione e ai tanti miliardi spesi per farne notevolmente lievitare il livello tecnico. Altrimenti, finirà col ruotare su se stessa come una luccicante giostra degli equivoci, come accaduto a Torino nel giorno dell'esordio.

c.f.c.

LA DOMENICA DI ORRICO E CAPELLO

CORRADO SEMINA, FABIO RACCOGLIE

L'Inter bloccata dal Foggia è più un diesel che una Formula 1: ma se ne avverte un «presagio» di grandezza. Il Milan di Ascoli ha badato al sodo, trovando la vittoria e un grande Albertini

di Tony Damascelli

Sono gli scherzi del calcio. La Lucchese perde Orrico e vince a Piacenza. L'Inter perde Trapattoni e pareggia con il Foggia. Il Milan senza Sacchi vince ad Ascoli. Eppoi ci chiedono un pronostico sul campionato! Bisognerebbe capirci qualcosa. Ma qualcosa devono avere comunque capito Fabio Capello e Corrado Orrico, personaggi ed interperti di questa prima domenica milanese. Non è stata proprio una grandiosa giornata da lega lombarda. Le ha prese l'Atalanta, è caduta la Cremonese, l'Inter è andata subito in deficit di media inglese. Ha alzato la testa il Milan, che ha cambiato manico e pure mentalità. Questa è sì una cosa certa.

Ad Ascoli ha fatto cose di sostanza. Non ha esibito football, non ha propagandato lo spettacolo ma ha tirato fuori quei famosi attributi che convengono a una squadra che ha forma e pure sostanza. Ha, soprattutto, già trovato l'erede di un mito. Piace così descrivere i calciatori alla gente milanista. Il mito era Carletto Ancelotti, l'erede è Albertini che non è poi un nome nuovo e un protagonista inedito: già con il Padova e con la Nazionale delle speranze aveva mostrato tutto il proprio repertorio e già da anni Fabio Capello aveva giurato sulle sue doti da centrocampista «totale», altro aggettivo inflazionato del calcio internazionale. Capello, dunque, porta a casa punti che fanno classifica e non soltanto look. Il Milan avrebbe potuto anche vivere più comodamente se Lorieri non avesse fatto salti da gatto impazzito, gesti ideali per i fotografi e per De Sisti.

Un Milan uguale e diverso, dunque, come vorrebbe Silvio Berlusconi. Meno austero e più allegro, come dicono i rossoneri integrati, «più fatti e meno parole», come consigliava un vecchio slogan pubblicitario. E già domenica, ad esempio, c'è la grande occasione di guardarsi allo specchio contro il Cagliari, che ha rispedito sul continente la Sampdoria campione d'Italia con due punti in meno rispetto a quello che sembrava e poteva essere. Cagliari-Milan, Capello-Giacomini, c'era una volta un altro Milan direbbero già i romantici.

La prova finestra spetta all'Inter, all'Olimpico. Corrado Orrico ha recitato con toni disarmanti la sua prima conferenza stampa a San Siro. Sperava di poter regalare più sorrisi e invece ha tamburellato con le dita, si è coperto la bocca nervosamente con le mani, ha roteato gli occhi alla ricerca di qualche domanda più arrembante. Niente. Ha risposto con alcuni telegrammi, tenendo il tono della voce quasi spento, assicurando che l'Inter, c'è anche se si vede appena. Se ne avverte un «presagio». Di certo ha dovuto fare i conti con il Foggia ben orga-

TOTOCALCIO: LA COLONNA VINCENTE

Il montepremi del concorso n. 2 è stato di L. **18.620.466.308.** Questa la colonna vincente: **2 X 1 1 X 1 X 12 X 21 X**. Ai **119** vincitori con 13 punti sono andate L. **78.237.000**; ai **3.618** vincitori con 12 punti sono andate L. **2.573.000**

Nella pagina accanto, dall'alto: il tiro di Van Basten deviato da Benetti per il gol vincente del Milan (fotoAnsa) e il pareggio interista di Ciocci. Sotto, Klinsmann sembra perplesso

nizzato, collettivo, di poche cose ma buone. Zeman ha coraggio, ma non è uno stupido, Orrico lo aveva spiegato ai suoi che hanno accettato di slittare perché, parole e pensieri del capitano Bergomi, *«lo avevamo previsto. All'inizio c'è da soffrire»*. L'Inter, dunque, che Orrico continua a presentare come da Formula Uno, è forse un diesel. Per acquisire potenza e velocità ha bisogno di tempo e di spazio. Di certo ha mostrato che cosa può fare Fontolan, reduce da un anno di riposo. Ha mostrato che cosa può risolvere a freddo Ciocci, reduce da 14 gol e una retrocessione. Ha mostrato pure che la difesa, così come è concepita, è cosa interessante; ma così come gioca è ancora un po' confusionaria e a rischio, soprattutto la zona di destra. Orrico si mette sotto il cuscino il primo punto da Serie A e spiega che vale doppio. Si rende conto pure che l'Inter deve comunque vincere, non importa come. Vincere e basta. Anche perché la Lucchese intanto, priva di Corrado Orrico, è andata a vincere a Piacenza e la Juventus con Trapattoni ha battuto la Fiorentina. Così come Capello, in un colpo solo, ha fatto quello che al Milan non riusciva di fare ad Ascoli dalla notte dei tempi. I soliti scherzi del calcio. □

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Francescoli Ha fatto un gol favoloso, uno di quelli che è raro vedere. Soprattutto s'è visto che voleva proprio tirare dove ha tirato, dopo una preparazione eccezionale. Ha anche tirato un rigore perfetto contro lo spauracchio Pagliuca.

9 Zeman Venire a San Siro, giocare bene, ottenere consensi e risultato, non è mai facile, figurarsi per una squadra neopromossa. Al tecnico cecoslovacco il merito di aver schierato la squadra senza timori riverenziali, riuscendo ad andare in vantaggio.

8 Osio È riuscito, proprio allo scadere, a salvare la sua squadra con un colpo di testa perfetto per esecuzione e concezione. Pur considerando che era entrato nel secondo tempo, mantenere una simile lucidità nei minuti finali è un grande merito.

7 Zola Portare in pianta stabile (in passato, si era trattato solo di episodi) la maglia numero 10 nel campionato definito del dopo Maradona, senza sentirsela pesare troppo, è un grande merito. Se poi c'è anche un gol da antologia...

6 Capello Visto che la vittoria è stata ottenuta in trasferta, meriterebbe anche di più, ma di fronte c'era un Ascoli che non poteva certo competere con lo straripante Milan. Un voto di stima, soprattutto perché esordire al posto di Sacchi non è facile.

5 Orrico Al di là delle facezie sui moduli e sull'assetto tattico, l'Inter, quando gioca in casa col Foggia, senza voler mancare di rispetto ai rossoneri pugliesi, doveva comunque vincere. Non solo non c'è riuscita, ma ha addirittura rischiato di perdere.

4 Raducioiu Potrebbe essere in testa alla classifica cannonieri con Francescoli che, fra l'altro, per la sua doppietta si è giovato di un rigore. Francamente, almeno una delle occasioni gettate al vento dal rumeno era più facile di un tiro dal dischetto.

3 Stafoggia Il rigore che ha dato il pareggio al Bari proprio non c'era. Anzi: già era dubbio il fallo e comunque l'episodio era fuori area. Sia chiaro che non lo dico perché, come tutti sanno, tifo Toro. Avrei detto la stessa cosa anche nel caso inverso.

2 Gli Ultras Da questo punto di vista è stata una brutta giornata, con scene disgustose, che meriterebbero un voto anche più basso. Mi limito al due perché, magari sbagliando, voglio avere fiducia in un migliore futuro. Speriamo...

1 Mareggini È un caro ragazzo e lo conosco bene. È chiaro che il suo fallo su Casiraghi è stato istintivo, dettato dalla tensione. È stata una reazione che posso magari comprendere, ma mai giustificare. È giovane e certe cose deve cancellarle dal suo repertorio.

IL PUNTO SULLA SERIE A

LA GRANCASSA DEL MEZZOGIORNO

Il Cagliari batte la Sampdoria, la Roma espugna Verona, il Napoli ritrova il sorriso grazie a Zola, il Foggia coglie un importantissimo pareggio sul campo dell'Inter: il nostro massimo campionato parte con gli squilli del Centro-Sud

di Adalberto Bortolotti

LA PRIMA GIORNATA AI RAGGI X

VERONA SPRECONE

SQUADRA	GOL	TT	TA	TF	CR	CO	PE	RE	FA	AM	ES
Ascoli	0	2	1	1	2	1	50	40	9	0	0
Milan	1	21	10	11	17	19	40	48	21	0	0
Bari	1	8	5	3	15	1	27	12	23	1	0
Torino	1	7	5	2	12	3	16	28	28	2	0
Cagliari	3	9	4	5	8	4	4	14	19	3	0
Sampdoria	2	18	8	10	11	8	16	19	15	1	0
Genoa	2	17	8	9	20	4	43	44	24	1	0
Cremonese	0	11	4	7	10	4	44	43	19	1	0
Inter	1	15	10	5	12	9	51	52	9	0	0
Foggia	1	3	2	1	1	2	47	37	16	2	0
Juventus	1	16	12	4	20	5	41	42	23	3	0
Fiorentina	0	9	2	7	11	5	44	34	20	4	1
Lazio	1	10	9	1	4	8	43	45	17	1	0
Parma	1	9	2	7	9	9	44	42	18	1	0
Napoli	1	13	5	8	11	10	35	36	32	3	0
Atalanta	0	5	2	3	6	2	44	35	30	2	0
Verona	0	14	11	3	11	12	50	57	24	0	0
Roma	1	8	4	4	17	1	57	50	21	3	0

GOL= Gol totali - TT= Tiri totali - TA= Tiri dall'area - TF= Tiri da fuori - CR= Cross - CO= Corner - PE= Palle perse - RE= Palle recuperate - FA= Falli commessi - AM= Ammonizioni - ES= Espulsioni

Due partenze false movimentano la prima fila del campionato. Resta addirittura al palo la Sampdoria, campione in carica. Dei suoi malanni tecnici e psicologici parliamo ampiamente a parte, qui magari sarebbe il caso di sottolineare la vitalità di questo Cagliari, che si credeva vedovo inconsolabile di Ranieri e che invece esplode la sua girandola uruguagia. Francescoli è un fuoriclasse e il tempo è galantuomo, quasi sempre. L'altro motore che perde colpi è quello dell'Inter di Orrico. Il Foggia di Zeman, con la sua zona inseparabile, avviluppa in un abbraccio mortale gli attaccanti nerazzurri. Ci vuole Ciocci, goleador ruspante, a raddrizzare una situazione disperata. Di questo Ciocci andavo dicendo nel precampionato che sembra assurda la panchina per il più puntuale realizzatore della compagnia. Quattordici gol

a Cesena non si fanno per caso. Orrico ruota i suoi centrocampisti, forse ne ha persino troppi, se il grande acquisto dell'estate, Desideri, non trova uno spiraglio. Matthäus ha un numero nuovo, ma un ruolo antico. O accende lui la lampadina, o sono guai. È

A fianco (fotoCapozzi), Gianfranco Zola, l'eroe di Napoli-Atalanta. A sinistra (fotoFumagalli), il gol di Baiano a San Siro. Sotto (fotoBorsari), Rizzitelli: un rientro in sordina a Verona

un'Inter da rivedere, ma i diretti concorrenti sembrano molto più vispi.

I diretti concorrenti sono Milan e Juventus. Vincono entrambi, con lo stesso punteggio e differente copione. Il Milan domina in lungo e in largo ad Ascoli e si afferma su autogol. È il suo unico, vero

BUSSOLADOMANI

GOCCE DI FOGGIA SULLA JUVE

Pronti via ed è già tempo di orientarsi. In novanta minuti si può capire tutto e il contrario di tutto, ma c'è subito voglia di preparare un'altra domenica. La domenica di Milan-Cagliari, che una volta significava Rivera contro Riva e oggi, dopo un'ora e mezza soltanto di campionato, vuole dire la partita, la sola in schedina, che mette di fronte due formazioni a punteggio pieno. È un modo di orientarsi per capire se l'andamento lento di Massimo Giacomini è la migliore danza per il trio uruguagio del Cagliari. Per comprendere se il Milan, così uguale e tanto diverso di Capello, ha dimenticato la sconfitta interna con la Juventus oppure vale solo lontano da Milano. È il solito rito del campionato, una domenica tira l'altra. E capire anche se Trapattoni, senza la coppa, ha già messo dentro la Juventus tutte le vitamine necessarie per un campionato da pole position, sempre. Va a fare l'esame finestra contro Zeman che, se è appena arrivato in Serie A, sembra già un vecchio competente di cose calcistiche nostrane. Il fatto è che tiene in famiglia un parente serio e competente sul serio e per di più juventino: zio Vycpalek farà il gioco del nipote, nel senso delle confidenze, o del proprio presidente Boniperti?

Un'ora e mezza di campionato ha purtroppo dato ragione anche ad Antonio Matarrese, che appena tornato dalle vacanze ha capito che l'aria del calcio nostrano puzza sempre di fritto: violenza sugli spalti e maleducazione in campo. A Torino è successo quello che non deve succedere ma che invece, guarda la combinazione, succederà anche (scommettiamo?) nella prima giornata di ritorno a Firenze. Noi accenniamo a quello che i calciatori hanno fatto in campo, insultandosi e mai aiutando l'arbitro che deve fare gli straordinari non certo per l'applicazione delle nuove regole, ma per la maleducazione, le volgarità di chi dovrebbe invece rispettarle anche da contratto. La seconda giornata di campionato, dunque, serve a capire se qualcuno ha capito. Non certo i teppisti, tifosi, delinquenti e idioti. Non certo le forze di polizia. Ma loro, coloro i quali devono rispettare i comandamenti. C'è in cartellone, ad esempio, Roma-Inter, che ci riporta alla memorabile notte (!) magica della finale di Coppa Uefa. Ci rileggiamo la prossima settimana. **d.t.**

PRIMA GIORNATA/RISULTATI E CLASSIFICA

UN SESTETTO AL COMANDO

RISULTATI
1. giornata 1-9-1991

Ascoli-Milan	**0-1**
Bari-Torino	**1-1**
Cagliari-Sampdoria	**3-2**
Genoa-Cremonese	**2-0**
Inter-Foggia	**1-1**
Juventus-Fiorentina	**1-0**
Lazio-Parma	**1-1**
Napoli-Atalanta	**1-0**
Verona-Roma	**0-1**

PROSSIMO TURNO
2. giornata 8-9-1991 (ore 16)

Atalanta-Ascoli
Cremonese-Napoli
Fiorentina-Genoa
Foggia-Juventus
Milan-Cagliari
Parma-Bari
Roma-Inter
Sampdoria-Verona
Torino-Lazio

PROSSIMO TURNO
3. giornata 15-9-91 (ore 16)

Bari-Sampdoria
Cagliari-Roma
Cremonese-Torino
Fiorentina-Foggia
Genoa-Ascoli
Inter-Verona
Juventus-Milan
Lazio-Atalanta
Napoli-Parma

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		FAVORE		CONTRO	
						F	S						F	S					F	S	T	R	T	R
Milan	**2**	1	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0
Roma	**2**	1	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0
Genoa	**2**	1	1	0	0	2	0	0	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Cagliari	**2**	1	1	0	0	3	2	0	1	1	0	0	3	2	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0
Juventus	**2**	1	1	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Napoli	**2**	1	1	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Foggia	**1**	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0
Parma	**1**	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0
Torino	**1**	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	0	0	1	1
Bari	**1**	1	0	1	0	1	1	-1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0
Inter	**1**	1	0	1	0	1	1	-1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lazio	**1**	1	0	1	0	1	1	-1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sampdoria	**0**	1	0	0	1	2	3	-1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	2	3	0	0	1	1
Atalanta	**0**	1	0	0	1	0	1	-1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0
Fiorentina	**0**	1	0	0	1	0	1	-1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0
Cremonese	**0**	1	0	0	1	0	2	-1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	2	0	0	0	0
Ascoli	**0**	1	0	0	1	0	1	-2	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Verona	**0**	1	0	0	1	0	1	-2	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

limite. Raccoglie un decimo di quel che semina. Se nel calcio si potesse vincere ai punti, questo scudetto sarebbe forse già assegnato. Nessuno è forte come il Milan, ma la via del gol è cosparsa di spine. La Juventus è venuta a capo della Fiorentina con una prodezza del suo impagabile Casiraghi, colpitore aereo all'altezza dei grandissimi del passato. I viola erano in inferiorità numerica, ma si sono resi pericolosi sino in fondo. La Juve è già figlia di Trapattoni. Ispida, concreta, senza fronzoli. Lo spettacolo, in fondo, è un optional. E anche l'Avvocato prenda nota: ci si diverte soprattutto (o solo?) quando si vince.

Fra le squadre della seconda fascia, avvio volante della Roma. L'uno a zero di Verona è anche baciato dalla sorte, ma scaturisce dalla solita partita «anema e core» della squadra di Bianchi. Manca Völler, trascinatore insostituibile. Rizzitelli è recuperato avventurosamente, Carnevale ancora out sino a ottobre inoltrato. E allora ci pensa Muzzi, baby-gol dai grandissimi mezzi atletici. Il suo colpo di testa è perentorio come una sentenza. Attenti a questa Roma, se riesce a correre al coperto per un po', senza perdere contatto, poi potrà giocare carte importanti. Il Verona, privato di Stojkovic e perseguitato dalla jella, conosce un debutto amaro. Delle quattro neopromosse, vale la pena sottolineare, tre sono sconfitte (Verona e Ascoli in casa, Cremonese fuori) e il solo punto lo raccoglie il Foggia a San Siro, cioè quella che aveva il compito in teoria proibitivo.

Bene anche il Torino, incompletissimo e però raggiunto a Bari solo da un rigore assai dubbio. Lentini ancora in cattedra, rincalzi all'altezza, con Mussi addirittura in gol. Il Toro, ritrovando i suoi galletti stranieri, può affacciare ambiziosi inconfessate. Ha tratto il massimo dalla giornata anche il Napoli, che ha problemi di gioco ma ha anche uno Zola che si applica sempre meglio a fare il Maradona. La sua punizione vincente avrebbe destato l'invidia di Diego. Le due rivelazioni della scorsa stagione, Genoa e Parma, sono partite bene. Bagnoli ha messo in riga Giagnoni, imponendogli un netto divario di categoria; il Parma di Scala ha riacciuffato in extremis una Lazio che sembra aver ereditato dall'anno passato la sua vocazione ai pareggi in serie. Sette gol stranieri, ma molti ragazzi nostrani in evidenza: Zola, Osio, Lentini, Muzzi, Bortolazzi, Casiraghi, Ciocci, Baiano e quel Lorieri che ha opposto balzi prodigiosi al bombardamento del Milan. Due rigori, perplessità sull'uno e sull'altro, ma in complesso gli arbitri se la sono cavata e le nuove regole non hanno fatto troppi danni. Non così i professionisti del tifo violento, che hanno ormai eletto le partite fra Juventus e Fiorentina a palestra delle loro squallide gesta.

a.bo.

Bari-Torino 1-1: Loseto abbraccia Platt (fotoBriguglio)

LA MOVIOLA DEL GUERINO

AMENDOLIA HA VISTO GIUSTO

Il nuovo corso arbitrale, soprattutto l'introduzione delle nuove regole, non ha provocato grossi scossoni nella prima giornata di campionato. Di errori clamorosi non ce ne sono stati e l'inasprimento delle pene, che tanto allarme — non del tutto ingiustificato — aveva suscitato presso i portieri, non ha richiesto applicazioni drastiche da parte dei direttori di gara impegnati nelle nove gare di domenica scorsa. Fra l'altro alcuni arbitri hanno mostrato una promettente energia nel far rispettare la distanza della barriera sui calci di punizione. Come ha sottolineato l'ex arbitro Carletto Longhi, molto sobrio come sempre, alla «moviola» di Domenica Sprint, il rispetto della distanza ha certamente facilitato la realizzazione di tre bellissimi gol, tre prodezze di altrettanti specialisti. Ci riferiamo al genoano Bortolazzi, al sampdoriano Silas e al napoletano Zola. Un altro intervento estremamente tempestivo è stata l'ammonizione di Schillaci per non aver rispettato la distanza nelle concitate fasi finali di Juve-Fiorentina. Amendolia è stato bravissimo. C'è da sperare che la regola sia fatta rispettare da tutti gli arbitri e per tutte e 34 le giornate di campionato. A proposito di Amendolia, ha diretto con energia e psicologia una partita delicata come Juve-Fiorentina, che duemila beceri volevano rovinare a ogni costo. E nel finale è stato molto saggio a non invelenire un ambiente surriscaldato, rinunciando a un'espulsione plateale quanto ininfluente ai danni di Mareggini (sempreché — come sembra certo — Ramicone scriva tutto quel che ha visto nel suo referto). Corretta, da parte di Amendolia, anche l'interpretazione data al contatto fra Marocchi e Orlando sul presunto rigore reclamato dalla Fiorentina e che è costato l'ammonizione a Orlando (poi espulso altrettanto impeccabilmente). Cartoncino verde, dunque, per il neo-internazionale di Messina.

E veniamo agli altri episodi-chiave. Il primo è stato quello che ha visto protagonista l'arbitro Stafoggia in Bari-Torino. Il fallo di Fusi su Parente è avvenuto nettamente fuori area, ma Stafoggia lo ha visto dentro e ha dato il rigore. Fa bene Casarin a pretendere che gli arbitri corrano, perché su episodi come quello si può vedere e giudicar bene solo se si è vicinissimi all'azione. Per Stafoggia, allora, cartoncino rosso. L'altro episodio discusso è stato l'intervento di Pari su Gaudenzi, che ha provocato il calcio di rigore trasformato da Francescoli in Cagliari-Sampdoria. L'azione non è stata delle più chiare: il doriano entra sulla palla o sull'uomo? Longhi ha avuto l'onestà di ammettere che il primo contatto è stato con le gambe, anche se la punta di un piede di Pari ha toccato il pallone. Corretta dunque la decisione di Beschin, in un caso certamente non facile, vista la dinamica dell'azione. Come apprezzabile, nella stessa partita, è stata l'applicazione del vantaggio sul gol di Herrera. E allora, cartoncino verde per Beschin.

g.s.

I MARCATORI DELLA SERIE A

FRANCESCOLI IL DOPPIETTISTA

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Francescoli	Cagliari	2	1	1	2	0	1
Platt	Bari	1	1	0	1	0	1
Herrera	Cagliari	1	0	1	1	0	0
Baiano	Foggia	1	0	1	0	0	0
Aguilera	Genoa	1	1	0	1	0	0
Bortolazzi	Genoa	1	1	0	1	0	0
Ciocci	Inter	1	0	1	1	0	0
Casiraghi	Juventus	1	1	0	1	0	0
Zola	Napoli	1	0	1	1	0	0
Osio	Parma	1	0	1	0	0	0
Muzzi	Roma	1	0	1	0	0	0
Mancini	Samp.	1	1	0	0	0	0
Silas	Samp.	1	1	0	0	0	0
Mussi	Torino	1	1	0	0	0	0

GOL= Gol totali - 1°T= Gol nel 1. tempo - 2°T= Gol nel 2. tempo - Casa= Gol in casa - Fuori= Gol fuori casa - R= Gol su rigore

Nota: Sono stati realizzati anche due autogol, da Benetti (Ascoli, a favore del Milan) e Nava (Parma, a favore della Lazio).

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

CASARIN L'ESTREMISTA

L'amico Casarin se l'è presa per alcune critiche da me mossegli. Leggo infatti sul Corriere dello Sport-Stadio, a firma di Rialti, collega scrupolosissimo: *«Qualcuno dice che ci siamo dimenticati del gioco duro, che guardiamo a episodi marginali. Si sbaglia, noi teniamo sotto controllo il gioco duro, ma in Italia non ci sono poi dei... cattivissimi. Il nostro è un calcio nel quale abbondano le simulazioni, gli artifici piuttosto che la violenza. Poco tempo fa c'era chi diceva che il nostro calcio era fermo; ora che noi cerchiamo di modificarlo, parte la... reazione. Noi siamo diventati quelli di "Lotta Continua" e altri vorrebbero riproporre il vecchio sistema».* Casarin avrebbe potuto iscriversi a un gruppo riformista più ragionevole e democratico. Lotta Continua non ha fatto una gran riuscita. Mi preoccupa la sua convinzione che i nostri calciatori non siano particolarmente cattivi. Forse dovrebbe vedere più partite in TV: telecamere e replay mettono meglio a fuoco certi dettagli. Si faccia mandare la cassetta di Samp-Roma; da persona onesta qual è, si accorgerà che Lanese avrebbe dovuto espellere un paio di picchiatori.

Ma non voglio polemizzare con Casarin. Sostenni con entusiasmo la sua rotazione degli arbitri e i lettori del Guerino lo ricorderanno: furono informati per primi, dal sottoscritto, di questa rivoluzionaria riforma. Poco tempo fa, su un altro giornale, ho elogiato la battaglia di Casarin in favore di una maggiore giustizia (i piazzamenti di Genoa e Parma ne sono una prova) e soprattutto il suo tentativo di migliorare il gioco oltre agli arbitri. Allungare il tempo effettivo, imporre ampi recuperi, combattere le perdite di tempo: come non essergli grati? Sacrosante le disposizioni date in questi giorni per rendere più sollecite le punizioni, per far rispettare le distanze regolamentari alle barriere, per sveltire falli laterali e rimesse dal fondo, per impedire che quando si batte un rigore le squadre si accampino in area. Bravissimo. Però Casarin non deve ritenersi l'unico depositario del verbo arbitrale, né farsi condizionare troppo dalle idee sempre più pazze di Blatter, il segretario della Fifa. Quella di abolire i rigori finali, dando la vittoria a chi ha collezionato più corners, è da interdizione immediata dall'incarico. Sia Casarin che Matarrese vogliono far carriera nella Fifa; non vedo perché il nostro calcio debba però scontare tutto ciò col discutibile privilegio di fungere da terreno sperimentale.

Paolo Casarin, il Grande Designatore arbitrale (fotoBorsari)

Ho mosso due tipi di osservazione, a Casarin. Uno riguarda regole vecchie ma disposizioni nuove o rinnovate. Sono sinceramente perplesso sull'ordine di ammonire chi festeggia un gol correndo sotto le curve. Primo perché ci sono campi con la pista di atletica e altri senza: si determina così una discriminazione. Secondo perché un gesto di gioia così gradito dal pubblico dovrebbe essere tollerato: fa parte del folclore. Semmai è giusto ammonire chi resta fuori dal campo troppo a lungo. Stesso discorso per l'ammonizione a chi, fatto un gol, raccoglie il pallone nel sacco anziché lasciarlo al portiere perché lo rinvii. In alcuni casi l'ammonizione è giusta, ma renderla tassativa mi sembra eccessivo. D'accordissimo sulla lotta ai simulatori: fu argomento di conversazione, mesi fa, fra Casarin e il sottoscritto. Però in questi casi il rischio di sbagliare, per l'arbitro, è altissimo. L'anno scorso se ne ebbero esempi clamorosi. Imponendo di espellere immediatamente il simulatore che protesta, si possono procurare tre danni a un innocente: ammonizione, espulsione, squalifica. Troppo.

Il secondo tipo di osservazione riguarda le nuove norme FIFA. Niente da dire sull'espulsione di chi interrompe un'azione-gol con un fallo di mano. Tremo un po' pensando al ventaglio d'interpretazioni che ne usciranno. Dovrebbe essere tassativa, per analogia, la cacciata di chi segna o cerca di segnare con la mano: espellerlo soltanto in caso di esultanza è ridicolo. Il vero problema riguarda l'espulsione per fallo sull'avversario lanciato in gol. Principio ormai accettato da tutti, tifosi compresi. Per questo sono decisamente contrario alle diversificazioni fatte da Casarin. Se il fatto avviene sulla linea di fondo o su quella laterale, il colpevole non va mandato via; se chi sta andando verso la porta è in posizione angolata, si può buttarlo giù senza incorrere nel cartellino rosso, ecc. ecc. È una follia: significa non capire che la gente vuole regole chiare, facili, oggettive. Non si può lasciare all'arbitro un così enorme margine di discrezionalità, provocando fatalmente contraddizioni che le vittime interpreterebbero come soprusi. Casarin è bravissimo, pieno di entusiasmo, capace, ma talvolta pecca di realismo. Né lui, né Blatter mi potranno poi convincere che ove questo tipo di fallo avvenga in area, al rigore si debba aggiungere l'espulsione. Quest'ultima veniva comminata proprio perché fermare fallosamente fuori area un avversario lanciato a rete comportasse una pena ben maggiore di un calcio di punizione. Era un risarcimento per il mancato gol. Non mi sembra esista un risarcimento più decisivo del rigore; aggiungervi l'espulsione significa punire lo stesso reato due volte.

DIETRO LE QUINTE DI RAI TRE

PROCESSO A...

Vizi privati e pubbliche virtù di Aldo Biscardi, da dodici anni fedele compagno dei lunedì sera degli sportivi. Per una volta, sul banco degli accusati sale proprio il... giudice

di Giulia Monti

ROMA. **«Ci sono molte novità, anche clamorose, specie riguardo allo sponsor, ma la sostanza del "Processo" rimane immutata: un'effervescenza critico-dialettica».** *Ogni anno che passa, e siamo arrivati al dodicesimo, scherzare su Aldo Biscardi diventa sempre più difficile. Intanto perché, come avete appena letto, ci riesce benissimo da solo. E senza accorgersene, che è il massimo della comicità. E poi non c'è umorista, o aspirante tale, che non si sia già esercitato intorno alla sua chioma fulva, alle consonanti arrotondate in puro stile demitiano (il* **«pingo pongo demogratigo delle obinioni»** *resta, al riguardo, una vetta insuperata), all'enfasi da imbonitore di piazza che in certi momenti lo fa asso-*

SENZA ACUTI LA PRIMA GIORNATA DI CALCIO IN VIDEO

AL POMERIGGIO LA RADIO BATTE TUTTI

È molto difficile e molto ingiusto cercare un commento sia pure obiettivo alla prima infinita domenica di calcio radiotelevisivo. Difficile perché le trasmissioni sono come le squadre, in rodaggio. Si gioca poi alle quattro del pomeriggio, i tempi tecnici per costruire un'idea sono ridotti al minimo. C'è, infine, un approccio diverso della gente con radio e televisione in una domenica che è di rientro, di vacanza o comunque sicuramente estiva. Non a caso anche la schedina ha avuto un inizio tiepido. La gente è ancora sospesa, non si è restituita intera alla routine, viaggia distratta, si lascia catturare poco alla volta da argomenti che sono direi quasi culturalmente antunnali e invernali. Questa leggerezza di insieme si avverte anche nei programmi, nelle possibilità tecniche della loro costruzione. Un po' di vecchi professionisti è ancora in ferie, qualche equipe ha ancora il fiato corto del debutto. Prendere per oro vero quello che si è visto e sentito nella prima domenica sarebbe come voler prendere la sconfitta della Samp per immagine definitiva del suo campionato o le incertezze dell'Inter come fallimento di un metodo. Tempo al tempo, dunque, per serietà e giustizia. Detto questo però qualcosa di importante viene comunque fuori. Il primo dato è che niente, nella domenica calcistica, vale quanto la diretta. Per questo vince ancora «Tutto il calcio minuto per minuto». Forse è solo un problema di abitudine, ma ho provato a restare sintonizzato solo su Italia 1 e il suo nuovissimo «Domenica stadio» e non ho resistito. L'istinto mi riportava alla radio, e mi ci riportava anche quella capacità, quella possibilità elementare che la trasmissione ha di metterti in una mano tutto l'avvenimento-campionato. Su Italia 1 il dibattito era spesso interessante e quasi sempre civile. Perfino Maurizio Mosca stava dentro le righe e quando fuggiva con se stesso provvedeva puntualmente Cannavò a riportarlo in gruppo. Perfino il narcisismo insopportabile di Mughini, la sua etica al servizio dell'audience, quel suo essere a metà tra un profeta insufficiente e un tecnico inesistente, riusciva a rompere il sobrio, solido equilibrio imposto da Bartoletti e Piccinini. Ma proprio l'eventuale piacevolezza del dibattito portava lontano, anzi, fuori dall'avvenimento. Mentre loro parlavano, mentre una super valletta strisciava una notizia, la radio dava il segnale di un gol, sovrapponeva campi, situazioni e srotolava in tempo reale il vero oggetto di desiderio. Peccando un po' di velleitarismo, credo si possa dire che «Domenica stadio» sarebbe una trasmissione perfetta se non ci fosse la radio. Così come sta mi sembra resti senza una ragione, un vero possibile perché. Il fatto clou, il grande spettacolo della domenica è il campionato. Qualunque tentativo di intervento vada a sovrapporsi al «divenire» dell'avvenimento forse non ha molto senso giornalistico. Mentre si discute di un gol ne è già stato segnato un altro. La vita fila più veloce delle parole. Commentarla in corsa ha senso se la si può vedere direttamente, ma parlarne per sentito dire che significato ha? Quale vantaggio rispetto all'oscuro esercito dei radiofonici che informano, informano e ancora informano soltanto in tempo reale? Semmai è clamoroso che lo spettacolo più televisivo del mondo venga dato in diretta soltanto alla radio. Ma questo è un discorso vastissimo che faremo in altre occasioni. È comunque francamente assurdo che la televisione si occupi per nove ore filate di calcio su quasi un centinaio di reti pubbliche e private, che si discuta con tanto spiegamento di forze e di uomini su un avvenimento che non si vede. Tornando e concludendo su «Domenica stadio» è probabile e sperabile che io mi sbagli. I giornalisti che la dirigono sono molto bravi, le trovate grafiche di buon effetto. Gli ospiti resteranno certamente all'altezza. Resta il problema del perché, di chi deve essere il «lettore». Detto questo c'è da aggiungere che la prima domenica senza Ameri si è sentita. La radio vale per la confidenzialità che ti dà una voce. Non sentirla toglie forse poco alla qualità complessiva della trasmissione, ma gli fa perdere personalità e il valore dell'abitudine.

Mario Sconcerti

migliare più a Vanna Marchi che a quel Maurizio Costanzo di cui pure si considera, con il suo talk-show del lunedì sera, l'unica apprezzabile versione sportiva. Fra i mille ritratti che, massacrandolo, gli hanno assicurato la popolarità, citiamo soltanto quello, riuscitissimo, di Michele Serra. Nel 1987, il direttore di «Cuore» scriveva: **«Il Biscardi è un autore sul quale mi ripropongo di scrivere un importante saggio, l'uso della captatio benevolentiae. Figura retorica (lo spiego soprattutto per lui), consistente nell'accattivarsi preliminarmente il favore di qualunque interlocutore potenziale, sia esso il segretario dell'Onu o il leader di "Settembre Bianconero", Borges o il gestore di una pizzeria».** *Il saggio, naturalmente, Serra non lo ha mai scritto, ma è come se Biscardi lo avesse letto lo stesso: perché è proprio in quella sua straordinaria capacità di accostarsi in identico modo all'intellettuale e al pizzaiolo, che il creatore del «Processo» ha raggiunto il sogno inseguito da tutti i personaggi del piccolo schermo: l'eternità televisiva. Studioso accanito dei grafici dell'Auditel e profeta di quel dogma televisivo teorizzato da Gianni Boncompagni, secondo cui in video «i numeri sono tutto», Aldo Biscardi contempla soddisfatto i riscontri della scorsa stagione, quando il suo programma avanzò in prima serata, a sfidare i superfilm di Rai Uno e Canale 5: oltre tre milioni di media, con salassi inevitabili durante la Guerra del Golfo e un'impennata di quasi cinque milioni e mezzo nella puntata in cui fu discusso il «caso» (in bocca a Biscardi questa parola assume contorni sempre drammatici) di Totò Schillaci, reo di aver gridato la domenica prima al bolognese Poli «ti faccio sparare». Aggrappato al totem degli ascolti e all'autorevolezza della terza rete, di cui il bar sport del lunedì è stata la prima e per molti anni l'unica trasmissione di cassetta, Biscardi accetta di partecipare a una puntata immaginaria del «Processo» che metta sul banco degli imputati proprio lui. Un'occasione per soddisfare le curiosità di oggi e replicare alle critiche di sempre.*

Aldo Biscardi è nato a Larino (CB) 59 anni fa. Iniziò la sua carriera giornalistica collaborando a «Il Mattino», «Sport Sud» e «Lo Sport del Mezzogiorno», prima di diventare caposervizio a «Paese Sera». È alla Rai dal '78

Cominciamo da un capo d'accusa relativamente recente: la presenza in trasmissione di sponsor, con l'immancabile coda di giochi e giochini.

Io per anni ho voluto uno sponsor, poi ho incontrato Gatorade e ci siamo piaciuti subito perchè non interrompe la sostanza dialettica del programma. Anzi, mi permette di coinvolgere un pubblico più vasto di quello che poi segue il dibattito. Andando in onda alle 20,30, dobbiamo entrare nel caminetto delle case e catturare la famiglia italiana, donne comprese. E così ho ideato un gioco, «Scopri il Campione»: Maria Teresa Ruta andrà, in diretta, nella casa di un calciatore e intervisterà un parente o un amico del personaggio da individuare. Domande poco tecniche, soprattutto umane. Che incuriosiranno anche gli spettatori non «specializzati». Fra chi indovina il nome del campione misterioso verrà sorteggiato un vincitore,

I programmi della domenica funzionano da spot pubblicitario per il mio... Sono come un coitus interruptus

che avrà cinque milioni in gettoni d'oro. E, a metà del programma, il campione potrà finalmente uscire allo scoperto e parteciperà alla seconda parte della discussione.

Non pensa che, dopo il diluvio delle trasmissioni domenicali, il suo «Processo» arrivi troppo tardi?

No, i programmi della domenica funzioneranno da spot pubblicitari per il mio. Mi spiego: subito dopo le partite non c'è tempo per approfondire l'analisi. Si comincia a discutere, ma è come un *coitus interruptus*, chiacchiere che incuriosiscono lo spettatore ma non lo appagano, rimandandolo inevitabilmente agli approfondimenti del «Processo del Lunedì». E poi, i programmi della domenica possono lavorare solo sulle immagini e sui commenti a caldo dei protagonisti. Io invece ho a disposizione anche i giornali del lunedì, con gli editoriali degli opinionisti, che mettono a fuoco i temi che analizzeremo in trasmissione.

Ma perchè tutta questa enfasi, questi toni apocalittici nel parlare di pallone? Non le sembra di esagerare?

Allora esagerano tutti, perchè io imposto il mio programma sui titoli a nove colonne dei giornali: non mi invento il «caso», mi limito a portarlo davanti alle telecamere.

Sì, ma adesso che nello sport televisivo, dopo la Parietti, è arrivato anche Vianello, cercherà anche lei di essere un po' meno aulico e serioso?

Ma neanche per scherzo. Io non posso «vianellare», perchè lui è un attore comico e lo sa fare meglio di me, e poi perchè il «Processo» si rivolge a un pubblico molto sensibile e permaloso. Una volta sottolineai con un sorrisino una malefatta di Maradona, che in una partita contro l'Atalanta aveva propiziato il gol del Napoli con un tocco di mano. Bene, per mesi i bergamaschi si rifiutarono di venire in trasmissione, perchè, mi spiegò il povero presidente Bortolotti, l'intera città era insorta contro di me. Da allora ho imparato a controllarmi. Non posso essere me stesso, per paura di ferire la suscettibilità di qualche tifoso.

Il che non le ha impedito di incassare per anni l'accusa di fare un programma anti-settentrionale...

Questa è una vera sciocchezza, fin dagli inizi abbiamo avuto collegamenti da Milano e Torino. La «Domenica Sportiva» e «Pressing», che si producono al nord, non mi sembra abbiano uno studio

fisso a Roma o a Napoli... A settembre, in questa prima serie di puntate itineranti, abbiamo cominciato a Saint Vincent, ospitando la Sampdoria. Poi, dopo l'intermezzo di Sportilia con Matarrese e Casarin, andremo al Sestriere con Juventus e Torino, a Milano per Inter e Milan, quindi a Napoli. E saremmo una trasmissione meridionale?

Di sicuro una trasmissione maschilista. Le sue vallette sono più mute di quelle di Mike Bongiorno.

Ma perchè, nel salotto di Andreotti la moglie del presidente parla di politica? No, si limita a introdurre e mettere a loro agio gli ospiti. Per dare un tocco di familiarità al «Processo», io ho sempre voluto una padrona di casa: quest'anno sarà Alessandra Canale, giovane annunciatrice Rai».

Non posso essere me stesso, per paura di ferire la suscettibilità di qualche tifoso

Rimane l'accusa di maschilismo.

La respingo, assolutamente. Le giornaliste della mia redazione parlano, eccome. E quest'anno avrò con me anche la Ruta. Pensate forse che l'abbia presa per farla stare zitta?

Un'altra accusa: troppe puntate-tormentone sulla violenza negli stadi, zuppe di retorica con dentro sempre le stesse cose.

Ma alla gente piacciono, sono le trasmissioni con più ascolto. Ho scoperto che ogni volta che trattiamo argomenti non strettamente tecnici, il pubblico aumenta: forse perchè il teppismo e il doping incuriosiscono anche i non tifosi.

In compenso vengono sistematicamente ignorati gli altri sport: perchè da anni non c'è più un «Processo» alla Ferrari, a Tomba, al tennis italiano?

Perchè mancano i personaggi. Io ho bisogno di dualismi, di scontri dialettici. E solo il calcio me li dà. Cosa faccio? Metto sotto accusa Antibo che arriva ultimo ai Mondiali di atletica? Già, ma chi lo attacca, chi lo difende? No, gli altri sport reggono un siparietto, non hanno il respiro per reggere l'intera trasmissione.

A sinistra, Marino Bartoletti assieme ad Aldo Biscardi e Jenny Tamburi al tempo in cui era conduttore del «Processo». A destra, Italo Cucci, direttore del «Corriere dello Sport-Stadio»

Un'altra critica abituale: il «Processo» offre un'immagine distorta dei giornalisti sportivi, perchè ospita i più «comunicativi» anzichè i più bravi.

Non è colpa mia, io mi attengo a un codice fisso: invito i «numeri uno» delle redazioni. Se poi, come talvolta capita, la gerarchia interna non risponde ai meriti, io non c'entro. Quest'anno, comunque, avremo Gianni Brera in studio con noi per l'intera trasmissione.

Una domanda allo specialista, per concludere. Da massimo esperto nazionale in «crisi», «drammi» e «colpi di scena», se la sente di profetizzare quelli della prossima stagione?

Semplicissimo. Si salva solo la Sampdoria, che avrà comunque un alibi: in Italia è quasi impossibile vincere per due anni di seguito. Ma le altre... La Juve è tornata all'antico corso. Che succede se continua lo stesso a perdere? E se va male l'Inter, che ha puntato tutto su un allenatore cinquantenne pressochè sconosciuto al grande pubblico? E il Milan senza Sacchi? E il Napoli dopo Maradona? E la Fiorentina che ha speso sessanta miliardi? E le romane che da anni non lottano più per lo scudetto? Bene, di tutti questi «casi», uno solo non si verificherà, perchè una sola è la squadra che vincerà lo scudetto. Ma per le altre, come vedete, il «Processo» è già pronto...

Giulia Monti

Le giornaliste della mia redazione parlano, eccome. Ho preso la Ruta: pensate forse che la farò stare zitta?

I PARERI DI CUCCI, BARTOLETTI E GAZZANIGA

SE LO CONOSCI, NON LO EVITI

Istrionico, sornione, furbo, insidioso, camaleontico: quando si parla di lui, di Aldo Biscardi, padre-padrone del lunedì degli sportivi, gli aggettivi si sprecano. Comunque, direbbe Oscar Wilde, se ne parla. E tanto. Nei bar come nelle redazioni sportive, negli uffici e sugli autobus: gli argomenti, le polemiche, gli scoop veri o presunti del Processo più conosciuto dall'Italia che va allo stadio diventano materia per conversazioni sempre animate. A questo proposito, abbiamo interpellato tre delle firme più note della pubblicistica italiana, per chiedere loro di esprimere un parere in merito alla trasmissione e al suo indiscusso (e a volte troppo... discusso) protagonista.

Italo Cucci, direttore del Corriere dello Sport-Stadio. «Parlare male del Processo del Lunedì è diventata una moda, nel nostro Paese. Si dice che la trasmissione sia stupida, popolare fino all'eccesso, dai contenuti fin troppo "leggeri". Un'opinione che certo non mi trova concorde. Se Biscardi non ci fosse, bisognerebbe inventarlo. Aldo è un professionista serio, preparato, che sa gestire con competenza e spettacolarità quella grande tribuna che è l'aula-studio del Processo. Io ho partecipato spesso al programma, fin dalla primissima puntata. Ci vado sempre volentieri anche se non troppo spesso, a causa dei miei impegni. Un difetto di Biscardi? Finge di non saper parlare bene l'italiano ma, credetemi, non è assolutamente vero».

Marino Bartoletti, direttore dei servizi sportivi della Fininvest. «Se faccio televisione lo debbo ad Aldo Biscardi, tanto da essere stato a lungo considerato una sua "creatura". L'affetto e la riconoscenza non mi impediscono comunque di esprimere giudizi tutto sommato imparziali, in veste di collega e di telespettatore. Il Processo è una trasmissione coraggiosa, spesso divertente e, pur con tutte le riserve del caso, quasi mai scontata. Certe critiche mi sembrano ipocrite e farisaiche. Biscardi ha un ottimo fiuto giornalistico e sa come catturare e gestire al meglio l'attenzione di chi lo ascolta. Per quanto mi riguarda, il Processo rimarrà un appuntamento fisso dei miei lunedì sera. Chi non lo ama, può comunque cambiare canale».

Gian Maria Gazzaniga, prima firma de Il Giorno. «Parlando del Processo, bisogna prima di tutto tener presente che si tratta di una trasmissione nata tanti anni fa, che non ha perso smalto nè carisma col passare del tempo, e neppure la sua caratteristiche di programma che fa opinione. Sempre e comunque. Nel bene e nel male. Tanti hanno provato a imitarne la formula, ma i risultati sono stati più che deludenti. Nella tribuna del Processo si discute, magari animatamente, ma non si degenera mai nella rissa senza esclusione di colpi, nel senso letterale del termine, come ci è purtroppo capitato di vedere in altre platee televisive. In confronto ai tafferugli veri e propri di altre trasmissioni, il programma di Biscardi è quasi roba da educande, altro che scandalosa».

Lucia Voltan

A fianco, Gian Maria Gazzaniga: la prima firma de «Il Giorno» è uno degli ospiti più «frizzanti» del salotto biscardiano

ROMA-INTER UNO SGUARDO AL PASSATO

Fra giallorossi e nerazzurri c'è una lunga storia fatta di giocatori che hanno militato in entrambe le squadre: da Fuffo Bernardini a Amedeo Amadei, senza dimenticare che anche il famoso Mago, Helenio Herrera, è stato su tutte e due le panchine. I cambiabandiera hanno spesso segnato le sfide contro gli ex compagni, come quando il centravanti argentino riuscì ad avvelenare con una grande partita il primo scudetto dell'allenatore che lo aveva cacciato da Milano

di Adalberto Bortolotti

A lato, l'esultanza di Angelillo e dei suoi compagni, dietro a uno sconsolato Bicicli, dopo il 3-0 inflitto al Mago. Nell'altra pagina, l'inutile gol di Rizzitelli nella partita di ritorno della finale per la Coppa Uefa 1991

LA VENDETTA DI ANGELILLO

Roma-Inter, che campeggia nel cartellone della seconda di campionato, è partita di umori aspri e talvolta violenti, ma ha visto montare la sua carica di rivalità soltanto nei tempi recenti. Quando è nata l'Associazione Roma, il 22 luglio 1927, in un appartamento di via Uffici del Vicario, grazie a un progetto ambizioso che dovette mettere d'accordo tre squadre, l'Alba, la Fortitudo e il Roman, l'Inter aveva già vinto due titoli italiani, nel 1910 e 1920, secondo un ciclo decennale affezionato ai numeri tondi. Una tradizione che doveva poi singolarmente ripetersi nel 1930 e nel 1940, quest'ultimo scudetto però anticipato da un altro fuori schema, nel 1938.

Era stato proprio lo strapotere del Nord, non solo Inter, ma anche e soprattutto Genoa, Juventus, Milan, Pro Vercelli, a cancellare, nel nome dell'orgoglio e del comune interesse, le rivalità che dividevano e indebolivano le squadre della capitale. Solo la Lazio, gelosa della sua aristocratica tradizione, aveva lasciato cadere tutte le avances. Le altre tre, piuttosto che spartirsi briciole sempre più misere, si erano rassegnate a unire le forze. E da quel momento la Roma, con alterne fortune, è stata comunque un centro vivo di opposizione all'egemonia nordista.

Fra Roma e Inter, ben prima dell'affare Desideri che ha interessato le cronache estive, c'è pure stato un ripetuto scambio di giocatori importanti. Allemandi, Bernardini e Amadei, per fare nomi da leggenda. Ma anche Angelillo e il suo giustiziere Herrera, per allargare il discorso alla panca. Sicché sovente le sfide dirette si sono accese di stimoli particolari, di ripicche e di rivincite. Proviamo a riviverne alcune in un personale flash back, che non ha pretese storiche, ma segue soltanto il filo conduttore del ricordo.

UN REVIVAL DOLCE AMARO

E tanto per far vedere che la sfida al potente settentrione

Sotto, le due pagine dello »Sport Illustrato» per il 3-0 del 5 maggio 1963. In basso, l'eco sullo stesso giornale del 3-4 del 7 aprile 1935

non è soltanto una teorica velleità, il presidente Sacerdoti strappa all'Inter il grande Fulvio Bernardini, giocatore di così elevato tasso tecnico e spiccata versalitià che Vittorio Pozzo lo esclude dalla sua Nazionale perché «troppo bravo», cioè una minaccia per gli equilibri collettivi. Bernardini è romano e la sua riconquista accende entusiasmi deliranti.

I furbi amministratori ne profittano per elevare il prezzo del biglietto, che tocca (per l'esordio contro il Genoa) le stratosferiche cifre di 5 lire per i popolari, 10 per i distinti, 20 per la tribuna centrale. Fulvio incanta, gioca centromediano, ma segna gol a raffica.

La Roma vola al secondo posto finale, dietro l'imbattibile Juve del quinquennio, e lo scontro diretto con l'Ambrosiana-Inter (14 dicembre 1930) è un trionfo personale per il «dottore». Sotto la sua regia, la Roma piega i nerazzurri con i gol di Chini e Volk, cui solo parzialmente risponde l'immenso Meazza.

Passano gli anni e il 7 aprile 1935 i milanesi si prendono una sonante rivincita. È ancora Bernardini a guidare una Roma ambiziosa, forte in attacco di Guaita e Scopelli. E infatti i giallorossi arrivano in vantaggio all'intervallo, per 2-1, e poi salgono addirittura a 3-1, quando Scopelli ottiene il secondo punto personale. Meazza è acciaccato, ma il suo genio non si offusca. Lancia due volte in gol Devincenzi e procura il rigore decisivo rasformato da Demaria. Al centro della difesa, Bernardini questa volta non ha saputo evitare il tracollo.

IL SEI A ZERO DEL FORNARETTO

1942, la Roma entra nella storia del calcio italiano. È il primo scudetto, fra qualche malignità e molto sudore, di una squadra costruita con pazienza, attorno a giocatori maturi (35 anni il portiere Masetti, 32 Donati, 31 Mornese, 30 Pantò), ma con un ragazzino straordinario al centro dell'attacco, Amedeo Amadei, detto il fornaretto, per le sue umili origini a Frascati.

Amadei ha debuttato a sedici anni e mezzo, prendendo il posto di un altro splendido e sfortunato ragazzo di casa, Dante Di Benedetti, stroncato da un infortunio al momento di spiccare il volo. Alfredo Schaeffer, l'allenatore ungherese arrivato dal Rapid Bucarest, era un appassionato cultore del metodo.

Con quella tattica, i gol di

L'uomo Angelillo ed il mito Herrera

Ambrosiana Inter-Roma: 4-3

DALLA TRAVOLGENTE VITTORIA DELL'AMBROSIA[NA] AL PAREGGIO DI FIRENZE

ROMA-INTER GIOCATA DAL COMPUTER

DECISIVO UN GOL DI KLINSMANN AL 59'

Come funziona il programma di simulazione di una partita di calcio? Innanzitutto bisogna occuparsi dei protagonisti, i giocatori. I ventidue giocatori in campo vengono «schedati» con una «pagella» individuale che prevede cinque valutazioni, scelte a seconda del ruolo occupato dal giocatore: un difensore, ad esempio, viene giudicato per le qualità di marcamento e di velocità, un centrocampista per la resistenza e la visione di gioco, un attaccante per il tiro e l'opportunismo. Il computer incamera questi valori e vi unisce una componente di casualità, per far sì che non necessariamente abbia la meglio la squadra con il punteggio globale più alto. Il computer disegna quindi un ideale campo di calcio, dove i protagonisti si muovono coerentemente ai loro ruoli e alle caratteristiche.

Contrasti, falli, eventualmente rigori previsti dal programma. E ne nasce una cronistoria compatibile a quelle reali, con cross, tiri, punizioni e così via.

Roma-Inter, il primo incontro giocato dal Guerino, ha visto l'affermazione dei nerazzurri (1-0) grazie ad una rete di Klinsmann al 59': Bergomi ha sottratto palla a Giannini ed ha servito Fontolan, steso da Garzya; Matthäus ha battuto la punizione ed ha pescato in area Jurgen, che ha trafitto Cervone. L'Inter ha conquistato il successo grazie ad una certa superiorità in fase offensiva, Klinsmann e Pizzi, soprattutto, hanno più volte impegnato Cervone che si è disimpegnato al meglio.

La Roma, priva di Völler e Rizzitelli, ha provato ad impensierire Zenga soprattutto con tiri da fuori area. Dopo il gol interista i giallorossi hanno sfiorato il pari con Giannini al 70' e con Muzzi al 74', ma entrambe le conclusioni sono finite fuori. Esemplare la correttezza in campo: rilevati solo 17 falli, 10 dei giallorossi e 7 dei nerazzurri. Auguriamoci che anche Roma-Inter originale possa registrare un analogo fair-play.

Roma, 8 settembre 1991
GUERIN SPORTIVO
ha fatto giocare

ROMA		INTER
Cervone	1	Zenga
Garzya	2	Paganin
Carboni	3	Brehme
De Marchi	4	Ferri
Aldair	5	Bergomi
Nela	6	Battistini
Hässler	7	Bianchi
Bonacina	8	Pizzi
Muzzi	9	Klinsmann
Giannini	10	Matthäus
Salsano	11	Fontolan

Arbitro: IL COMPUTER

RISULTATO FINALE
ROMA 0 **INTER 1**

59' Klinsmann

A lato, Amedeo Amadei a Milano, in Piazza del Duomo, con Eraldo Monzeglio e Jeppson. In basso, Klinsmann

Amadei, il geniale spostamento dell'interno Pantò ad ala sinistra, la Roma vinse il campionato, destando molta sorpresa.

E nobilitò l'impresa con un sensazionale 6-0 inflitto all'Inter alla terzultima giornata. Era una delle peggiori Inter di tutti i tempi, finì dodicesima.

Ma la Roma dilagò oltre ogni previsione, Franzosi fu mitragliato senza pietà e Amadei fece lampeggiare il suo lucido talento. Al momento della ricostruzione l'Inter se ne ricordò.

PLATONICA RIVINCITA

Inutilmente Moratti l'ha difeso. Herrera ha preteso, e ottenuto, la cacciata del reprobo. Valentin Angelillo, idolo nerazzurro di San Siro, vittima di una scappatella e di qualche ribellione tecnica alle disposizioni dell'inflessibile mago, è stato esiliato a Roma. Herrera ha sempre ragione, la sua Inter senza Angelillo è campione d'Italia con quattro turni d'anticipo, nella stagione 1962-63. Ma appunto alla terzultima giornata deve giocare a Roma e alla vigilia il mago e Angelillo si scambiano accuse roventi.

Herrera prepara la trappola. Convinto che Angelillo giocherà arretrato, gli piazza alle costole Bicicli, con l'ordine di non dargli respiro. E invece, d'accordo con Foni (altro motivatissimo ex), Valentin torna a fare la punta, Bicicli è spaesato, da Angelillo partono sontuose ispirazioni per una Roma irresistibile. Qundo Herrera se ne accorge e cambia la marcatura, incollando al vendicativo argentino Maciste Bolchi, è troppo tardi.

Tre a zero per la Roma, due gol di Piedone Maifredini e uno di Menichelli, ma la folla decreta il trionfo a lui, il ritrovato angelo di Baires. Herrera, malevolo, gli nega ogni soddisfazione: «I miei avevano fatto la dolce vita, con lo

segue

LA SCHEDINA DI DOMENICA

PROVIAMO A FARE 13

CONCORSO N. 3 PARTITE DELL'8/9/91	SISTEMA GUERINO	SISTEMA STORICO	CACCIA AI MILIARDI
Atalanta-Ascoli	1	1 X	2
Cremonese-Napoli	X 2	X	1
Fiorentina-Genoa	X	1	X
Foggia-Juventus	2	X	1 X
Milan-Cagliari	1	1 X	X 2
Parma-Bari	1 X	1	1 X
Roma-Inter	1 X 2	1 X 2	1 X 2
Sampdoria-Verona	1	1	1 X 2
Torino-Lazio	1 X	1 X	X 2
Brescia-Lecce	X	X	1
Modena-Pisa	X	1 X 2	2
Taranto-Bologna	1 X 2	X 2	2
Venezia-Messina	1 X	1	X

Atalanta-Ascoli. L'esordio di De Sisti sulla panchina marchigiana avviene su un campo tabù per i bianconeri che non hanno mai vinto a Bergamo: finora tre sconfitte e due pareggi.

Cremonese-Napoli. Nelle otto partite casalinghe disputate dopo l'arrivo di Giagnoni, i grigiorossi vantano quattro vittorie e quattro pareggi. Certamente i tifosi della Cremonese non intendono cambiare abitudini. La tradizione dice pareggio: tre in altrettante gare.

Fiorentina-Genoa. In casa viola i rossoblù non riescono ad ottenere i due punti dal marzo 1977. Skuhravy, se ci sarà, a Firenze si è sempre trovato piuttosto bene: fra Genoa e Cecoslovacchia tre partite e tre gol.

Foggia-Juventus. Ai «satanelli» di Zeman, tornati in serie A dopo 13 anni di purgatorio nelle categorie inferiori, la prima casalinga propone la Juventus che a Foggia è riuscita sempre a cavarsela piuttosto bene.

Milan-Cagliari. Non c'è pace per i sardi di Giacomini. Dopo la Sampdoria scudettata l'undici rossoblù va a rendere visita al Milan nella «prima» casalinga del dopo Sacchi, un appuntamento che Capello non può sbagliare. Il risultato più consueto è il pareggio: se ne contano 7 in 15 partite.

Parma-Bari. L'unico precedente in A è del campionato scorso: decisiva un'autorete del barese Brambati.

Roma-Inter. Campioni del mondo a prezzo di realizzo all'Olimpico: al poker interista (capitan Bergomi e il trio tedesco Matthäus, Brehme e Klinsmann) la squadra giallorossa risponde con Hässler che nella circostanza non potrà comunque avvalersi della collaborazione di Völler. Trascorsi abbastanza equilibrati e partita quasi sempre ricca di gol, l'ultimo 0-0 risale al 1970-71.

Sampdoria-Verona. Archivio largamente con i blucerchiati. Il Verona, che deve rinunciare al super squalificato Stojkovic, a Marassi è passato una sola volta: nel 1972-73, 1-0 grazie ad un gol di Mazzanti.

Torino-Lazio. Si perde nella notte dei tempi l'ultimo successo della Lazio a Torino. Vecchio di oltre 34 anni venne ottenuto con una prodezza di «raggio di luna» Selmosson, lo svedese mise infatti il sigillo all'1-0 conclusivo. In casa, in campionato, i granata sono imbattuti da 47 partite. Zoff, che al timone della Lazio nello scorso torneo ha costretto allo 0-0 sia il Torino sia la Juventus, ci riprova...

scudetto in tasca. Non è stata partita vera».

LA PARABOLA DI FALCAO

12 dicembre 1982. Per la Roma è la stagione dei sogni.

Lo scudetto è balenato già due anni prima, senza materializzarsi, per la famosa questione di centimetri. Ma la progressione di Viola e Liedholm appare inarrestabile. Attorno a Paulo Roberto Falcao, il divino, la squadra lievita senza sosta, perde a uno a uno i suoi difetti, acquista maturità e coscienza. Falcao non ha incantato subito, al suo arrivo. Liedholm si è battuto per lui, sapendo che per la Roma sarebbe stato più importante di Zico e di Maradona. Ma la gente aspettava numeri brasiliani e ha impiegato tempo per apprezzare la solida gestione del gioco, l'assistenza al collettivo, il carisma di questo punto di riferimento insostituibile. Ora Falcao è padrone di Roma e può anche concedersi il lusso di qualche esecuzione in punta di scarpetta, quelle che ha ostinatamente tenuto chiuse nel cassetto, resistendo a tutte le suggestioni. La Roma guida la classifica, appena un punto sopra Verona e Inter. È proprio l'Inter, in gran momento, scende all'Olimpico. La guida Rino Marchesi, gentiluomo concreto e preparato, difensivista per convinzione. La zona di Liedholm gli stuzzica contromisure perfette. L'Inter prende pallino e domina, ma un palo di Hansi Muller, un errore di Bini, schizzato avanti a sorpresa e una distrazione di Altobelli rendono tutto vano.

Falcao capisce che è il momento di cavar fuori il coniglietto bianco dal cilindro. Punizione per la Roma, Di Bartolomei lucida il suo piede alla dinamite, ma è il divino che lo anticipa, batte una parabola maligna e irrituale, Bordon è fulminato, l'Inter in ginocchio. Raddoppia Iorio, ricuce in parte un rigore di Spillo in chiusura, ma la partita si è chiusa lì, sull'invenzione del profeta di Porto Alegre.

COPPA UEFA AL VELENO

L'ultimo epis2dio è proprio di ieri. La Roma di Bianchi

PASSEGGIANDO

A sinistra, la copertina del «Calcio Illustrato» per la vittoria interista del 1935. Sopra, l'illustrazione del sonante 6-0 inflitto ai nerazzurri dalla Roma guidata da Amadei nel 1942, la stagione del primo scudetto

traversa miracolosamente una stagione irta di spine e triboli e approda alla finale di Coppa Uefa. Già proibitiva in partenza, la sfida fratricida con l'Inter diventa impossibile dopo il 2-0 dell'andata, che cala come un macigno sulle speranze dei giallorossi. Le loro modeste possibilità offensive sono destinate a infrangersi contro la superdifesa armata dal Trap, a protezione del grande Zenga.

Eppure il lungo assalto, condotto senza grande lucidità ma con indomita determinazione, provoca alla lunga qualche crepa. E quando Rizzitelli trova il gol, a dieci minuti dalla fine, c'è ancora il tempo per un briciolo d'illusione. Finisce come doveva, con l'Inter in sofferto trionfo, ma la doppia partita lascia qualche goccia di veleno. E adesso già si ricomincia, ed è un'altra storia.

Adalberto Bortolotti

BIANCHI-ORRICO: UNA SFIDA INEDITA

UOMO CONTRO ZONA

Roma-Inter, Bianchi-Orrico, uomo-zona: tre possibilità di lettura per lo stesso evento. Il tecnico giallorosso è, come ben si sa, un italianista convinto, uno di quelli che piazza sempre il suo bel libero alle spalle della difesa, un uomo e nel caso Nela, che se anche ha qualche licenza di avanzare in fase offensiva, ha come compito principale quello di essere l'ultimo baluardo. Le convinzioni tattiche di Bianchi, già forti di loro, saranno vieppiù rafforzate dalla contingenza che probabilmente priva la squadra giallorossa delle due punte titolari (Völler e Rizzitelli fermi per infortuni) e anche del primo rincalzo di lusso, Carnevale, appiedato dalla nota squalifica. In quelle condizioni, ovviamente, il tecnico dovrà puntare sulla solita arcigna difesa e sui possibili contropiedi, magari sperando in ritrovati estri di Hässler. Quella all'Olimpico, sarà per Orrico la prima trasferta di Serie A, l'esordio fuori dalle mura amiche. Il tecnico toscano, appena approdato alla corte di Pellegrini, aveva giochicchiato ventilando addirittura una clamorosa riesumazione del WM. Non è dato di sapere se fosse una boutade per calamitare i riflettori, nel qual caso l'operazione, anche grazie alla disattenta accondiscendenza degli interlocutori, sarebbe perfettamente riuscita, o una vera ipotesi di lavoro. Vera la seconda, ci sarebbe qualche motivo di preoccupazione, giacché, per la sua stessa essenza, il Sistema può essere contrapposto solamente al Metodo (essendo nato appositamente per contrastarlo) o a sé medesimo. L'Inter ha poi scelto la zona che Orrico ha peraltro sempre applicato: quattro difensori, quattro centrocampisti e due punte. La difesa in linea ha i suoi difetti, ma non dovrebbe essere questa Roma, praticamente priva di unghie, l'avversaria adatta per evidenziarli.

a.m.r.

IL NUOVO CORSO DEL MILAN

Dopo essere stati liberati dalle manie di Arrigo Sacchi e dai suoi rigidi e opprimenti tatticismi, i giocatori rossoneri hanno riscoperto con Capello uno spirito decisamente diverso, in cui c'è posto anche per un po' di sana allegria. Con lui è nata la filosofia del divertimento. Con il suo avvento, il Diavolo ha finalmente l'opportunità di stravincere nel segno del buonumore

LA RIVOLUZIONE DEL SORRISO

di Licia Granello

Milano. Una squadra apparentemente uguale a se stessa e invece così diversa da imbarazzare i suoi stessi protagonisti. Così testardamente convinta di essere già sulla strada migliore tanto da non avere dubbi, almeno nell'ufficialità. Il Milan della nuova gestione sta facendo i conti con un presente meno facile e scontato del previsto, ma soprattutto con un passato pesante, per una volta, più per l'immagine del gruppo (il famoso «effetto alone» di Sacchi) che per la sostanza dei risultati. Insomma, i campioni del mondo piacciono meno di una volta: e, a fronte di un bel gioco un po' meno bello, manca la sicurezza compensativa della vittoria finale.

La rivoluzione d'estate prevedeva Sacchi sospeso nella condizione di collaboratore con contratto di allenatore fino al giugno '92 e la panchina della Nazionale dietro l'angolo. Al suo posto, Fabio Capello, l'uomo della saggezza presidenziale, il delfino costruito con affetto e attenzione nelle stanze migliori della Fininvest. Il tutto, sotto lo sguardo interessato e partecipe di Silvio Berlusconi, sicuro di aver trovato ancora una volta la panacea di tutti i piccoli guai nel settore dell'impero più vicino al suo cuore. E, invece, adesso il presidente è lievemente meno sicuro, i tifosi sono un pochino meno fideisti e i giocatori hanno un minimo di inquietudine in più sul loro fulgido domani. Fra Sacchi e Berlusconi, a suo tempo si è realizzato quel «gentleman agreement» in cui raramente si inciampa nel calcio. Due anime profondamente diverse, unite da una straordinaria volontà di arrivare: per quattro stagioni i due si sono scontrati, giorno dopo giorno, situazione dopo

Un Van Basten sorridente? E quando mai... Il suo buonumore non era proprio all'ordine del giorno, ma da quando è arrivato Capello (a destra, con Berlusconi), tutto viene preso col sorriso. Evviva

QUANDO BRAIDA VINSE IL 1° ROUND

IL TAGLIO DI CAPELLO

Fabio Capello è un quarantacinquenne di buone maniere e di poche, pesatissime parole. Il curriculum di calciatore è ricco e variagato: un approccio defilato, nella Spal, poi a Roma, e quindi, negli anni d'oro, a Torino, con la Juventus. A segnare la fine del suo periodo in bianconero è proprio Trapattoni, che — in qualità di neo allenatore della Juve — gli preferisce il milanista Benetti. Da quel momento in poi, Capello diventa un'anima milanista: prima come giocatore, poi come allenatore del settore giovanile. All'arrivo di Sacchi, si scatena una piccola guerra muta per diventare il dirigente ponte con la camera dei bottoni: a vincerla è Braida, uomo di Galliani, e Capello viene dirottato altrove. Prima collaboratore, poi direttore generale della Polisportiva Mediolanum, e intanto commentatore per le televisioni del Gruppo e frequentatore di vari stages di gestione manageriale. Berlusconi ha pronosticato per lui una carriera eccellente, *«sulle orme del grande Nereo Rocco»*.

Sotto (fotoFumagalli), Capello... indica l'unico traguardo da raggiungere: il primo posto. A fianco (fotoVilla), Arrigo Sacchi a colloquio con Radomir Antic, neo-tecnico di un Real Madrid col quale Arrigo ha combattuto battaglie quasi epiche. Sotto a destra, Gedeone Carmignani: per lui c'è la Nazionale?

situazione, quasi mai convergendo nelle opinioni. Alla fine, però, tutto si stemperava sotto il grande ombrello del calcio vincente e spettacolare. Campioni come Butragueño o lo stesso Martin Vazquez ricordano con orrore ammirato le tante lezioni ricevute sul loro stesso terreno: centomila tifosi, fra i più viziati del mondo, in piedi ad applaudire loro malgrado gli avversari, così grandi da violare il santuario del Bernabeu, e con merito pieno. *«Ci abbiamo giocato contro una, due, troppe volte per non capire il loro segreto. Eppure non ne siamo mai venuti a capo. Forse sono le loro camisetas a confonderci. Ma dovunque mi giravo c'era sempre un milanista in più. Non ho mai visto niente di simile in tutta la mia carriera, erano eccezionali»*, ha detto recentemente Michel.

Eppure, a un certo punto il sodalizio si è rotto. Perché non esiste presidente che si sottragga alla legge non scritta dei 56 milioni di italiani perfettamente calati nella parte dei tecnici. A maggior ragione — devono pensare i patròn del gran calcio — quando si impegnano capitali propri, per cui la squadra diventa azienda ma anche un po' figlia. Le passeggiate di Berlusconi e Sacchi sottobraccio sono state a lungo un classico delle quotidianità milanista. A fronte di tanto tempo passato insieme e di tanta volontà di convincimento da parte di Berlusconi, Sacchi ha ceduto seriamente una volta sola. Dando al suo presidente la testa di Giovanni Galli, troppo poco spettacolare nel calcio stellare pensato dal suo presidente. Del resto, il ruolo di portiere veniva considerato poco più che un lusso gratuito da un tecnico convinto che, giocando a modo suo, di palloni in porta ne dovevano arrivare pochini (come in effetti è stato per molto tempo).

Intorno al presidente, i consensi su Sacchi sono sempre stati scarsi e quasi sempre obbligati, ad onta dei tanti successi. Perché Sacchi era considerato un uomo di Galliani, invidiatissimo amministratore delegato della società e braccio destro di Berlusconi. Collaborazione, quest'ultima, nata addirittura ai tempi della tv via cavo messa in piedi per allietare i condomini di Milano 2: quando ancora Canale Cinque era poco più di un sogno nel cassetto, l'azienda di Galliani già si occupava della trasmissione dei segnali... Quindi, Galliani intoccabile e inattaccabile se non attraverso il suo pupillo. Così, a ogni piccolo, possibile segnale di crisi, i sorrisi al cianuro si sono moltiplicati. Si dice addirittura che la notte di Marsiglia, più di una bottiglia di champagne sia stata immolata nei lussuosi appartamenti di qualche collaboratore presidenziale a festeggiare il

grande splash della squadra e del suo amministratore delegato.

Un punto di non ritorno, quello della sconfitta con l'Olimpique, che Berlusconi forse aspettava da tempo. A Vienna, un attimo dopo aver vinto la sua seconda Coppa dei Campioni, disse: *«Così adesso ce lo dovremo tenere un altro anno!»*. Rise, e con lui rise l'intera corte dei miracoli: la battuta suonò a metà fra una promessa e una minaccia. Eppure, malgrado una stagione, l'ultima, vissuta costantemente sotto traccia, cacciare l'allenatore di quattro, irripetibili stagioni, sembrava complicato, forse perfino impopolare, visto che Sacchi ha i tifosi schieratissimi dalla sua parte. Nessuno, nemmeno Berlusconi può permettersi di andare così vistosamente controcorrente: Sacchi (e Gullit, altro problema non da poco nella gestione della squadra) vengono «invogliati» ad accettare offerte purché rigorosamente oltre confine. Sacchi alla Juve (che l'ha lungamente corteggiato insieme a una buona mezza dozzina di squadre di rango) sarebbe un rischio troppo grande... Ma Sacchi non accetta: in parte perché si sente comunque dalla parte della ragione, in parte perché il quadriennio milanista è un'avventura irripetibile, destinata a funzionare da paragone impietoso al primo errore compiuto altrove.

La soluzione azzurra è perfetta. Corrado Orrico pronostica per il collega un avvenire radioso: *«I suoi imput sono straordinari, e i calciatori non avranno il tempo materiale per assuefarsi. Inoltre, non dovrà più sottostare ai capricci di qualche campioncino, di qualche milza fredda che pensa di poter comandare a suo piacimento»*. Se il riferimento più scoperto è a Van Basten, va detto che l'olandese è stato mandato da solo a fare una guerra che due terzi dello spogliatoio voleva da tempo senza avere il coraggio di fare propria.

A Berlusconi, Capello deve essere sembrato l'uomo dei sogni: devoto, impeccabile, perfino con quel passato da ex calciatore che a Sacchi mancava.

Quando il presidente chiede a Sacchi lumi sui possibili sostituti, il tecnico fa quattro nomi: Maturana, Cruijff, Eriksson e Ranieri. Berlusconi prende nota e manda Capello a soggiornare per dieci giorni nelle società di appartenenza dei primi tre. *«Così ho imparato anche lo spagnolo»* commenta un sorridente Fabio. In compenso, a Milanello è arrivata «la filosofia del sorriso»: i giocatori non si lamentano più per gli allenamenti troppo duri, l'infermeria così affollata negli anni precedenti è felicemente vuota, gli olandesi, poi, sono tutti e tre al massimo della forma. Tutto vero e tutto giusto, ma agosto è mese così allegramente bugiardo da non consentire sentenze certe: il Berlusconi del dopo Milan-Juve era già pronto a dire la sua sulla disposizione tattica della squadra e lo stesso ha fatto Baresi che si sente scoperto dopo anni di protezione assoluta. Il guaio è che bisognerebbe scegliere tra Donadoni e Gullit, centrocampisti con scarsa vocazione alla copertura. Ma la gestione del nuovo Milan ha bisogno di rodaggio: soprattutto quando bisognerà cominciare a dire dei no e a contrariare i campioni. Ma senza far perdere loro il buonumore, condizione indispensabile per la riuscita della rivoluzione del sorriso.

Licia Granello

IL RISCHIO DI PERDERE GEDEONE

CARMIGNANI AZZURRO

La fine dell'era Sacchi è coincisa con una piccola rivoluzione allargata ai diversi settori dell'area milanista. Il primo caduto illustre è stato Andrea Valdinoci, allenatore della Primavera, accusato di non aver ottenuto i risultati sperati e sostituito con Carlo Garavaglia. Dietro a questa, un'altra manciata di promozioni-rimozioni che ha azzerato e ricostruito l'intero settore giovanile. Gedeone Carmignani, ex allenatore della Berretti (ed ex portiere della Juventus) è stato destinato alla preparazione dei portieri della prima squadra. Fra l'altro, il suo nome è sulla lista dei collaboratori che Sacchi proporrà a Matarrese nel nuovo staff della Nazionale (un altro nome certo è quello di Ancelotti). Facce nuove anche in panchina, dove il massaggiatore Angelo Pagani, è stato sostituito da Roberto Boerci, uomo di fiducia del dottor Tavana, uno dei due medici rossoneri (l'altro è Giovanni Monti, 25 anni di Milano, elemento fondamentale nei delicati equilibri dello spogliatoio). E se la piccola rivoluzione fosse appena iniziata?

L'IMPERATORE COSTANTINO A UN BIVIO

E SE ROZZI LASCIASSE L'ASCOLI?

I medici che lo hanno in cura gli avevano chiesto di abbandonare la sua «creatura» prediletta. Ma il presidente ha fatto finta di niente ed è subito tornato in trincea

di Bruno Angelini

È IL... NONNO DEI PRESIDENTI DI SERIE A

SOCIETA'	PRESIDENTE
ASCOLI	Costantino Rozzi (1968)
ATALANTA	Antonio Percassi (1990)
BARI	Vincenzo Matarrese (1983)
CAGLIARI	Ignazio Orrù (1991)
CREMONESE	Domenico Luzzara (1969)
FIORENTINA	Mario Cecchi Gori (1990)
FOGGIA	Pasquale Casillo (1989)
GENOA	Aldo Spinelli (1985)
INTER	Ernesto Pellegrini (1985)
JUVENTUS	Vittorio Chiusano (1990)
LAZIO	Gian Marco Calleri (1986)
MILAN	Silvio Berlusconi (1986)
NAPOLI	Corrado Ferlaino (1969)
PARMA	Giorgio Pedraneschi (1990)
ROMA	Giuseppe Ciarrapico (1991)
SAMPDORIA	Paolo Mantovani (1979)
TORINO	Gian Mauro Borsano (1989)
VERONA	Stefano Mazzi (1991)

Nota: Fra parentesi l'anno in cui divennero presidenti.

A fianco (fotoBellini), Costantino Rozzi nelle inedite vesti di calciatore. A destra (fotoSantandrea), in panchina durante una partita. Il presidente del club bianconero è nato ad Ascoli Piceno l'11 gennaio 1929. Costruttore edile specializzato in grandi opere, è appassionato di musica

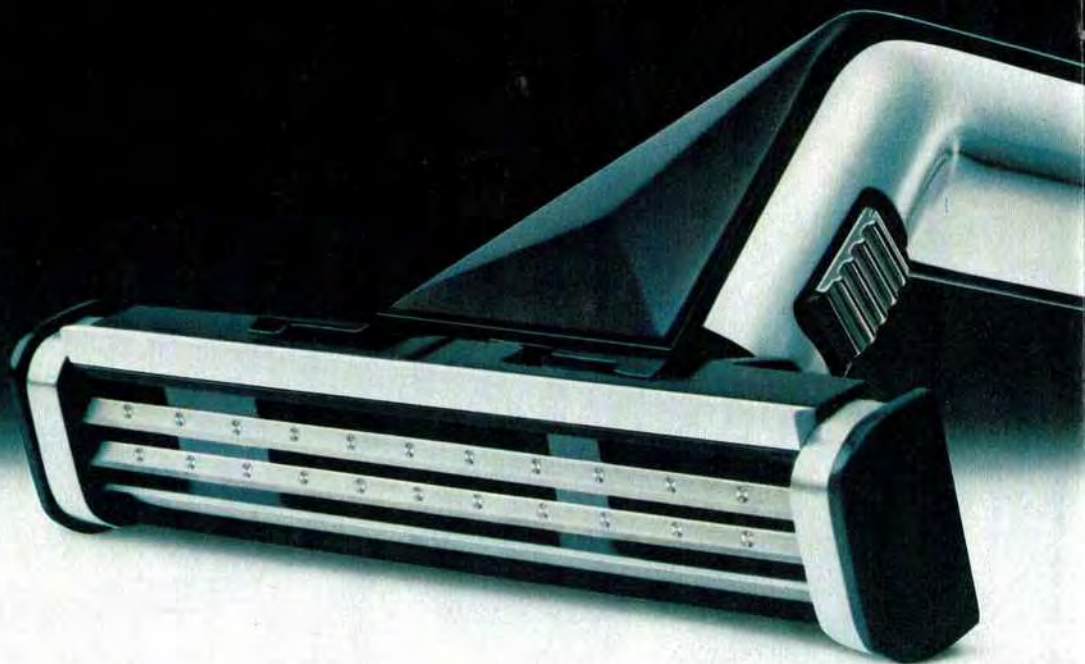
ASCOLI. «Stavolta a non mangiare il panettone sarà lui, il presidente». «E perché?». «Perché Rozzi se ne andrà prima di Natale. Ormai è stanco e deluso, non ha più tempo per star dietro ai capricci dei giocatori». È la sintesi di un dialogo fra due sportivi ascolani pigramente seduti al tavolo di un bar in Piazza del Popolo. Parlano di calcio perché ad Ascoli il calcio è una «religione», una ragione di vita. Il ritorno della squadra in Serie A, seppur sofferto fino all'ultimo minuto dell'ultima partita, ha riacceso antichi entusiasmi sopiti. Costantino Rozzi, 62 anni, industriale, manager, imprenditore, padre-padrone della squadra bianconera, è una sorta di istituzione. Fa parte della società da ben 24 anni: era l'estate del 1967 quando alcuni amici lo convinsero a entrare nella dirigenza bianconera. Accettò senza troppa convinzione. Ma

l'amore fu subito totale, assoluto. E travolgente, tanto che dodici mesi dopo divenne presidente. Rozzi si innamorò del pallone e da quel giorno non se ne è più allontanato.

«E dire che prima consideravo dei pazzi quelli che trascorrevano la domenica pomeriggio dentro uno stadio», racconta divertito, oggi, 24 anni dopo. Nessun altro presidente di Serie A può vantare il record di Rozzi, nessuno ha «resistito» come lui al timone di comando. L'Ascoli navigava in una mediocre Serie C, contava tremila spettatori e pareggiava i magri bilanci con le donazioni della famiglia di Cino Del Duca, l'ex presidente-mecenate che aveva fatto fortuna a Parigi. Rozzi si rivelò subito geniale: affidò la squadra a un tecnico esordiente, l'ex giocatore Carlo Mazzone. Il binomio fu presto vincente e l'Ascoli cominciò a salire. Nel 1974 arrivò in Serie A, traguardo prestigioso, anzi magico per una città di appena 54 mila abitanti. Cinque promozioni (una in Serie B, quattro in A) e tre retrocessioni sono il bilancio di Rozzi, che è riuscito a tenere, per un ventennio, l'Ascoli nel calcio professionistico. Spezzato il binomio con Carletto Mazzone, Rozzi ha avuto molti altri allenatori. Ultimamente la panchina dell'Ascoli è diventata una delle più «calde» d'Italia. Dopo Boskov ha viaggiato alla media di due tecnici a campionato: Sensibile e Castagner, poi Castagner e Bersellini, quindi Bersellini e Agroppi. Poi Graziani e Sonetti per ricominciare, quest'anno, con Picchio De Sisti, richiamato in servizio permanente effettivo dopo quattro anni trascorsi nello staff azzurro e davanti alle telecamere della «Domenica Sportiva» a fare l'opinionista.

Riuscirà il simpatico Picchio a tenersi a galla e, come si dice, a mangiare il panettone in riva al Tronto? Oppure, come dicevano quei due sportivi seduti al bar, stavolta sarà Rozzi a mollare? A supportare questa ipotesi ci sarebbero diverse ragioni. In primo luogo i suoi molteplici impegni di lavoro che sono assai diversificati e vanno dall'edilizia all'enologia, dalle catene alberghiere alle industrie. Con il fratello Elio dirige un'impresa in cui lavorano mille dipendenti: i cantieri sono sparsi in Lombardia e in Basilicata, in Piemonte e in Campania. Ultimamente l'impresa Rozzi si è affacciata anche all'estero prendendo gli appalti per lavori in Tunisia, Francia e Unione Sovietica.

E poi ci sarebbero motivi di salute. Costantino Rozzi un mese fa è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico (by pass all'aorta) e i medici gli hanno consigliato di evitare stress eccessivi. Ovvero il calcio. Ma lui non sente ragioni. Appena messo piede fuori di casa, non ha resistito al richiamo della foresta ed è corso allo stadio. C'era l'amichevole Ascoli-Argentinos Juniors e lui non vedeva l'ora di poter tornare in panchina. O meglio in trincea, visto come si agita. *«Lasciare l'Ascoli? Ma non scherziamo. Ormai sono ammalato di "calcite" cronica e non posso più fare a meno del calcio»* ha detto il presidente ascolano. *«Dopo tanti anni mi sento contagiato da questo meraviglioso morbo. L'Ascoli è una mia creatura e non me ne distaccherà mai. Solo i tifosi potrebbero farmi cambiare idea: se non mi vorranno più...»*. Ma i tifosi credono in lui e nessuno osa immaginare un Ascoli senza Rozzi. Qualcuno ha già ordinato il panettone e anche lo spumante: meglio essere previdenti. □

Gillette®

Il rivoluzionario rasoio che sente ogni caratteris

Gillette Sensor: la rasatura personalizzata per ogni uomo. Tutto comincia con due lame montate individualmente e indipendentemente su molle straordinariamente sensibili. Così le lame sentono in ogni momento e si adattano automaticamente alle minime curve e alle caratteristiche uniche del tuo viso.

L'innovazione è ovunque. La puoi sentire nella nuova impugnatura del rasoio Sensor e nel suo per-

Sensor®

Gillette

tica del tuo viso e vi si adatta in ogni momento.

fetto bilanciamento. La puoi apprezzare nel facile sistema di caricamento e nel pratico portarasoio.

Anche la pulizia delle lame è innovativa. Le nuove lame sono del 50% più sottili di ogni altra lama. Ciò consente all'acqua di scorrere liberamente attorno e attraverso esse, per una pulizia estremamente facile.

Tutte queste innovazioni tecnologiche di Sensor si combinano per dare al tuo viso una rasatura personalizzata: la più profonda, la più dolce, la più sicura e la più confortevole.

La rasatura migliore che un uomo possa ottenere.

Gillette

Il Meglio di un Uomo™

ROMA/IL CASO PETRUCCI

IL POTERE LOGORA

Doveva essere il vicepresidente esecutivo, rischia di diventare un semplice vicepresidente esecutore. Vi raccontiamo l'irresistibile discesa, condita da intrighi, dell'ex braccio destro di Matarrese

di Marco Cherubini

ROMA. È una storia romana. E non soltanto perché i protagonisti vivono e lavorano nella Capitale. È una storia politica, sportiva, di lotta di potere. Insomma, una tipica storia di Palazzo. I protagonisti e gli interpreti sono Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio e deputato democristiano; Giuseppe Ciarrapico, imprenditore andreottiano, da qualche mese presidente della Roma calcio; Gianni Petrucci. Ed è proprio lui il protagonista principale di questa vicenda.

Potente Mazarino della Figc, commissario dell'Aia — l'associazione arbitrale, una sorta di Csm dei fischietti italiani — braccio destro e, a volte, anche sinistro di Matarrese, Petrucci è passato in poche ore dal possesso di un potere sconfinato nell'universo calcistico italiano e interna-

segue

Nella pagina accanto (fotoCalderoni), Gianni Petrucci, vicepresidente della Roma. A fianco (fotoZucchi), Antonio Matarrese, presidente della Federcalcio. In alto (fotoCalderoni), Giuseppe Ciarrapico, proprietario del club giallorosso

zionale — era rappresentante Uefa e Fifa, il ministro degli esteri del nostro pallone — a un dolce far niente: cinquecento milioni di lire esentasse per tre stagioni per ricoprire la carica di vicepresidente esecutivo della Roma. Un classico esempio di promoveatur ut amoveatur, una promozione-trappola. Del resto Roma è la culla dei latini, degli intrighi politici, dell'assenza di scrupoli. Petrucci lo sa e, per ora, incassa senza batter ciglio. Però medita vendetta: vuole far carriera nella Roma proprio come gli era riuscito in Federcalcio.

Ma andiamo per ordine. Occorre, per capire bene la vicenda, ricostruire i fatti. Come molte storie, anche questa nasce da una morte, quella del presidente giallorosso Dino Viola. Un uomo poco gradito al Palazzo calcistico, un cane sciolto, uno che sapeva tenersi bene a galla tra dirigenti sportivi legati tra loro da vecchie e onorate alleanze. La sua scomparsa, all'inizio di quest'anno, lascia un vuoto di potere nella Roma. Da un lato ci sono gli eredi (la moglie Flora, i figli Riccardo, Ettore e Federica), dall'altra i pretendenti alla presidenza. Sulla carta, questi ultimi, sono moltissimi. Tra loro la maggioranza vuole solo farsi pubblicità. Altri, invece, sono disposti realmente a comprare la società. Qui scatta l'operazione, realizzata da Matarrese ma targata Andreotti. All'interno della corrente politica del presidente del consiglio si combattono aspramente Vittorio Sbardella e Giuseppe Ciarrapico. Il primo ha dalla sua gli imprenditori capitolini più facoltosi (Romagnoli e Mezzaroma); l'altro, gli appoggi politici e finanziari. Vince Ciarrapico, preferito da Andreotti nella circostanza. Vince grazie all'indispensabile appoggio di Matarrese, che compie pressioni di vario genere sulla famiglia Viola, spiana la strada all'arrivo di Ciarrapico agevolando il pagamento dei debiti, in cambio di un semplice favore. *«Di calcio non sai nulla, ti serve un dirigente esperto»*, fa Matarrese a Ciarrapico. *«Mi piace Ranucci»*, dice, candido, l'altro. *«No, meglio Petrucci»*. Nel Palazzo sportivo, come in quello politico, poche parole bastano.

Ciarrapico capisce al volo: non ha molta scelta, il consiglio è un ordine, una condizione. Prende la Roma spendendo due lire, rinuncia al fido Ranucci e stipendia il Mazarino. Del resto l'offerta per Petrucci è di quelle che non si possono rifiutare: un miliardo e mezzo di lire in tre anni. L'interessato è sorpreso. Capisce che tipo di partita è in gioco. Capisce il gioco di Matarrese e spinge sull'acceleratore con Ciarrapico. Prova a dettare delle condizioni, chiede addirittura l'autista per andare in Trigoria, ben sapendo che nessun uomo del Ciarra ha lo chouffer. Cerca, insomma, un casus belli per rompere. Ma il Ciarra sopporta e concede. Tutto fatto, con i soldi, in breve tempo. Petrucci, dunque, passa da commissario Aia e segretario generale della Figc a vicepresidente esecutivo di una società di Serie A.

La prima puntata finisce qui. La seconda comincia con un grosso equivoco collettivo. Tutti gli osservatori, ancora all'oscuro dell'intesa Matarrese-Ciarrapico, credono che l'avvento di Petrucci alla Roma rappresenti, in qualche modo, un passo avanti nella carriera di dirigente sportivo. Si ipotizzano facili scalate al timone della società giallorossa. Dal cambio dell'allenatore (Bianchi non è gradito a Petrucci; meglio Rocca, suo pallino anche in Nazionale) a quello del direttore sportivo, degli stretti collaboratori. Si parla perfino di un capo ufficio stampa «petrucciano». Invece, col passare delle settimane, non accade nulla. Petrucci è lì, rilascia qualche timida dichiarazione, non risponde alle critiche furibonde che gli piovono addosso da ogni parte, cerca di ambientarsi, di prendere tempo. Capisce subito che l'aria che tira alla Roma non è delle migliori. Il gruppo Ciarrapico fa di tutto per congelarlo. Soldi molti, ma responsabilità pochine. Di potere reale, poi, nemmeno a parlarne. Meglio, per il boss delle acque minerali, un uomo fidato come Mauro Lenne. È un amico di vecchia data, ma so-

Sotto (fotoBorsari), Raffaele Ranucci. In basso, Mauro Leone

A fianco, il cantautore AntonelloVenditti; sotto, Alberto Sordi: due tifosi giallorossi davvero «d.o.c.»

LA NUOVA CONSULTA GIALLOROSSA

LUPI DELLA RIBALTA

Ciarrapico vuole fare le cose in grande: grande squadra, grande società, grandi traguardi. E grande — anzi, grandissima — è la Consulta Giallorossa che il presidente ha voluto creare alla vigilia della nuova stagione. Ne fanno parte stelle dello spettacolo, giornalisti, esponenti del mondo finanziario, rappresentanti del tifo organizzato. Ecco l'elenco dei «magnifici trenta»: Alberto Sordi, Antonello Venditti, Lando Fiorini, Ornella Muti, Gigi Proietti, Lorella Cuccarini, Ennio Morricone, Loretta Goggi, Pietro Garinei, Bruno Oliviero, Giovanni Guidi (vicepresidente), Adriano Ossicini, Luca Danese, Bartolo Consolo, Fulvio Stinchelli, Paolo Liguori, Francesco Polidoro, Alessandro Fracassi, Carlo Molaioli, Roberto Di Russo, Paolo Torresani, Wilfredo Vitalone, Cesare Baroli, Fausto Josa (Roma Clubs), Giuseppe De Vivo (Feddayn), Aldo Pasquali (Club Testaccio), Nilo Josa (Roma Personal Jet), Guido Zappavigna (Boys), Vittorio Trenta (Cucs) e Mario Ponziani (rappresentante dei piccoli azionisti).

A sinistra (fotoArchivio), Ornella Muti: la splendida attrice fa parte della Consulta

prattutto è il presidente del Banco di Marino, dove Ciarrapico ha diverse esposizioni debitorie. Non solo. Per Petrucci arriva anche uno smacco palese: Stefano Andreani, giornalista, nell'ufficio stampa di Andreotti, diventa il responsabile giallorosso per i rapporti con i media.

La telefonata di presentazione di Andreani alle principali redazioni sportive dei giornali di Roma è un chiaro messaggio: *«I rapporti con voi li tengo io. Le "petrucciate" sono finite. Il vicepresidente vicario terrà i rapporti con le società, con la Federazione...»*. Altro che potere illimitato. Per Petrucci l'accerchiamento è completato.

Ma l'ex Mazarino — e qui inizia la terza puntata — non resta con le mani in mano. Incassa, però ha dalla sua la perfetta conoscenza di un ambiente sconosciuto ai suoi datori di lavoro. Così, come una guida indiana a Little Big Horn, Petrucci comincia a muoversi abilmente. E piazza il primo colpo. Costringe Matarrese a rimangiarsi il discorso intransigente sulla grazia «estiva» a Carnevale per le amichevoli di precampionato. Petrucci, che conosce benissimo il regolamento calcistico, scova un cavillo, indovina la mossa e, attraverso l'appoggio di Nizzola, presidente della Lega, centra il suo primo successo. Carnevale gioca tre partite. Il segno di una riscossa? Chissà. È ancora presto per dirlo.

La posizione di Petrucci nella Roma è ancora quella di un uomo in un vicolo cieco. Ma le possibilità per uscirne non sono poche. Il vicepresidente esecutivo, infatti, conosce tutti gli angoli dell'universo calcistico, particolare che alla Roma di Ciarrapico potrebbe tornare molto utile. Come spesso accade nelle storie di Palazzo, dunque, alla rivoluzione, allo scontro frontale, viene preferito il compromesso.

Tutti insieme, non appassionatamente, per il bene della causa giallorossa. Poco amato anche dai tifosi, che gli rimproverano una presunta intransigenza nel caso Peruzzi-Carnevale dieci mesi fa, un sospetto alimentato dal defunto presidente Viola, e poco amato da Ciarrapico e dai suoi uomini, Petrucci guarda al campionato con grande fiducia. A questo punto è la sua vera àncora di salvezza.

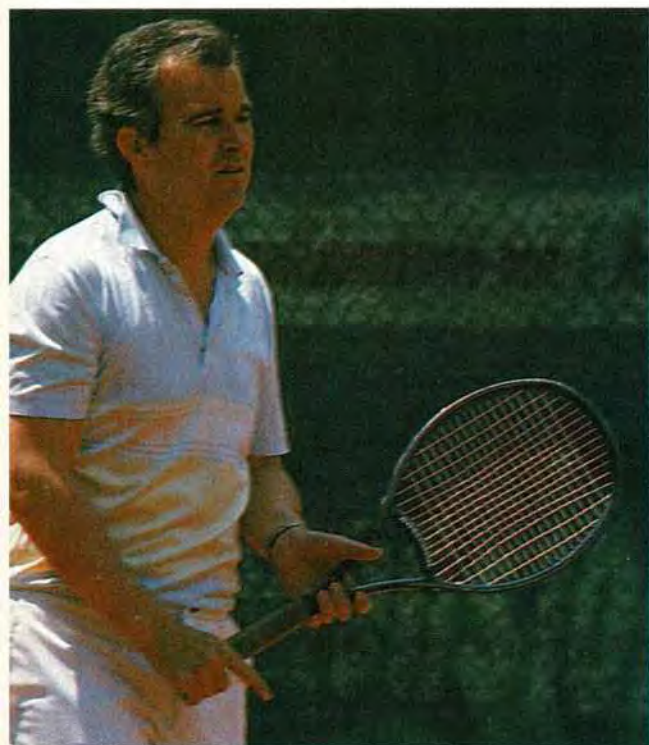
Tra arbitri, regolamenti e rapporti col Palazzo, può tornare in sella, riaccendere i suoi microfoni televisivi (era ospite fisso di Biscardi al «Processo»), pensare di nuovo a una carriera molto ambiziosa. Se non ci riuscirà, non avrà altre carte in mano che quelle dei moltissimi biglietti da centomila lire che Ciarrapico gli ha garantito mensilmente. Ma si sa, nei Palazzi di Roma i soldi, gli assegni e tutto quanto fa denaro sono niente in confronto al Potere.

Marco Cherubini

LAZIO/UNO SGUARDO AL FUTURO

GLI AQUILOTTI DI CRAGNOTTI

Calleri prima dichiara di voler passare la mano e poi fa marcia indietro. Bocchi vanta un diritto di prelazione ma probabilmente non lo eserciterà. E così il club biancoceleste finirà nelle mani dell'astro nascente dell'alta finanza, affermatosi all'interno del gruppo Ferruzzi

di Francesca Sanipoli

Nella pagina accanto (fotoOlympia), Sergio Cragnotti: il cinquantunenne manager è sul punto di rilevare il pacchetto azionario di maggioranza del club capitolino: la cifra dovrebbe aggirarsi sulla quarantina di miliardi. A fianco (fotoSabattini), Gian Marco Calleri, attuale presidente biancoceleste. Sopra (fotoCassella), Renato Bocchi: vanta un diritto di prelazione concessogli da Calleri, ma molto probabilmente non lo eserciterà, lasciando poi via libera al finanziere Cragnotti

ROMA. Di chi è la Lazio? Se lo chiedete ai bene informati, vi risponderanno: ufficialmente la Lazio è di Calleri. Già. È quell'«ufficialmente» la chiave di tutto. Perché Sergio Cragnotti, il finanziere romano in odore di acquistare la società, ne parla già come se fosse sua. *«Ho un desiderio»*, ha dichiarato recentemente: *«che si superi il muro dei 20.000 abbonati. Ci terrei. Dopo i sacrifici sostenuti, abbiamo bisogno di una risposta immediata»*. E poi *«Gascoigne è l'anello di congiunzione tra presente e futuro»*, una frase carica di significati, se si considera che il suo intervento è stato decisivo per l'acquisto del campione inglese da parte della Lazio. Ma il vero anello di congiunzione tra presente e futuro è soprattutto lui, Sergio Cragnotti, anche se la sua «Cragnotti Partners Capital Investiment» la marchant bank che ha fondato meno di un anno fa, non è ufficialmente coinvolta nei recenti business della società biancoazzurra.

Sergio Cragnotti, nato a Roma il 9 gennaio del 1940, quarant'anni esatti dopo la nascita della Lazio, diventerà ufficialmente il «padrone» della società nel prossimo febbraio. Allora scadrà l'opzione di Renato Bocchi, il quale gode di un diritto di prelazione nell'acquisto del pacchetto di maggioranza a una cifra prefissata (circa dieci miliardi), poca cosa rispetto ai quaranta miliardi che Cragnotti ha garantito all'attuale presidente Gian Marco Calleri.

L'opzione di Bocchi, con relativa cifra prefissata, scadrà il 31 dicembre di quest'anno; poi, fermo restando il diritto dell'ex socio di Calleri, la trattativa economica diventerà libera: la Lazio, in parole povere, andrà al miglior offerente. Cioè a lui: Sergio Cragnotti, che attualmente possiede «soltanto» il 10 per cento delle azioni.

«Lascio la Lazio a Cragnotti», si era lasciato sfuggire il presidente Calleri qualche tempo fa, salvo poi correggere il tiro per evitare incidenti diplomatici. Nel frattempo, però, Cragnotti si era assunto l'onere della costruzione dell'impianto di Formello che, guarda caso, sarà pronto tra un anno e mezzo circa: quando il passaggio delle consegne sarà già cosa fatta. Tra campagna acquisti (Doll e Gascoigne, soprattutto) e spese relative alla costruzione di Formello, Cragnotti avrebbe già investito nella Lazio più di 50 miliardi di lire, che non figurano, ovviamente, a titolo ufficiale. È ufficiale, però, la conferma di Zoff: *«Ha qualità, stile e dignità: quello che cerco negli uomini»*, ha detto il futuro padrone della Lazio.

Partito dalla Bombrini Parodi Delfino, di cui, nel '70, assunse la responsabilità del settore cemento in Brasile, Sergio Cragnotti si è affermato come finanziere nell'ambito del Gruppo Ferruzzi, con una «frequentazione» parti-

colarmente intensa con Gardini. *«Quando decido di entrare in un business»* ha dichiarato qualche giorno fa proprio Gardini *«lo faccio sempre con l'intento di guadagnarci. Questo discorso, però, non vale per il mio amico Cragnotti: lui, la Lazio, ce l'ha nel cuore»*.

Tifoso, figlio di tifoso e padre di tifoso (suo figlio Massimo è di quei laziali che quando la Lazio segna scoppiano in lacrime), viene da chiedersi come mai Cragnotti non abbia deciso prima di lanciarsi nel business biancoceleste: per esempio dopo l'era-Chinaglia, quando ci sarebbe stato davvero bisogno di qualcuno che, oltre ad avere la Lazio nel cuore, avesse anche del denaro in banca. Lui, però, a quell'epoca era lontano, almeno fisicamente, da tutti i guai laziali.

Sopra (fotoOlympia), il futuro proprietario della Lazio assieme a Raul Gardini

Negli ultimi anni, Sergio Cragnotti ha trascorso in Italia pochissimo tempo. Finché, nell'inverno scorso, non ha deciso di mettersi in proprio, con la «C. & P.», il cui capitale sociale (450 miliardi di lire) appartiene per il 15% al gruppo Ferruzzi. Sedi a Parigi, Londra, in Brasile, in Olanda e in Italia: appena partito, Cragnotti ha già assunto il controllo di aziende per un fatturato di 3.500 miliardi.

Alla Lazio, oltre alla sicurezza economica, Cragnotti vuole riportare l'antico stile, quello di cui potevano vantarsi i tifosi degli Anni '50, quando la società biancoazzurra, nata in piazza della Libertà, era considerata un po' la Juventus del Centro-Sud. Nell'era dei Berlusconi, degli Agnelli, dei Ciarrapico, dei Mantovani e dei Cecchi Gori, business e politica sono sempre più legate al mondo del pallone.

Se il neopresidente della Roma è l'emanazione di un partito politico (anzi, di una corrente, anzi di una persona: Giulio Andreotti), il futuro proprietario della Lazio è l'emblema dell'imprenditoria, della finanza, un uomo con amici potenti. E ricchi, beninteso.

Un patrimonio potenziale di fronte al quale i circa 800 miliardi di Ciarrapico sono poca cosa. Ma che cosa succederà quando, tra sei mesi, la Lazio diventerà ufficialmente di Cragnotti? Tanto per cominciare, dicono i soliti bene informati, Calleri, al quale va comunque riconosciuto il merito di aver prima salvato e poi ricostruito la società, non sarà più presidente: sembra che Cragnotti sia orientato ad affidare il ruolo a un «amico prestigioso» o, addirittura, ad assumerlo personalmente. Con estremo disappunto di Andrea, l'altro Cragnotti junior cresciuto con Pruzzo e Falcao negli occhi e nel cuore e tuttora romanista impenitente. Ma c'è una quasi certezza: non è detto che la nuova Lazio miliardaria non possa riuscire a... comprare anche lui.

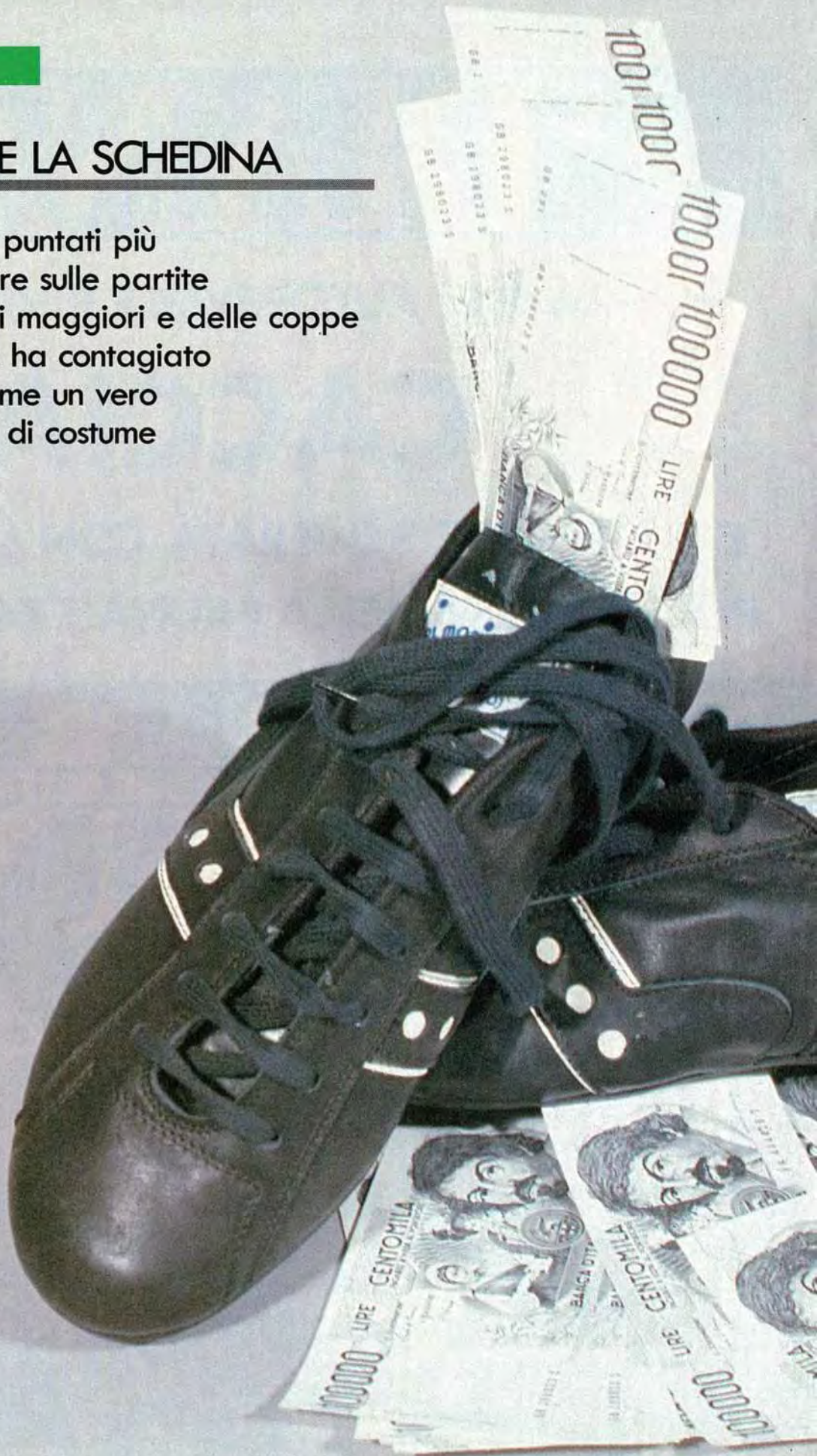
Francesca Sanipoli

IL CALCIO OLTRE LA SCHEDINA

Ogni anno vengono puntati più di cento miliardi di lire sulle partite dei nostri campionati maggiori e delle coppe europee. E la mania ha contagiato tutti, imponendosi come un vero e proprio fenomeno di costume

di Massimo Bertarelli

Fino a una decina di anni fa, R. B. ha lavorato in una banca del centro. Poi si è stufato di contare i soldi degli altri e di girare su una «500» scassata: *«Adesso mi metto in proprio. Perché»* si è detto *«non sfruttare quella passionaccia per le scommesse che mi porto dietro dai tempi del liceo? Un ufficio, un telefono e il gioco è fatto. E i clienti? All'ippodromo avevo un sacco di amici, tutti "malati" come me. Non ci vorrà niente a riagganciarli»*. Oggi R. B. è una potenza, tra gli allibratori. Clandestini naturalmente, visto che non è iscritto all'albo dell'Unire. Nel suo mega-studio di Milano, zona Fiera per i curiosi, studio degno di un re della finanza, schermi giganti, videoregistratori a ogni angolo, televisori, perfino la telescrivente. E l'immancabile fax. Lo chiamano da ogni parte d'Italia e lui, con l'aiuto di un paio di segretari di pronto intervento, fornisce quotazioni e raccoglie puntate. Alla faccia dello Stato, che fino al 1989 ha tollerato il gioco clandestino e dal gennaio 1990 lo ha inserito nel libro nero.

A quant'è il Milan contro la Roma? Il favorito della terza di Tor di Valle è a due in sala corse: me lo dai a tre? E Lendl lo posso avere a due e mezzo contro Becker? Centomila su quello, un milione su quell'altro, sembra un venerdì caldo in borsa. In questo ufficio non hanno diritto di cittadinanza mafia, camorra e balle varie. R. B. è libero di fare e disfare senza rendere conto a nessuno. Unica condizione, pagare le vincite. Sull'unghia. Altri-

SCOMMETTI CHE TI DIVERTI

menti addio fichi. Le quote? Le fa lui da solo, senza bisogno di consiglieri. Vorrei vedere, con tanti anni di «marciapiede» alle spalle. Certo che non tutti i «book», vezzeggiativo risparmioso di bookmaker, hanno trovato l'eldorado con le scommesse. Molti sono giocatori passati sull'altra sponda solo perché ormai alla canna del gas: perdere era diventato il loro motto. Ma mica è scritto nelle stelle che il banco, ufficiale o fuorilegge che sia, viva di rendita alle spalle dei gonzi che puntano. Intanto perché i gonzi stanno diventando come la foca monaca: una specie in via di estinzione. E poi perché quando vincono i favoriti non c'è santo che tenga. Hai voglia a tenere le quote basse: si perde matematicamente.

Sì, c'è ancora chi gioca il «deca» sulla martingala con sei-otto squadre legate, ma chi punta pesante, dal milione in su, più che un vizio considera la scommessa come un investimento. A brevissimo termine e ad alto reddito. Quindi state sicuri che non scommetterà sulla vittoria del Bari sull'Inter sperando in qualche guizzo di Platt o su Cané contro Edberg sognando uno stiramento del biondo vichingo. Perciò se in calendario c'è Juventus-Verona e il bookmaker dà la Juve a mezzo (cinquemila lire di vincita per ogni diecimila puntate), si scava la fossa da sé. Su quella quota «sbagliata», i giocatori si avventeranno come condor e, nove volte su dieci, gli porteranno via l'utile di settimane. Poniamo che i clienti in questione giochino complessivamente cento milioni: ecco bella pronta una frittata da cinquanta milioni.

A proposito di bagni biblici. Quattro miliardi in una sola domenica li ha perduti, il 12 maggio scorso, l'agenzia londinese di Victor Chandler, che aveva avuto la brillante idea di accettare scommesse anche sul campionato italiano. I clienti erano piovuti come mosche, un po' per la certezza di non andare contro la legge, un po' per il fascino della puntata esotica. Ma soprattutto perché si erano resi conto che le quote erano un insulto al buon senso. Ma come si fa a dare alla pari (si scommette uno e si vince uno) il pareggio tra Torino e Sampdoria, che anche i postini della Val Gardena sapevano che sarebbe finita in pareggio? Bastava se non altro un'occhiata alle quote italiane e l'ingenuo Chandler avrebbe così scoperto che quello stesso pareggio era dato a uno contro cinque, perfino a uno contro dieci (puntando cinque o dieci si vinceva al massimo uno). E così il poveretto ha chiuso bottega in fretta e furia. Ma almeno il novanta per cento dei «book» nostrani, verso marzo-aprile, cominciano a stare in campana: i pareggi addomesticati si moltiplicano come le margherite nei prati. Combines? Chiamatele come volete, anche torte se siete golosi, ma state alla larga, signori giocatori. Non siamo qui per fare beneficenza.

Allora anche i calciatori sono d'accordo? Sì, insomma,

pure i protagonisti scommettono sui risultati delle proprie squadre? È altamente probabile, anche se di fessi disposti a farsi pescare in flagrante, come successe a qualcuno in passato, non ne spuntano più. Ma non è detto che i pareggi di cui sopra vengano sbandierati ai quattro venti dal portiere X o dal centravanti Y. Basta guardare la classifica: se Fiorentina e Atalanta, a cinque giornate dalla fine, hanno due punti di vantaggio sulla quart'ultima, perché mai dovrebbero scannarsi? E l'allibratore lo tiene ben presente nelle sue quote, lasciando di sale il povero giocatore che sperava di rifarsi in un colpo solo. Ma quanti sono gli allibratori in servizio permanente effettivo? È più facile una stima approssimativa dei vu cumprà. Diciamo, ma si corre il rischio di sbagliare del mille per cento, un migliaio a Milano, altrettanti a Roma, qualcuno meno a Torino, a Montecatini, a Genova e così via. Dieci-quindicimila in tutta Italia, con cento-duecentomila clienti complessivi. Napoli meriterebbe un discorso a parte: lì si è arduo per un «single» del banco sfuggire alle maglie della camorra, che pretende quantomeno un utile sugli introiti. E poi a Napoli, per atavica tradizione, il re dei giochi è il lotto clandestino, che invece nel resto d'Italia trova pochi estimatori. Ma come si fa a scommettere quando il banco paga undici volte la posta a fronte di una probabilità contro 18 di azzeccarla? Uno sano di mente evita il lotto come la peste, ufficiale o fuorilegge che sia. Sarebbe come comprare i Bot al cinque per cento annuo o giocare un pieno alla roulette sapendo che in caso di successo invece delle 35 fiches canoniche se ne riceveranno venti.

In genere si scommette dove c'è un ippodromo. Non per nulla l'importatore ufficiale e riconosciuto del calcioscommesse, in Italia, è un allibratore di cavalli. Tuttora su piazza, tra parentesi. Si era alla fine degli anni Sessanta e quel gioco nuovo, inventato neanche dirlo dai maestri inglesi, piacque subito. Il boom fu con i Mondiali di Messico '70, quando la mancata vittoria dell'Italia salvò dalla capitolazione i primi kamikaze del banco che avevano imprudentemente offerto Boninsegna e soci anche a cinquanta contro uno.

La poca fiducia nelle qualità degli azzurri è invece costata cara a diversi bookmaker nel luglio '82, quando l'Italia di Bearzot fece sfracelli al Mundial spagnolo. Su questo dato di fatto si sono poi costruite le solite inevitabili leggende: come il tale scappato con un crack di mezzo miliardo o il talaltro costretto a firmare postadatati zeppi di zeri fino al Duemila.

Il bookmaker, se non è un pollo, non ha motivo di tagliare la corda. Sa bene che alla lunga il coltello dalla parte del manico resta in mano a lui. Piuttosto è al giocatore, in gergo la «punta», inadempiente che può venire la voglia di volatilizzarsi: ma la febbre del gioco è troppo forte. Un

COME E DOVE SI SCOMMETTE

GIOCHIAMO AL BAR

Queste erano le quote di uno dei tanti bookmakers milanesi per le partite della prima giornata di campionato.

Ascoli-Milan	4½	1	1
Bari-Torino	160	1	220
Cagliari-Sampdoria	3½	1	140
Genoa-Cremonese	4/5	1	5
Inter-Foggia	3/10	180	9
Juventus-Fiorentina	2/5	160	7
Lazio-Parma	1	1	4½
Napoli-Atalanta	4/5	1	5
Verona-Roma	160	1	220

La prima fila di numeri si riferisce alla vittoria della squadra di casa, la seconda al pareggio, la terza alla vittoria della squadra in trasferta. Per esempio: la vittoria dell'Ascoli è data a quattro volte e mezza contro uno (giocando diecimila lire se ne vincono 45 mila), invece pareggio e vittoria del Milan alla pari (giocando diecimila lire se ne vincono altre dieci). Il 160 per la vittoria del Bari sta per 160/100 (si vince 16 per ogni 10 puntate). Nelle frazioni espresse invece in modo completo, la prima cifra sta per la somma che si vincerebbe, l'altra per quella giocata. Per esempio: con l'uno di Genoa-Cremonese si incassano quattro lire per ogni cinque scommesse. Dove si scommette? A Milano la maggior parte dei bookmakers se ne sta tranquillamente a casa o in ufficio, in attesa della telefonata o del fax del cliente. A San Siro, inteso come ippodromo e non come stadio, ci sono più allibratori clandestini che cavalli. Poi le quote girano tranquillamente in bar, ristoranti, sale corse, mercati all'ingrosso o al minuto, negozi.

A fianco (fotoMana), una fase di Torino-Sampdoria: il pareggio era praticamente scontato, eppure un bookmaker inglese lo offriva alla pari. Sotto, gli imputati del calcioscommesse 1980

bel «pagherò» (i book sono molto comprensivi, mica sono i duri che si vedono nei film) e si ricomincia.

Proviamo a fare un po' di conti in tasca agli allibratori. Un book coi fiocchi (e gli attributi) può guadagnare quattro-cinquecento milioni l'anno, nelle stagioni buone naturalmente. Quelli di seconda classe possono mettere insieme un centinaio di milioni a campionato. Sempre esentasse, ci mancherebbe. La manovalanza si accontenta delle briciole. Importante è non lavorare, come diceva quel tale. In totale sul «Totonero» si riversano cento-duecento miliardi l'anno. Per inciso, come si fa a chiamarlo ancora «Totonero», mettendolo in contrapposizione con il Totocalcio, se non si è incompetenti o in malafede? Il calcioscommesse è tutt'altra cosa, rispetto alla schedina: sarebbe come confondere tennis e ping pong. Per cominciare, il gioco consiste nell'indovinare un risultato solo, non tredici consecutivi. Certo, se uno vuole può scommettere su più partite, legandole o meno tra loro. Ma se ne gioca tredici è bene telefonare subito al neurodeliri.

Secondo: sono quotate anche le partite di B non comprese nella schedina ufficiale. Terzo: il record delle scommesse si raggiunge il mercoledì con le coppe europee, notoriamente ignorate dal Coni. È sorprendente che lo Stato, famelico tutore di ogni forma di gioco (avete presente tutte le lotterie inventate per incamerare miliardoni freschi?), non abbia ancora pensato di legalizzare questo tipo di scommessa. Forse perché vedrebbe i giocatori fuggire terrorizzati all'idea di una puntata decurtata in anticipo del sessanta per cento (come avviene per il Totocalcio). O forse perché non saprebbe a chi affidare la formulazione delle quote, diffidando (giustamente) di esperti veri o presunti che circolano per sale corse e ippodromi.

Certo che stiamo freschi se i «tecnici» della Repubblica sono come quel colonnello della Finanza che in una delle tante tavole rotonde tv, costellate di banalità e aria fritta, sproloquiò sul «Totonero» sparando a salve sul crimine organizzato. Poi si piazzò davanti a una tabella con le quote, per declamarle una a una, senza capirci assolutamente nulla. E concluse così: *«Come vedete, il banco vince sempre»*. Il buon Victor Chandler, dall'Inghilterra, ha subito telefonato per avere delucidazioni...

Massimo Bertarelli

LE QUOTE PER LO SCUDETTO

MILAN E JUVE FAVORITE

Si possono fare scommesse anche a lunga scadenza. La più gettonata è quella sullo scudetto. Ecco le quote.

Milan 2½	Napoli 20	Verona 100
Juventus 2½	Lazio 20	Atalanta 100
Inter 3½	Parma 30	Foggia 100
Sampdoria 4	Genoa 30	Cagliari 200
Torino 10	Fiorentina 30	Cremonese 500
Roma 15	Bari 50	Ascoli 1000

È POSSIBILE PUNTARE SU TUTTO

UN SACCO E UNO SPORT

Su quali sport si scommette? Su tutti, nessuno escluso. Ma i più popolari restano l'ippica innanzitutto, seguita dal calcio, dal pugilato e dal tennis. Sta acquistando spazio presso gli scommettitori anche il basket, che ha il grosso handicap di non prevedere il pareggio. Ma anche se non esiste, il pareggio è stato letteralmente... inventato. Vediamo come. Con il segno «1» si continua ovviamente a identificare la vittoria della squadra di casa e con il «2» quella della squadra in trasferta. Con la «X», una vittoria purché con uno scarto di 4 punti o inferiore. Se per esempio Philips-Ranger finisce 97 a 92 il segno è «1», ma se finisce 97 a 93 (come pure l'inverso: 93 a 97) il segno si trasforma in «X». E chi ha giocato l'«1» o il «2» si mangia le mani. E paga, naturalmente.

LA MARTINGALA PER TENTARE LA FORTUNA

MINIMO COMUNE MULTIPLO

Martingala: un termine mutuato dalla moda che, per la verità solo da Roma in giù, serve a indicare una scommessa con più risultati legati tra loro. Nel Nord Italia si chiama semplicemente multiplo. Prendiamo, per comodità, la prima giornata del campionato. Lo scommettitore vuole giocare contemporaneamente la vittoria della Juventus, del Milan, dell'Inter e il pareggio di Lazio-Parma. Se punta diecimila lire ne vince 62.800 (oltre a riprendersi le sue dieci). Come si fa il calcolo per arrivare a 62.800? Si moltiplica 14 (Juve) per 20 (Milan), per 13 (Inter) per 20 («X» della Lazio), poi si detrae la puntata iniziale. Ovviamente basta che salti uno solo dei quattro risultati e la giocata va a farsi benedire. Come dire che questa puntata è molto remunerativa e altrettanto rischiosa.

INCHIESTE

LA NUOVA PRODUZIONE DI CECCHI GORI

UN ESERCITO DI GENERALI

Vige una dittatura o una democrazia? C'è qualcuno che comanda in modo particolare o si tratta di un coro a tante voci? In casa viola è tutto un intrecciarsi di correnti e personaggi più o meno importanti e capaci...

di Raffaello Paloscia

FIRENZE? NO, BABILONIA

Firenze è a un bivio. Delle due l'una: o torna fra le grandi, nel gruppetto delle società che contano a livello politico e tecnico, oppure resta nel limbo delle scartine che oggi ci sono e domani chissà. Come il Bologna. La Fiorentina ha tutto per convivere con Juve e Milan, Inter e Sampdoria: innanzi tutto tifosi e padroni. Un fiorentino su dieci va allo stadio, basta che il corso sia appena soddisfacente. I Cecchi Gori rappresentano una garanzia impagabile, Mario e Vittorio valgono più di qualsiasi straniero, e non ci fermiamo certo allo strapagato Batistuta. Ma tifosi e padroni servono a poco quando le redini d'una società passano di mano in mano. Allora può capitare che ci vogliano nove miliardi per prendere Mazinho, altrettanti per stoppare Orlando, dodici per colonizzare un po' d'Argentina, tre (più Buso) per arrivare a Branca. Attorno alla Fiorentina si agitano personaggi che fino all'altro ieri poco o nulla sapevano di pallone, di mercato, di valutazioni. O che sanno di calcio ma operano con miopia. Alla Fiorentina auguriamo stagioni d'oro. Ma riteniamo che la nuova produzione dei Cecchi Gori andrà in porto solo quando Mario e/o Vittorio si occuperanno in primissima persona delle cose viola.
Quanta nostalgia per la Fiorentina dei Guelfi e dei Ghibellini! Questa non è Firenze. È Babilonia.

(F. Gr.)

In alto a destra (fotoNucci), Mario Cecchi Gori. In alto (fotoMana), Maurizio Casasco. Sopra (fotoSabe), Roberto Natrici. A fianco (fotoSabe), Vittorio Cecchi Gori

FIRENZE. Chi comanda alla Fiorentina? La famiglia Cecchi Gori esercita una implacabile dittatura o concede spazio ai collaboratori? Ed è vero che nel consiglio direttivo c'è una netta divisione tra l'ala romana e quella fiorentina? Per rispondere agli interrogativi bisogna fare una breve storia dell'ultimo governo viola. Mario Cecchi Gori, 70 anni, industriale cinematografico con un giro d'affari di centinaia di miliardi, è in carica dall'estate del 1990. Vicepresidente è il figlio

Vittorio, 43 anni, manager rampante nell'industria dello spettacolo (è il braccio destro del padre nella «Cecchi Gori production» e presidente della prima «pay TV» italiana) e nell'ambiente del calcio. L'avvento dei Cecchi Gori alla guida della Fiorentina mise fine a un'autentica sommossa popolare contro i loro predecessori (il conte Flavio Callisto Pontello e i suoi familiari) dovuta ai risultati negativi della squadra nelle ultime stagioni — con l'unica eccezione di una finale raggiunta in Coppa Uefa e persa contro la Juventus — e al continuo depauperamento del patrimonio tecnico, culminato nella cessione di Baggio alla società bianconera.

Inizialmente Mario Cecchi Gori, ex calciatore delle squadre giovanili della Fiorentina anni Trenta e tifosissimo dal-

la nascita, come la moglie Valeria che ama soltanto il viola e si adombra al solo sussurrare dei nomi di squadre come Juventus e Roma, ha confessato la sua inesperienza in affari calcistici e si è affidato ai consigli di vecchi amici fiorentini: in prima fila, l'ex commissario tecnico Ferruccio Valcareggi, poi Ugo Poggi, Rigoletto Fantappiè, già responsabile del Centro Coordinamento Viola Club e il regista Umberto Benedetto. Proprio per ovviare alla sua inesperienza, Cecchi Gori decise, nel mese di novembre, di ingaggiare come direttore sportivo Moreno Roggi, ex calciatore della Fiorentina, costretto a lasciare l'attività agonistica a soli 26 anni a causa di un gravissimo incidente di gioco. L'assunzione di Roggi, diventato uno dei procuratori più affermati nel mondo del calcio, era stata raccomandata dall'ala fiorentina della società.

Tutto è andato bene fino allo scorso mese di giugno, quando nella campagna acquisti viola (condotta da Moreno Roggi con pieni poteri) è spuntato il nome di Marco Baroni, difensore del Napoli. La vicenda è notissima: Mario e Vittorio Cecchi Gori, ad affare concluso, non hanno approvato la cifra che la Fiorentina avrebbe dovuto versare al Napoli e hanno mandato all'aria l'acquisto, rivolgendosi anche alla commissione trasferimenti, dalla quale hanno avuto ampia soddisfazione. Roggi è stato esonerato e da quel giorno il governo Cecchi Gori si è trasformato da democratico a una «quasi dittatura». Il quasi è d'obbligo perché Mario e Vittorio Cecchi Gori continuano a circondarsi di tantissimi amici, collaboratori e funzionari. Pochi consigli d'amministrazione di società di Serie A sono così numerosi come quello della Fiorentina S.p.A. L'organigramma dirigenziale viola comprende, infatti, un presidente (Mario Cecchi Gori), un vicepresidente (Vittorio Cecchi Gori), un amministratore delegato (Roberto Natrici), nove consiglieri (Mario Galavotti, Sergio Bartolelli, Ugo Poggi, Rigoletto Fantappiè, Stefano Pucci, Lapo Puccini, Indro Montanelli, Umberto Benedetto, Franco Zeffirelli), un consulente finanziario con firma (Eugenio Pestelli), un direttore generale (Paolo De Crescenzo), un direttore sportivo (Maurizio Casasco), un consulente editoriale (Lino Cascioli), un segretario amministrativo (Raffaele Righetti).

Lo «staff», apparentemente unito, è in pratica diviso in due fazioni: l'ala romana e quella fiorentina. L'ala romana, inizialmente in minoranza, ha preso un netto sopravvento dopo l'epilogo della vicenda Roggi, considerata una clamorosa sconfitta dei «fiorentini». A parte il presidente e il vicepresidente, l'ala romana ha il suo uomo di punta nell'amministratore delegato Roberto Natrici. Cinquantenne, Natrici è il braccio destro di Cecchi Gori nell'amministrazione dell'industria cinematografica. A lui è stata affidata, perciò, anche la conduzione amministrativa della Fiorentina. Il suo grande elettore è stato il vicepresidente Vittorio Cecchi Gori. Natrici non nasconde ambizioni tecniche ed è stato il grande avversario di Moreno Roggi ancora prima che esplodesse il caso Baroni. Basterà ricordare i suoi numerosi viaggi in Jugoslavia nell'inutile tentativo di ingaggiare Mirko Pancev, attaccante fuoriclasse della Stella Rossa, che Roggi riteneva inadatto al gioco della Fiorentina. Natrici, che non si è mai arreso di fronte ai «no» di Roggi, ha dovuto rassegnarsi al deciso «no» della Stella Rossa e dello stesso giocatore.

Altro autorevole esponente dell'ala romana è l'avvocato Mario Galavotti, 42 anni, ex tifoso laziale. Galavotti, di professione avvocato, ha l'incarico di curare i rapporti legali con la Federcalcio, ma si è scoperto in possesso di qualità di manager calcistico nelle vicende che hanno portato all'acquisto di Batistuta. Galavotti si è recato in Argentina e, con l'aiuto del procuratore Aloisio, è riuscito a convincere il presidente del Boca Juniors e cedergli Batistuta, goleador del campionato sudamericano, invece di Latorre, che aveva firmato da diversi mesi il contratto con la società viola. Il felice epilogo della trattativa ha fatto alzare notevolmente le quotazioni di Galavotti di fronte ai Cecchi Gori e ai tifosi.

Il consigliere «romano» che appare meno di tutti è Sergio Bartolelli, 54 anni, esperto di problemi immobiliari. Sembra, però, che Bertolelli — padre di un giovane calciatore già della Primavera della

Fiorentina e ora al Pescara — sia molto ascoltato da Cecchi Gori padre e figlio. Ascoltatissimo è sicuramente Lino Cascioli, giornalista, ex inviato del «Messaggero», che dei Cecchi Gori è consulente editoriale. Da Roma cura i rapporti con la stampa nazionale. Durante la vicenda Roggi ha fuso il telefono di casa per portare alla causa del presidente i giornalisti che avevano qualche dubbio. È lui che ha cambiato il volto alla rivista della società viola, facendo arrabbiare più di un collega.

Tra i consiglieri dell'ala fiorentina il più autorevole è Ugo Poggi, 62 anni, legato ai Cecchi Gori da motivi di lavoro. Poggi, oltre a essere proprietario di diversi cinematografi fiorentini, ha l'esclusiva per la distribuzione dei film della Cecchi Gori Productions. Anche i «romani» lo ascoltano perché Poggi è sicuramente il più esperto di cose calcistiche: è stato calciatore di Serie C nella Lanciotto di Campi Bisenzio e ha presieduto per sei anni la Rondinella, seconda società di Firenze in ordine d'importanza. Sconfitto nel caso Roggi, si è preso una parziale rivincita portando al settore giovanile Sergio Castelletti, suo collaboratore nella Rondinella.

Sopra a sinistra, Zeffirelli. Sopra a destra, Montanelli

Rigoletto Fantappiè, settant'anni, consigliere addetto ai rapporti con i tifosi e responsabile del servizio biglietti, è nella manica di Cecchi Gori padre perché lo ha aiutato molto all'epoca del passaggio delle consegne con i Pontello. Fantappiè è stato protagonista di diversi incontri carbonari con i Cecchi Gori ed è riuscito a portare ai colloqui segreti anche Roberto Baggio nell'estremo tentativo di farlo rimanere a Firenze. L'impresa, però, non è riuscita. L'avvocato Lapo Puccini, 70 anni e il regista radiofonico e teatrale Umberto Benedetto, 74 anni, rappresentano nel consiglio gli sportivi della «vecchia guardia».

Puccini cura la parte legale a Firenze, Benedetto è il consigliere addetto alle pubbliche relazioni. Grande uomo di cultura, la sua amicizia con Mario Cecchi Gori risale ai tempi in cui il produttore cinematografico cominciò la sua carriera nel mondo dello spettacolo collaborando con De Laurentis. Ai «vecchi» si contrappone Stefano Pucci, il consigliere più giovane, addetto al marketing e allo stadio. Pucci si è dimostrato buon manager e organizzatore quando è stato nominato segretario del COL di Firenze per i Campionati del Mondo. In agosto ha collaborato attivamente all'organizzazione dei Mondiali Under 17.

I «neutrali» del consiglio sono il regista Franco Zeffirelli, tifosissimo e salito più volte alla ribalta per le sue polemiche anti Juventus e Indro Montanelli, principe del giornalismo e direttore del «Giornale». Zeffirelli non partecipa alle riunioni di consiglio ma si fa vedere spesso in tribuna d'onore nelle partite interne della Fiorentina; Montanelli non è mai venuto a Firenze, ma non passa giorno che Cecchi Gori non gli faccia almeno una telefonata. Montanelli ha appoggiato il presidente nella sua campagna moralizzatrice dopo il caso Baroni. Con un colpo importante per l'immagine della società, Cecchi Gori ha invitato in consiglio anche Francesco Nuti e Roberto Benigni. I due attori, per ora, non hanno accettato la carica, ma è quasi sicuro che prima o poi... capitoleranno.

Baroni: al centro di un «giallo». In basso, la nuova maglia

Le «cordate» sono equamente divise anche tra i funzionari. All'ala romana appartiene il direttore generale Paolo De Crescenzo, esperto bancario; «neutrale» è Maurizio Casasco, piemontese direttore sportivo che ha preso il posto di Roggi a campagna acquisti quasi ultimata e che soltanto tra un anno potrà dimostrare quanto vale; all'ala fiorentina è legato Raffaele Righetti, segretario, 53 anni, dipendente della società dal lontano 1961, quando presidente era Enrico Longinetti. Righetti, bravissimo, è passato indenne attraverso un nugolo di dirigenti. Tra le diverse correnti del consiglio c'è stata qualche incomprensione che, però, non è mai sfociata in guerra aperta. Il merito è di Mario e Vittorio Cecchi Gori che ascoltano (o fingono di ascoltare) tutti i pareri, ma decidono sempre per conto proprio. È successo in molti casi, a cominciare dalla conferma di Sebastião Lazaroni, che era molto amico di Roggi e perciò non godeva delle simpatie dell'ala romana. Mario Cecchi Gori si è esposto replicando ai giornalisti che avevano scritto che Radice e Sonetti erano già pronti a partire per Firenze: *«Lazaroni ha tutta la mia fiducia e può lavorare tranquillo»*.

I tifosi non si curano molto delle vicende interne della società. Hanno accolto Mario e Vittorio Cecchi Gori come «salvatori della patria» nell'immediato dopo-Pontello e continuano ad apprezzarli sicuri che prima o poi, sotto questa gestione, la Fiorentina tornerà grande. Al calciomercato 1991 i nuovi proprietari si sono esposti per più di trenta miliardi. *«Li hanno tirati fuori»*, ci ha detto un consigliere dell'ala fiorentina, *«tutti i Cecchi Gori, senza chiederci una lira. È logico che, poi, tutte le decisioni le prendano loro. Contestarli all'interno sarebbe un'ingiustizia e un'assurdità»*.

Raffaello Paloscia

DOPO IL RESTAURO DEL GIGLIO

CHE MAGLIA KITSCH

«e giusto il popol suo, tanto che 'l giglio / non era ad asta mai posto a ritroso, / né per divisïon fatto vermiglio».

(Paradiso, XVI, 152-154)

Uno dei primi atti della gestione Cecchi Gori, fu la promessa di ripristinare il giglio fiorentino nella versione antica, più o meno quella risalente al 1251, quando i Guelfi, sconfitti i Ghibellini, lo vollero rosso in campo bianco, rovesciando il precedente simbolo. L'iniziativa ebbe anche il pronto plauso di Zeffirelli, strenuo difensore della coerenza storica... degli altri, come dimostra la sua recente messa in scena dei «Sei personaggi» pirandelliani. Il giglio è effettivamente tornato qual era, ma per finire su una maglia che con la tradizione non ha certo molto a che fare, come evidenzia la divisa di Batistuta, un po' come se Savonarola, dopo un'infuocata reprimenda, si fosse messo a sfogliare «Le ore»...

a. m. r.

CONTROBLOB
di Giorgio Viglino

L'AMORE, LA JUVE, LA PACE

Cari 28 lettori 28, che in anno bisesto diventate 29, eccomi qua sotto nuove insegne alla ricerca di stimoli diversi e nella conferma di antichi vizi di verità, da adesso in avanti viaggio su spunti diretti e se a qualcuno di voi, oppure a tutti, viene in mente qualcosa, oppure notate che qualcos'altro mi è sfuggito, precipitatevi ad avvertirmi. È una prova di amicizia. Hasta la vitoria siempre!

«Il podio della storia a Eltsin e ai giovani». *(Gazzetta dello Sport - Fondo di prima pagina)*.

In un drammatico pastone che mette tutti insieme i ciclisti italiani e i carri armati sovietici, Tien-an-men, Eltsin e Luca Sacchi il nuotatore, si consuma l'ultimo delitto di disinformazione attraverso i canali dello sport. Vale l'invito che mia nonna faceva, in piemontese stretto, ogni qual volta uscivamo dal seminato: «Operaio, fai il tuo mestiere». Solo che noi eravamo bambini.

«1. L'amore; 2. Gli amici; 3. Il sesso;... 14. La famiglia; 15. La Juventus; 16. La pace». *(Cuore - Il giudizio universale)*.

La hit-parade organizzata dal più intelligente fra i giornali italiani mi solletica da parecchio, ma non avevo finora voluto inquinare un giocone con fondamento di grande serietà, interpretandolo con la noiosa ufficialità dei sondaggi. Il popolo di Cuore è vario e variegato, non è detto che sia tutto di sinistra, sicuramente è libertario, ancor più certamente è intelligente. Attraverso il sondaggione, quel popolo esprime desideri e ambizioni reali mescolati a sogni e utopie, passioni e inibizioni, speranze e illusioni. Per la legge dei grandi numeri, quel che è elencato sulla carta verdolina ha valore di verità, ed è questa verità rivelata all'improvviso che mi ha fatto cadere ogni inibizione e mi fa scrivere queste righe. La Famiglia si salva per un pelo, ma la Juventus sta solidamente davanti alla Pace. Ora credetemi, non parlo da tifoso granata trinariciuto, ma pensare che un bene assoluto come la Pace viene dopo «Tacconi; Carrera, De Agostini; Reuter, etc. etc.» mi fa rabbrividire. Capite? Intelligenti, progressisti, libertari e poi la Juventus sta davanti alla Pace! Cerco di consolarmi andando a rovistare nel classificone e debbo dire che la «Gialappa's band», che precede l'Inter (39° assoluta e 3° nelle classifiche delle società calcistiche), mi consola un pochino. Si può provare anche un'interpolazione per la salvezza dell'anima. Al 108° posto in classifica c'è un eloquente «La Juventus in Serie B»; sottraendo ai 990 voti pro-Juve i 164 che la vogliono all'inferno, si ha un netto di 826 che fa scendere i bianconeri al ventesimo posto e salva la Pace. Resta al 21° il Milan, che ha anche una pattuglietta sparuta di gufi (237° posto) che lo vogliono in B, area comunque già frequentata dai rossoneri in tempi nemmeno lontani. Ormai sono preso nell'ingranaggio e non posso tenervi all'oscuro del fatto che il Torino è quarto nella classifica sportiva, quattro posti indietro rispetto all'Inter nell'assoluta. Se aggiungiamo però ai voti societari quelli personali di Pasquale Bruno, in classifica per ben due volte sotto voci diverse (190° «P.B. in Nazionale» 73, 193° «P.B.» tout court 71, il Toro fa un balzo in avanti alle spalle di Juve e Milan, senza avere però l'ardire di insidiare la Pace. Ai nostri editori in blocco, che viaggiano a schemi fissi, vorrei far notare che la «grande» Roma è quinta con una quindicina di voti soltanto in più della «piccola» Sampdoria. Seguono: Vicenza, Genoa, la Ferrari, (non c'entra ma c'entra), Cagliari, Pergocrema, Atalanta, Napoli, Bari e Bologna. Eppure chi sa, e non chissà, quanto c'è di vero nella verità se «Fare 13 al Totocalcio» è soltanto 358° con 28 piccoli voti?

«A Firenze grande campagna acquisti. Fitgar alla Fiorentina». *(Testate varie - Pubblicità)*

Da un lato la bottiglietta energetica, dall'altro riconosco Marco Branca che beve voluttuosamente. Mi vengono in mente alcune domande, a voi la risposta. E se poi Branca non segna o addirittura non gioca? E se la Fiorentina, per un destino gramo, non dovesse girare a mille? E i tifosi della Juventus devono puntare sul Gatorade o sull'Isostad per antagonismo?

«Grande giorno degli azzurri, ma il secondo posto di Lamberti ci lascia un po' di amarezza» *(Tuttosport - Campionati Europei di nuoto)*.

Non si spende nemmeno una cifra a scendere nel Peloponneso (mezzo consigliato il camper, imbarco su qualche carretta Brindisi-Patrasso) e a raggiungere la Valle di Olimpia. Capitate, se potete, fuori dalle scalmane del turismo di massa, luglio e agosto, respirate un po' di quell'aria, fermatevi a parlare con quei signori che picchiettano cauti per ripulire un coccetto. Cercate infine, su una delle bancarelle, un volumetto intitolato «Un giorno a Olimpia» e leggetelo, ahimè in francese o in inglese. A quel punto credo avrete capito quanto poco vale lo sport moderno rispetto a quello di un tempo. Un secondo posto «ci lascia un po' di amarezza». Ma come è possibile? L'importante è partecipare ai giochi, essere a Olimpia, e questo lo avvertirete nell'aria. Ma poi leggerete della gioia intensa di Lisippo, atleta e spettatore eliminato a confronto con grandi campioni. L'amarezza c'è sicuramente anche nell'atleta battuto di un soffio, nell'intimo di questo ragazzone di 22 anni che si sente un fallito, non un atleta premiato con la medaglia d'argento, quindi comunque uno dei più bravi. L'imbarbarimento della vittoria a tutti i costi e con tutti i mezzi è partito dal calcio. Scendendo fino alle discipline olimpiche. Colpa del denaro? Degli sponsor? Dei media? Di tutti assieme? Comunque, complimenti! □

La Juventus è davvero più importante della Pace? (fotoZucchi)

INCHIESTE

LO STRESS DEL PRECAMPIONATO

AMICHEVOLI MA NON TROPPO

Superficiale rodaggio fisico e tanto, troppo logorio. La voglia di strafare già prima dei veri giochi ha provocato infortuni, nervosismo e varie esternazioni: come quelle di Matthäus...

di Luigi Colombo

Facce tirate, reazioni incontrollate, falli beceri, speakers televisivi veri imbonitori di merce spesso scadente, esternazioni: è quello che si è visto e udito in questo precampionato che la maggior parte degli addetti ai lavori qualificata ha giustamente definito assurdo e irrazionale. Il calcio, da una parte, dà molto ai suoi più celebrati protagonisti, forse troppo; dall'altra, spesso chiede eccessivamente come in questo caso. Un precampionato che va contro alla tradizionale impostazione e ai suoi significati; è sempre stato inteso come una fase di disintossicazione psico-fisica dal mese di vacanze che, di solito, l'atleta vive in luoghi di villeggiatura affollati, catalizzatore dell'attenzione della gente. Dovrebbe essere una pausa dalla pressione dei tifosi, dei mass-media, da tutto quello che poi ossessionerà l'atleta per altri undici mesi.

Dovrebbe servire per compattare l'habitat della squadra spesso variata in molti suoi componenti, magari con un nuovo coach o con colleghi nuovi, anche di altre nazionalità. Insomma, un momento di riservatezza, di meditazione, di valutazione ponderata, una necessità di conoscere e di farsi conoscere, di sviluppare con calma il know-how delle strategie, la metodologia della preparazione. In esso il medi-

MOLTI ESORDI SENZA I BIG

LE ASSENZE FORZATE

È partito il campionato più bello del mondo senza tante star. Il Torino è sicuramente stata la squadra più penalizzata: alle assenze di Policano e Cravero per infortunio, si sono aggiunte le squalifiche di Martin Vazquez e Scifo. Non ha sorriso nemmeno il Verona: sempre per squalifica, Fascetti ha dovuto fare a meno di uomini come Renica e Stojkovic. E mentre il Milan si è sentito abbandonato da Maldini e ha... quasi abbandonato Serena, il Genoa ha dovuto fare a meno di Skuhravy e Branco, e il Napoli di Alemao, vero faro a centrocampo. Un esordio senza big, insomma, ai quali si aggiungono poi le assenze di Peruzzi e Carnevale. Per motivi ormai noti...

I GOL PESANTI DELL'ESTATE

ASCOLI
Ascoli-Argentinos Juniors 1-3

ATALANTA
Atalanta-Sparta Praga 2-0
Atalanta-Flamengo 2-0
Atalanta-Peñarol 1-2
Atalanta-River Plate 1-1
Grenchen-Atalanta 0-1

BARI
Bari-Malines 1-1
Bari-Santos 1-2
Trömso-Bari 0-0
Hammarby-Bari 3-3

CAGLIARI
Cagliari-Inter 1-1
Cagliari-River Plate 2-0
Cagliari-Peñarol 1-1

FIORENTINA
Fiorentina-Steaua Bucarest 1-1
Fiorentina-Sampdoria 1-0
Fiorentina-Boca Juniors 2-0

FOGGIA
Foggia-Sparta Praga 0-1
Foggia-Dinamo Mosca 3-1
RCD Mallorca-Foggia 1-1

GENOA
Genoa-Jugoslavia 0-0
Genoa-Lazio 1-1 (5-4 d.r.)
Verona-Genoa 2-1
Genoa-Torino 0-1

INTER
Stoccarda-Inter 2-1
Verona-Inter 0-1
Cagliari-Inter 1-1
Chiasso-Inter 0-3

JUVENTUS
Dif-Juventus 1-0
Aik-Juventus 0-1
Milan-Juventus 1-2

LAZIO
TVS Dasign-Lazio 0-3
Lazio-Amburgo 1-0
Lazio-Cecoslovacchia 1-1
Genoa-Lazio 1-1 (5-4 d.r.)
Lazio-Milan 0-2
Lazio-Real Madrid 1-1 (4-6 d.r.)

MILAN
Lazio-Milan 0-2
Milan-Juventus 1-2

NAPOLI
Napoli-Montpellier 3-0

PARMA
Naswineck-Parma 0-10
Norrköping-Parma 0-2
Parma-PSV Eindhoven 3-1
Parma-Stella Rossa 1-4

ROMA
Roma-Benfica 2-0

SAMPDORIA
West Ham-Sampdoria 1-6
Arsenal-Sampdoria 1-1 (2-4 d.r.)
PSV Eindhoven-Sampdoria 2-1
Ajax-Sampdoria 4-1
Fiorentina-Sampdoria 1-0

TORINO
Genoa-Torino 0-1
Torino-Argentinos Juniors 1-2

VERONA
Verona-Inter 0-1
Verona-Genoa 2-1
Verona-Stella Rossa 2-2
Verona-PSV Eindhoven 1-0

Nota: la Cremonese è l'unica squadra di Serie A che non ha incontrato formazioni straniere o di pari categoria.

co della squadra deve illustrare i criteri dell'alimentazione, informare sui problemi medico-sportivi fondamentali, mettere in guardia sull'uso dei farmaci, in particolare su quelli proibiti, i famigerati farmaci del doping, che proprio l'anno scorso hanno assunto l'«onore della cronaca».

Insomma un momento di rodaggio del fisico, della psicologia di gruppo, del vivere insieme, di consolidamento dei rapporti. Invece tutto il contrario: c'è stato un impatto che più hard non poteva esserci. Subito partite dopo pochi giorni dal ritiro con atleti intossicati dai muscoli e sofferenti nelle articolazioni per il sovraccarico e per i postumi di eventuali precedenti infortuni.

E subito il contrasto spietato con la diretta televisiva che già porta a giudizi affrettati e a sentenze illogiche, con allenatori e giocatori in pasto ai mass-media e ai tifosi. Da qui il nervosismo che eccita gli animi, aumenta l'animosità agonistica sproporzionata al significato di tali dispute ma comprensibile e giustificabile. Da qui il numero incredibile di infortuni che ha colpito grandi giocatori e grandi società.

Vediamo così il Torino rimaneggiato, perché privo di Martin Vazquez e Cravero (operato), il Genoa senza Skuhravy e Branco, la Roma senza Völler e Rizzitelli, l'Inter senza Matthäus. Di riflesso questi infortuni creano sconcerto e nervosismo ulteriore. Ha avuto notevole rilievo, l'ennesima esternazione del grande Lothar che passerà alla storia come il divoratore dei medici sociali. Signor Lothar Matthäus tutti rispettano e ammirano le sue grandi doti di calciatore: madre natura è stata generosa nel fornirle piedi potenti e abili. Però questa ennesima «esternazione» (contro il medico sociale) che si aggiunge a quelle fatte nei confronti del nostro mister più blasonato, il Giuan Trapattoni e a quella (orribile) contro la sua società, per la solita méta ambita di giocatori e allenatori, lascia perplesso.

Sopra (fotoTrambaiolo), una fase di Verona-PSV Eindhoven. In alto (fotoZucchi), Milan-Juve e, nella pagina accanto, Stoccarda-Inter, un assaggio da ex per Klinsmann

Amichevolmente possiamo esprimere:

1) il nostro grazie per le grandi manifestazioni sportive da vero leader attuale della scienza calcistica;

2) la nostra obiezione convinta nei confronti delle sue esternazioni spesso espresse con il tono e la sensibilità di un caporale delle truppe di occupazione della Wermacht;

3) la nostra convinzione che altri grandi campioni stranieri hanno indossato la sua maglia (da Luisito Suarez a «Kalle» Rummenigge), dimostrando grande abilità tecnica ma anche la personalità di gentiluomini di classe;

4) la nostra puntualizzazione che anche in Italia, la nostra piccola Italia, ci sono qualificati centri di traumatologia sportiva da quello diretto dal Prof. Lamberto Perugia, scienziato e gentiluomo, a quello diretto dagli eredi del compianto Prof. Mario Boni, per fare due esempi;

5) il nostro spassionato consiglio di meditare prima di esprimere giudizi e valutazioni che possono essere di disturbo all'armonia di un team che chiede al suo personaggio di maggior prestigio consiglio, aiuto, equilibrio.

Ma tra poco inizierà la grande kermesse del campionato con i suoi eroi, le sue esasperazioni, le sue esaltazioni: auguriamo che esso svolga bene il suo ruolo di momento di divertimento e relax. □

LA STAFFETTA TRA I DUE TECNICI AZZURRI

E DOPO MOSCA SUBITO SACCHI

Non siamo stati battuti dall'Urss, ma da Norvegia e Ungheria, che nel mondo contano poco o nulla, dalle paure della Federazione e dall'avvilito e frastornato Azeglio Vicini

di Giorgio Tosatti

Ungheria e Norvegia ci han sbattuto fuori dal campionato europeo. Il pareggio di Budapest e la sconfitta di Oslo ci sono stati fatali; non è stata l'Urss a eliminarci, ma i nostri errori contro due squadre di modestissima caratura internazionale. Possiamo battere i sovietici il 12 ottobre a Mosca e conquistare contro di loro tre punti su quattro: saremo comunque esclusi dalla fase finale del torneo. Non credo che la Nazionale di Bishovets sia migliore di quella che potremmo mettere noi in campo; in fondo, la ridicola formazione con cui l'affrontammo a Roma pareggiò e poco tempo fa, in Svezia, l'abbiamo piegata. Il calcio italiano è di gran lunga superiore a quello sovietico. Ma la questione relativa alla nostra o alla loro superiorità non interessa: siamo

fuori ancora prima del decisivo confronto diretto. Sono bastate Ungheria e Norvegia a tagliarci le gambe. Ricordatevene quando sentirete dire che l'Urss è sempre stata la nostra bestia nera, che ci ha già eliminati diverse volte, compreso il precedente europeo. Tra lo squadrone di Lobanovski e la giovane creatura di Bishovets finora c'è un abisso.

Ma questi sono discorsi inutili. Noi dobbiamo domandarci per quale motivo la Nazionale azzurra sia franata con Ungheria e Norvegia. Perché non siamo stati capaci di battere, come hanno fatto i sovietici, due avversarie nettamente inferiori.

Personalmente ho dato la risposta tanto tempo fa: perché il nostro formidabile parco giocatori è stato gestito in modo pessimo da Vicini. Il quale ha capacità e competenza ma va in tilt nei momenti caldi: è troppo apprensivo, troppo cauto, sopravvaluta gli avversari, tentenna nelle scelte, si fa condizionare dalla ricerca del consenso, manca di lucidità e freddezza, si lascia trascinare dal nervosismo. È diffidente, vede congiure e malizie in critiche di solare obiettività. Le recenti accuse di De Sisti testimoniano di questi limiti caratteriali. Che senso ha umiliare i collaboratori, non leggerne neppure le relazioni dopo averli mandati a studiare una squadra rivale? Se non ti fidi di qualcuno, perché tenerlo? Prima e durante il Mondiale, Vicini diede numerose prove d'inadeguatezza. Schillaci e Baggio rimediarono miracolosamente a molti suoi errori, ma non poterono salvarlo contro l'Argentina. Anche in quella circostanza fummo eliminati da un avversario nettamente inferiore, come ammisero Maradona e compagni. Era evidente che dopo il Mondiale andava sostituito. Lo dissi e lo scrissi: aveva buttato via un titolo che avremmo potuto vincere in carrozza. Affidarsi a lui significava compromettere anche gli Europei. Quando sostenni questa tesi ricevetti una telefonata molto aspra da un importante personaggio federale. Il succo era questo: «Eravamo terzi, il Mondiale era andato benissimo, più di quello non si poteva fare, Vicini andava elogiato, tutta la stampa tranne il sottoscritto gli era favorevole, avrei dovuto ricredermi ecc ecc.»

Disgraziatamente avevo ragione. Vicini uscì dai Mondiali avvilito e frastornato; avesse fatto un po' di autocritica, ragionando sugli errori commessi e traendone ammaestramento, forse avrebbe riacquistato la lucidità, la serenità, il coraggio dei primi anni. Era, invece, ormai in guerra contro chiunque osasse criticarlo; passava più tempo a polemizzare, a cantare le proprie lodi che a correggere la squadra. Dipinse i brocchetti ungheresi come fuoriclasse, mise in piedi formazioni insensate contraddicendo le sue stesse linee di comportamento, trasmise alla squadra la propria insicurezza. Qualsiasi presidente di società l'avrebbe liquidato. Matarrese non se l'è sentita, pur non avendone più alcuna fiducia. Un errore grave; se oggi siamo fuori dagli Europei (figuraccia clamorosa per il Paese calcisticamente più evoluto del mondo) la colpa è soprattutto della Federazione. Sì, Matarrese: nessuno le impediva di sostituire Vicini. Invece si è lasciata condizionare dalla paura delle critiche; il CT aveva molti estimatori nella stampa. Oggi questi estimatori li vedo più freddi. E adesso? Tagliare corto, liberando Azeglio subito dopo l'impegno di Mosca. Ricostituire l'intero staff azzurro, mettersi a lavorare per i Mondiali, sostenere il settore giovanile e le società di C affinché il vivaio non deperisca, chiedere agli allenatori delle grandi squadre di non mortificare i nostri giovani talenti fra le riserve. Oppure in Usa avremo un altro disastro. □

COSÌ A OSLO

NORVEGIA-URSS 0-1

Norvegia: Thorstvedt, Lydersen, T. Pedersen, Bratseth, Nielsen (Riisnaes 67'), Löken, Halle, Leonhardsen, Jakobsen (Skammelsrud 80'), Sörloth, Fjörtoft.
Urss: Cherchesov, Chernishev, Kulkov, Zvejba, O. Kuznetsov, Shalimov, Mikhailichenko, Konchelskis (Korneev 73'), Alejnikov, Kolyvanov, Juran (Mostovoj 46').
Arbitro: King (Galles).
Marcatore: Mostovoj 74'.

LA SITUAZIONE DEL GRUPPO 3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	**9**	5	4	1	0	8	0
Norvegia	**7**	6	3	1	2	8	4
Italia	**6**	5	2	2	1	9	4
Ungheria	**6**	6	2	2	2	8	7
Cipro	**0**	6	0	0	6	2	20

LE PARTITE DA DISPUTARE

25-9 Urss-Ungheria
12-10 Urss-Italia
30-10 Ungheria-Norvegia
13-11 Italia-Norvegia
13-11 Cipro-Urss
21-12 Italia-Cipro

Nella pagina accanto, Eranio e Mostovoj: Italia e Urss hanno già disputato il match di andata per le qualificazioni europee (0-0 il risultato finale all'Olimpico). Al centro, Sacchi, successore designato di Vicini (a fianco)

PROTAGONISTI

UNA PANCHINA DA RECORD

TRAP IN 500

Domenica prossima, a Foggia, il tecnico juventino taglierà uno storico traguardo. E la sua storia d'amore con Madama vivrà un altro appassionante capitolo

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

TORINO. *«Lui pensa che il calcio debba assorbire in pieno l'arco della giornata, in pratica l'intera vita di un professionista: e crede a questi principi assoluti»*. L'iperTrap, che domenica prossima diventa «mister 500», è probabilmente tutto in queste recenti parole di Jürgen Klinsmann, uno che lo conosce bene e che lo rispetta e lo ammira, pur non condividendone l'assolutismo mentale a forma di sfera di cuoio. Eppure, non è nemmeno vero che il Trap dedichi l'intera vita a contare i fili d'erba di un campo di calcio. Tra un trionfo e una fischiata, nel corso dei decenni ha trovato il tempo di sposarsi, di crescere (e piuttosto bene, a quanto pare) due figli e di dedicarsi a interessi (come la musica classica, la narrativa e le opere di bene) che nulla hanno a che vedere con le tattiche e i tackles scivolati. Cinquecento panchine in Serie A, il traguardo che il tecnico di Cusano Milanino si accinge a tagliare con il Foggia, rappresentano comunque una bella fetta di vita: se poi a queste aggiungiamo le 286 presenze totalizzate come giocatore, abbiamo l'idea di quale lunga, interminabile e affascinante partita abbiano costruito fin qui i cinquantadue anni del vecchio-nuovo tecnico juventino. A rivederlo, domenica scorsa, sulla panchina bianconera, è sembrato un po' a tutti di avere semplicemente subito, in questi ultimi cinque anni, un singolare incantesimo.

Giovanni Trapattoni è nato a Cusano Milanino (provincia di Milano) il 17 marzo 1939. Ha vinto sette scudetti e sei coppe internazionali

Come se Giovanni Trapattoni non avesse mai abbandonato quei colori bianconeri di cui ha intessuto la sua vicenda di allenatore più titolato del globo. *«Dobbiamo imparare a soffrire»* digrignava quieto dopo Juve-Fiorentina *«perché questo è un campionato che si vince sul filo dell'equilibrio nervoso»*. E allora, più semplicemente, era il Trap di sempre, quello che debutta ogni domenica, perché ogni volta mette in gioco passato e futuro, sfidando la propria stessa

IL SUO RUOLINO DI MARCIA DA ALLENATORE

STAGIONE	SOCIETA'	SERIE	PARTITE G	V	N	P	PUNTI	PIAZZAMENTO
1973-74	Milan	A	6	1	4	1	6	Settimo
1974-75	Milan	(allenatore in seconda)						
1975-76	Milan	A	30	15	8	7	38	Terzo
1976-77	Juventus	A	30	23	5	2	51	Scudetto
1977-78	Juventus	A	30	15	14	1	44	Scudetto
1978-79	Juventus	A	30	12	13	5	37	Terzo
1979-80	Juventus	A	30	16	6	8	38	Secondo
1980-81	Juventus	A	30	17	10	3	44	Scudetto
1981-82	Juventus	A	30	19	8	3	46	Scudetto
1982-83	Juventus	A	30	15	9	6	39	Secondo
1983-84	Juventus	A	30	17	9	4	43	Scudetto
1984-85	Juventus	A	30	11	14	5	36	Quinto
1985-86	Juventus	A	30	18	9	3	45	Scudetto
1986-87	Inter	A	30	14	11	5	39	Terzo
1987-88	Inter	A	30	11	10	9	32	Quinto
1988-89	Inter	A	34	26	6	2	58	Scudetto
1989-90	Inter	A	34	17	10	7	44	Terzo
1990-91	Inter	A	34	18	10	6	46	Terzo
1991-92	Juventus	A	1	1	0	0	2	?
	TOTALE		499	266	156	77	688	

reputazione di uomo vincente. E che ha sempre pronti un'analisi e una strigliata, un dettaglio da limare e una lezione da impartire, magari con la sua sintassi un po' avventurosa. Gli esperti, in questi giorni, si sono dati da fare per inquadrare nelle statistiche anche i suoi guadagni: si è calcolato che, dal 1976-77 al 1990-91, Trapattoni abbia incassato, a puro titolo di ingaggi, qualcosa come sette miliardi netti. Cui vanno ovviamente aggiunti i premi: particolarmente sostanziosi, sia per l'inclinazione della vecchia Juve bonipertiana a privilegiare economicamente gli esiti rispetto agli anticipi, sia soprattutto per l'impressionante volume di successi raccolti. Eppure eccolo lì, a gesticolare in panchina come il primo giorno, a mordersi le mani producendo i proverbiali fischi, ad ararsi la gola con instancabili e rabbiosi suggerimenti alla ciurma. In questo atteggiamento inossidabile si stagliano i connotati autentici di un uomo appassionato del proprio lavoro, perfezionista fino al puntiglio, animato da una divorante aspirazione a dare il meglio, a primeggiare, a cimentarsi con successo. Guardiamole bene, le cifre della sua straordinaria carriera: 266 vittorie, 156 pareggi e appena 77 sconfitte, per un totale di 688 punti. Il primo posto in classifica gli spetta di diritto, per quella pagina di storia del calcio italiano che ha scritto e continua a scrivere, come se avesse stipulato col tempo un patto di... non aggressione che gli consente di cogliere nella lotta quotidiana l'elisir di eterna giovinezza.

Il suo primato come allenatore della Juventus è ancora più netto. Nessuno come lui ha inciso profondamento sulla trama del gran romanzo bianconero, nessuno prima di lui era riuscito a legare il proprio nome, più di quello dei singoli campioni, a un favoloso periodo di conquiste. Con la Fiorentina, nel giorno d'avvio del nuovo ciclo, non si è smentito: presentando in campo una squadra fortemente personalizzata, una compagine modellata dalle sue mani di trascinatore prima ancora che di raffinato tattico di gioco, ha scritto la sua inconfondibile firma in calce a una nuova stagione che lo avrà tra i protagonisti assoluti. Più che un allenatore, il Trap rappresenta una sorta di filosofia di vita: quella del lavoro, della serietà, della coerenza al limite della cocciutaggine. Nel nostro mondo così pericolosamente alla deriva dei valori autentici, le 500 panchine del Trap di domenica prossima — una dietro l'altra, come una chilometrica processione di splendidi ricordi — restano a indicare una strada sicura, una presenza incoraggiante. Ma sì, la Juve è davvero tornata in carreggiata. □

HA IL RECORD DI PRESENZE IN BIANCONERO

ALLENATORE	PRES.	ALLENATORE	PRES.	ALLENATORE	PRES.
1. Trapattoni	301	Puppo	68	Maifredi	34
2. Heriberto Herrera	162	Zoff	68	22. Monzeglio	32
3. Carcano	144	13. Sarosi	62	23. Depetrini	26
4. Cesarini	118	14. Caligaris	60	24. Rabitti	24
5. Vycpalek	102	Marchesi	60	25. Gren	23
6. Parola	99	Munerati	60	26. Bigatto-Gola	22
7. Rosetta	90	17. Brocic	42	27. Picchi	18
8. Carver	76	18. Chalmers	38	28. Bertolini	10
9. Borel II	70	19. Amaral	36	29. Carniglia	6
10. Olivieri	68	20. Aitken	34		

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

UN CALCIO ALLE MEDAGLIE

È partito il campionato. Fra squilli di tromba, ma non troppo. Il prologo estivo è ormai divenuto tanto impegnativo e lungo, che quando l'*ouverture* è finita sembra che l'opera sia già al secondo atto. Prima ancora di alzare il sipario sulla Serie A, sono già passati al setaccio i casi emblematici: la maxi-squalifica di Stojkovic che mette le mani addosso all'arbitro, l'espulsione di Pagliuca incappato nelle nuove regole, Ciarrapico che dichiara la guerra santa a quei brigantoni del Nord, Capello che fra Gullit-Donadoni-Serena decide arditamente di metter fuori Evani, Nicolino Berti piombato dagli altari della memorabile doppietta di Monaco alla polvere della panchina di Orrico. La vetrina del *déja-vu* è zeppa, il resto seguirà. Aspettiamolo augurando al calcio, così vispo in chiave cronistica e polemica, di tornare a farsi onore anche in chiave tecnica.

Come certi altri sport, più generosi di soddisfazioni. Qualche settimana fa, l'Italia sportiva ha vissuto una delle sue non rare domeniche di ordinaria grandezza: Bugno, Capirossi, Abbagnale campioni mondiali, oro di nuoto europeo per Sacchi, oro di marcia mondiale per Damilano. Nulla di eccezionale, modestamente: Damilano, Abbagnale e Capirossi si ripetevano, Bugno l'anno scorso ha vinto la Sanremo e un Giro corso in rosa dalla prima all'ultima tappa. Negli ultimi dieci anni, il ciclismo italiano è stato quattro volte iridato: Saronni, Argentin, Fondriest, Bugno.

Non male per un Paese che ha fama di esser dedito soltanto al calcio. E che dal calcio sta ricevendo da qualche tempo le delusioni più sconcertanti: dalla bocciatura dei ragazzini nel Mondiale Under 17, alla mortificante esclusione dai Giochi del Mediterraneo, all'eliminazione — virtualmente scontata — della Nazionale dal Campionato d'Europa. Sarà pure che la V2 azzurra (Vatta e Vicini) s'è rivelata un missile caricato a fagioli, ma dovremmo anche tornare a chiederci se (e in quale misura) lo strapotere di club, campionato, coppe, amichevoli televisive tolgono ossigeno alle rappresentative nazionali, come da tempo immemorabile avviene nella vicina e a noi somigliantissima Spagna.

È pressoché certo che nella prossima Olimpiade estiva di Barcellona, o addirittura in quella invernale di Albertville (8-23 febbraio 1992), la rappresentativa sovietica non sfilerà con la bandiera rossa provvista di falce e martello, ma adotterà forse quella biancorossoblù della repubblica di Russia. Lo si è capito dalla dichiarazione fatta dal presidente del CIO, Samaranch, a Tokyo: *«Penso che in Giappone stiamo vedendo la bandiera rossa per l'ultima volta»*. Juan Antonio Samaranch è stato per molti anni ambasciatore di Spagna a Mosca, conosce bene struttura, mentalità e personaggi di quel Paese, dunque sa quel che dice. Non per nulla ha fulmineamente anticipato il riconoscimento di Lituania, Estonia e Lettonia, annunciando come quasi certa la partecipazione degli atleti di questi tre Paesi all'Olimpiade di Barcellona con squadra, bandiera e inno nazionali.

Gli azzurrini Under 17: che figuraccia, al Mondiale... (fotoVilla)

Se la «balcanizzazione» dell'Unione Sovietica e della Jugoslavia segue fino in fondo la piega che ha preso, lo sport mondiale si arricchirà di una decina di nuove federazioni e di nuovi comitati olimpici. Cambierà la geografia tecnica e organizzativa dell'Olimpiade, del Mondiale di calcio, della Coppa dei Campioni. Ai Giochi vi sarà non più il duello dei giganti USA-URSS, ma quello fra Germania (unificata) e Russia per stabilire chi va nella scia del superstite colosso americano.

Nel Mondiale di calcio, la Nazionale di Georgia farà il girone asiatico o quello europeo? Come inserire dieci nuove squadre campioni nella già pletorica Coppa dei Campioni. È immaginabile un Genoa-Vladivostock come quarto di finale di Coppa Uefa? Sarebbe sportivamente e politicamente accettabile l'imposizione di una eliminatoria super-nazionale fra le repubbliche ex sovietiche, quando la Fifa tollera ancora la ridicolaggine delle quattro federazioni britanniche? Credo che lo sport internazionale dovrà ristrutturarsi, come avvenne nel dopoguerra; tenendo però conto, stavolta, di due nuove variabili: la televisione via satellite e la vertiginosa velocità dei viaggia. □

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 1
1 SETTEMBRE 1991

Trapattoni: secondo esordio juventino

Il campionato non rinuncia alle sorprese: cade la Samp a Cagliari e il Foggia pareggia in casa dell'Inter. Juve e Milan, però, stanno alla regola: in testa con Genoa, Napoli e Roma

Kohler fa il panzer su Batistuta

Questa volta ha certamente ragione il manganello...

Orlando si discolpa ma Amendolia non gli crede: fuori

Il peso di Carrera è troppo anche per Dunga

CASIRAGHI TESTA D'ORO

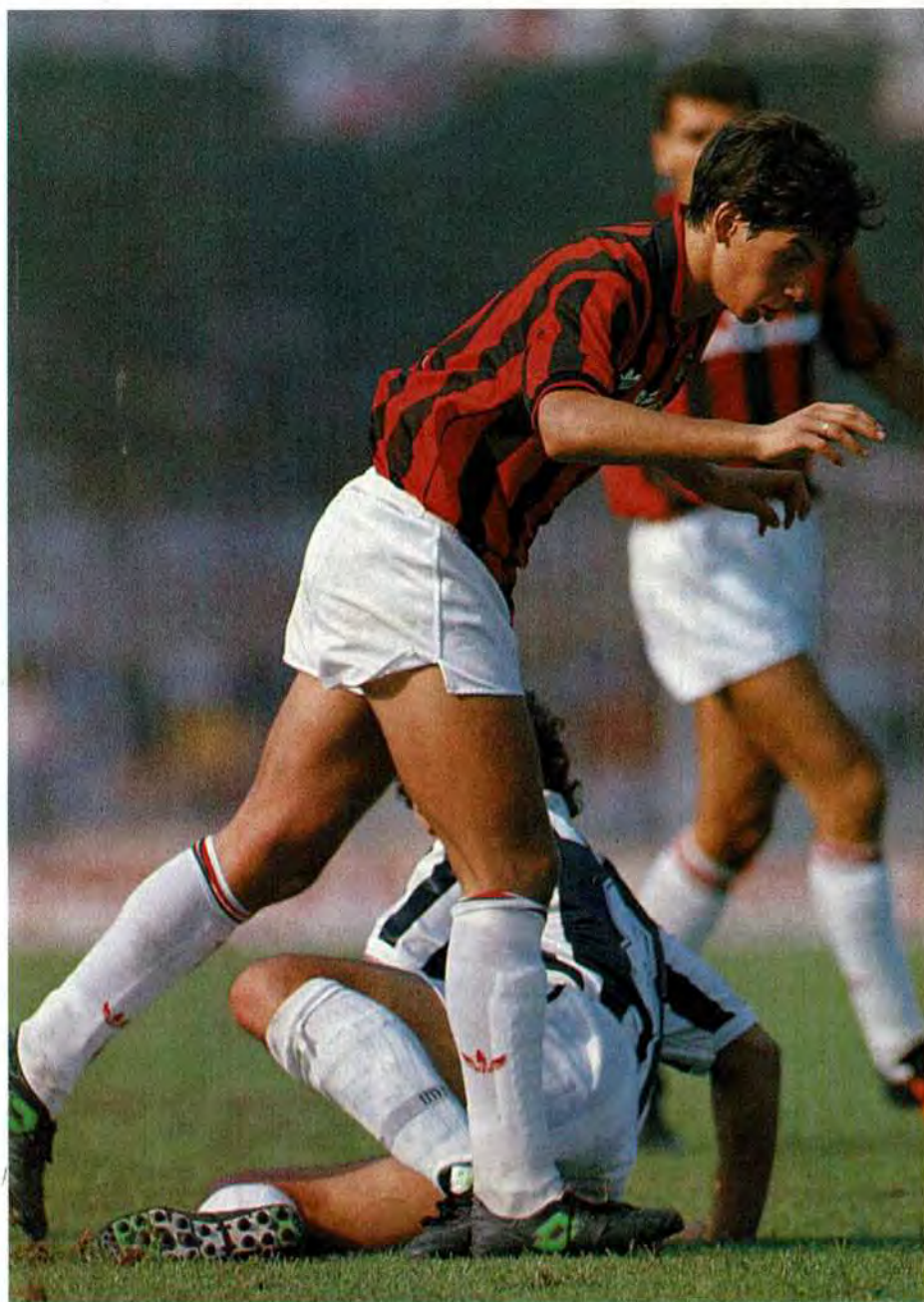
JUVENTUS 1
FIORENTINA 0

IL MIGLIORE: **CASIRAGHI** 7
Le munizioni scarseggiano, ma il suo mirino è sempre lucido e il grilletto scatta con prontezza formidabile. Il suo stacco di testa è decisivo, una superba rovesciata meriterebbe il gol.

IL PEGGIORE: **BORGONOVO** 5
Lazaroni lo manda a soffrire, chiuso tra il digrignare di Kohler e la mancanza di un adeguato appoggio. Di suo ci mette una disarmante apatia.

JUVENTUS		FIORENTINA	
1 **Tacconi**	6,5	1 **Mareggini**	6
2 **Carrera**	6,5	2 **Fiondella**	5,5
3 **De Agostini**	6,5	3 **Carobbi**	6
4 **Reuter**	6	4 **Dunga**	6,5
5 **Kohler**	6,5	5 **Faccenda**	6
6 **Julio Cesar**	6,5	6 **Pioli**	6
7 **Di Canio**	5,5	7 **Mazinho**	6,5
(63' Galia)	n.g.	8 **Orlando**	5,5
8 **Marocchi**	6	9 **Borgonovo**	5
9 **Schillaci**	5,5	(63' Batistuta)	6
10 **Baggio**	6	10 **Maiellaro**	6
(89' Corini)	n.g.	11 **Salvatori**	6
11 **Casiraghi**	7	(80' Iachini)	n.g.
In panchina:		In panchina:	
12 **Marchioro**		12 **Mannini**	
13 **Luppi**		13 **Malusci**	
15 **Alessio**		15 **Branca**	
All. **Trapattonii**	6,5	All. **Lazaroni**	5

Arbitro: Amendolia di Messina 7
Marcatore: Casiraghi 42'
Ammoniti: Reuter, Kohler, Schillaci, Dunga, Faccenda, Orlando, Salvatori
Espulsi: Orlando
Spettatori totali: 52.656 (17.822 paganti + 34.834 abbonati)
Incasso totale: 1.601.739.500 (735.739.500 incasso + 848.000.000 quota abbonati)
Assist: Juventus (4) - Fiorentina (—)
Legni: Juventus (—) - Fiorentina (—)
Tempo effettivo: 64' (35' + 29')

di Carlo F. Chiesa - foto Mana e Zucchi

Albertini il nuovo talento rossonero. A sinistra, Evani si congratula con Van Basten

Una plastica parata di Lorieri

Capello urla gli ordini

OTTIMO RIJKAARD

ASCOLI 0
MILAN 1

IL MIGLIORE: **RIJKAARD** 8,5
Straordinaria la prova dell'olandese, autentico uomo-ovunque del Milan. Al Del Duca, Franklin ha dominato la scena senza dare neppure l'impressione di sforzarsi.

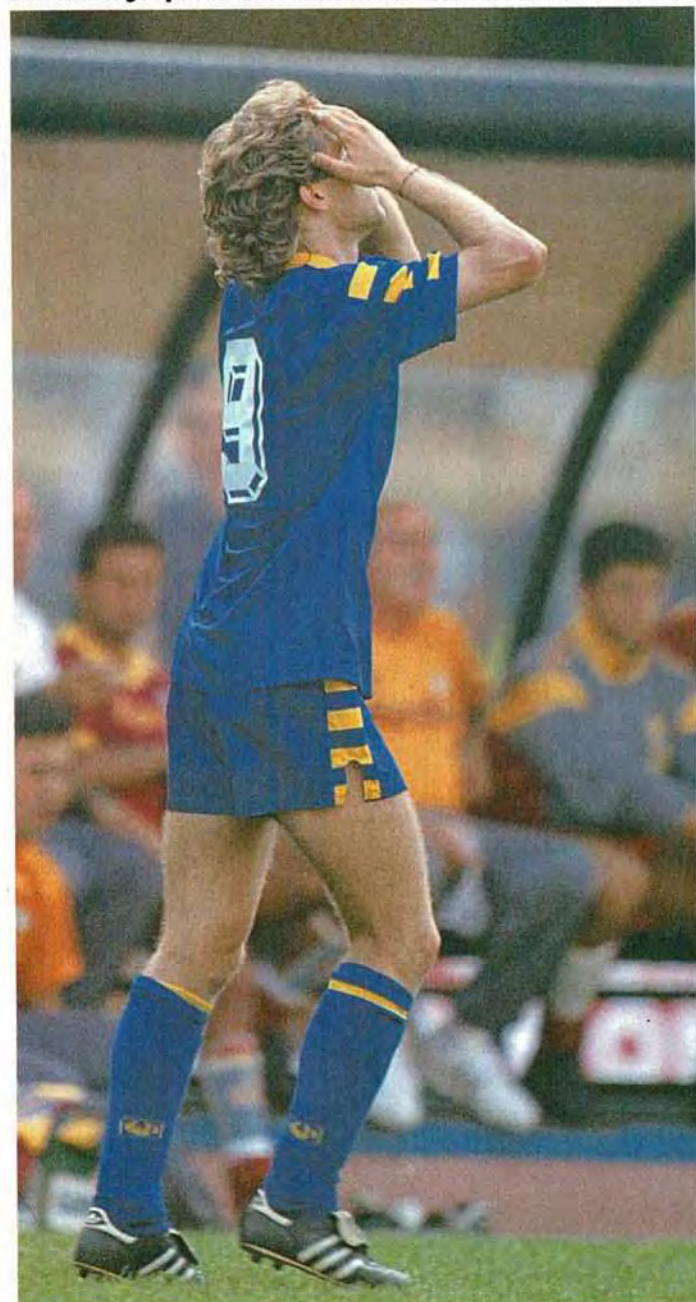
IL PEGGIORE: **BIERHOFF** 4
Il tedesco dell'Ascoli non è mai entrato in partita. Sembrava un fantasma in giro per il campo, sempre anticipato dai difensori milanisti. Non è mai riuscito a rendersi pericoloso.

ASCOLI		**MILAN**	
1 **Lorieri**	7	1 **Rossi**	n.g.
2 **Aloisi**	6	2 **Tassotti**	6
3 **Pergolizzi**	5	3 **Gambaro**	6
4 **Di Rocco**	4	4 **Albertini**	7
5 **Benetti**	5,5	5 **Costacurta**	6,5
6 **Pierleoni**	5,5	6 **Baresi**	7
7 **Cavaliere**	5	7 **Donadoni**	6,5
(82' Spinelli)	n.g.	8 **Rijkaard**	8
8 **Troglio**	5	9 **Van Basten**	6,5
9 **Giordano**	5	10 **Gullit**	7
10 **Vervoort**	5,5	(85' Massaro)	n.g.
11 **Bierhoff**	4	11 **Evani**	7,5
In panchina:		In panchina:	
12 **Bocchino**		12 **Antonioli**	
13 **Mancini**		13 **Galli**	
14 **Bernardini**		14 **Ancelotti**	
15 **Zaini**		16 **Serena**	
All. **De Sisti**	6	All. **Capello**	7

Arbitro: Luci di Firenze 6,5
Marcatore: Benetti (aut.) 39'
Ammoniti: nessuno
Espulsi: nessuno
Spettatori totali: 30.027 (25.473 paganti + 4.554 abbonati)
Incasso totale: 887.361.764 (807.960.000 incasso + 79.401.764 quota abbonati)
Assist: Ascoli (—) - Milan (—)
Legni: Ascoli (—) - Milan (—)
Tempo effettivo: 72' (36' + 36')

di Bruno Ferretti - foto Bellini

Imbecilli sugli spalti: i tifosi sono un'altra cosa. A lato, Pin e Muzzi, il goleador

La giusta disperazione dello scialacquatore Raducioiu

CHI SBAGLIA PAGA

VERONA 0
ROMA 1

IL MIGLIORE: **PRYTZ** 8
A vederlo da vicino (ma anche da lontano...) sembra fuggito da uno spot della Kraft: cose buone dal mondo. È più largo che alto, ma dove non arriva il fisico, supplisce il fosforo.

IL PEGGIORE: **GIANNINI** 5
Sono bastati tre minuti, un paio di cianchettate in coda di bulloni, per spedire il «Principe» dietro la lavagna. Ha avuto il torto di insistere nel gioco di fino ma ha sbagliato troppo.

GENOA		ROMA	
1 **Gregori**	6	1 **Cervone**	8
2 **Calisti**	6	2 **Tempestilli**	6
3 **Polonia**	5,5	3 **Carboni**	6,5
4 **Rossi**	6,5	(71' Piacentini)	n.g.
5 **Pin**	6	4 **De Marchi**	7
6 **Renica**	6	5 **Aldair**	6,5
7 **Fanna**	6	6 **Nela**	7
(60' Lunini)	n.g.	7 **Hässler**	7
8 **Icardi**	5,5	8 **Bonacina**	6,5
9 **Raducioiu**	5	9 **Muzzi**	7
10 **Prytz**	8	10 **Giannini**	5
11 **Serena**	7	11 **Rizzitelli**	6
In panchina:		(73' Salsano)	n.g.
12 **Zaninelli**		In panchina:	
14 **Piubelli**		12 **Zinetti**	
15 **Magrin**		13 **Garzja**	
		14 **Pellegrini**	
All. **Fascetti**	7	All. **Bianchi**	7

Arbitro: D'Elia di Salerno 7
Marcatore: Muzzi 83'
Ammoniti: Tempestilli, Bonacina, Salsano
Espulsi: nessuno
Spettatori totali: 23.302 (10.443 paganti + 12.859 abbonati)
Incasso totale: 483.905.000 (243.405.000 incasso + 240.500.000 quota abbonati)
Assist: Verona (—) - Roma (2)
Legni: Verona (2) - Roma (—)
Tempo effettivo: 50' (26' + 24')

di Adalberto Scemma - foto Borsari

Francescoli manifesta tutta la sua comprensibile gioia

Mancini mentre segna l'1-2

In attesa della palla, Festa controlla Vialli

UN BUSO NELL'ACQUA

CAGLIARI 3
SAMPDORIA 2

IL MIGLIORE: **FRANCESCOLI** *7,5*
Non ha sbagliato quasi nulla. Magistrale il calcio di rigore che ha spiazzato Pagliuca, da antologia il secondo gol. Inoltre, un'interpretazione perfetta in ogni zona del campo.

IL PEGGIORE: **BUSO** 4
Non è mai entrato in partita: giusta, quindi, la decisione di sostituirlo. Ha atteso la palla da fermo, senza mai andarla a cercare e partecipare all'azione dei compagni. Poco, per il vice-Vialli.

CAGLIARI		SAMPDORIA	
1 **Ielpo**	5	1 **Pagliuca**	6,5
2 **Napoli**	5	2 **Mannini**	5
3 **Nardini**	6	3 **Invernizzi**	5
4 **Herrera**	6,5	(68' Orlando)	n.g.
5 **Festa**	6	4 **Pari**	6
6 **Firicano**	6	5 **Vierchowod**	6
7 **Cappioli**	5	6 **Lanna**	5
8 **Gaudenzi**	6,5	7 **Lombardo**	6
9 **Francescoli**	7,5	8 **Cerezo**	6
(77' Bisoli)	6,5	9 **Buso**	4
10 **Matteoli**	6	(62' Vialli)	6
(60' Villa)	6	10 **Mancini**	6,5
11 **Fonseca**	6	11 **Silas**	6
In panchina:		In panchina:	
12 **Di Bitonto**		12 **Nuciari**	
15 **Pistella**		14 **Zanutta**	
16 **Criniti**		15 **Dossena**	
All. **Giacomini**	7,5	All. **Boskov**	6

Arbitro: Beschin di Legnago (VR) 6,5
Marcatori: Silas 11', Francescoli 14' (rig) e 51', Mancini 15', Herrera 66'
Ammoniti: Herrera, Festa, Villa, Mancini
Espulsi: nessuno
Spettatori totali: 22.538 (8.498 paganti + 14.040 abbonati)
Incasso totale: 606.123.000 (227.250.000 incasso + 328.873.000 quota abbonati)
Assist: Cagliari (—) - Sampdoria (2)
Legni: Cagliari (—) - Sampdoria (—)
Tempo effettivo: 59' (30' + 29')

di Franco Congiu - foto Sabattini e Cannas

L'intervento di Pari su Gaudenzi punito con il rigore

A sinistra, Matrecano contrasta Berti. Sopra, Baiano esulta dopo il suo gol

ZONE A CONFRONTO

INTER 1
FOGGIA 1

IL MIGLIORE: **BARONE** 7
Nel confronto fra due formazioni disposte a zona, ha interpretato al meglio i dettami del tecnico facendo continuo movimento e impostando l'azione offensiva.

IL PEGGIORE: **BATTISTINI** 5
Per fortuna che Orrico l'aveva preferito a Berti e Desideri perché le considerava più in forma. Invece si è fatto sempre trovare fuori posizione.

INTER		FOGGIA	
1 **Zenga**	6	1 **Mancini**	7
2 **Paganin**	6	2 **Petrescu**	6,5
3 **Brehme**	6,5	3 **Codispoti**	6
4 **Ferri**	5,5	4 **Picasso**	5,5
5 **Matthäus**	5,5	5 **Matrecano**	6,5
6 **Bergomi**	5,5	6 **Consagra**	6
7 **Bianchi**	6	7 **Rambaudi**	7
8 **Battistini**	5	8 **Shalimov**	6
(46' Berti)	6	9 **Baiano**	7
9 **Klinsmann**	6	10 **Barone**	7
10 **Pizzi**	5	11 **Signori**	6
(57' Ciocci)	6	In panchina:	
11 **Fontolan**	6	12 **Rosin**	
In panchina:		13 **Napoli**	
12 **Abate**		14 **Grandini**	
14 **Desideri**		15 **Porro**	
16 **Baggio**		16 **Ricchetti**	
All. **Orrico**	5,5	All. **Zeman**	6,5

Arbitro: Cinciripini di Ascoli 6
Marcatori: Baiano 51', Ciocci 61'
Ammoniti: Rambaudi, Matrecano
Espulsi: nessuno
Spettatori totali: 63.306 (30.733 paganti + 32.573 abbonati)
Incasso totale: 1.793.883.000 (893.883.000 incasso + 900.000.000 quota abbonati)
Assist: Inter (2) - Foggia (2)
Legni: Inter (—) - Foggia (—)
Tempo effettivo: 58' (29' + 29')

di Nino Sormani - foto Fumagalli Calderoni

Consagra fronteggia Ciocci: questa volta va bene, ma poi...

Due tedeschi per fermare un russo: Brehme, Shalimov e Matthäus

Sottili anticipa con grande decisione Careca

Crippa si butta, anima e corpo, per contrastare Pasciullo

CON ZOLA SI VOLA

NAPOLI 1
ATALANTA 0

IL MIGLIORE: **ZOLA** *7,5*
Ha risolto la partita con un gol alla Maradona. Un giocatore che col suo estro può consentire al Napoli di vincere partite difficili.

IL PEGGIORE: **PUSCEDDU** *4,5*
Ha un bel dire Ranieri che l'ex terzino del Verona non è capito: Pusceddu è stato finora una delusione. Migliorerà? È uno dei dilemmi di Napoli.

NAPOLI		ATALANTA	
1 **Galli**	n.g.	1 **Ferron**	6
2 **Ferrara**	7	2 **Minaudo**	5,5
3 **Francini**	6	3 **Pasciullo**	6
4 **Crippa**	5	4 **Bordin**	6
5 **Corradini**	6,5	5 **Porrini**	5,5
6 **Blanc**	6	6 **Sottili**	5
7 **Pusceddu**	4,5	7 **De Patre**	5
(66' Mauro)	n.g.	8 **Strömberg**	5,5
8 **De Agostini**	5	9 **Perrone**	5
9 **Careca**	6,5	(66' Valentini)	n.g.
10 **Zola**	7,5	10 **Nicolini**	6
11 **Padovano**	5	11 **Caniggia**	5
(66' Silenzi)	n.g.	(76' Bianchezi)	n.g.
In panchina:		In panchina:	
12 **Sansonetti**		12 **Ramon**	
13 **Filardi**		14 **Orlandini**	
15 **De Napoli**		15 **Clementi**	
All. **Ranieri**	6	All. **Giorgi**	5

Arbitro: Ceccarini di Livorno 6,5
Marcatore: Zola 84'
Ammoniti: Crippa, Ferrara, Mauro, Caniggia, De Patre
Espulsi: nessuno
Spettatori totali: 41.322 (19.183 paganti + 22.139 abbonati)
Incasso totale: 1.075.860.000 (559.060.000 incasso + 516.800.000 quota abbonati).
Assist: Napoli (4) - Atalanta (—)
Legni: Napoli (—) - Atalanta (—)
Tempo effettivo: 53' (27' + 26')

di Marco Strazzi - foto Capozzi

Per fermare Zola, la difesa atalantina non si fa scrupoli

Perrone e Strömberg saltati da De Agostini

Un tiro al... volo di Riedle

Gascoigne: per ora in tribuna

Nava bracca Sosa

DOLL DI PETTO

LAZIO 1
PARMA 1

IL MIGLIORE: **DOLL** 7
Al suo primo impatto con il campionato italiano ha prodotto un ottimo lavoro. Ha propiziato, tra l'altro il tiro di Stroppa che ha causato l'autorete di Nava.

IL PEGGIORE: **RIEDLE** 5
Se si tiene conto del rapporto potenzialità-resa, la palma va a Riedle, che, oltre ad essersi mangiato un gol, non è mai stato all'altezza della sua fama.

LAZIO		PARMA	
1 **Orsi**	6	1 **Taffarel**	6,5
2 **Bergodi**	6	2 **Nava**	6
3 **Bacci**	5	3 **Di Chiara**	6,5
4 **Pin**	6	4 **Minotti**	6,5
5 **Gregucci**	6,5	5 **Apolloni**	6,5
6 **Verga**	5	6 **Grun**	6
7 **Stroppa**	6,5	7 **Pulga**	6
(70' Melchiori)	n.g.	(80' Melli)	n.g.
8 **Doll**	7	8 **Zoratto**	6
9 **Riedle**	5	9 **Agostini**	6
10 **Sclosa**	6,5	10 **Cuoghi**	5,5
(64' Marchegiani)	6	(46' Osio)	6,5
11 **Sosa**	6,5	11 **Brolin**	6,5
In panchina:		In panchina:	
12 **Fiori**		12 **Ballotta**	
13 **Corino**		13 **Donati**	
16 **Neri**		16 **Benarrivo**	
All. **Zoff**	6	All. **Scala**	6,6

Arbitro: Sguizzato di Verona 6,5
Marcatori: Nava (aut.) 62', Osio 89'
Ammoniti: Marchegiani, Nava
Espulsi: nessuno
Spettatori totali: 39.384 (19.968 paganti + 19.416 abbonati)
Incasso totale: 1.034.593.700 (508.735.000 incasso + 525.858.700 quota abbonati)
Assist: Lazio (2) - Parma (2)
Legni: Lazio (—) - Parma (—)
Tempo effettivo: 60' (30' + 30')

di Francesca Sanipoli - foto Cassella

Platt su rigore pareggia il conto

Un fallo di Fusi sull'inglese del Bari

PUGLIESI COL FIATONE

BARI 1
TORINO 1

IL MIGLIORE: **LENTINI** 7-
L'uomo che il presidente Borsano non ha voluto cedere per nessuna cifra al mondo, ha incantato facendo il regista di un Toro incompleto: visione di gioco, appoggi giusti e carisma.

IL PEGGIORE: **FORTUNATO** 4
L'ex juventino ha biascicato, giocando da fermo. Un diesel in cattivo stato. Lui regista del Bari? Boh...

BARI		TORINO	
1 **Biato**	6	1 **Marchegiani**	6
2 **Loseto**	6	2 **Bruno**	6
3 **Parente**	6-	3 **Sordo**	6+
4 **Terracenere**	5,5	(88' Cois)	n.g.
5 **Calcaterra**	5,5	4 **Fusi**	6,5
(83' Maccoppi)	n.g.	5 **Benedetti**	6,5
6 **Progna**	4,5	6 **Annoni**	5,5
7 **Cucchi**	6-	7 **Mussi**	6
(67 Rizzardi)	n.g.	(83' Carillo)	n.g.
8 **Fortunato**	4	8 **Lentini**	7-
9 **Farina**	4	9 **Bresciani**	6
10 **Platt**	6,5	10 **Venturin**	6,5
11 **João Paulo**	6,5	11 **Casagrande**	6,5
In panchina:		In panchina:	
12 **Gentili**		12 **Di Fusco**	
15 **Caccia**		14 **Vieri**	
16 **Soda**		16 **Bertelli**	
All. **Salvemini**	5,5	All. **Mondonico**	7

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6,5
Marcatori: Mussi 19', Platt (rig) 27'
Ammoniti: Calcaterra, Bruno, Annoni
Espulsi: nessuno
Spettatori totali: 44.595 (23.088 paganti + 21.507 abbonati)
Incasso totale: 1.105.631.942 (534.579.000 incasso + 571.052.942 quota abbonati)
Assist: Bari (—) - Torino (2)
Legni: Bari (—) - Torino (—)
Tempo effettivo: 62' (32' + 30')

di Gianni Spinelli - foto Briguglio

Bortolazzi in trionfo dopo l'1-0

VOLA IL GRIFONE

GENOA 2
CREMONESE 0

IL MIGLIORE: **AGUILERA** *7,5*
Ha segnato il gol che ha messo kappao la Cremonese dopo aver propiziato il primo con una finta. L'uruguaiano vuole far capire al presidente Spinelli che merita la riconferma anche per l'anno prossimo.

IL PEGGIORE: **MONTORFANO** 4
È un'autentica sciagura. Un buco dietro l'altro, papere a raffica, mai un salvataggio nemmeno per sbaglio. Un Montorfano così non può giocare in Serie A.

GENOA		CREMONESE	
1 **Braglia**	6,5	1 **Rampulla**	6
2 **Torrente**	7	2 **Bonomi**	5
3 **Ferroni**	5,5	3 **Gualco**	5,5
(70' Fiorin)	n.g.	4 **Piccioni**	5,5
4 **Eranio**	6,5	(73' Neffa)	6
5 **Caricola**	6	5 **Montorfano**	4
6 **Signorini**	6	6 **Favalli**	6
7 **Ruotolo**	6,5	7 **Giandebiaggi**	6,5
8 **Bortolazzi**	7	8 **Pereira**	5,5
9 **Aguilera**	7,5	9 **Dezotti**	6
10 **Onorati**	6,5	10 **Ferraroni**	5
11 **Pacione**	6	(65' Marcolin)	5,5
(80' Collovati)	n.g.	11 **Chiorri**	6
In panchina:		In panchina:	
12 **Berti**		12 **Violini**	
14 **Bianchi**		13 **Iacobelli**	
16 **Fortunato**		14 **Garzilli**	
All. **Bagnoli**	6,5	All. **Giagnoni**	5,5

Arbitro: Mughetti di Cesena (FO) 5
Marcatori: Bortolazzi 27', Aguilera 45'
Ammoniti: Ferroni, Gualco
Espulsi: nessuno
Spettatori totali: 28.523 (6.040 paganti + 22.483 abbonati)
Incasso totale: 638.894.000 (182.750.000 incasso + 456.144.000 quota abbonati)
Assist: Genoa (2) - Cremonese (—)
Legni: Genoa (—) - Cremonese (—)
Tempo effettivo: 57' (29' + 28')

di Elio Domeniconi - foto News Italia

Aguilera arpiona il pallone a Ferraroni

Un'azione dell'esordiente Pereira

Sotto (fotoNucci), Salvatore Campilongo: una sua doppietta, oltre al gol di Carbone, ha fatto scaldare Romeo Anconetani

IL COLPACCIO DELI CAMPANI

REGGIA DI CASERTA

Lombardi esalta la sua truppa e mette a segno il botto della prima giornata: ecco i suoi veri segreti

di Antonio Scuglia

Pisa. Un risultato sorprendente, e sorprendente è dire poco: ma il 3-2 della Casertana sul Pisa, oltre che del tutto legittimo, è anche il giusto premio per una squadra che in novanta minuto avrà commesso sì e no un errore. I segreti? Eccoli: l'undici di Lombardi ha condotto una gara tatticamente perfetta. A centrocampo ha saputo tessere una tela incredibilmente fitta, merito di un collettivo che non mostrava punti deboli. Il filtro della Casertana non è una barricata: raddoppi di marcature immediati, palloni giocati sempre di prima e tanto movimento senza palla hanno caratterizzato, insieme ad un agonismo ammirevole ma mai esasperato, una prestazione priva di pecche.

Indietro, davanti all'attento portiere Bucci, Serra e Petruzzi hanno bloccato il centro, Monaco e Volpecina le fasce e a centrocampo Suppa, Cristiano, Manzo e Piccinno hanno fatto un gran movimento sia in copertura che in costruzione. E in avanti il furetto Carbone e il tenace Campilongo hanno morso, eccome. Uno spirito di squadra, quello mostrato dai rossoblù, che potrebbe fare di loro una rivelazione di questo campionato. Noi ci giureremmo... □

IL PUNTO/ I TOSCANI ANCORA SUPER

LA LUCCHESE BALLA CON LIPPI

Inchini doverosi e schiaffoni più o meno meritati. Una prima giornata dal gol facile e del sapore intenso ha esaltato la faccia più ardita del mondo cadetto e accecato quella che in estate si era abbandonata ad un lifting quasi esasperato: la vittoria della Casertana a Pisa non è sorprendente, ma di più; per contro, tutti i dubbi su di un difficile amalgama dopo il repulisti di Anconetani (che dopo lo smacco ne ha sparate di tutti i colori) hanno effettivamente trovato un riconoscimento concreto. Pisa che deve mettere la testa a posto dunque, e Lucchese che ha ripreso alla grande il filo di quel discorso-promozione che dovette abbandonare sul finire dello scorso anno. Orrico sembra ormai un ricordo, Lippi ha basato il suo lavoro sia sulle tracce lasciate dal Corrado interista e sia sul solido apporto di pedine brevilinee e veloci, pronte allo scatto e dotate di fervida inventiva. Sincronismi perfetti, zona mista accortissima e soprattutto un Simonetta che promette sfracelli perché coadiuvato da un complesso dalle grandi risorse. Il tutto per riabbracciare un sogno, la Serie A, possibilissimo. Cosa che, a tutti gli effetti, potrebbero fare anche il Pescara ma soprattutto la Reggiana: squadra già rodata, seppur mutata in molte pedine, veloce, aggressiva e con una condizione atletica al di sopra della norma generale. Ha sorpreso sia l'Udinese, alle corde contro un Avellino che si credeva scombussolato dalle vicende tecniche, e sia il Messina, costruttore per palati fini di gioco ma ancora in embrione in fase di finalizzazione. E se il Bologna ha fatto fatica a «matare» il Cosenza (complimenti a Biagioni...) e così il Lecce ad aver ragione del Venezia, significa che questo campionato è cominciato sulla solita, avvincente e affascinante scia dell'incertezza. Meglio così.

m.d.v.

IL MAGIARO SALVA I ROSSOBLÙ

BOLOGNA DETARI-DIPENDENTE

Attorno alle sue magìe ruota un Bologna bello ma poco concreto, dove quattro punte sguarniscono inevitabilmente il centrocampo

di Matteo Dalla Vite

Si accende Detari e ricomincia il sogno. Si accende la stella e Bologna dimentica i rimbrotti, le figuracce e tutto quanto ha fatto avanspettacolo in un precampionato avvelenato dai dubbi e dalle disapprovazioni sonore e violente. È allora, tutto finito? Tutto passato? Basta qualche lampo, in verità notevole, del Divino magiaro per cancellare le perplessità? Sicuramente no. La piazza si è sentita ancora una volta presa al lazzo delle illusioni, si è ritrovata col sedere per terra dopo aver sognato grazie alla nuova dirigenza, al ritorno del Grande Comunicatore e dopo aver assistito allo scempio di Coppa Italia con l'Andria. Dice: va beh, vecchia storia, ora che il campionato è iniziato abbiamo vinto e pace per tutti. Vero e non vero. Oggi come oggi, valutando le cinque sconfitte consecutive prima del vero «via» e la partita col Cosenza per certi versi sofferta, c'è ancora molto da sudare e da capire. C'è da sudare perché un torneo del genere non dà scampo alla leziosità e ai superficialoni; c'è da capire la sottile psicologia di questo stesso campionato al fine di valutare appieno antagoniste e comprimari. Il Bologna ha avuto ragione dei silani, d'accordo, però ha faticato, in alcuni frangenti si è fatto superare sul piano fisico e su quello psicologico, ha fatto capire che il suo cammino dovrà esclusivamente basarsi sull'umiltà di certe pedine e sulla continuità di un uomo soltanto, Detari. Già, questo teorico fuoriclasse (tante parole e pochi fatti, anche se formidabili, finora) continua ad alternare magìe e uscite imprevedibili. Ha preso in mano il Bologna e l'ha fatto volare al primo turno: ha creato assist stupendi e si è permesso anche di firmare il vantaggio. È un fuoriclasse, e come tutti i fuoriclasse fa le bizze. I dubbi allora sono soltanto due, assodata la sua estrema bravura: per prima cosa deve trovare un giusto equilibrio fra il suo sconfinato genio e la sua altrèttanto variegata sregolatezza; seconda cosa, deve trovare l'umiltà giusta per immergersi a pieno ritmo nello spogliatoio e in un campionato che non risparmia nessuno, tanto meno i super come lui. Con un gol si carica, per una sconfitta spara a zero su tutti, o quasi. Sarebbe giusto che si limitasse e che vivesse questa avventura non da frustrato ma da campione in cerca di gloria. Preso atto di questo, veniamo alle scelte tattiche: Incocciati è imprevedibile e gioca la palla magnificamente, ma sbaglia troppo; Turkyilmaz fa ancora fatica e Poli anche. Questi tre con Detari ci sembrano decisamente in troppi. Maifredi ama le quattro «varianti» in attac-

PAROLA DI VIP/DALLA DICE

«CI VUOLE UN PECCI»

Chi canta e chi conta vuol bene al Bologna. Lucio Dalla, Luca Carboni e Andrea Mingardi sono apprezzatissimi cantautori e tifosi dal sangue rossoblù. Il primo dice: *«Sinceramente credevo peggio. Sì, ho visto un bel Bologna, tonico e aggressivo ma con ancora diverse lacune da colmare. Quali? Innanzitutto ci vuole un Pecci, uno che catalizzi il gioco a centrocampo e che soprattutto dia un senso a tutta la manovra. Manca proprio uno come lui, là in mezzo. Quanto al resto, valuterei bene se è il caso di continuare con la zona pura oppure se sarebbe meglio mettere più spesso Villa in posizione arretrata: cadono i muri e il comunismo, perché Maifredi non potrebbe variare qualcosa? Detari? È un dio col pallone, ma allo stesso tempo è un giocatore pericoloso. Paradossalmente è troppo intelligente per giocare a calcio, dovrebbe fare il filosofo con quelle sue "uscite"».* Anche Luca Carboni dice la sua. *«Maifredi e quei giocatori sono da A; se non la si raggiunge significa che i guai sono seri. Nonostante la prima partita sia andata bene, aspetterei a esprimere giudizi: si rischia di fare figuracce».* Mingardi la mette un po' sul ridere e un po' sul serio. Come al solito. *«Una bella squadra senza dubbio, ma se giochiamo ancora con quattro punte, gli altri arrivano qui e ci godono alla grande. Creano pericoli e insomma, vengono a vedere l'effetto che fa. Meglio stare più accorti, non c'è dubbio».*

Sopra, Incocciati in fuga: ha tocchi di classe e piace per l'imprevedibilità, ma dovrebbe concretizzare di più. In alto, Detari colpisce di testa per l'1-0: contro il Cosenza ha preso per mano la squadra e l'ha portata alla prima vittoria (Photosprint)

UNA SPALLA PER CABRINI

PREVIDI AL BOLOGNA?

Nella tribuna Vip del Dall'Ara c'era qualcuno di speciale. Qualcuno chi? Un direttore sportivo che i soliti beneinformati darebbero per pronto, nel giro di pochi mesi, ad affiancare Cabrini nel complesso mondo del mercato. Voci vere o voci false? Basta aspettare. Nardino Previdi, ora diesse del Napoli, forse non era uno spettatore disinteressato. E allora, voci vere o voci false? *«Sono sotto contratto col Napoli e non intendo dichiarare alcunché. Una cosa però posso dirla: Bologna è una città splendida e i contratti, volendo, si possono comunque annullare».* Va beh...!

SERIE B/MARCATORI

CLASSIFICA TOP 20

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Campilongo	Casertana	2	1	1	0	2	0
Bivi	Pescara	2	1	1	2	0	0
Lupo	Ancona	1	1	0	0	1	0
Franchini	Avellino	1	1	0	0	1	0
Detari	Bologna	1	1	0	1	0	0
Incocciati	Bologna	1	0	1	1	0	0
Rossi	Brescia	1	0	1	0	1	0
Carbone	Casertana	1	0	1	0	1	1
Amarildo	Cesena	1	1	0	0	1	0
Marulla	Cosenza	1	1	0	0	1	1
Pasculli	Lecce	1	1	0	1	0	1
Marta	Lucchese	1	1	0	0	1	0
Simonetta	Lucchese	1	0	1	0	1	0
Protti	Messina	1	1	0	1	0	0
Provitali	Modena	1	0	1	0	1	1
Longhi	Padova	1	0	1	1	0	0
Centofanti	Palermo	1	1	0	1	0	0
Pagano	Pescara	1	0	1	1	0	0
Ferrante	Pisa	1	0	1	1	0	0
Simeone	Pisa	1	1	0	1	0	0

GOL = Gol totali - 1°T = Gol nel 1. tempo - 2°T = Gol nel 2. tempo - Casa = Gol in casa - Fuori = Gol fuori casa - R = Gol su rigore

co, ma si è detto anche pronto a eliminare uno o due di questi giocatori a seconda delle necessità. Lo farà? Vedremo, ma un carico del genere in avanti spiazza inevitabilmente il centrocampo, troppo sfaldato, con voragini di vario genere. E allora, visto che non è ancora del tutto in forma, perché non posizionare Poli in... panchina e infilare un uomo (Di Già o l'interessante Anaclerio, in attesa che arrivi Bonini) che faccia filtro, solo filtro, nient'altro che filtro? La difesa andrebbe rinforzata e maggiormente coperta (in tal senso Gerolin si affiancava spesso a Evangelisti, davanti ai due centrali) e a centrocampo ci vorrebbe un faro, un uomo che riordini il tutto anche perché con Detari (oltre al fatto che sta avanzato) non si sa cosa possa accadere. Insomma, questo Bologna rimane fra le grandi protagoniste, ha uomini da favola, giocatori che potrebbero accendere il campionato con un niente. Belli, anzi bellissimi i protagonisti rossoblù, ma spesso faciloni, troppo sicuri di poter spaccare le concorrenti in due e due quattro e di poter fare gol con un lezioso tocchetto. Le forze e la classe ci sono, ma la mentalità ancora no. E se poi tutti continuano a dire che la squadra felsinea è favoritissima, beh, partire per dover vincere a tutti i costi non aiuta proprio nessuno. Quindi, calma e gesso. Da Detari in giù, Maifredi escluso. Lui questo l'ha capito, ma deve ancora farlo capire ai suoi uomini. Ed è molto probabile che ci riesca. □

I VOTI di Giampietro Vitali

10 Casertana
È senza dubbio la rivelazione della giornata. Si candida a un posto al sole perché dotata di concentrazione, e temperamento. Ha preso due gol da polli, ma ha tutte le carte in regola per essere una matricola terribile.

9 Campilongo-Carbone
Come Premiata Ditta del gol non c'è male: i due si integrano alla perfezione sebbene abbiano caratteristiche simili. Sono rapidi, opportunisti e con un senso della posizione infallibile. Se continuano così faranno sfracelli.

8 Simonetta
Rappresenta il match-winner della Lucchese. Ha talento, incubi e ricordi passati da scacciare e nei sedici metri è capace di inventarti di tutto. Già l'anno scorso, se non si fosse infortunato, sarebbe andato in A. Con i rossoneri.

7 Reggiana
Più che la squadra, premierei il suo timoniere, Pippo Marchioro: davanti a un organico sventrato e rifatto non ha battuto ciglio, costruendo un complesso dinamico e accorto. Finalmente la squadra giusta per tornare in Paradiso.

6 Lucescu
Il suo impatto sulla seconda avventura italiana è stato positivo. In un campo infuocato ai massimi livelli come quello di Palermo, ha tenuto duro e guidato le Rondinelle a un importante pareggio. Ha iniziato bene, ed è già un bell'andare...

5 Udinese
Mi aspettavo molto, ma molto di più. Per una squadra accreditatissima alla Serie A, l'Avellino doveva risultare un semplice marciapiede da superare camminando. E invece si è dimostrato una montagna riassestata dal bravo Bolchi.

4 Bologna
Il Cosenza non è una squadra di Pellegrini, anzi, ma questo Bologna (come l'Udinese) dovrebbe mettere sotto qualsiasi avversaria con maggior facilità. Ha vinto, d'accordo, ma ha ancora molte frecce da scoccare. Che le faccia vedere. Presto.

3 Pisa
Mentalità da cambiare, superficialità e chi più ne ha più ne metta. Credeva di poter vincere solo perché si chiamava Pisa: eh, no; per imporsi in un campionato del genere ci vuole cuore e tanta umiltà. Sennò si rischia di essere il bluff dell'anno.

2 Merlino
L'arbitro di Torre del Greco mette in scena una partita da urlo. In senso negativo. Due espulsioni, un'ammonizione inesistente a Galderisi su fallo subìto dallo stesso Nanu e tante decisioni al limite del discutibile. Lo aspettiamo al riscatto.

1 Piacenza
Confusione, incapacità di reagire e di ragionare a dovere, apparente impossibilità di creare il ritmo adatto per contrastare una super Lucchese. De Vitis doveva essere il degno sostituto di Cornacchini? Potrebbe ma è troppo solo...

IL CAOS DI AVELLINO

PARLA SIBILIA

«Con me alla guida non avremmo fatto certe figuracce Oddo? Era da tenere. È tutto troppo politicizzato»

di Antonio Giordano

Avellino. Sopra la panca ad Avellino non si campa. Sedici allenatori nello scorso decennio, sette esoneri negli ultimi due lustri: sì, sopra la panca proprio non si campa. Sommi strateghi e illustri sconosciuti sacrificati durante l'anno pedatorio, la scure della società biancoverde ha fatto vittime a ripetizione: gli scanni del «Partenio» non hanno valutato di messia o profeti, l'usa e getta del calcio nostrano li proponeva in rapida successione. Sette esoneri e quasi tutti eccellenti in quegli anni '80, ma il record dei record non finirà negli almanacchi: l'Avellino stavolta ha salvato le apparenze, ai posteri solo gli archivi ed i dietrologi tramanderanno il siluramento di Oddo a favore di Maciste Bolchi. Sei giorni al campionato, quello che non t'aspetti avviene in una notte improvvisamente diventata dei «lunghi coltelli»: apprezzato e riconfermato teorico del gioco a zona, Francesco Oddo viene sollevato dall'incarico ad un niente dall'avvio ufficiale del campionato. Stavolta l'Avellino pare essersi superato. *«C 'è una frangia del due per cento della tifoseria con la quale bisogna scendere a patti. Il calcio, qui, è vittima di questa gente».* Arsenico, ma anche fresco dispetto? Oddo se ne va lasciando sgomenti, possibile che siamo a questo punto? Amante sviscerato del gioco a zona e del «Tutti in linea», Oddo stavolta mette tutti in riga e dinanzi ai microfoni di una tivù privata va addirittura oltre denunciando tentativi d'estorsione in cambio di un atteggiamento, come dire?, benevolo nei suoi confronti. *«Vi meravigliate? Lo sanno tutti!».* Probabile ma non certo, Oddo finirà per essere convocato dal procuratore della Repubblica di Avellino che, per saperne di più, potrebbe chiedere delucidazioni. Ambientino più volte ritenuto di fuoco (vero, Mazzone?), Avellino ha da sempre avuto con i tecnici un appassionante rapporto di amore e odio. Un brutto affare. Tutto questo per dire una cosa: da quando Sibilia è stato messo da parte, tutto ha cominciato ad andare a rotoli. *«Vi dico la mia, visto che me l'avete chiesta. Io Oddo l'avrei tenuto, qui si capisce poco di calcio, è tutto politicizzato».* Dall'eremo di Mercogliano ha tuonato anche don Antonio Sibilia, resta sua la griffa del miglior Avellino che si ricordi. *«Mi hanno fatto fuori, all'epoca: ma in questo calcio non sarei rimasto. Celestini che boicotta l'allenatore, cose da pazzi. Faccia il giocatore. Perché l'Avellino non è come l'Ascoli, come il Pisa, che in un solo anno risalgono in A? Lì ci sono Anconetani e Rozzi, qui non c'è Sibilia. E scusate la presunzione».* Da tre anni in B, Avellino raccoglie i cocci e conta il suo negativo primato: 16 allenatori, 7 esoneri. Roba da Oscar, il ballo coi lupi. □

1. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICHE E PROSSIMI TURNI

C'È CASERTANA-REGGIANA

RISULTATI
1. giornata 1-9-1991

Bologna-Cosenza	**2-1**
Lecce-Venezia	**1-0**
Messina-Cesena	**1-1**
Padova-Ancona	**1-1**
Palermo-Brescia	**1-1**
Pescara-Modena	**3-1**
Piacenza-Lucchese	**0-2**
Pisa-Casertana	**2-3**
Reggiana-Taranto	**3-1**
Udinese-Avellino	**1-1**

PROSSIMO TURNO
2. giornata 8-9-1991 (ore 16)

Ancona-Piacenza
Avellino-Padova
Brescia-Lecce
Casertana-Reggiana
Cesena-Palermo
Cosenza-Udinese
Lucchese-Pescara
Modena-Pisa
Taranto-Bologna
Venezia-Messina

PROSSIMO TURNO
3. giornata 15-9-1991 (ore 16)

Ancona-Casertana
Bologna-Messina
Cosenza-Pisa
Lecce-Modena
Padova-Brescia
Palermo-Venezia
Pescara-Cesena
Piacenza-Avellino
Reggiana-Lucchese
Udinese-Taranto.

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Lucchese	**2**	1	1	0	0	2	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2	0
Casertana	**2**	1	1	0	0	3	2	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	3	2
Pescara	**2**	1	1	0	0	3	1	0	1	1	0	0	3	1	0	0	0	0	0	0
Reggiana	**2**	1	1	0	0	3	1	0	1	1	0	0	3	1	0	0	0	0	0	0
Bologna	**2**	1	1	0	0	2	1	0	1	1	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0
Lecce	**2**	1	1	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Ancona	**1**	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1
Avellino	**1**	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1
Brescia	**1**	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1
Cesena	**1**	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1
Messina	**1**	1	0	1	0	1	1	—1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Padova	**1**	1	0	1	0	1	1	—1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Palermo	**1**	1	0	1	0	1	1	—1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Udinese	**1**	1	0	1	0	1	1	—1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Cosenza	**0**	1	0	0	1	1	2	—1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	2
Venezia	**0**	1	0	0	1	0	1	—1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1
Modena	**0**	1	0	0	1	1	3	—1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	3
Taranto	**0**	1	0	0	1	1	3	—1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	3
Pisa	**0**	1	0	0	1	2	3	—2	1	0	0	1	2	3	0	0	0	0	0	0
Piacenza	**0**	1	0	0	1	0	2	—2	1	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0

A fianco (fotoSantandrea), il colpo di testa di Nappi in Udinese-Avellino finita 1-1

Bologna 2 – Cosenza 1

BOLOGNA: Pazzagli 6,5, List 6, Villa 6, Evangelisti 6 (46' Di Già 6,5), Negro 5,5, Mariani 6,5, Poli 5, Gerolin 5 (35' Anaclerio 6), Incocciati 6,5, Detari 7, Türkyilmaz 6,5. 12 Cervellati, 14 Galvani, 16 Campione.
Allenatore: Maifredi 6,5.

COSENZA: Graziani 6,5, Marra 5, Signorelli 6, Gazzaneo 6,5 (80' Marino 6), Maretti 6, De Rosa 6, Biagioni 6,5, Coppola 5,5, Marulla 6,5, Bianchi 5,5, Compagno 5,5 (84' Macrì n.g.). 12 Gamberini, 14 Pace, 15 Lo Giudice.
Allenatore: Reja 6.
Arbitro: Quartuccio 6.
Marcatori: 11' Detari, 27' Marulla (rig.), 62' Incocciati.
Ammoniti: Mariani, Poli, Graziani, Coppola, Marra.
Espulsi: nessuno.
Spettatori totali: 21.409 (12.879 paganti + 8.530 abbonati).
Incasso totale: 451.559.000 (285.243.000 incasso + 166.316.000 quota abbonati).
Assist Bologna (4) - Cosenza (—).
Legni: Bologna (—) - Cosenza (—).
Tempo effettivo: 55 (28 p.t. + 27 s.t.).

Lecce 1 – Venezia 0

LECCE: Battarra 6,5, Ferri 6, Carannante 6, Conte 5,5, Biondo 5,5, Ceramicola 6, Moriero 6,5, Alejnikov 5,5 (89' Altobelli n.g.), Pasculli 6,5, Benedetti 6,5 Baldieri 7 (66' Amodio 5,5). Gatta, Maini, Cinello.
Allenatore: Bigon 6,5.

VENEZIA: Bosaglia 6, Filippini 5, Poggi 6, Lizzani 5,5 (89' Bressi n.g.), Romano 5,5, Bertoni 5, Poggi 7, Rossi 6,5, Civeriati 6,5 (75' Perrotti 6), Bortoluzzi 6, Simonini 6,5. 12 Menghini, 13 Donadon, 14 Canzian.
Allenatore: Zaccheroni 6.
Arbitro: Brignoccoli 6.
Marcatori: 16' Pasculli (rig.).
Ammoniti: Ferri, Alejnikov, Bosaglia, Lizzani, Rossi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori totali: 10.755 (9.203 paganti + 1.552 abbonati).
Incasso totale: 196.777.736 (164.693.000 incasso + 32.084.736 quota abbonati).
Assist: Lecce (—) - Venezia (2).
Legni: Lecce (2) - Venezia (2).
Tempo effettivo: 56 (28 p.t. + 28 s.t.).

Messina 1 – Cesena 1

MESSINA: Simoni 5,5, Tacchinardi 6, Gabrieli 6, De Trizio 5,5, Ancora 5,5 (76' Lazzini n.g.), Dolcetti 6, Battistella 6, Carrara 6, Protti 7, Ficcadenti 5,5 (68' Puglisi 5,5), Sacchetti 6,5. 12 Oliverio, 13 Miranda, 16 Venticinque.
Allenatore: Colautti 6.

CESENA: Fontana 6, Destro 5,5, Pepi 5,5, Piraccini 6, Jozic 6, Barcella 5,5, Turchetta 6, Leoni n.g. (19' Masolini 5,5), Amarildo 6,5, Lantignotti 6,5, Nitti 5,5 (73' Del Bianco 5). 12 Dadina, 15 Marin, 16 Lerda.
Allenatore: Perotti 6.
Arbitro: Bettin 6.
Marcatori: 26' Protti, 39' Amarildo.
Ammoniti: Ficcadenti, Destro, Jozic, Leoni, Amarildo, Masolini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori totali: 10.074 (8.724 paganti + 1.350 abbonati).
Incasso totale: 155.835.000 (127.929.000 incasso + 27.906.000 quota abbonati).
Assist: Messina (6) - Cesena (—).
Legni: Messina (—) - Cesena (—).
Tempo effettivo: 54 (27 p.t. + 27 s.t.).

Padova 1 – Ancona 1

PADOVA: Bonaiuti 6, Rosa 5,5, Tentoni 6, Nunziata 6, Ottoni 6, Zanoncelli 6, Baldo 6,5 (73' Ruffini s.v.), Longhi 6,5, Galderisi 5, Fontana 6, Putelli 6,5 (75' Ruffini s.v.). 12 Dal Bianco, 13 Lucarelli, 15 Franceschetti.
Allenatore: Mazzia 6.

ANCONA: Nista 7, Fontana 6, Lorenzini 6, Lupo 6,5, Mazzarano 5,5, Bruniera 6,5, Vecchiola 6, Gadda 6,5 (65' De Angelis 6), Tovalieri 5,5, Ermini 6,5 (83' Siroti s.v.), Bertarelli 6. 12 Micillo, 14 Sogliano, 16 Carruezzo.
Allenatore: Guerini 6,5.
Arbitro: Merlino 4.
Marcatori: 25' Lupo, 54' Longhi.
Ammoniti: Mazzarano, Lupo, De Angelis.
Espulsi: Mazzarano, Lupo.
Spettatori totali: 9.346 (7.446 paganti + 1.900 abbonati).
Incasso totale: 187.679.000 (140.329.000 incasso + 47.350.000 quota abbonati).
Assist: Padova (2) - Ancona (2).
Legni: Padova (—) - Ancona (—).
Tempo effettivo: 58 (31 p.t. + 27 s.t.).

Palermo 1 – Brescia 1

PALERMO: Taglialatela 6, De Sensi 5,5, Pocetta 6,5, Valentini 5,5, Fragliasso 6, Biffi 6, Paolucci 6 (75' Incarbona n.g.), Favo 6, Lunerti 5 (60' Bresciani) 5,5, Strappa 5,5, Centofanti 6,5. 12 Renzi, 13 Cosentino, 14 Campofranco.
Allenatore: Ferrari 6.

BRESCIA: Vettore 6,5, Carnasciali 6, Rossi 6,5, De Paola 6, Luzardi 6, Ziliani 5, Schenardi 6 (83' Passiatore n.g.), Domini 6,5, Saurini 5,5 (81' Giunta n.g.), Bonometti 6, Ganz 6. 12 Cusin, 13 Flamigni 14 Quaggiotto.
Allenatore: Lucescu 6,5.
Arbitro: Bazzoli 6.
Marcatori: 38' Centofanti, 23' Rossi.
Ammoniti: Valentini, Fragliasso, Biffi, Strappa, Rossi, Domini.
Espulsi: Ziliani.
Spettatori totali: 20.424 (15.798 paganti + 4.626 abbonati).
Incasso totale: 379.577.368 (266.180.000 incasso + 113.397.368 quota abbonati).
Assist: Palermo (8) - Brescia (4).
Legni: Palermo (—) - Brescia (—).
Tempo effettivo: 51 (26 p.t. + 25 s.t.).

Pescara 3 – Modena 1

PESCARA: Savorani 6, Camplone 6,5, Di Cara 5,5, Gelsi 6, Righetti 6,5, Ferretti 6, Pagano 6,5 (64' Martorella 5,5), Allegri 7, Bivi 7, Ceredi 6 (83' Nobile n.g.), Massara 6. 12 Torresin, 13. Alfieri, 15 Nunziata.
Allenatore: Galeone 6,5.

MODENA: Lazzarini 6, Marsan 5,5, Cardarelli 5 (62' Dionigi 4), Monza 5,5, Moz 5,5, Ansaldi 5, Cucciari 6 (46' Pellegrini 5,5), Bergamo 6, Provitali 6, Bosi 6, Brogi 6. 12 Meani, 13 Voltattorni, 15 Caruso.
Allenatore: Bersellini 6.
Arbitro: Arena 6.
Marcatori: 42' Bivi, 51' Pagano, 71' Bivi, 75' Provitali (rig.).
Ammoniti: Ceredi, Martorella, Cardarelli, Ansaldi, Bosi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori totali: 13.510 (7.010 paganti + 6.500 abbonati).
Incasso totale: 218.758.368 (135.401.000 incasso + 83.357.368 quota abbonati).
Assist: Pescara (4) - Modena (—).
Legni: Pescara (2) - Modena (—).
Tempo effettivo: 61 (31 p.t. + 30 s.t.).

Piacenza 0 – Lucchese 2

PIACENZA: Pinato 5,5, Attrice 6, Di Bin 5, Papais 5,5, Doni 5,5, Chiti 6, Brioschi 6 (46' Cappellini 6), Di Fabio 5, De Vitis 6, Fioretti 5,5 (62' Moretti n.g.), Piovani 5,5. 12 Gandini, 13. Di Cintio, 14. Camporese.
Allenatore: Cagni 6.

LUCCHESE: Landucci 6, Vignini 6, Russo 6,5, Di Francesco 6, Pascucci 5,5, Baraldi 6,5, Rastelli 5,5 (66' Di Stefano 6), Monaco 6, Paci 6 (81' Delli Carri n.g.), Marta 6,5, Simonetta 7. 12 Quironi, 14. Grassi, 15. Bassotti.
Allenatore: Lippi 6,5.
Arbitro: Boemo 6.
Marcatori: 38' Marta, 58' Simonetta.
Ammoniti: Brioschi, Vignini, Rastelli, Simonetta.
Espulsi: nessuno.
Spettatori totali: 5.703 (3.203 paganti + 2.500 abbonati).
Incasso totale: 76.319.000 (66.339.000 incasso + 9.980.000 quota abbonati).
Assist: Piacenza (—) - Lucchese (—).
Legni: Piacenza (—) - Lucchese (—).
Tempo effettivo: 70 (36 p.t. + 34 s.t.).

Pisa 2 – Casertana 3

PISA: Sardini 6, Chamot 5,5, Picci 5,5, Fimognari 5, Taccola 4,5 (65' Fiorentini 5,5), Bosco 6,5, Rotella 5,5, Simeone 6, Scarafoni 5, Zago 6 (76' Cristallini 6), Ferrante 6,5. 12 Polzella, 13 Polidori, 15 Gallaccio.
Allenatore: Giannini 5.

CASERTANA: Bucci 6, Monaco 6, Volpecina 6,5, Petruzzi 6, Serra 6, Cristiano 6, Suppa 5, Manzo 6,5, Campilongo 7, Piccinno 6 (87' Mastrantonio n.g.), Carbone 6,5 (71' Signorelli n.g.). 12 Grudina, 15 Esposito, 16 Di Criscio.
Allenatore: Lombardi 7.
Arbitro: Bosica 6.
Marcatori: 4' Campilongo, 45' Simeone, 62' Carbone (rig.), 80' Ferrante, 83' Campilongo.
Ammoniti: Petruzzi, Campilongo, Piccinno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori totali: 7.451 (4.108 paganti + 3.343 abbonati).
Incasso totale: 166.240.526 (92.580.000 incasso + 73.660.526 quota abbonati).
Assist: Pisa (2) - Casertana (2).
Legni: Pisa (2) - Casertana (—).
Tempo effettivo: 51 (27 p.t. + 24 s.t.).

Reggiana 3 – Taranto 1

REGGIANA: Facciolo 6, De Vecchi 6, Paganin 6,5, Monti 6,5, Sgarbossa 6, Zanutta 7, Bertoni 7, Scienza 7, Ravanelli 6 (60' De Falco n.g.), Zannoni 6, Morello 7. 12 Pantanelli, 13 Airoldi, 14 Dominissini, 15 Altomare.
Allenatore: Marchioro 7,5.

TARANTO: Bistazzoni 5,5, Cavallo 5 (75' Mazzaferro n.g.), D'Ignazio 5, Ferazzoli 5,5, Brunetti 6, Zaffaroni 5, Turrini 5, Alberti 6, Lorenzo 6, Muro 6 (82' Fresta n.g.), Bizzarri 5,5. 12 Ferraresso, 14 Camolese, 15 Guerra.
Allenatore: Nicoletti 5,5.
Arbitro: Conocchiari 6,5.
Marcatori: 27' Zanutta, 43' Zannoni, 46' Morello, 76' Muro.
Ammoniti: Paganin, Turrini, Mazzaferro.
Espulsi: nessuno.
Spettatori totali: 8.561 (5.629 paganti + 2.932 abbonati).
Incasso totale: 183.591.112 (114.060.000 incasso + 69.531.112 quota abbonati).
Assist: Reggiana (2) - Taranto (—).
Legni: Reggiana (—) - Taranto (—).
Tempo effettivo: 59 (34 p.t. + 25 s.t.).

Udinese 1 – Avellino 1

UDINESE: Giuliani 6, Contratto 6, Rossini 5,5, Mandorlini 6, Calori 6,5, Sensini 6, Mattei 6, Manicone 5,5, Balbo 5, Dell'Anno 5,5 Nappi 6 (80' Marronaro n.g.). 12 Di Leo, 14 Rossitto, 15. Compagnon, 16. Pittana.
Allenatore: Scoglio 6.

AVELLINO: Ferrari 6,5, Franchini 6, De Marco 6,5, Parpiglia 6, Miggiano 6, Gentilini 6,5, Celestini 6,5, Levanto 6,5, Bonaldi 5,5, Battaglia 6 (89' Parisi n.g.), Esposito 5,5. 12 Onorati, 14 Marasco, 15 Bertuccelli, 16 Sullo.
Allenatore: Bolchi 6.
Arbitro: Cardona 6,5.
Marcatori: 5' Franchini, 33' Nappi.
Ammoniti: Dell'Anno, De Marco, Parpiglia, Celestini, Parisi, Battaglia, Levanto, Gentilini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori totali: 15.403 (5.988 paganti + 9.415 abbonati).
Incasso totale: 275.688.474 (134.089.000 incasso + 141.599.474 quota abbonati).
Assist: Udinese (—) - Avellino (—).
Legni: Udinese (—) - Avellino (—).
Tempo effettivo: 59 (27 p.t. + 31 s.t.).

IL VALZER DEGLI ALLENATORI

LA PANCHINA CHE SCOTTA

Nonostante i verdetti estivi siano così carichi di illusioni e falsità, ad ogni precampionato accade almeno un cambio di gestione. Colpa di una grande e cronica incapacità dirigenziale e di un pressappochismo dilagante sempre più strano e sempre più abbagliato dal caldo sole agostano...

di Orio Bartoli

Serie C al via. Con i suoi pregi, non pochi, e i suoi difetti, molti. Forse troppi. Di ogni genere: finanziario, organizzativo, strutturale. Persino morale. E non è storia di oggi. È storia di sempre. Da quando ha avuto vita (i suoi albori risalgono agli anni venti) ha sempre dato la sensazione di avere un'anima inquieta, di soffrire una cronica incapacità nel risolvere i mali che da sempre l'affliggono. Ha ristretto i propri organici per almeno una decina di volte; ha cambiato formula; si è persino sdoppiata in C1 e C2, ma il risultato è sempre stato lo stesso: molti giovani da proporre ai prosceni calcistici più qualificati; molte cose che non vanno, moltissimi (...troppi) esempi di incapacità dirigenziale, sregolatezza finanziaria, pressappochismo. E fermiamoci qui. È meglio.

Uno degli aspetti più deprimenti, uno degli specchi della scarsa sensibilità sportiva (o assoluta incapacità) con cui molti suoi dirigenti di società gestiscono il mandato, viene da un settore di grande, primaria importanza: quello degli allenatori. Ogni anno poco meno di una squadra ogni due partecipanti, siano esse state venti o, come lo erano fino allo scorso anno, centootto, termina il campionato con un allenatore diverso da quello con il quale aveva iniziato. Un vero e proprio massacro alla cui radice c'è una mancanza assoluta di rispetto per la professionalità di tecnici che sono stati scelti, non dimentichiamolo, nella più assoluta autonomia e libertà.

Non sono rari i casi in cui il «massacro» abbia avuto inizio prima ancora del via dei campionati e non sempre sono state coinvolte solo società cosiddette di secondo piano. È accaduto ieri (vedere l'elenco relativo agli ultimi venti anni), accade adesso. Questa estate la lista si è aperta con i nomi di tre validi allenatori: Caramanno, Vannini, Rivellino. Due delle tre società interessate, Catania e Salernitana, peraltro recidive, vantano un non trascurabile blasone calcistico. Tre allenatori con molti fiori all'occhiello: da anni Caramanno è uno dei tecnici più preparati dell'intera Serie C; Rivellino ha lavorato a lungo e con eccellenti risultati nel settore giovanile del Napoli; Vannini è uno dei più validi esponenti della nouvelle vague. Quali i motivi dei loro prematuri divorzi? Mancanza di risultati per Rivellino alla Sangiuseppese, difformità di opinioni tra tecnico e società negli altri due casi. *«Questa è una società dissociata»,* ha detto tra l'altro Caramanno rassegnando le dimissioni ed interrompendo così il difficile rapporto con il deus ex machina del sodalizio catanese Salvatore Massimino, personaggo salito più volte alle ribalte della cronaca per certe «uscite» quantomeno singolari. Con Massimino si sa a cosa si va incontro. Prendere o lasciare. *«Qui vogliono uno che allena, non un allenatore»,* ha detto Vannini spiegando i motivi delle sue dimissioni dalla conduzione tecnica della Salernitana. Vannini è già stato assunto dal Catania. Solo questione di tempo per Caramanno e Rivellino. Resta solo da capire come e perché tecnici di sicuro valore spesso accettino di andare a lavorare per società a dir poco scomodeConclusione: ci sono molti dirigenti che sicuramente non meritano elogi; tuttavia neanche il comportamento di alcuni tecnici, specie se di valore, ci sembra irreprensibile. Prima di accettarla, una proposta di lavoro dovrebbe essere valutata con più serenità ed oculatezza. Se così fosse non si creerebbero i presupposti di eventi che finiscono per screditare il calcio. Forse, anche coloro che sono attori. □

TUTTI I CAMBI PRIMA DEL VIA

STAG.	SERIE	SOCIETÀ	ALLENATORE	
			SOSTITUITO	SUBENTRATO
1973-74	C/c	Latina	Mannucci	Rosa
	C/c	Trapani	Morina	Piacentini
1974-75	C/b	Empoli	Colomban	Ulivieri
	C/c	Catania	Rambone	Rubino
1981-82	C2/a	Omegna	Hanset	Binacchi
1985-86	C2/c	Matera	Cavallero	Salvori
1987-88	C2/b	Pergocrema	Cadregari	Bolli
1988-89	C1/b	Salernitana	Soldo	Pasinato
	C2/b	Ospitaletto	Cappellini	Benvenuto
1989-90	C1/b	Brindisi	Sensibile	Di Somma
	C1/b	Casertana	Montefusco	Caramanno
	C1/b	Campania	Cané	Angelo Orazi
	C2/c	Lanciano	Zucchini	Landi
	C2/d	Latina	Pizzi	Cucchi
	C2/d	Kroton	Bruno Maurizio	Pupo
1990-91	C1/a	Baracca Lugo	Specchia	Quadrelli
	C2/d	Formia	Ballarò	Carloni
1991-92	C1/b	Salernitana	Vannini	Simonelli
	C1/b	Catania	Caramanno	Vannini
	C2/c	Sangiuseppese	Rivellino	?

P.S. I dati si riferiscono agli episodi accaduti negli ultimi vent'anni

DOMENICA C'È LA C2

Girone A: Aosta-Valdagno; Fiorenzuola-Olbia; Leffe-Novara; Legnano-Cuneo; Ospitaletto-Lecco; Ravenna-Varese; Solbiatese-Mantova; Suzzara-Pergocrema; Tempio-Virescit; Trento-Centese.

Girone B: Carrarese-Cecina; Castel di Sangro-Rimini; Francavilla-Avezzano; Gubbio-Civitanovese; Lanciano-Prato; Ponsacco-Vis Pesaro; Montevarchi-Vastese; Poggibonsi-Giulianova; Teramo-Pistoiese; Viareggio-Pontedera.

Girone C: Altamura-Lodigiani; Astrea-Battipagliese; Bisceglie-Potenza; Juve Stabia-Cerveteri; Latina-Savoia; Matera-Sangiuseppese; Molfetta-Catanzaro; Trani-Atletico Leonzio; Turris-Formia; Vigor Lamezia-Campania.

A fianco (fotoDi Giovanni), il tecnico Giuseppe Caramanno col figlio Paolo a Piana degli Albanesi, suo luogo natio

GIUSEPPE CARAMANNO SI CONFIDA COL GUERINO

TUTTA LA VERITÀ SUL CASO CATANIA

PIANA DEGLI ALBANESI. Ha stabilito un record stagionale: quello delle doppie dimissioni ad agosto. Ma ne va fiero, perché la decisione è diretta conseguenza del carattere che lo contraddistingue. Sa di detenere un primato, quello dei campionati vinti (10), fra gli allenatori professionisti. Ritiene che, chi gli attribuisce in segno di scherno la qualifica di «sergente di ferro», invece lo gratifichi e gli dica indirettamente «bravo». Giuseppe Caramanno, Pino per chi gli è familiare, parla e ti convince nel surreale scenario del corso principale di questa dolcissima Piana degli Albanesi. Caramanno e le doppie dimissioni, è l'argomento più chiacchierato in questo agosto di preparazione al nuovo campionato.

— Ma esattamente cos'è accaduto?

«Il mio rapporto col Catania è stato indubbiamente strano per chi guarda da fuori, soltanto amaro per me che la penso ad un certo modo su come devono comportarsi gli allenatori nei riguardi dei giocatori, del direttore sportivo, dei dirigenti e della stampa».

— Alt, si spieghi meglio.

«Sono convinto che l'allenatore debba farsi rispettare, nelle idee, nelle decisioni, nelle scelte e nei comportamenti senza mai deviare dal binario. Ed il rispetto deve essere assoluto. Quando non ottiene tale rispetto assoluto, se non può valersi sui risultati, deve battere in ritirata. Perché i compromessi li accettano solo gli sciocchi».

— Tutto ciò, ad esempio, non è avvenuto a Catania?

«Macché. Anche perché nel Catania non esiste una società, retti come sono da un originale triumvirato composto dal vecchio presidente Attaguile, dal nuovo copresidente Salvatore Massimino, quindi dal nipote di quest'ultimo, Alfio Luciano. In pratica però dirigono le operazioni i due Massimino. Io ero un vecchio pallino del commendatore Salvatore Massimino già dall'estate scorsa, quando lui presiedeva il Messina. Mi chiamò e voleva a tutti i costi che allenassi la squadra peloritana: avevo già per le mani il Lanerossi Vicenza e pertanto declinai l'offerta, o meglio feci una richiesta inaccettabile. Rimasto libero durante la stagione e trasferitosi frattanto il Massimino a Catania, ricominciò la corte nei miei confronti. Pertanto lavorammo già in primavera per costruire un Catania da promozione».

— Qual era il rapporto?

«Idilliaco, anche perché devo ammettere che il direttore sportivo Nucifora mi accontentò in tutte le richieste».

— Poi la prima rottura...

«Dopo otto giorni di preparazione a Piobbico, quando avevo chiesto ed ottenuto anche Nicoli e Spigarelli, scopro che il presidente Salvatore Massimino aveva telefonato a Nicoli, intimandogli di tornare a casa; apprendo anche che l'acquisto di questo giocatore, materialmente fatto dal nipote Alfio Luciano, non era andato a genio al Massimino "zio" perché Nicoli secondo lui avrebbe difetti fisici irreparabili. In realtà l'atleta ha una cisti meniscale ininfluente, che toglierà a fine carriera. Cercai di contestare la decisione al Massimino senior, fu una burrasca telefonica. Me ne tornai a casa».

— Ma a Piana degli Albanesi...

«...Appena arrivato, trovai due emissari di Alfio Luciano Massimino (allora in viaggio di nozze in Thailandia), che in tre ore di colloquio, mi convinsero a ripartire alla volta di Piobbico, dove Nicoli rimase in forza alla squadra».

— Secondo round a Catania.

«Proprio così. Mi mandarono in campo contro l'Acireale con una squadra a pezzi, poiché non avevano depositato la fidejussione per l'acquisto dei giocatori. Ed il primo impatto con la città fu come una secchiata di acqua gelida, 1-4. Cercavo conforto e certezze, ma non trovavo interlocutori. Volevo sistemare l'organico, ma Attaguile mi rinviava ai Massimino, che si dichiaravano dimissionari. E ad una convocazione da parte del Sindaco di Catania, in effetti, i Massimino rimasero assenti. E dire che si ufficializzava un contributo di un miliardo e quattrocento milioni! A Mariano Marchetti, che avevo chiamato per proporne l'ingaggio, Massimino intimò di... sparire. Mi tacciarono di voler palermitanizzare il Catania, quando chiesi Nuccio. Insomma, ho dovuto battere in ritirata anche perché seppi, dopo il pareggio a Siracusa, che lo stadio Cibali era stato tappezzato di scritte offensive nei miei riguardi, compresa una sinistra nei contenuti, facendo riferimento gratuito al bandito Salvatore Giuliano».

— Caramanno, lei è nuovo ad esperienze simili?

«Guerre ne ho sempre sostenute, perché non defletto dai miei principi caratteriali. Non a caso, vinco campionati e vado via perché i risultati positivi fanno sì che i dirigenti digeriscano l'impossibilità di ingerire nel mio lavoro. Ma, finita la festa, "gabbato lo santo". A fine stagione, cambio puntualmente aria!».

— Lei ha un procuratore?

«Sì, i miei risultati».

Gaetano Sconzo

QUESTO IL SUO VERO CURRICULUM

Giuseppe Caramanno è nato a Piana degli Albanesi il 24 aprile del 1940. Nella sua lunga carriera di allenatore ha conquistato otto promozioni e vinto due trofei «Primavera». Ecco la sua vera carriera.

ANNO	SQUADRA	CATEGORIA
1970/71	Folgore Castelvetrano	D
1971/72	Folgore Castelvetrano	D
1972/73	Nissa	D
1973/74	Terranova Gela	Promozione - promosso
1974/75	Amat	Promozione
1975/76	Akragas	D
1976/77	Mazara	D
1977/78	Rende	D - promosso
1978/79	Morrone Cosenza	D
1979/80	Frattese	D - promosso
1980/81	Rossanese	D
1981/82	Avellino Primavera	Primavera - campione d'Italia, vincitore della Coppa Italia Primavera
1982/83	Frattese	C/2
1983/84	Nocerina	C/2 - promosso
1984/85	Nocerina	C/1
1985/86	Reggina	C/2 - promosso
1986/87	Sanremese	C/2
1987/88	Palermo	C/2 - promosso
1988/89	Foggia	C/1 - promosso
1989/90	Casertana	C/1 - *
1990/91	L. Vicenza	C/1

* matematicamente promosso, ma rimase in C/1 per una pregressa penalizzazione di due punti.

PARLA IL GIUDICE SPORTIVO

STATE BUONI, SE POTETE

Quarantotto anni, romano, dirigente al Ministero della Difesa, Ferdinando Fanfani si appresta a ricoprire questa nuova carica con grande entusiasmo. Ecco i suoi propositi e le sue idee per valorizzare e regolarizzare al meglio una categoria spesso troppo ricca di colpi di scena

di Rolando Mignini

Ferdinando Fanfani, 48 anni, romano, laureato in Giurisprudenza, dirigente dello Stato al Ministero della Difesa, da questa stagione ricopre il ruolo di Giudice Sportivo della Lega Nazionale Dilettanti. Rispetto al calcio professionistico, fra i dilettanti, se non in casi specifici, quasi mai si è prestata attenzione a questo particolare settore. Eppure ogni settimana, a partire dalle gare del campionato Interregionale, accadono episodi di intolleranza che indubbiamente meritano maggiore attenzione. Generalmente gli scenari di queste vicende sono rettangoli di gara ubicati, come si dice, nella periferia del grande calcio, dove non sempre chi è chiamato a tutelare la regolarità del gioco viene sufficientemente messo in condizione di operare serenamente. Il Giudice Sportivo è chiaramente una insostituibile fonte di esperienza, poiché settimanalmente esamina le centinaia di referti che i vari direttori di gara compilano. In essi si riscontra di tutto. Indubbiamente un prezioso spaccato dell'Italia calcistica. Come funziona la giustizia sportiva fra i dilettanti? E, soprattutto, come si differenzia da quella dei professionisti? *«Tranne alcune previste eccezioni di norme, chiaramente le regole del gioco sono uguali per tutti. Indubbiamente il mondo dei dilettanti presenta fatti che certamente non si riscontrano a livello professionistico, delle particolarità che pure bisogna considerare. Certi comportamenti del calciatore dilettante vanno interpretati anche in presenza di fattori esterni al gioco».*

— Può fornire un esempio?

«Certamente. Il calciatore dilettante può essere soggetto a una influenza da parte del pubblico, numericamente più ristretto; influenza diversa da quella che può condizionare un professionista, che pure si esibisce al cospetto di migliaia di persone. Il fatto è che nel primo caso il protagonista sul campo di gioco sa che a seguirlo sono generalmente i parenti e gli amici o comunque persone a lui molto vicine; e questo a volte lo condiziona».

— Dove esiste maggiore indisciplina?

«Personalmente mi rifiuto di credere che al Sud ci sia più intolleranza attorno a una partita, però è innegabile che nella scorsa stagione nei gironi meridionali sono avvenuti troppi episodi spiacevoli».

A fianco, Ferdinando Fanfani, Giudice Sportivo della Lega Nazionale Dilettanti

— Con quali criteri viene scelto un direttore di gara?

«In base all'esperienza, anche se non ho fatto direttamente l'arbitro né tantomeno il designatore, so che si tratta di una scelta molto delicata. I ragazzi di questo settore sono elementi ancora in via di sviluppo che hanno molti più problemi dei loro colleghi di categoria superiore. Legati, per fare un esempio, alla loro professione. Non sempre è facile lasciare tutto e partire il venerdì o il sabato».

— Torniamo alle sue decisioni disciplinari.

«Contano molto i precedenti analoghi. Bisogna seguire sempre un metro ben preciso, altrimenti si rischia poi la modifica del provvedimento da parte dei superiori organi disciplinari; e questo naturalmente non tornerebbe a mio vantaggio».

— Parliamo del ruolo dell'arbitro.

«Nell'organizzazione calcistica, il suo è un ruolo importantissimo. Quando si presenta su un campo, rappresenta la Federazione Gioco Calcio ed è lui la sola garanzia per l'avvenimento; questo è avvertito dalle squadre e dal pubblico. Il primo impatto con l'ambiente risulta determinante per un buon arbitraggio. Quando si verificano le contestazioni all'inizio di una gara, ciò può essere ricollegato a un infelice contatto iniziale; contatto che l'arbitro deve regolare, proprio in virtù del suo ruolo di garante e di rappresentante della Federazione».

— Il campionato 90-91 è appena iniziato: come se lo aspetta sul piano disciplinare?

«Bisogna innanzitutto dire che nell'Interregionale c'è stato un costante miglioramento, per quanto concerne l'aspetto delle infrazioni. La progressiva maturazione delle società e quindi dei dirigenti e dei calciatori contribuisce a questo. Certamente la riforma in atto nel settore, con notevoli diminuzioni delle società partecipanti e con il grande numero di retrocessioni, rende naturalmente più infuocato il campionato stesso. Nonostante questo, prevedo che andremo incontro a un ulteriore miglioramento della situazione».

I FUTURI CAMBIAMENTI

SI VA VERSO LA GRANDE RIFORMA

Sarà questa l'ultima tappa di avvicinamento alla grande riforma voluta dal presidente della Lega Dilettanti Giulivi per adeguare anche questo settore alle esigenze del calcio d'oggi. Infatti, da questo campionato i gironi da dodici sono diventati dieci, sempre di diciotto squadre ognuno; la prossima stagione saranno nove e si partirà per il primo Campionato Nazionale Dilettanti che, al termine della stagione regolare, fra le nove neopromosse alla C2 al termine di un mini torneo, assegnerà un vero e proprio scudetto. Per questa stagione, a monte dei dieci gironi, sono previste solo cinque promozioni. In pratica avremo spareggi in gare di andata e ritorno fra la prima del girone A contro la vincente del B e poi a seguire C contro D, E contro F, G contro H e I contro L. La prima estratta di ogni spareggio giocherà la gara di andata in trasferta, avendo dalla sua il ritorno in casa con gli eventuali supplementari e poi i rigori. Retrocederanno poi nell'Eccellenza Regionale cinque squadre per girone. Nel '92-93, come detto, avremo nove gironi sempre da diciotto squadre, con una promozione e tre retrocessioni per raggruppamento.

I PADRONI DEL MERCATO

DIGI' NOTTE

Juventus, Milan e Sampdoria possono contare su alcune società legate a loro da sincero (e interessato) affetto. Manager e maneggioni si fanno largo con ogni mezzo per conquistare percentuali sempre più sostanziose. Un procuratore controlla circa 400 atleti. In un panorama così variegato, anche Luciano Moggi, ex boss incontrastato delle trattative e direttore generale del Torino, non sembra più «intoccabile» come un tempo

di Franco Ordine

Gli hanno dato qualche scossone ma non l'hanno ancora tirato giù dal piedistallo, come è avvenuto per gli esponenti del Kgb a Mosca abbattuti in una sola notte. Luciano Moggi da Siena, ex funzionario delle Ferrovie dello Stato (e perciò chiamato «signor paletta», qualche volta con l'intenzione di volerlo graffiare), si sente ancora in sella, il suo dominio sulla grande torta del mercato diminuisce ma resiste in qualche modo. E non certo per la chiacchierata amicizia personale con il presidente della lega Nizzola. Il sodalizio tra i due Luciano risale ai tempi del Torino di Sergio Rossi e di recente è stato smentito, tra ingiustificati imbarazzi. Nizzola negò pubblicamente l'amicizia con Moggi (*«È stato solo un mio ex dipendente»* disse) quando questo rapporto sembrò metterlo in difficoltà. Perciò, dicono alcuni amici del dirigente, il presidente della Lega rimase di stucco quando su un quotidiano milanese apparve una foto a colori nell'inserto sportivo: ritraeva Moggi, in costume, su una sdraio a Ischia, in relax come solo i boss sanno stare, e Nizzola, accoccolato sul fianco, quasi in genuflessione. *«Malignità»* tagliano corto i due. Certo Luciano Moggi qualche scossone l'ha avuto e deve aver fiutato l'aria «pesante».

Sopra (fotoZucchi), Paolo Borea della Sampdoria. Sopra a destra (fotoZucchi), Giampiero Boniperti. A destra (fotoAS), Ariedo Braida, direttore sportivo del Milan. Nella pagina accanto (fotoBorsari), Luciano Moggi del Torino. Nel riquadro, Franco Janich del Bari

Una sera incontrò al solito ristorante da lui frequentato a Torino l'arbitro D'Elia, scambiò qualche battuta e dopo due giorni venne fuori un caso. L'arbitro, reduce da Inter-Samp, avrebbe chiesto a Moggi aiuto per saltare il fosso e diventare manager dell'Avellino. Ci fu il finimondo. Moggi pretese chiarimenti, D'Elia fu messo da parte e nei corridoi del Palazzo si ebbe la netta impressione di un messaggio cifrato spedito agli addetti ai lavori, tipo il cartello che compare davanti alle centraline elettriche: *«Chi tocca i fili muore»*. Moggi il monarca ha capito e si è ritirato in disparte. In attesa che la tempesta consumasse tutta la sua furia. È cambiata pure la realtà nel territorio di caccia preferito da Moggi, il mercato, ma lui non si è preoccupato più di tanto. Ha conservato gli amici più importanti: Riccardo Sogliano, nonostante il reclutamento nelle file del Milan, e Bruno Carpeggiani, potente procuratore, ex amico di Ca-

liendo, nipote poco considerato da Biagio Govoni, galantuomo di un calcio d'altri tempi, prematuramente scomparso. Li chiamano la «Emmeesseci» e Gianfranco Fini non deve preoccuparsi, la politica e la destra storica non c'entrano. Trattasi della lobby che in qualche modo condiziona ancora gli scambi e il destino di allenatori e calciatori. A insidiare il potere di Moggi, capofila del partito trasversale, logorato già dai tanti nemici schierati (Milan in testa, poi il Napoli di Ferlaino pieno di rancore per l'ex braccio destro, quindi Juve e persino la Federcalcio di Matarrese, indispettito dal tentativo di Lucianone di far eleggere De Gaudio alla Lega di C di Firenze), la concorrenza sempre

segue

I DS SILENZIOSI

MUTI ALLA META

L'associazione dei direttori sportivi doveva chiamarsi A. I. D. S. (Associazione Italiana Direttori Sportivi). Fecero appena in tempo a correggere la sigla trasformandola in Adise, per evitare antipatici accostamenti. Da sempre, a opera dei cronisti, furono battezzate tre correnti. La prima, più folcloristica e indispensabile per il lavoro dei giornalisti specializzati, fu denominata «dei trombettieri», di coloro cioè disposti a soffiare la notizia, non sempre autentica, ma in grado di risolvere i problemi e i titoli dei quotidiani sportivi. Presidente onorario fu eletto Luciano Moggi.

La seconda «sottospecie» fu invece definita «dei muti», ovvero di coloro che a costo della vita avrebbero conservato il segreto su trattative o intese di mercato. Molto affollato il crocchio dei dirigenti della categoria: Claudio Nassi, Franco Janich, Silvano Bini e Carlo Regalia furono indicati come gli esemplari più apprezzati. Infine, raccattando qualche inevitabile pettegolezzo, al terzo blocco fu dato il nome «dei pasticceri», nel senso di coloro dediti a preparare torte, ma nessuno declinò mai le generalità dei chiacchierati esponenti.

Da qualche anno, con l'abolizione di talune norme (tipo la comproprietà), c'è stato bisogno di dare vita alla figura del garante, di colui il quale viene riconosciuto come notaio di un accordo privato sottoscritto dalle parti e che non può essere depositato in Lega. Beppe Bonetto, non a caso presidente dell'associazione dei procuratori, ha inaugurato la funzione in occasione dell'accordo Juve-Fiorentina su Orlando.

in aumento e la discutibile fedeltà dei «valvassori» passati sotto altre bandiere. Ad Ascoli, dove Moggi è praticamente di casa, hanno preso De Sisti ma non gli stranieri indicati dal dg granata. Solo il Taranto e il Messina hanno rispettato la consegna. Persino col Genoa di Spinelli Moggi ha dovuto minacciare rappresaglie per ottenere il dovuto, ovvero la definizione della comproprietà di Pacione.

Moggi da Napoli è tornato nella Torino granata ma ha tentato inutilmente di mettere tenda a Firenze. L'asse Cecchi Gori-Berlusconi gliel'ha impedito. Adriano Galliani prima ha tifato per Moreno Roggi, poi quando è esploso il caso Baroni ha fatto pubblicità a Maurizio Casasco, ex Monza, Brescia e Torino, protetto dal ministro Prandini. I nuovi azionisti in viola hanno recepito il messaggio. Un autentico «golpe» per il satrapo che fuma sigarilli speciali, ha una passione per i cavalli da corsa e le auto costose e si considera a ragione il successore di Italo Allodi, il «tiranno» ascoltato e temuto di un ventennio ormai seppellito dalla firma contestuale e dai parametri.

Dalla «MSC» si è staccato di recente Giorgio Vitali, uomo-mercato dell'Atalanta e non solo perché la sua società è più vicina alla Juve, ma perché le simpatie personali di quest'ultimo sono sempre andate al Milan. Proprio nella Milano rossonera è fiorita un'altra scuderia destinata a raccogliere maggiori adesioni.

L'ALLEANZA MILAN-FIORENTINA

A PATTI COL DIAVOLO

Rapida ricostruzione delle alleanze di mercato. *Luciano Moggi*, direttore generale del Torino, può contare sull'amicizia personale che lo lega a *Riccardo Sogliano*, recentemente ingaggiato dal Milan come consulente, e al procuratore *Bruno Carpeggiani*. La sfera di... competenza di questo gruppo comprende *Torino, Ascoli, Messina, Torres* e *Genoa*. Con il ritorno di *Giampiero Boniperti* alla guida della *Juventus*, si è rinsaldato il rapporto tra il club bianconero e altre società professionistiche come *Atalanta, Verona, Venezia, Brescia* e *Padova*. Anche il *Milan*, grazie all'abilità di *Ariedo Braida*, può contare su un raggio d'azione abbastanza ampio. I fedelissimi del Diavolo sono la *Fiorentina*, il *Monza*, il *Como*, il *Bologna*, la *Lazio* e il *Parma*. Buoni amici dei rossoneri vengono considerati i procuratori *Moreno Roggi* e *Oscar Damiani*. Il *Napoli*, tramite il diesse *Nardino Previdi*, regala buoni consigli a *Reggiana, Cosenza, Avellino* e *Casertana*, mentre la «B3» (formata da *Paolo Borea*, direttore sportivo della Sampdoria, e dai procuratori *Beppe Bonetto* e *Giovanni Branchini*) mantiene contatti con *Cremonese, Spal, Baracca Lugo, Udinese* e *Roma*, avvalendosi della collaborazione di *Dario Canovi*, altro manager di successo. Per gli amanti delle... statistiche, segnaliamo anche i nomi dei quattro club liberi da legami: *Inter, Bari, Foggia* e *Cagliari*. Mosche bianche in un vespaio piuttosto agitato.

Ariedo Braida ha chiesto la protezione di Sogliano per pararsi da qualche imboscata e così è riuscito a tessere la tela dell'amicizia con la Fiorentina, col Monza e col Como, rompendo persino l'intesa Bologna-Juve, cioè Cabrini-Governato. È accaduto a proposito di Pazzagli, portiere finito sotto le Due Torri. Montezemolo pensava di poter sistemare Bonaiuti, Cabrini invece ha firmato col Milan e l'ex vice di Tacconi è finito a Padova.

Le intese datate febbraio 1991 tra Juve e Toro e relative a Dino Baggio, poi dirottato all'Inter per tacitare Pellegrini che teneva Trapattoni ancora sottò contratto, hanno evitato schermaglie pericolose tra Moggi e la sua rivale storica, la Juventus. *«Io faccio il tifo per Montezemolo»* disse un giorno Lucianone. Il pronostico fu riferito in piazza Crimea. Sorrise Boniperti, lesto a tornare in pista e a restaurare collaudate intese mercantili con il Verona di Franco Landri che negli anni passati, quando la Signora non si decideva ad assumere un operatore specifico, fu il vero uomo-mercato del club. Accanto al Verona, il Venezia di Zamparini, che ha ingaggiato Vulcano Bianchi, ex presidente del Forlì poi fallito e salvato dal lastrico proprio grazie all'amicizia di Boniperti. Persino il Brescia ha in qualche modo tradito l'MSC schierandosi con la Torino bianconera: Tomei, allievo di Sogliano, ha dovuto rispettare le consegne di Corioni.

I nuovi rampanti sono quelli della B3, cioè Branchini, Bonetto e Borea: due procuratori accoppiati a un diesse abituato a restare dietro le quinte. Giovanni Branchini è un figlio d'arte, suo padre Umberto si è occupato di pugilato avviando alla professio-

A fianco (fotoBorsari), Romeo Anconetani, presidente del Pisa ed ex mediatore di calciatori

ANCONETANI, IL PADRE DEI PROCURATORI

ROMEO CAPUT MUNDI

Direttori sportivi e procuratori di oggi non sono sorti dal nulla, hanno dei genitori e dei nonni che per loro hanno cominciato a lavorare e a lanciare in orbita il mestiere ora arricchito da fax e cellulari. Quando il principe Lanza di Trabia, arrivato da Palermo, e pochi altri eletti convocati nei saloni solenni dell'albergo Gallia a Milano, diedero vita senza volerlo all'edizione moderna del calciomercato, si ebbe bisogno di esperti e di faccendieri. Vennero alla luce perciò i mediatori, ruspanti personaggi con molti spigoli nel carattere e modi sbrigativi cui chiedere l'intervento per dare vita a una trattativa, a degli scambi molto in voga negli anni Sessanta.

Walter Crociani, fratello del più celebre Crociani coinvolto nell'affare Lockeed, fu il progenitore dei Caliendo e dei Branchini. Nella stanza da lui occupata al Gallia o all'Hilton, furono conclusi i più importanti e attesi trasferimenti. Sulla scia di Crociani, prese a lavorare, nello stesso settore, Romeo Anconetani, triestino trasferitosi in Toscana, chiamato «mister 5%» per sottolineare la modica — rispetto alle cifre di oggi — percentuale richiesta quale compenso per ogni trattativa conclusa. Anche di Romeo, graziato dopo il Mondiale di Spagna e nel frattempo diventato presidente a tempo pieno del Pisa, si raccontano colleriche esibizioni e una macchina per scrivere volata addirittura dal balcone di un albergo di Viareggio. Fu il suo modo «pittoresco» di protestare nei confronti di due presidenti, scoperti a chiudere un affare senza il suo consenso. E, soprattutto, senza la sua mediazione...

f. o.

A fianco (fotoAS), Antonio Caliendo. A destra: sopra, Giovanni Branchini; sotto, Dario Canovi (fotoZucchi). Sotto (fotoBorsari), Riccardo Sogliano: è stato assunto dal Milan come consulente di mercato. Nella pagina accanto (fotoCapozzi), Oscar Damiani

ne il figlio, che si è specializzato sul mercato brasiliano e parla correttamente tre lingue: nell'ambiente dove c'è chi zoppica in italiano, lo considerano un prodigio. Branchini a sua volta ha raggiunto intese professionali con Mascetti e si è ritrovato con uno scenario di calciatori assistiti davvero interessante: Silas a Genova, Fontolan e Pizzi all'Inter, Donadoni e Tassotti al Milan, Julio Cesar e Di Canio alla Juve, Borgonovo e Mazinho alla Fiorentina. È diventato il vero erede di Caliendo, del quale non ha mai condiviso abitudini e stile di vita. Per consentire a un suo amico, Mauro Galvao, di abbandonare la Svizzera per l'Ascoli, si è fatto da parte lasciando in eredità l'affare all'avvocato Dario Canovi, procuratore di fiducia dell'Ascoli. Non è servito: De Sisti ha poi scelto Troglio e ascoltato le referenze di un tedesco sponsorizzato dall'interista Beltrami, un altro ex potente rimasto in disparte perché nella sua società gli avevano scavato un recinto, insomma non godeva più della necessaria autonomia.

Alla fine, ciascuno dei componenti del grande circo ha un suo spazio, ricava profitti non sempre dichiarati e può sentirsi un piccolo boss. Come Damiani, specializzato per esempio nel reclutare i campioni di domani, passando a setaccio tutte le Primavere dei club più famosi. O come Carmine Tascone, 47 anni, napoletano, ex allenatore, radiato nell'88 per l'aggressione all'arbitro di Afragolese-Siracusa e diventato il procuratore con maggior numero di assistiti nella C e nell'Interregionale al sud. Ottiene contratti per 400 semiprofessionisti e alla fine delle due settimane vissute a Cernobbio deve sentirsi come Moggi o quasi. Possiede lo stesso modello di cellulare e parla di Ferlaino o di Berlusconi come dei suoi consulenti che gli tengono lo studio, cioè Lisetto e Mazzadato.

Franco Ordine

DOSSIER

LE BUFALE DEL MERCATO

CAMPIONI SENZA VALORE

Ogni anno i nostri club spendono miliardi per acquistare (e strapagare) calciatori stranieri che, alla prova dei fatti, risultano molto spesso sopravvalutati. Ecco gli esempi più clamorosi

di Tony Damascelli

La bufala può avere vari significati: è innanzitutto la femmina del bufalo. Quindi è una mozzarella a denominazione di origine controllata. Infine è un errore madornale, una panzana, qualcosa di inutile e, magari, di truffaldino. Parlando di pallone non siamo interessati né ai mammiferi né ai latticini, mentre panzane e truffe sono aderenti ai nostri discorsi. Se poi parliamo di mercato del pallone, allora la bufala si moltiplica. L'estate è una stagione matta assai, fatta di prezzi alti, negli alberghi e nei ristoranti, e anche nelle trattative calcistiche. Qui, in verità, non esistono organismi di controllo, né tanto meno i NAS (Nuclei Anti Sofisticazioni) hanno possibilità di intervento. Il Paese è piccolo, la gente mormora ma le cose continuano a peggiorare: un miliardo tira l'altro, si inseguono i sogni di grandezza di quel tecnico, gli interessi di quel direttore sportivo. Il circo nostrano piazza le tende in alberghi sempre al di sopra delle mortali possibilità. «E io pago!», diceva Totò. Qui pagano le società calcistiche, che riescono sempre a trovare il pertugio dal quale far passare qualche spesa extra; la finanza, come la gente, mormora. Fatta la premessa che comunque serve a spiegare la filosofia, la cultura che muovono l'ambiente, le raffinatezze che stimolano i creativi, eccoci all'attualità, cioè alle bufale di questa estate 1991, un'estate, comunque, uguale a tutte le altre per quanto riguarda spese e comportamenti. A livello internazionale ci muoviamo come elefanti alla carica, se ci muoviamo verso la Svizzera, la Francia, l'Austria e la Jugoslavia (i quattro stati confinanti per chi sa leggere gli assegni ma non l'atlante) se ne accorgono immediatamente a Reykjavik, Singapore e Yaoundé. Ci ha detto, e non scherzava del tutto, il presidente di un club calcistico londinese: *«Se al telefono sentiamo "Ola" o "Hallo", il prezzo è mille; se sentiamo "Pronto", il prezzo è mille volte mille».* Escludiamo, per esperienza diretta, che qualcuno all'interno delle nostre società calcistiche sappia tenere un discorso compiuto e preciso in una lingua diversa da quella madre (spesso è il dialetto). Ecco dunque spiegato il fenomeno dei piazzisti, i vu' cumprà del calcio internazionale, i cosiddetti manager che tutelano tutto, tranne l'immagine, dei propri clienti. Questi affaristi hanno ben compreso che l'Italia è il Bengodi, dove tutti possono mangiare, anche di nascosto. I nomi? Basta scorrere l'elenco dei procuratori e dei direttori sportivi e domandare in giro, cioè all'Uefa e alla Fifa (che sono i soli organismi internazionali calcistici ufficiali), che tipo di credibilità e valenza politica hanno i soggetti in questione. Esiste addirittura una norma Fifa che vieta alle società di allacciare trattative con agenti, intermediari e affini per l'acquisto o la cessione dei calciatori. Ma è una di quelle norme simili al limite dei 130 all'ora sull'autostrada e all'obbligo delle cinture di sicurezza. In Italia, ovviamente. La Fiorentina ha comprato un calciatore, Batistuta, pagandolo più (!?) del dovuto soltanto perché ha atteso gli ultimi momenti ed è stata messa al muro dalle richieste di un piazzista. Batistuta sul mercato sudamericano vale meno di un milione di dollari. Moltiplicate per dieci e diventa italiano. David Platt non vale e non varrà mai 14 miliardi di lire, ma il Bari aveva deciso di acquistarlo a tutti i costi, ha dovuto pagare dazio nei confronti di allenatori, agenti ed equivoci di cui è rimasto vittima il presidente Matarrese. Non è molto difficile far bella figura con i soldi degli altri ed è infatti il giochetto che riesce alla maggior parte dei direttori sportivi per i quali il milione o, meglio, il miliardo in più non cambia, anzi fa percentuale. O no?

Gascoigne è stato pagato assai ma Calleri e Regalia, tradotti da Manzini, hanno dovuto fare i conti fino alla fine anche con ristoratori e amici degli amici. Queste non sono bufale tecniche: sono bufale finanziarie. I miraggi, i fa-

A fianco (fotoCassella), Paul Gascoigne. Sotto, da sinistra, Gabriel Batistuta, Vincenzo Scifo (fotoMana) e David Platt (fotoVilla). Nel riquadro (fotoZucchi), Nicola Berti

sulli approdi, i fuoriclasse, sulle fotografie, e brocchi, in campo, restano all'ordine del giorno. Ci sono ancora dirigenti che acquistano un calciatore «per cassetta»: lo hanno visto in azione alla tivù. Nulla sanno dei problemi fisici, esistenziali e morali di un atleta sul quale investono magari l'intero patrimonio di una stagione. Tre anni or sono ci fu la moda dei sovietici, da cui sono state contagiate grandi signore del nostro calcio (Juventus e Sampdoria). Si cercano ancora, a livello internazionale, calciatori dell'Urss che siano riusciti a essere eroi lontano da casa. Centomila scarpette di ghiaccio.

Quella dei britannici è un'altra moda strana. Churchill l'avrebbe definita «un mistero avvolto da un'enigma». Se uno conosce bene gli inglesi, sa che sono diversi dai gallesi che a loro volta sono differenti dagli scozzesi, a loro volta distinti dagli irlandesi di Dublino. Eppure c'è ancora chi dice «inglesi» e basta, senza conoscere neppure le loro abitudini (cattive anche). Lo stesso vale per gli olandesi, uno diverso dall'altro ma tutti con lo stesso plafond mercenario: marinai si nasce e si vive. Razzisti noi? Provate a chiedere ai dirigenti interessati, informazioni sui contratti che furono di Krol o Van de Korput, senza arrivare ai tre tulipani preziosi del Milan. Il dramma è che si parla, si scrive e si acquista per sentito dire. Non sappiamo quali impegni abbiano i nostri general manager durante la stagione, dal lunedì alla domenica, a parte gli inviti a pranzo con giornalisti e arbitri. Sarebbe meglio utilizzare il tempo e il denaro con trasferte all'estero, non nei mesi caldi, in scadenza di contratto, ma oggi, settimana per settimana, per scoprire, apprendere, conoscere e imparare, verbo — quest'ultimo — latitante nel vocabolario calcistico nostrano. Un esempio? C'è un inglesino che è reduce da una eccellente stagione, gioca con il numero 11 sulla maglia, da ala sinistra, centrocampista di appoggio (era nato difensore), è del Manchester United e si chiama Sharpe. Abbiamo ascoltato con le nostre orecchie alcuni manager del calcio italiano dire al riguardo: *«È una vecchia conoscenza, lo abbiamo già sotto controllo da tempo. Segna anche molti gol»*. Dove l'equivoco sta nel cognome, visto che parliamo di Sharpe e non di Sharp: ma, come è noto, la lingua è un optional. Se volete ancora qualche souvenir di mercato, vi segnaliamo che Gary Lineker non approdò due anni fa alla Fiorentina perché i primi tre inviati della famiglia Pontello non sapevano nemmeno coniugare il verbo «to be». In contemporanea, il Genoa si presentò con sei, ripeto sei, persone interessate, presidente compreso. Dopo molti mesi, Ranieri Pontello (che conosce sul serio la lingua inglese) provò a telefonare all'attaccante in procinto di lasciare il Barcellona. «*Ma non poteva pensarci prima, caro presidente, invece di mandare avanti tutta quella strana gente?*» gli rispose Lineker che firmò per il Tottenham.

La storia si è quasi ripetuta, con personaggi analoghi (provate voi a dedurre) quest'anno. Il Napoli a primavera avanzata aveva fatto un pensierino a Lineker. Ma c'erano alcuni dettagli «marginali». Innanzitutto sapere se Maradona era ancora da considerarsi dipendente, quindi trovare una squadra per Alemao quotato, pensate un po', 5 miliardi più ingaggio. E ancora spedire Careca o in Giappone o in un altro posto dove qualcuno sarebbe stato disposto a pagargli l'ingaggio garantito-

BERTI/FUORI DALL'INTER?

ORRICONOSCIBILE

Milano che centrifuga, Milano che consuma. Tutto e tutti. Nicola Berti vorrebbe non finire nel frullatore della Grande Metropoli, vorrebbe conservare quel ruolo da protagonista che da sempre gli appartiene. Ha esordito giovanissimo, nel calcio che conta: a 18 anni era titolare nella Fiorentina di Agroppi, diventato poi uno dei suoi massimi fustigatori; a 20 ha esordito in Nazionale; a 21 è passato all'Inter per undici miliardi; a 22 ha vinto lo scudetto; a 23 ha giocato il primo Mondiale; a 24 ha trionfato in Coppa Uefa. Giusto tre mesi fa.

Ma Milano consuma, Milano centrifuga e oggi, non d'improvviso, non inattesa, Nicola Berti vede una lunga ombra stendersi lungo il suo futuro. È lo spettro della panchina, dell'esclusione da una squadra, da un gioco che sente solo e soltanto suoi. Già l'ultima stagione col Trap era filata via tra mugugni sussurrati e polemiche vere. Ne aveva fatto le spese nell'Inter e in azzurro, dove con sempre maggiore frequenza Vicini ha dimostrato di preferirgli Crippa, evidentemente destinato a incrociarsi spesso col suo cammino. Nell'estate dell'88, prima del miliardario trasferimento in nerazzurro (mai l'Inter ha pagato così tanto un calciatore), il Milan e il Napoli proposero contratti da nababbo al figlio del salumiere di Salsomaggiore. Dopo il suo rifiuto, Moggi ripiegò sull'amica cassaforte granata, prendendosi proprio Crippa e risparmiando quattro miliardi.

Con Desideri e Baggio in più, con Matthäus guarito, con Battistini e Pizzi rilanciati, Berti rischia di non trovare posto nell'Inter di Orrico, un allenatore a cui sembrano non interessare i contratti dei giocatori (l'ex ragazzo prodigio l'ha rinnovato di recente fino al '94, sottoscrivendo un accordo che gli garantisce più di un miliardo a stagione), né tanto meno i suggerimenti di Pellegrini, evidentemente preoccupato per le sorti di un capitale così prezioso.

Gianni Visnadi

gli dal Napoli, cioè un milione e mezzo di dollari netti l'anno, più varie ed eventuali (ma che bravi sono i direttori generali a stipulare questi contratti, tanti i soldi non sono i loro, anzi... Lineker) si era detto ben disposto, il Tottenham ha ingarbugliato l'affare dirottando la trattativa su un paio di piazzisti internazionali (Roach e Apollonius Konjenenburg, sensibili alla percentuale all'insaputa del furibondo Lineker). Bloccati Alemao e Careca, acquistato Blanc oltre le regole (era un quarto straniero in quel momento tanto che il contratto iniziale di tre anni è stato riveduto in annuale), il Napoli ha avuto la sensibilità di non dare più notizie all'inglese.

Sopra (fotoRichiardi), Papin. A destra, Martin Vazquez

La Juventus si è presa Stefan Reuter con qualche anno e marco in più. Il tedesco era un'idea di Boniperti quattro stagioni or sono, quando giocava ancora nel Norimberga, ma il presidente juventino deve gestire soldi altrui (qualcuno tarda ancora a capirlo). Fu rinviato l'affare così come la Juventus nel 1987 rinunciò a investire 300.000 sterline per Paul Gascoigne, che faceva già follie con il Newcastle. Troppo bassa la cifra per crederci? Forse. Come per Lineker che sarebbe costato al Napoli 2 miliardi di lire in contanti!

Nel 1985, di ritorno dal trionfo di Tokyo nella Coppa Intercontinentale, Boniperti giocava con il dubbio poco amletico: Schuster o Papin? Sapeva tutto del biondo tedesco e poco del francese che non convinceva nemmeno Platini. Ma erano pochi franchi e per pochi franchi si possono fare pochissime operazioni.

C'è il caso poi abbastanza comico di Scifo e dell'Inter. Ernesto Pellegrini, così tenace a far piazza pulita dei propri collaboratori e a puntare i piedi con Montezemolo e soci, si è fatto convincere dai tedeschi e da qualche italiano dell'Inter che Scifo non è proprio un giocatore da San Siro, che era meglio non riprovarci. Scifo così è andato al Torino, che ha giocato con le tre carte. Non ha voluto ammettere che, da quanto è nata, l'operazione Martin Vazquez è negativa (Casasco fu bravissimo a portare il centrocampista del Real Madrid a Torino, ma poi i sacerdoti tecnici granata si dimenticarono delle caratteristiche tecniche, tattiche e soprattutto comportamentali dell'introverso spagnolo). Intanto da Ascoli, via Napoli, è arrivato Walter Junior Casagrande, buon brasiliano che prende il posto di Muller, brasiliano con evidenti lacune professionali, discontinuo, bizzoso, mai prevedibile (nemmeno in senso buono).

Sopra (fotoBobThomas), Lee Sharpe del Manchester Utd

Ascoli è una sorta di succursale di alcuni manager. Costantino Rozzi strilla da Biscardi, al Processo del Lunedì, poi accetta chissà perché di utilizzare il fratello di Maradona, il fantasma di Liam Brady e un sosia di Bruno Giordano.

Questi sono soltanto pensierini dell'estate. Non vogliamo dare consigli per gli acquisti, non pensiamo di avere la competenza di coloro che svolgono queste mansioni da sempre.

Gli organigramma societari sono già gonfi, come certi conti correnti personali. E poi se riuscissimo mai ad aggiustare questa macchina, così buffa e presuntuosa, finirebbero i nostri divertimenti estivi. Volete mettere un mercato calcistico senza strizzatine d'occhio, errori, omissioni, equivoci, bustarelle, tangenti, con i contratti rispettati, le clausole onorate, le relazioni tecniche complete e credibili? Ma dove?

Tony Damascelli

MARTIN VAZQUEZ/I RIMPIANTI DEL TORINO

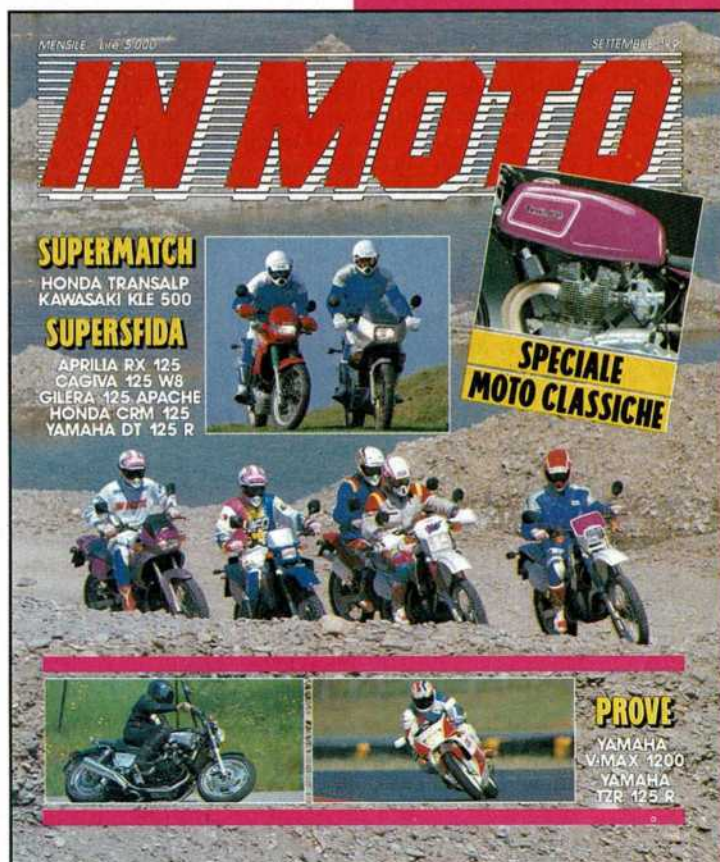
POVERO BORSANO

Non è una bufala, non è un fuoriclasse. Forse, solo un equivoco che rinnova se stesso. Di certo Rafael Martin Vazquez, spagnolo «errante» del Torino (e non tanto per gli errori veri e propri, quanto piuttosto per quel suo continuo vagare in cerca di ruolo, collocazione, identità), rientra nella schiera dei campioni dimezzati.

Il suo arrivo in Italia venne annunciato con squilli di tromba e rulli di tamburo: mai nessun club era riuscito a strappare al mitico Real Madrid un giocatore di spicco in servizio permanente effettivo, impresa centrata dal duo Casasco-Borsano. Per giunta, pagando secondo parametro Uefa. Ed ecco, puntuale, il malinteso: un fantasioso regista in grado di sollevare lo strato di polvere dalla maglia di Valentino Mazzola. Invece no: nel Real, Vazquez era utile complemento ma non prim'attore. E non possedeva alcun «sacro fuoco». Nel Toro, ha voluto fare ciò che non era in grado di fare e per capirlo è servita un'intera stagione. Finché la società ha provveduto ad acquistare Scifo, lui si riferimento tecnico e tattico per i compagni.

A questo punto, Vazquez continua a errare. Non possiede la vocazione né l'umiltà del gregario nobile, non ha la classe né il carisma del leader. Resta un ottimo elemento da adattare a un collettivo ancora informe. La sensazione è che lo spagnolo possa crescere se cresce la squadra, assolutamente non il contrario. Ultimo capitolo, i rapporti tra Vazquez e Mondonico. In apparenza, le incomprensioni passate hanno lasciato spazio a una nuova intesa. Ma soltanto «Rafa», inventandosi coraggio e anima, può chiudere il malinteso.

Maurizio Crosetti

DOSSIER

I DISOCCUPATI DEL PALLONE

STIAMO LAVORANDO PER NOI

Erano in sessanta e dall'8 al 28 agosto si sono allenati al Ciocco per trovare posto in una squadra. Tra incertezze e domande, hanno sudato e faticato per ricostruirsi un vero futuro

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

Il Ciocco. Cellulare o a manovella non importa. Basta che suoni. Appesi al filo di un telefono troppo spesso inattivo, gli emarginati dal Grande Giro passano ore d'inferno alimentando dubbi e scacciando i fantasmi della disoccupazione. Mentre i più fortunati (o meritevoli, fate voi...) corrono dietro un pallone, loro trascorrono interminabili minuti appresso a un apparecchio che non trilla, aspettando la manna o la gratificazione alle proprie ambizioni. Più o meno legittime. Sono i disoccupati del torneo più bello del mondo e delle sue ramificazioni meno abbienti; sono le altre facce di un pallone strapagato e stragonfio, che spesso gira alla rovescia senza un motivo preciso. «Stiamo lavorando per... noi» è il loro slogan di tutti i giorni, il pungolo per poter riabbracciare emozioni perdute chissà come e chissà perché. Comunque perdute. Quest'anno, sempre al Ciocco, erano sessanta: sudavano e lottavano come matti. Hanno accettato questa piccola avventura di tre settimane ben consci di dover fare a pugni con un destino che li ha relegati ai margini dei giochi. E sia: hanno sgobbato e si sono fatti forza, come capita a chi si allena senza sapere cosa accadrà.

«Il ritiro» si è concluso il 28 agosto scorso e, ora, sarà quel che sarà. *«Beh, un attimo»* interviene Silvano Maioli, segretario generale dell'AIC. *«Nel 1990, per esempio, tutti i giocatori da noi accolti hanno trovato casa nel giro di due mesi. Spero, se non altro per una sorta di cabala, che tutto ciò possa accadere anche quest'anno».* Il primo raduno per i calciatori disoccupati venne organizzato nel 1987. *«E il 95% dei nostri tesserati si è sempre accasato»* prosegue Maioli. *«È un dato importante, se non altro perché dà un volto concreto ai nostri e ai loro sforzi».* I requisiti per entrare a far parte dei disoccupati? *«Naturalmente devono essere senza contratto, non devono aver superato i trentatré anni e soprattutto devono aver trascorso gli ultimi due o tre anni a livello professionistico. Praticamente cominciano ad iscriversi dal giorno antecedente il ritiro della loro ex squadra: saputo che non rientrano nei piani della società, cominciano a proporsi all'AIC che a sua volta raccoglie le proposte, le vaglia anche a seconda del prestigio del calciatore e poi compila la lista. Tutto molto semplice e regolare».*

— Già, ma non per loro...

«Devo dire una cosa: in tutti questi anni credo non siano mai capitate liti o cose del genere. Hanno professionalità, senso del dovere e cameratismo quasi esasperato».

— Quanto costa agli atleti la permanenza al Ciocco?

«Le quote sono di centomila lire per i giocatori di A e B, e di cinquantamila per la C1 e la C2. Attenzione, non sono cifre che sborsano per partecipare allo "stage"; è una cifra che permette loro di tesserarsi per l'AIC, tutto qui. È comunque una "tassa" ridicola, anche perché un giocatore del genere è sì disoccupato, ma dalla sua ex società riceve un minimo di

DA TRE ANNI È AL CIOCCO

LA MISSIONE DI CADÈ

In mezzo a tanti cercatori d'oro, lui cerca un bel niente. *«Sono già direttore tecnico, ho sessantuno anni e questo impiego che mi gratifica molto. Cosa dovrei cercare, un'altra avventura di club?».* Giancarlo Cadè ha la solita faccia pulita e la consueta disponibilità. Da tre anni è al... campo profughi del Ciocco. *«Chi ha vissuto di calcio per anni come il sottoscritto, del pallone ne rimane innamorato a vita. Cerco di essere un padre con la frusta, li voglio veder sudare perché è da qui che dipende il loro futuro e voglio regalare consigli a chi si sente disarmato».* Prima di lui ci sono stati De Sisti e Giacomini; prima dei giocatori di oggi ha avuto diversi personaggi di spicco. *«Quest'anno sono mancate le vedette; da un lato è un bene, dall'altro è un male perché sarà più difficile trovare collocazione. Erano in sessanta, proprio molti, per il semplice fatto che la riduzione dei campionati di C ha prodotto minor posti di lavoro. È questo il primo discorso da affrontare: le... aziende sono sempre quelle e aumentano a dismisura i lavoratori. Tutto qui».* Non ricorda particolari aneddoti, ma sa che qualcuno degli scartati si è poi ripreso alla grande al momento della verità. *«Ho allenato Pileggi, Caneo, Donà, Vignola, Moz, Dell'Oglio, Verza, Beccalossi e tanti altri. Di questi, alcuni (Vignola, Dell'Oglio e Moz) hanno poi trovato casa e disputato campionati dignitosissimi. Ed è stata la cosa che più mi ha rincuorato».*

m. d. v.

A sinistra, il gruppone al completo della «banda del Ciocco». Finito lo stage, ora attendono una telefonata... liberatoria

"mancata occupazione" che si aggira sul milione e mezzo al mese. In confronto alle cifre che percepiscono i tesserati "attivi" è niente, d'accordo, ma è pur sempre un qualcosa che gli permette di vivere».

— Questo minimo garantito, nel caso non dovessero mai trovare una squadra, dura a vita?

«No, dura due anni. Ma si spera che in un biennio qualcuno abbia bisogno delle loro prestazioni...».

— Perché non prevedere un atto di solidarietà da parte dei colleghi più fortunati istituendo una cassa comune da loro stessi «rinforzata» ogni anno?

«Mi sembra una proposta irrealizzabile, perché centomila lire sono una cifra veramente simbolica. Per il resto, le faccio un esempio: uno come Soldà che ha vissuto stagioni in A, non può vedersi recapitare dei soldi per proseguire il proprio "lavoro". È impossibile una cosa del genere; dargli un contributo, di fronte ai soldi spesi per il tesseramento, sarebbe ridicolo...».

— Rimaniamo in tema-spese: a voi quanto costa questa iniziativa?

«Centocinquanta milioni l'anno. Attenzione, però: di questi soldi, il novanta per cento arriva dalla Federazione e il resto è nostro».

— Stage finito, fine dei sogni?

«No, lo stage è finito, ma il sogno continua. I giocatori vanno a casa, non essendoci più strutture che li accolgono mantenendoli in efficienza, e attendono la chiamata. Nel frattempo, chiedono ospitalità a una squadra vicino a casa, tanto per mantenere la forma fisica».

— E se la squadra interessata non li trova a casa?

«È chiaro che si rivolge, nella maggior parte dei casi, a noi. Arrivano soprattutto chiamate da società dilettantistiche: se per un giovane che ha giocato in C2 il passo non è poi così traumatico, per un Soldà la cosa si farebbe molto seria... Anche se poi, si sa, nello stesso Interregionale si fa del puro professionismo, circolano soldi (e a volte non pochi) che si aggirano sui novanta-cento milioni l'anno. Si vive bene anche là, insomma, naturalmente a scapito delle ambizioni...».

Ma la vita, gli umori, le speranze di questi calciatori come si distribuiscono? E come è una giornata-tipo al «campo profughi»? Fra i sessanta nomi spiccano quelli di Soldà (*«se n'è andato dopo una decina di giorni per curare personalmente i propri affari»*), Valigi, Armenise, De Simone, Aselli, Tardini, Mazzeni e Coradio; direttore tecnico era Giancarlo Cadè e l'organizzazione era affidata a Fiorenzo Nardello, 43 anni, da undici all'AIC. *«La sveglia suonava alle otto, alle undici e mezza c'era il primo allenamento, alle 14 il pranzo e alle sedici e trenta la seconda sgambata. Amichevoli? Sì, ne abbiamo fatte diverse, tutte vinte tranne due: un 3-3 col Montevarchi e un 1-1 col Pontassieve. Eravamo molto forti...».* Alla chiusura del ritiro, solo in undici hanno potuto assaporare il gusto di una nuova...famiglia. E gli altri? Nardello è ottimista: *«Non abbiamo dubbi: dopo tre giornate di campionato c'è sempre qualcuno che si fa vivo se le cose vanno maluccio. Vedrete, si sistemeranno tutti. Ne sono sicuro...».* □

TRA TUTTI GLI ISCRITTI...

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	RUOLO	EX SOCIETA'	SERIE
Saverio Albi	1-2-62	D	Celano Olimpia	C2
Michele Armenise	15-12-61	D	Pescara	B
Fabio Aselli	19-10-62	C	Reggiana	B
Nicola Aurisano	6-11-61	D	Enna	C2
Raffaele Barrella	16-2-59	D	Ischia	C1
Maurizio Bergo	13-4-68	D	Derthona	C2
Dario Biasi	30-10-62	D	Battipagliese	C1
Alberto Boggio	9-2-63	D	Montevarchi	C2
Marco Bignone	30-4-66	D	Sambenedettese	C2
Luca Burgato	22-3-64	D	Tempio	C2
Fabio Cardaio	8-1-64	D	Ternana	C1
Pierluigi Carpineta	15-9-64	D	Martina Franca	C2
Marco Cecilli	7-5-60	C	Derthona	C2
G.Luca Cherubini	8-2-68	P	Celano Olimpia	C2
Arturo Ciullo	16-6-65	D	Tempio	C2
Daniele Conti	3-8-62	D	Castel di Sangro	C2
Giovanni Costa	9-2-64	C	Trento	C1
Andrea Del Bino	28-4-65	C	Carrarese	C1
Marco De Simone	9-1-69	D	Messina	B
Maurizio D'Este	26-1-62	C	Torres	C1
Fabrizio Fantoni	4-1-67	D	Fasano	C2
Marco Ferraris	22-1-67	A	Sarzanese	C2
Luciano Foschi	3-7-61	C	Fasano	C2
Giuseppe Galli	3-2-58	A	Alessandria	C2
Riccardo Ghedini	23-1-65	C	Spal	C2
Giuseppe Giusto	30-9-61	C	Andria	C1
Luigio Intropido	25-8-63	C	Oltrepo'	C2
Giuseppe Irrera	6-12-61	D	Giarre	C1
Giancarlo Lucchetta	25-11-65	C	Pievigina	C2
Rocco Macrì	21-3-63	C	Vicenza	C1
Pietro Mancone	18-7-64	D	Andria	C1
Sergio Mari	27-1-62	C	Fasano	C2
Manuel Marini	30-11-59	C	Trani	C2
Mazzeni Paolo	27-10-58	D	Alessandria	C2
Giovanni Messina	1-12-66	A	Vigor Lamezia	C2
David Nannipieri	30-9-64	D	Pontedera	C2
Massimiliano Natale	26-9-66	C	Martina Franca	C2
Leonardo Occhipinti	11-8-60	J	Piacenza	C1
Vincenzo Onorato	5-6-63	A	Messina	B
Stefano Paraluppi	9-2-62	A	Saronno	C2
Armando Pellegrini	6-7-61	D	Fasano	C2
Sossio Perfetto	20-9-58	A	Enna	C2
Andrea Petroni	9-2-65	A	Pontedera	C2
Stefano Piccini	22-9-60	C	Derthona	C2
Mirco Piraccini	1-5-64	P	Taranto	B
Gianluca Rosati	10-5-65	A	Pontedera	C2
Andrea Salvadori	8-4-61	D	Catania	C1
Salvatore Scarfone	18-10-66	D	Catanzaro	C1
Francesco Siviero	18-6-64	D	Spezia	C1
Massimo Spigoni	22-6-59	C	Suzzara	C2
Roberto Soldà	28-5-59	D	Lazio	A
Pasquale Squicciarini	8-6-62	A	Altamura	C2
Fabrizio Tardini	21-1-63	C	Vis Pesaro	C1
Andrea Telesio	29-10-61	A	Rimini	C2
Corrado Tovani	1-12-65	D	Enna	C2
Giancarlo Valente	11-6-62	D	Baracca Lugo	C1
Claudio Valigi	3-2-62	C	Mantova	C1
Vincenzo Varriale	25-5-69	C	Campania	C1
Adelino Zennaro	28-8-63	A	Salernitana	B
Roberto Zuppardo	17-12-67	D	Catania	C2

...I PIU' FORTUNATI SONO QUESTI

GIOCATORE	SQUADRA	GIOCATORE	SQUADRA
R. Barrella	Juve Stabia	**D. Nannipieri**	Livorno
A. Boggio	Montevarchi	**M. Piraccini**	Castel di Sangro
F. Fantoni	Varese	**N. Peragine**	Matera
L. Foschi	Olbia	**G. Lorecchio**	Formia
R. Ghedini	Juve Stabia	**M. Natale**	Formia
S. Mari	Fasano		

MERCATINO

☐ **CEDO** statistiche calcio storico italiano e straniero; almanacchi; Guerini dal 1974 al 91; album Panini; edizioni Junior; Vallardi; Flash; figurine sfuse dal 1984; riviste straniere; cartoline calciatori 1966; poster ecc... inviare bollo per risposta. **Renato Capobianco, v. Sergente Maggiore 21, 80132 Napoli.**

☐ **INVIANDO** bollo da L. 2000 riceverete listino di sedici pagine con le cartoline dei tanti stadi che potrete acquistare. **Pino Crimesi, v. Mascilongo 15, 86039 Termoli (Cb).**

☐ **VENDO** L. 7000 foto 20 × 30 di Cabrini nel 1981; L. 3000 libri della collana «Le fabbriche del gol» di Roma e Lazio; L. 2000 l'uno adesivi unici della Juve 19° e 20° scudetto; L. 1000 l'uno adesivi mascotte Juve-Giampi e Juve vicecampione d'Europa 83; L. 3000 Calcioitalia 82/83 e L. 5000 Guerin Anno 85/86; L. 1000 l'uno fascicoli squadre Italia 90 e inserti Calciomondo 85; scambio poster del Guerino dall'83 ad oggi con quattro biglietti ingresso stadi o li vendo a L. 2000 l'uno; chiedere lista. **Roberto Sallustio, v. Gesù e Maria 18, 80135 Napoli.**

☐ **VENDO** L. 2000 l'una magliette «Maratona Army-Invasion of Europe», commemorative degli incontri del Torino in Coppa Uefa 91-92. **Enzo Pironti, v. F. Demargherita 2, 10137 Torino.**

☐ **VENDO** Guerini dal 1976 ad oggi; Inter Club dal 1979 ad oggi. **Lorenzo Vivolo, v. Fontanelle 58, 84025 Eboli (Sa).**

☐ **CERCO** biglietti convalidati su autobus, specialmente di piccole città che contraccambio con nuove cartoline illustrate. **Giovanni Ventimiglia, v. Modena 3, 00011 Villalba (Roma).**

☐ **VENDO** L. 10000 l'una, due L. 18000, cassettetifo di squadre italiane: Toro, Milan, Bologna, Genoa, Verona, Juve, Doria, Roma, Lazio, Napoli, Parma, Bari, Atalanta, Cagliari, Fiorentina ed anche estere come Chelsea, Liverpool, Real Madrid, Millwall, Barcellona ecc... **Loris Messina, p.zza Anastasia 4, 71011 Apricena (Fg).**

☐ **VENDO** maglie originali di Serie A.B.C., spagnole, inglesi, francesi, olandesi e di Nazionali; chiedere lista inviando due bolli da L. 750. **Mariano Miucci, v. S. Lavagnini 60, 71011 Apricena (Fg).**

☐ **VENDO** figurine Panini, poster, album Panini completi e materiale vario sul Milan; inviare bollo per risposta. **Gianantonio Me, v. G.M. Angioy 25, 07014 Ozieri (Ss).**

☐ **VENDO** colorfoto dal vivo di tenniste famose L. 2000 l'una; poster di tennisti/e. **Alex Specchio, v. Appennini 17, 20157 Milano.**

☐ **VENDO** per L. 100000 centocinque Guerini dall'83 all'87; L. 50000 per 120 nn° Intrepido Sport annate 80-81-82; in blocco L. 120000. **Lino Caggegi, v. Bellini 45, 95014 Giarre (Ct).**

☐ **COMPRO** maglia originale del Verona, maniche corte, taglia XL, possibilmente n° 10 o senza numero. **Marco Riminesi, v. Quarenghi 30/a, 20151 Milano.**

☐ **VENDO** maglie originali di: Cesena, Parma, Torino, Pisa, Bologna, Arsenal, Manchester Utd., Tottenham, Cagliari, Lazio, Scozia. **Lorenzo Graffiedi, v. Caravaggio 3, 48016 Milano Marittima (Ra).**

☐ **VENDO** programmi, utility, giochi nuovi e vecchi per Amiga 500. **Luca Maiolini, v. Rabbi 13, 48100 Ravenna.**

☐ **CERCO** qualsiasi materiale su Boris Becker, meglio se dall'88 in poi; cerco nn. di marzo della rivista Max in edizione tedesca con B. Becker in copertina solo se completa. **Laura Grata, v. C. Cattaneo 108, 44015 Portomaggiore (Fe).**

☐ **PAGO** L. 20000 l'uno scudetti in stoffa di. Larissa, Aris Bonnevoie, Norrköping, Rosenborg, Malines e L. 20000 le sciarpe di Benfica, Rosenborg, Ferencvaros, Kaiserslautern, Grasshopper, Bergen Brann, Aris Bonnevoie, Malines, Carl Zeiss Yena, Larissa, Norrköping; pago L. 50000 distintivi metallici di: Vado, Marzotto, Nocerina, Olimpia Medellin. **Pietro Terrile, v. Bosena 24/2, 16035 Rapallo (Ge).**

☐ **CERCO** adesivi del Toro. **Andrea De Paoli, v. Natolini 8, 33100 Udine.**

☐ **VENDO** L. 30000 annata 1990 e 30 nn. 1991 del Guerino. **Nino d'Amico, v. Giuseppe della Corte 15, 84013 Cava dei Tirreni (Sa).**

☐ **CERCO** bollini da sette punti del concorso Lavazza; a chi ne invia cinque offre distintivo metallico della Dinamo Kiev originale, una foto di Cuneo ed altro materiale. **Osvaldo Cavallo, casella postale 97, 12100 Cuneo.**

☐ **VENDO** 21 album calcio Panini; 6459 figurine sfuse calcio Panini; almanacchi e Guerini dal 1981; almanacchi atletica Panini 88; tantissimi altri album e figurine; chiedere lista inviando bolli; per vendite in blocco prezzi d'occasione. **Francesco Bertolini, v. XXI Aprile 27, 09044 Quartucciu (Ca).**

☐ **OFFRO** tanto materiale vario da collezione in cambio di libri sulla Juventus; pago bene Hurrà Juventus n. 1 del 1964, n. 5 del 1969 e n. 11 del 1976; vendo L. 10000 sei cartoline: tre di Palermo Mondiale 90, una della Favorita in versione Italia 90 ed una formazione del Palermo stagione 90/91. **Salvino Arena, c.so Pietro Pisani 193/D, 90100 Palermo.**

☐ **ISCRIVETEVI** alla Federazione Italiana Collezionisti Materiale Calcio per scambio ed acquisti; sabato 5 ottobre 1991 si svolgerà a Novara la 29. riunione della Ficmc, partecipando conoscerai amici con cui scambiare idee ed ultramateriale. **Roberto Pacciani, v. Flacks, 20151 Milano.**

☐ **CEDO** 7000 francobolli italiani e del mondo con commemorativi e figurativi per L. 65000; pagamento al postino. **Giovanni Gallina, 3. Giardino del Carmine 7, 80059 Torre del Greco (Na).**

☐ **VENDO** L. 50000 più spese spedizione due volumi di 574 pagine, in ottime stato della Rizzoli «Conoscere la formula uno», 26 × 19. **Giuseppe Panariello, v. Panoramico 126, 80056 Ercolano (Na).**

☐ **VENDO** francobolli di tutto il mondo a buonissimo prezzo. **Roberto Bellucci, v. A. Vespucci 11, 06019 Umbertide (Pg).**

☐ **VENDO** L. 9000 l'uno gagliardetti di Tottenham, Arsenal, Crystal Palace, Amburgo, Ujpest, A.C. Mineiro, Vasco da Gama, Flamengo, Fluminense e Brascia calcio; L. 40000 maglia ufficiale 89/90, maniche corte dell'Udinese. **Roberto Stefanini, v. Cervara 3, 38100 Trento.**

☐ **VENDO** L. 20000 sciarpa e tessera 90/91 Ultra Granata; L. 10000 quattro nn. di Alè Toro 90/91 con all'interno poster di: Bresciani, Lentini, Sordo e Policano. **Riccardo Prola, p.zza Derna 225, 10155 Torino.**

☐ **CERCO** collezionisti di biglietti entrata stadio coi quali scambiare tagliandi di Coppe Europee, di campionati extraeuropei e di Formula Uno. **Giancarlo Guaragna, v. S. Agata 156, 18100 Imperia.**

Sopra, i ragazzi della Categoria Esordienti della Polisportiva Coumba Freide, società aostana che opera attivamente nel campo del reclutamento e dell'attività calcistica giovanile. È proprio un esempio da seguire con simpatia (fotoArchivio GuerinSportivo)

VIDEOCASSETTE

☐ **CERCO** sintesi della gara Fiorentina-Juventus del 6.4.91 e cassetta tifo viola. **Claudia Cozzani, v. Pascoli 32, 19100 La Spezia.**

☐ **VENDO** Vhs del Milan Europeo da Vitocha Sofia-Milan a Marsiglia-Milan. **Rosino Tatti, v. Marruvio 15, 67051 Avezzano (Aq).**

☐ **VENDO** video: storia dell'Inter; Processo del Lunedì anni 80; un tempo delle gare del Napoli dall'84 al 90; i grandi n. 10: Platini e Maradona; Milan-Benfica 1963; Inter-Real Madrid 1964; Napoli-Real Madrid 1987. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **VENDO** Vhs sulla Sampdoria nelle Coppe, servizi sul suo campionato 90/91 e 91/92. **Gianluca Martino, v. L. Montaldo 8b/14b, 16137 Genova.**

☐ **CERCO** registrazioni Golden Gala 17.7.91 e Pressing 21.4.91; scambio, vendo, compro numerose partite, clips, cassette di storia del calcio. **Luca Pappalardo, v. Gaspare Spontini 22, 00198 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs finali mondiali 74-82-86-90; Coppa Campioni 1963-64-69-72-73-89-90-91; Coppa delle Coppe 1984-89-90-91; Europei 1989; Mondiali 90; Coppa Campioni 91; Supercoppa 91; Coppa Italia e campionato 91; tutte le partite dell'Italia alla World League 90/91 più le due semifinali e finali. **Alberto Latorre, v. R. Bossi 4, 25087 Salò (Bs).**

☐ **CERCO** Vhs di Juventus- Barcellona di Coppa delle Coppe andata e ritorno; Italia-Argentina al Mondiale 90; Inter-Roma di Uefa andata e ritorno. **Giulio Gervasi, v. Acherusio 40, 00199 Roma.**

☐ **VENDO** oltre 700 video con partite della Juventus, della Nazionale, di squadre italiane in Europa e finali di coppe; lista gratuita. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐ **VENDO** Vhs Sony semifinali Coppa Uefa e Coppa Coppe Roma-Bröndby e Juventus-Barcellona; Vhs finale Uefa Roma-Inter e Inter-Roma corredata da un servizio speciale sui tifosi L. 25000 l'una, entrambe L. 40000 più spese di spedizione. **Antonio Cavallaro, v. Labanca 19/a, 86100 Campobasso.**

☐ **VENDO** L. 25000 più spese postali Vhs dello speciale «Ale-o-o» allo stadio con gli ultras di Roma-Inter finale Uefa. **Andrea Mariani, v. della Grada 17/6, 40122 Bologna.**

☐ **CERCO** Vhs gara di Coppa America del 18-7-'91 tra Argentina e Brasile 3-2. **Alessandro Murari, v. P. Benedetti 40, 37135 Verona.**

☐ **VENDO** L. 30000 l'una Vhs inaugurazione Italia 90 più gara d'apertura Argentina-Camerun; Germania-Argentina e filmato Italia 90. **Andrea Barchi, v. Bembo 12, 42100 Reggio nell'Emilia.**

STRA

☐ **VENDO** volume fotografico sugli Europei dell'88 e fascicoli sulla guerra nel Vietnam, tutto in ottimo stato e preferibilmente in zona di Ancona. **Sabino Balducci, v. Roma 23, 60020 Agugliano (AN).**

☐ **VENDO** cartoline stadi italiani, tedeschi, spagnoli e tanti altri stati; chiedere lista gratuita. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).**

☐ **VENDIAMO** cartellone con scritte «Alè Fiorentina, il cuore batte» completo di tutti gli autografi 91/92 escluso Mazinho e Latorre per L. 8000 a colori, L. 3000 in bianco-nero. **Riccardo Magi, v. Mincio 50, 52100 Arezzo.**

☐ **VENDO** L. 15000 più spese postali oltre 200 francobolli di ogni parte del mondo. **Francesco Mariotti, v. C. Colombo 19, 06019 Umbertide (Pg).**

☐ **VENDO** annate complete Guerino dall'85 in poi, in buono stato, eventuale scambio con almanacchi basket, volley, atletica del 1987, tennis 1988; scambio sciarpe originali inglesi. **Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, 10093, Collegno (To).**

☐ **VENDO** L. 2500 foto originali di: Luppi, Marocchi, Julio Cesar, Sorrentino, Casiraghi, Tacconi, Trapattoni, scattate a Vipiteno nel ritiro della Juventus quest'anno; foto originali di: Dolcetti, Traini, Colautti, De Trizio scattate nel ritiro di Calalzo più foto ultra del Ravenna. **Luca Mazzolani, v. A. Acquacalda 15, 48100 Ravenna.**

☐ **CERCO** o scambio cartoline o foto delle città: Valladolid, Strasburgo, Trondheim Odessa, Zagabria, Atene, Zurigo, Lugano, Istanbul, Smirne, Algeri, Toronto, Nuova York, Filadelfia, Dallas, N. Orleans, Buenos Aires, Mendoza, Curimba, Santiago, Lima e cartoline stadi iugoslavi. **Davide Montini, c.so Belgio 172, 10153 Torino.**

☐ **SCAMBIO** cartoline di stadi italiani con quelle di stadi esteri. **Giorgio Prati, v. Sant'Antonio 12, 29100 Piacenza.**

☐ **SCAMBIO** pallone regolamentare e mai usato 'Vinci il grande Calcio' più una maglia Inter n. 13 anni 87/88 senza sponsor tecnico più inserto di 32 pagine sullo scudetto della Sampdoria, incluso poster della squadra, più miniposter di: Melli, Bresciani, Casiraghi, Evani, M. Orlando, Platt e Stojkovic più maxiposter di Klinsmann, Prost, Detari e Martin Vazquez con la seconda maglia della Germania, verde con sfumature taglia 40-42. **Luigi Stecconi, v. Liberazione 3, 60014 Falconara Marittima (An).**

☐ **VENDO** L. 500 miniposter, L. 1000 e L. 1500 tantissimi poster di calciatori e squadre compreso nazionale di volley; L. 1000 Guerinetti 89-90-91 e superadesivi squadre serie A; L. 1000 guida al Giro 90 e Diabolik; L. 2000 fascicoli nazionali a Italia 90; L. 500 miniadesivi squadre serie A; L. 2300 Tex; L. 4900 primi 22 nn. di «Monete del Mondo»; vendo anche in blocco per L. 100000; chiedere catalogo inviando bollo. **Giacino Bevilacqua, v.le Leonardo da Vinci 17, 33080 Ghirano (Pn).**

☐ **CERCO** album Panini «Football Inghilterra 86»; «Football Germania 79»; «Football Spagna 79»; «Olanda Football» anni 79-80-81-83-84-85-86. **Massimiliano Landi, v. dei Piastroni 22, 55045 Pietrasanta (Lu).**

Dalla spiaggia di Punta Ala, in provincia di Grosseto, Paolo Tiberi e Paolo Biribò salutano i lettori (e soprattutto le lettrici) del Guerin Sportivo. Grandi amici, sono però divisi dalla passione calcistica: il primo tifa Roma, il secondo per la Fiorentina

☐ **VENDO** L. 15000 Vhs gare Mondiale di F. 1 e del motomondiale 1991; gare del campionato tedesco, scozzese e del Toro. **Andrea De Paoli, v. Natolini 9, 33100 Udine.**

☐ **VENDO** o scambio con Vhs di Milan-Olimpia Asuncion finale dell'Intercontinentale 1990, Real Madrid-Milan e Milan-Real Madrid di Coppa Campioni 88/89 le seguenti Vhs: Italia-Austria, Italia-Usa, Italia-Cecoslovacchia, Italia-Eire, Italia - Uruguay, Olanda-Egitto, Olanda-Egitto, Olanda-Eire, Olanda-Inghilterra, Olanda-Germania, Milan-Benfica 1963, Milan-Steaua 1989, Milan-Benfica 1990 e numerosi concerti dal vivo. **Antonello Schiavello, v.le Duomo 15/b, 33100 Udine.**

☐ **COMPRO** dal miglior offerente videoregistrazioni di macht di Boris Becker dall'84 in poi solo se in ottime condizioni; inviare lista. **Laura Grata, v. C. Cattaneo 108, 44015 Portomaggiore (Fe).**

☐**VENDO** Vhs di calcio; chiedere lista. **Natalino Mancini, v. San Damiano 3/17, 16035 Rapallo (Ge).**

☐**VENDO** L. 20000 più spese postali Vhs di tutte le gare dell'Inter 90/91 in Uefa, sono 12 partite ed altre Vhs di Italia 90, cinquanta gare e varie finali europee; chiedere listino. **Mauro Giusto, v. Galilei 293, 18038 Sanremo (Im).**

☐**CERCO** Vhs di: Inter-Aston Villa del 7-11-90; Inter-Partizan Belgrado del 28-11-90; Inter-Roma dell'8-5-91. **Marco Picozzi, v.le Coni Zugna 6, 20144 Milano.**

☐ **VENDO** L. 25000 l'una le migliori partite dei Mondiali 90; L. 30000 film sportivi tipo: «Merci Michel»; «Platini 10 e lode»; «La storia dei Mondiali»; Maradona l'eroe»; «I più grandi n° 10 del mondo»; «Gilles com'era» ecc... film attuali; eventuali scambi con film di Kruijff e Zico oppure servizi e gol di Hugo Sanchez, Gascoigne, Zico, Schillaci e Baggio. **Cristian Simone, v. Ponte Orlando 7, 33058 San Giorgio di Nogaro (Ud).**

☐ **VENDO** Vhs film «Notti magiche» su Italia 90; Storia dei Mondiali; «Special Roma-Campione 82/83 e Coppa Campioni 83/84»; Bruno Conti, Gilles Villeneuve. **Adriano Stabile, v. Monterosi 90, 00191 Roma.**

☐ **VENDO** video, film sui bianconeri; cassetta su Maradona; Inter-Real 1964; Bologna-Inter 1964; Napoli-Juve in Uefa ecc... **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **VENDO** commodore 64 in ottime condizioni, completo di mangiacassette, drive, due joistik e due trasformatori oltre tastiera, vari optional e trenta cassette. **Vincenzo Senatore, v. Pio X1 n. 96, 84100 Salerno.**

☐ **COLLEZIONISTA** di cassette le scambia con amici; sono in lingua spagnola. **Luis Enrique Gutierrez, ap. 17, Camajvani 57500 Villa Clara (Cuba).**

MERCATIFO

☐ **18enne** viola cerca corrispondenti tifosi della Fiorentina. **Giovanna Lanella, v. Umberto I° n. 7, 55035 S. Donnino (Lu).**

☐ **SUPERTIFOSA** doriana corrisponde con fan blucerchiati di ambo i sessi e tutte le età italiani/e ed esteri/e. **Erika Colussi, v. S. Michele 8, 33050 Percoto (Ud).**

☐ **ADERITE** al Pooh Fans club Friuli contattando il segretario **Paolo Canciani, v. Rualis 28, 33043 Cividale del Friuli (Ud).**

☐ **19enne** atalantino scambia idee con coetanei/ee di tutto il mondo su sport, musica, passatempi, «Movimento giovanile» ecc... **Danilo Bortolotti, v. Cà Brignoli 34, 24020 Pela (Bg).**

☐ **ISCRIVETEVI** al Sampdoria club «Il Tricolore»: L. 20000 per tessera plastificata, originale adesivo, abbonamento al giornale del club «La voce blucerchiata». **Sampdoria club «Il Tricolore», v. F. Donaver 34/r, 16143 Genova.**

☐ **18enne** corrisponde con tifose di Verona, Parma, Torino, doriane dai 14 anni in poi; saluta Daniela Baldi ed Emanuela Piacentini di Milano, Sabrina e Simone Jannacone di Concorezzo e Claudia Fortuna di Roma. **Sascha Caliciuri, v. Recagno 53/b, 17019 Varazze (Sv).**

☐ **21enne** corrisponde con interiste tifose di Zenga e Karl Rummenigge; saluto Sarah Trevisanello. **Gianluca Marsili, p.zza Caduti d'Italia 4.6, 16044 Cicagna (Ge).**

☐ **SALUTIAMO** tutti i corrispondenti pregando Domenico Raco di Varazze e Spartaco Pupo di Colico di contattarci. **A. Marfuggi e R. Cangiano, v. Ligabue 24, 81031 Aversa (Ce).**

☐ **SALUTO** Mara, Max, Nadia e tutta la Nord di Milano; corrispondo con amici di: Chieti, interisti, doriani, veronesi, cagliaritani e laziali. **Matteo Dalmazzoni, v. Boscovich 17, 20124 Milano.**

☐ **SCAMBIO** idee e materiale sportivo con ultra di: Padova, Udinese, Taranto, Roma, Napoli, Pescara, Casertana, Vicenza, Piacenza, Parma, Spal ed altre squadre di C.1 gironi A e B; invito Trombetti, Guerra, Trandstraller e Capasso a scrivermi. **Roberto Mascagni, v.le IV Novembre 52, 44100 Ferrara.**

☐ **15enne** fan rossonera saluta tutti i Diavoli e scambia idee con appassionati di calcio. **Annalisa Ciamaroni, v. Mario Pellegrini 18, 41058 Vignola (Mo).**

☐ **18enne** corrisponde con tifosi/e di: Lucchese, Modena, Avellino, Poggibonsi, Cecina e ragazze toscane, emiliane, venete, marchigiane, friulane e della provincia di Roma appassionate di calcio e dalla stessa età. **Andrea Zanello, v. Umberto I n°97, 15020 Murisengo (Al).**

☐ **INTERISTA** 15enne scambia idee con tanti amici specie stranieri, tedeschi e inglesi; scrivere in italiano. **Sara Mattei, v. Caboto 9, 50047 Prato (Fi).**

☐ **15enne** appassionata di calcio scambia idee con coetanei/ee. **Ilaria Quaranta, v. San Francesco 289, 72021 Francavilla Fontana (Br).**

☐ **BLUCERCHIATA** corrisponde con fan della Fiorentina anche per scambiare materiale sul neoviola Marco Branca. **Gabriella de Vercelli; c.so Europa 1361/14, 16166 Genova-Quinto.**

☐ **JUVENTINA** 15enne scambia idee ed ultramateriale con bianconeri/e di tutto il mondo; scrivere in italiano. **Barbara Valenti, v. Città Gemellate 8, 52037 Sansepolcro (Ar).**

☐ **CERCO** persona affidabile, abitante negli Usa cui chiedere un piccolo favore; scrivere in italiano o inglese. **Alberto Latorre, v.le Bossi 4, 25087 Salò (Bs).**

☐ **LAZIALI** abbonatevi: con Gazza, Doll e 30000 abbonati scudetto in due anni. **Mario Paoloni, v. Barigioni 2, 00128 Roma.**

☐ **14enne** fan doriana cerca amici-/che coetanei/ee del Nord per scambio idee. **Luciana Ioannacci, v. G. Spataro, Coop Belvedere, 64100 Teramo.**

☐ **SALUTO** Federico di Genova, Renzo di Scandicci, la Sud di Genova, i simpaticissimi tifosi di Parma e Cagliari, le Bgb di Verona; invito Francesca di Roma a riscrivermi; compro cassettetifo di Sampdoria-Lecce del 19.5.91. **Mara Lupano, v. Romana 14/7, 16038 Santa Margherita Ligure (Ge).**

☐ **DORIANA** 17enne scambia idee con fan blucerchiati di Italia e del mondo. **Caterina Tersitti, v. Balossini 2, 28100 Novara.**

PALESTRA

STRANIERI

☐ **16enne** appassionato di tennis, calcio e sport in genere scambia corrispondenza in inglese. **Kwaku Boateng, Temple of Praise Minitries, post office box 58, Chiraa, Sunyani (Ghana).**

☐ **24enne** tifoso di calcio e musica corrisponde con tanti amici. **Charles Ayiku, box 1566 Accra (Ghana).**

☐ **20enne** scambia corrispondenza su musica, viaggi e scambia foto. **Victoria Badu Akosua, post office box 39, Dormaa-Ahenkso (Ghana).**

☐ **SCRIVETEMI** in inglese su musica e viaggi, vi risponderò. **Peter Gyamfi, Dormaa Secondary School, post office box 39, Dormaa-Ahenkso (Ghana).**

☐ **ATLETA** 23enne appassionato di sport e viaggi scambia idee in francese o inglese. **Khalil Boukhalkhal, DB Friha, rue 40 n. 145, 21800 Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTE** collezionista di francobolli, appassionato di sport, musica e letteratura scrivendo in francese o inglese scambia idee. **Darji Noureddine, Delhofra rue 40 n. 131, Cité D'Jemàa, 21800 Casablanca (Marocco).**

☐ **CORRISPONDO** su sport e argomenti vari in inglese. **Bonney K. Michael, post office box 135, Berekum (Ghana).**

☐ **TIFOSO** del Benfica scambia ultramateriale specie sciarpe con tutti i gruppi organizzati di squadre italiane; compra sciarpe Milan-Benfica 23 maggio a Vienna ed ultramateriale della finale; scrivere in italiano o inglese. **Jorge Mauricio, Lote 25, esq. Alfornelos, Brandoa, 2700 Amadora (Portogallo).**

☐ **21enne** amante dello sport e interessato all'attualità scambia idee scrivendo in inglese. **Nketia Richmond, post office, box I, Berekum (Ghana).**

☐ **VENDO** collezione di poster calcistici; scrivere in inglese. **Emilio Ratios, rua da Paz 10, 2500 Caldas da Rainha (Portogallo).**

☐ **Collezionista** di cartoline e riviste calcistiche le scambia assieme alle idee. **Andrij Tumchuky A.B., Sumohehka 11/58, Ivano Frankovsk, 284006 (Ussr).**

☐ **VENDO** ultramateriale del Boca Juniors campione 1991: cartoline stadio, foto originali, maxiposter, riviste, gagliardetti, distintivi metallici ecc...; eventuali scambi con Guerini, Forza Milan, Milan Oggi, France Football e Onze. **Rodrigo Adrian Mauregui, 11 n. 1704 esq. 67, La Plata, 1900 Buenos Aires (Argentina).**

☐ **CERCO** maglia originale di: Italia, Sampdoria, Juve, Inter, Milan e scambio corrispondenza scrivendo in inglese o tedesco. **Elena Ilieva, Tolbuchin 60, A-ap 2, Vratza (Bulgaria).**

☐ **18enne** rumena amante del calcio e della musica corrisponde con amici/che italiani/e scrivendo in inglese. **Violeta Giuran, str.Bulevardul Pacii n. 23, bl. 3, sc.1, ap. 41, sec.6, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **TIFOSISSIMO** della Juve e della Nazionale italiana cerca amici con cui scambiare idee ed ultramateriale di calcio. **Jakub Petras, Kastanova 1161, 665-01 Rosice u Brna (Cecoslovacchia).**

I componenti la Ginatta di Torino, amici nel lavoro e nello sport. In piedi da sinistra: Tognasca, Forsythe, Concas, T. Moretto, Salomone, D'Alberto, Finamore, il d.s. Ferrero; accosciati: McKenzie, Schellino, Cavallari, Commito, R. Moretto, Petrucci, Abello

☐ **INVIATEMI** qualche vecchio Guerino, specie voi amici interisti, la squadra del mio cuore.**Arben Sofia, Mamuras, Kruje (Albania).**

☐ **SCAMBIO** maglia dell'Atletico Mineiro, taglia XL, con maglia di Fiorentina, Milan o Inter, taglia M; scrivere in inglese o tedesco per scambio idee. **Ivanov Stojan, Otez Paisij 2/A, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

☐ **VENDO** cartoline, francobolli, gagliardetti di calcio, distintivi metallici, riviste, programmi, poster, libri, almanacchi; scrivere in inglese o tedesco per scambio idee.**Ivo Shalaverov, Otez Paisij 10/A, 5000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).**

La Palestra dei lettori. Il bollino a fianco darà diritto ad una più veloce pubblicazione del materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per l'enorme quantità di lettere e fotografie che ci perviene settimanalmente.

Avviso ai lettori. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza privata tra i lettori, ma solamente annunci riguardanti scambio e/o compravendita di materiale. Annunci e richieste si possono fare solo per posta utilizzando una cartolina postale completa di nome, cognome, indirizzo e codice postale.

Nota: Al fine di evitare scherzi di cattivo gusto, avvenuti attraverso la pubblicazione di messaggi non rispondenti al vero, i lettori che vorranno veder pubblicato un proprio annuncio nelle pagine della «Palestra» dovranno allegare al testo dell'inserzione la seguente dichiarazione autografa accompagnata da nome, cognome e indirizzo completo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il «Guerin Sportivo» da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

☐ **SCAMBIO** idee in francese con tanti amici. **Oussy Naim, 86 Bd. Mohammed V, Berrecaid (Marocco).**

☐ **SUPPORTER** del Cska di Mosca scambia idee in inglese con tanti lettori specie con tifosi della Roma. **Mike Kulik, ul. Sovhoznaya R.8-85, 109382 Mosca (USSR).**

☐ **19enne** studente scambia idee scrivendo in francese o inglese. **Ali El Asraoui, Citè Lalla Meriem, bl. 126 n.5, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **RINGRAZIAMO** la Branka dell'Agencida Crvena Zvezda per la perfetta organizzazione della trasferta a Bari in occasione della finale di Coppa dei Campioni. **Alessandro Gori di Enemonzo (Ud) anche a nome di un folto gruppo di lettori.**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale sportivo specie calcistico. **Rada Costel, oficiul postal n. 8, post restant, sec 4, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **21enne** scambia idee scrivendo in francese o in inglese su calcio, danza, musica e viaggi. **Merzouk Abdellah, Hay Essalama 1, bl. 2 rue 21 n. 17, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** foto, idee su sport e musica scrivendo in inglese. **Alexander Agyekum, post office box 1589, Sunyani (Ghana).**

☐ **CERCO** gagliaretti commemorativi delle finali di Coppa dei Campioni: Roma-Liverpool 1984, Juve-Liverpool 1985 e Stella Rossa-Olympique Marsiglia 1991. **Vlado Stojanovic, Zagrebacka 29, 52210 Rovigno d'Istria (Jugoslavia).**

☐ **APPASSIONATA** di sport e musica scambia idee con amici di tutto il mondo scrivendo in italiano o inglese. **Nicoleta Apopei, str. Nucului 76, Com. Popesti-Leordeni, 75932 S.A.I (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee su sport e cinema in inglese. **Yeboaa Hannah, c/o Collins K. Fringpong, post office, box 306, Berekum (Ghana).**

☐ **INVIATEMI** maglie, sciarpe e gagliardetti di Juventus, Roma e Sampdoria in cambio di ultramateriale romeno. **Gabriel Brandas, cartier Micalaca 1. Sud, str. Simion Popa 36, bl. 229, sc.A, ap. 12 Arad, 2900 (Romania).**

☐ **STUDENTE** con la passione del calcio, del volley, della musica corrisponde con tanti amici specie se studiosi degli argomenti sopra esposti. **Jonathan Boateng Achola, post office, box 16, Berekum (Ghana).**

☐ **SCAMBIAMO** maglie ufficiali di calcio, calzoncini e calzettoni, Vhs, gagliardetti, distintivi metallici, riviste, cartoline di stadio, album di figurine, foto ed ogni altro tipo di materiale calcistico. **Club Interchange World-Vide, rua 8 de maio n. 364 Olimpio Noronha, Minas Gerais, (Brasile).**

☐ **COLLEZIONISTA** scambia materiale calcistico con amici del Guerino; scrivere in francese. **Vincetiu Catunanu, str. Madaras, bl. D-7, ap. 11, sec. 3, Bucarest (Romania).**

☐ **PRATICO** il calcio, amo il basket ed il nuoto e su questi sport scambio idee in francese. **Nassim Messaouid, 13 rue Mohamed Tazirt, B.E.O Algeri, 16009 (Algeria).**

È IN EDICOLA

Fedele a un appuntamento che ormai costituisce tradizione, il Guerin Sportivo anche quest'anno ha preparato il suo supplemento di fine stagione: il Guerin Anno, che appare in edicola in questi giorni.
Costituito di 278 pagine, GA rappresenta una esauriente panoramica, sia a livello statistico che di immagine, di tutto ciò che è successo nell'annata 90-91.
La prima parte prende in esame le 3 principali Coppe europee con albi d'oro, immagini e tabellini di tutte le partite giocate dalle squadre italiane, i tabellini delle finali, un quadro riassuntivo dei risultati e dei marcatori delle tre coppe.
Passando attraverso la Coppa Intercontinentale, la Supercoppa europea e la Mitropa Cup, si arriva alle Coppe di casa nostra: la Coppa Italia e la Supercoppa. Ciascuna di queste manifestazioni viene esaminata con dovizia di dati e di immagini. Campionati. Vengono passate al microscopio le Serie A, B, C1 e C2: per ogni squadra viene esaminato l'andamento in campionato e l'utilizzo dei vari giocatori oltre che fornito altro materiale. Alla Serie A sono dedicate 57 pagine, alla Serie B 42, alla Serie C1 38 e alla Serie C2 ben 74 pagine. Il volume termina con dodici pagine dedicate a immagini di tifo delle sei squadre italiane che parteciperanno alle coppe europee 91-92. Insomma, è — come al solito — un volume indispensabile per chi desidera conservare in biblioteca la sintesi di una stagione di calcio.

L'INTERFERENZA

PRONTO LUCA, SONO L'AVVOCATO

Gianni: «Pvonto?»
Luca: «Sì, pronto? Chi parla?»
Gianni: «Pavlo io, va bene?»
Luca: «Oh sì, volevo dire, agli ordini».
Gianni: «Tra Fevvavi e Maifvedi non so quale sceglieve»
Luca: «Bisogna che Le, Ti, Vi spieghi»
Gianni: «C'è poco da spiegave, semmai da avvotolave»
Luca: «E allora?»
Gianni: «Allova azzevo tutto. A Cesave quel che è di Cesave».
Luca: «Lo diceva Gesù»
Gianni: «Appunto. Ma io Pavlo di Cesave Fiovio»
Luca: «Sono d'accovdo, pardon, d'accordo».
Gianni: «E a Luca quel che è di Luca».
Luca: «Non capisco».
Gianni: «Capivai. Dio me l'ha data, guai chi me la tocca. Chiedo scusa per le autocitazioni».
Luca: «Ma non è una frase di Bonaparte?»
Gianni: «Bonipevti?»
Luca: «Ci deve essere un'interferenza».
Gianni: «Non cvedo. Ci deve esseve un nuovo pvesidente».
Luca: «Allude?»
Gianni: «Azzevo».
Luca: «Ma che colpe ho commesso?»
Gianni: «In sevie, come le mie vettuve. Gli automobili, diceva il nonno»
Luca: «Ma di che mi si accusa?»
Gianni: «Di Canio»
Luca: «Di che?»
Gianni: «Di Canio».
Luca: «E chi è Canio?»
Gianni: «Deve esseve un parente di De Tvizio. Buona, no?»
Luca: «Buona ce n'è una sola. E me la tengo».
Gianni: «Anch'io, ai miei tempi».
Luca: «I favolosi anni 90»
Gianni: «Vovvai dive 60!»
Luca: «No, voglio dire 90 nel senso di Italia 90».
Gianni: «E che notti magiche, Bennato, Nannini».
Luca: «Buona memoria».
Gianni: «Sì, anche lovo sono stati azzevati. E chi li ha più sentiti?»
Luca: «Colpa mia anche questa?»
Gianni: «Una delle tante. A Cesave quel che è di Cesave»
Luca: «Di nuovo Fiorio?»
Gianni: «No Vomìti»
Luca: «Per fortuna che l'accento non è sulla O»
Gianni: «Per te, Luca, savebbe ideale. Non vi amate molto».
Luca: «Io amo tutti. Giampiero, Cesare "Uno" e "Due" Edoardo».
Gianni: «E Gigi?»
Luca: «E chi è?»
Gianni: «Ma come? Quell'allenatove che doveva cambiave il look».
Luca: «Non ricordo».
Gianni: «Comunque se Gigi non ha cambiato il look io ho cambiato il Luca. Buona, no?»
Fenech dell'interferenza.

Il cellulare

CHE FINE HANNO FATTO/BONINSEGNA

NON È INCREDIBILE? ORA SONO MISTER

Ma che fine ha fatto quel mantovano dalla mascella volitiva, mancino in campo e in politica, grintosissimo, prepotente, piccolo-grande uomo che risponde al nome di Roberto Boninsegna? Oggi Boninsegna ha quarantotto anni, un po' di pancia (ma non troppa), un po' di nostalgia (ma non troppa) e un po' di soldi (*«Ma non troppi, perchè ai miei tempi si guadagnava molto meno»*). Interista, juventino, cagliaritano nonchè magnifico azzurro ai Mondiali '70, dove diventò vice campione del mondo dopo il Brasile di Pelè. Adesso Boninsegna fa il selezionatore dell'under 21 di Serie C. Da tre anni è un federale, per quattro era stato direttore sportivo del suo Mantova, per uno aveva ricoperto incarico analogo a Reggio Emilia. *«Tutto avrei voluto fare da grande»,* dice Boninsegna, *«meno che l'allenatore. Ma nella vita spesso non sei tu a scegliere, sono gli eventi a importi una certa strada. Però a fare questo mestiere, il selezionatore di giovani talenti mi diverto perchè ho scoperto il gusto di capire chi può diventare campione. Chi è Gullit lo sanno tutti, chi diventerà lo intuiscono in pochi. Ebbene, io mi picco di essere fra questi pochi...».* Riuscisse a combinare adesso un decimo di quanto era capace allorché segnava tanti gol e tutti d'autore sarebbe a cavallo. Boninsegna e Riva come Bartali e Coppi (*«Ma io tifavo per il campionissimo»*). Certo, tutti e due erano belve da area di rigore, due intrepidi cannonieri. Riva era forte di testa, Boninsegna perdeva la testa come in Varese-Cagliari: lo stopper avversario dette un gran pugno al pallone e lo mandò in angolo. Rigore? Macchè, soltanto corner. E allora Bonimba partì per picchiare l'arbitro, i compagni riuscirono a frenarlo ma non a tappargli la bocca. Vennero fuori nove giornate di squalifica, un record al negativo. Leone con gli arbitri, agnello con Agnelli, nel senso di Gianni (*«Alla Juve, quando arrivava l'Avvocato tremavano tutti, Boniperti compreso»*). Sposato con Ilde, che gli ha dato Gianmarco e Elisabetta, tifa Inter e sogna il Mantova (*«Sono un campanilista sfegatato»*) in Serie A. Sogni d'oro? Campa cavallo.

Mario D'Ascoli

CALCIONUMERI

- **10** gli stranieri che prendono parte quest'anno al campionato di Serie B
- **55** la percentuale sulle entrate derivanti da diritti televisivi e pubblicitari che verrà suddivisa tra gli otto club finalisti di Coppa Uefa
- **1000** sterline l'ammontare della multa applicabile agli hooligans secondo le nuove disposizioni della federazione inglese
- **194** cm l'altezza di Sebastiano Rossi, il giocatore più alto del campionato di quest'anno
- **31** i gol realizzati dal Cagliari in una partita di precampionato un record del calcio d'estate
- **62.872** gli spettatori che hanno assistito a Milan-Juventus nello stadio San Siro, la massima affluenza delle amichevoli estive
- **22** i tecnici che si sono succeduti sulla panchina dell'Avellino negli ultimi 14 anni
- **54** gli stranieri che militano nel campionato italiano di Serie A
- **13** i brasiliani, i più numerosi tra gli stranieri della prima divisione italiana
- **43** le edizioni di Coppa Italia disputate fino a oggi
- **8** le Coppe Italia vinte dalla Juventus, la squadra che ne ha collezionato il maggior numero

AUGURI

GIOVEDÌ 5 Roberto Masciarelli (volley, **28**), Fabrizio Ferron (calcio, **26**), Antonio Valentin Angelillo (calcio, **54**)
VENERDÌ 6 Giovambattista Baronchelli (ciclismo, **38**)
SABATO 7 Don Curry (boxe, **30**), Tomas Skuhravy (calcio, **26**), João Paulo (calcio, **27**)

COSA SI FA PER VIVERE

LONGHI E SIVORI GIÀ IN FUGA

SHERWOOD. Il cielo è limpido sopra la grande foresta ma la luce filtra discreta su Robin Hood e i suoi compagni impegnati nel togliere al ricco per dare al povero, nel lottare per libertà e verità. Tutti di verde sono vestiti i «ribelli» che l'ignobile sceriffo vorrebbe appiccare sul ramo più alto: è il verde mimetico, ma anche il verde della speranza. La speranza che cambi qualcosa in questo mondo piccolo dell'informazione sportiva (cambiasse anche più genericamente in quello dell'informazione!) l'abbiamo tutti noi, noi che scriviamo, noi/voi che leggiamo/leggete. Qualcosa, molto, può sfuggire. Non esitate a segnalarci ogni congiura contro il buon senso o il sense of humour, la sintassi piuttosto che la tecnica, soprattutto contro la verità. Robin Hood vi aspetta nella sua squadra, nell'ombra amica della Foresta di Sherwood

Bruno Longhi & Omar Sivori - Italia 1

26'36": *«È una partita davvero maschia»*. 30'22": *«Non mi stancherò mai di dire che questa è una partita maschia»*. 90' *«Concordo con Bruno che è stata una partita maschia»*.

Qualche problema col sesso?

Emanuela Audisio — la Repubblica

«Piovono secchiate d'acqua calda, l'aria appiccicosa ricorda il tropico, si respira a fatica. Ma le buone notizie ci sono: il volo Aeroflot 575 ha portato a Tokyio Sergey Bubka. All'aeroporto di Mosca tutto era normale, non ho visto carri armati» ha detto Bubka. Parola di ucraino, da prendere con qualche riserva».

Il villaggio globale non ha segreti, ma gli ucraini sì!

Ernesto Pellegrini, presidente dell'Inter, intervistato da Alberto Costa.

«Sono infatti convinto che lui (n.d.r.: Orrico) abbia già in mente la squadra base e non la voglia svelare. Come non dagli torto?».

Come non licenziarlo allora?

Bruno Bernardi - La Stampa

«... è meglio il fantasista Di Canio, o il faticatore di qualità Alessio».

Si consigliano anche il mazzolatore democratico, il tornante andante, e il libero ectoplamastico.

Franco Zeffirelli, regista, intervistato da Maria Laura Rodotà - Panorama

«La Juventus. È una polemica che andrà avanti finché vivrò, spero anche dopo. Boniperti mi ha gia querelato una volta, ma io continuo».

Va bene! il maestro però si ricordi di indicare, per il «dopo», chi dovrà pagare. Come l'altra volta.

Classifica valida per il Trofeo ISSU (Istituto Sorveglianza Stampa Unita):

Audisio, Bernardi, Longhi, Sivori punti 1.

Fuori classifica: Pellegrini e Zeffirelli punti 1.

Robin Hood

I PERCHE'

☐ **Perché Ciarrapico ha insistito per inserire nella Consulta Giallorossa (oltre a Sordi e Proietti) anche Ornella Muti?**
Perché i membri della Consulta hanno esclusivamente compiti di rappresentanza, soprattutto in occasione delle feste dei Club. Ecco, dunque, che la presenza di Ornella appare una garanzia certa di richiamo per i tifosi.

☐ **Perché per Andrea Carnevale il «Panorama» è gonfio di nubi?**
Perché secondo il settimanale il suo nome figura nel dossier del giudice Sica a proposito dell'inchiesta sugli spacciatori di droga napoletani. Con questi ultimi avrebbe avuto «regolari contatti», anche dopo il doppio trasferimento a Roma (il suo) e a Bologna (del giudice Sica).

☐ **Perché l'offerta di Tapie per Martin Vazquez non ha incantato nessuno?**
Perché è apparsa a tutti (compreso Martin) una pietosa bugia per alleggerire i toni della tensione tra Mondonico e il giocatore. Proprio Enzo d'Orsi (Corriere dello Sport-Stadio) aveva rivelato i retroscena della «bufala» con un giorno di anticipo sul... copione. Il nome di Tapie è stato speso per il semplice fatto che il miliardario del Marsiglia non ha mai tempo per le smentite.

☐ **Perché Renato Buso ce l'ha a morte con Lazaroni?**
Perché non ha tenuto conto in alcun modo del «testamento» lasciato da Giorgi in dote all'allenatore dei portieri viola Bardin. Secondo Giorgi uno come Buso andava impiegato stabilmente in zona gol. E non sulla fascia a fare il difensore. Un Di Chiara bastava. E avanzava (per togliere spazio a Buso) pure...

☐ **Perché Orrico ha «promosso» Battistini?**
Prima di tutto perché è convinto che grazie alla sua esperienza possa ricoprire senza difficoltà il ruolo di regista difensivo. In secondo luogo perché tra toscani l'intesa non poteva mancare.

Antonio Valentin Angelillo

DOMENICA 8 Stefan Johansson (auto, **35**), Gianni Brera (giornalista, **72**), Marco De Marchi (calcio, **25**)

LUNEDÌ 9 Roberto Donadoni (calcio, **28**), Markus Wasmeier (sci, **28**), Mario Trebbi (calcio, **52**)

MARTEDÌ 10 Gianni Averaimo (pallanuoto, **27**)

LE FRASI CELEBRI

MAIFREDI: IO PIACCIO

Gigi Maifredi: «In un modo o nell'altro porterò il Bologna in Serie A».
Gigi Maifredi, bis: «Se il calcio fosse galateo, il Bologna potrebbe dare lezioni a tutti».
Gigi Maifredi ter: «Sono uno simpatico, uno che piace e che fa colpo».
Giuseppe Ciarrapico: «Questa Roma potrebbe dar fastidio, per questo è iniziata la guerra psicologica. Mi aspettavo prima o poi di cadere nella "fratta", ma non di trovarla tanto presto».
Giuseppe Ciarrapico bis: «Non mi piacciono i profeti che assegnano lo scudetto alle solite quattro squadre del nord: la mia Roma è pronta a smentirli».
Roberto Baggio: «Con tutto il rispetto, se i giornali mi bocciano e il mio allenatore mi promuove, a me va benissimo».
Vujadin Boskov: «Noi vogliamo vincere, perché vincere è l'hobby della Sampdoria».
Ernesto Pellegrini: «Credo tanto in questa Inter che sottoscriverò un'assicurazione con i Loyd's sia per lo scudetto sia per la Coppa Uefa».
Totò Schillaci: «Boniperti mi segue sempre, mi ossessiona al telefono, non posso che volergli bene».
Fabio Capello: «Con Berlusconi c'è feeling».

IL VIAGGIO/CORSICA

NELLA TERRA DEI CASTAGNI TRA STORIA E LEGGENDA

Si chiama Castagniccia e il nome è già l'emblema di questo scampolo verde giusto alle spalle della veloce litoranea, la N189, che da Bastia scivola lungo la costa orientale fin giù a Porto Vecchio. È proprio la terra dei castagni, e ancora alla metà del secolo scorso era una delle regioni più ricche e popolate di tutta la Corsica. Economia, cultura, tradizioni, si basavano qui sul «pan di bosco». La casa tradizionale — e ancora se ne vedono molti esempi — ha il tetto fatto di lose (caratteristiche tegole di forma quadrata), la scala esterna di pietra, il focolare (fucone) nella grande stanza del primo piano e sopra le grate per mettere a seccare le castagne. Oggi non le raccoglie quasi più nessuno: finiscono in bocca ai maiali allevati in libertà, e in una produzione limitata di marmellate e frutti canditi. Della civiltà del «pan di bosco» in Castagniccia resta così soltanto il verde, un mare di alberi su cui galleggiano piccoli borghi antichi, a ridosso di colline e rilievi che una spirale di strade secondarie riesce a collegare a fatica. Ma ne vale la pena lasciare la spiaggia e avventurarsi per le vie della Castagniccia. Che la zona nasconda piccoli tesori lo si impara subito. È appena più all'interno, per esempio, il luogo-simbolo per la storia corsa: Morosaglia, una serie di minuscole frazioni, oggi quasi abbandonate, a 800-900 metri di altitudine. In una di queste, Stretta, il 6 aprile del 1725 nasce Pasquale Paoli, il leggendario generale che alla metà del 700 riuscirà a fondare una prima università, a Corte, e il primo giornale libero. Per la Corsica rimane il «padre della patria». Tutta la regione intorno nasconde dietro rassicuranti scenari agresti luoghi-chiave della storia dell'isola e qualche testimonianza d'arte un po' speciale: cappellette campestri sorprendenti (per esempio, S. Tommaso di Pastoreccia, con affreschi del 400/500); la chiesa di S. Andrea di Campana, proprio a ridosso del monte S. Petrone, con un'Adorazione dei Magi. Nella zona sgorga un'acqua termale che è forse la più diffusa dell'isola: gassata naturale, imbottigliata sul posto. Raggiungere la Corsica dall'Italia è molto comodo, soprattutto se si utilizza il traghetto (Corsica Ferries, Navarma, Corsica Marittima) e si porta con sé auto, moto, biciclette: insomma un mezzo autonomo, indispensabile per avventurarsi nell'interno dell'isola. La località di sbarco più vicina e comoda per un tour nella Castagniccia e dintorni è Bastia, distante una ventina di chilometri da Casamozza, ideale punto di partenza. Gli alberghi, in una zona così poco turistica, non sono molti e sono piuttosto semplici. Per esempio Le Refuge di Piedicroce (tel. 9535.8265) 20 camere e cucina tradiziona-

Il DISCO/LET'S HAVE A PARTY

GLI ACUTI DI GAZZA

Dedicato a chi cerca le stranezze. Non solo musicali. In attesa di calcare l'erba soffice e miliardaria degli stadi italiani con la maglia della Lazio, Paul Gascoigne è entrato nei negozi di dischi italiani. Addirittura ha firmato un album con il suo nomignolo Gazza, speriamo, per Calleri, non rossiniano: «Let's have a party» (Best Record/Bmg Ariola). Il faccione sorridente e, come sempre, un po' beffardo, alla Elton John, campeggia sulla copertina del disco, ma della voce del geniale calciatore inglese non c'è molto sui microsolchi. D'altronde non ha corde vocali da spendere, l'estroso Gazza, che sicuramente sa trattare meglio il pallone. L'album è piuttosto un'antologia dei suoi gusti musicali. «Let's have a party» inizia con la riproposta di «Fog on the Tyne», un successo dei Lindisfarne, un gruppo musicale di Newcastle con cui Gazza si è associato per l'occasione. Stessi interpreti per un'altra composizione che apre la seconda facciata del disco, «Geordie Boys», canzone dedicata allo stesso Gascoigne. In pratica, le esibizioni canore di Gazza sono esaurite; il resto del disco è costituito da una serie di medley (raccolte in successione di brani diversi). Due, sui temi dei successi soul degli Anni 70, cavalli di battaglia dell'etichetta neroamericana Motown, eseguiti da numerosi, bravi e sconosciuti cantanti della scuderia Best Records. Gli altri con sei famosi brani di Elvis Presley, eroe musicale

di Gazza, otto «evergreen» di Gilbert O' Sullivan, un'antològia elettronica di celebri spezzoni di musica classica rivisitati a ritmo da discoteca. Chiude una versione corale e un po' goliardica della beatlesiana «All you need is love». Le malelingue hanno sibilato che il tutto sia stato frutto di una pazza e divertente serata alcolico-musicale. Mancano le prove. Di sicuro è una scanzonata iniziativa ben in sintonia con il personaggio di Gazza-Gascoigne.

LO SCOOTER DEGLI ANNI NOVANTA

La Morosaglia, simbolo della storia corsa (fotoBragaglia)

le; l'Alexandre, piccolo *logis de France* di Cervione (tel. 9538.1083), 11 camere e ristorante, o ancora il San Petrone a La Porta, 8 camere in tutto e ristorante (tel. 9539.2019), e l'Ile d'or a San Nicolao (tel: 9538.5473), 8 camere con solo servizio di prima colazione. Per assaggiare la tipica cucina corsa, che a dispetto della realtà insulare è una cucina contadina, semplice e fatta di sapori decisi, ci si può fermare al ristorante dell'hotel Le Refuge di Piedicroce, ad assaporare salumi di montagna profumatissimi, coniglio al lardo, formaggi. Una vacanza in Corsica la si organizza da soli. È una meta economica, specie a fine estate e autunno: 8 giorni comportano una spesa intorno al milione a persona. Per informazioni ci si può rivolgere all'Ente Nazionale Francese per il Turismo di Milano (via S. Andrea 5, tel. 02/7600.0268) o direttamente al Comitè Régional du Tourisme de Corse (bd. Roi Jerome 13, 20000 Ajaccio, tel. 9521.5656). □

Con Sfera, lo scooter di 50 cc a variatore automatico, la Piaggio ha rivoluzionato il suo credo tecnico, abbandonando la costruzione della carrozzeria in lamiera stampata, per passare allo scooter con ossatura in acciaio e carrozzeria in plastica. Questo modo di costruire permette di avere prodotti facilmente rinnovabili, con carrozzeria assolutamente inattaccabile dagli agenti atmosferici, leggera e resistente ai piccoli urti: proprio quello che ci vuole per un veicolo a vocazione cittadina. Ultima arrivata nel settore specifico, la Piaggio, la più famosa produttrice mondiale di scooter, non poteva che presentare un prodotto al top delle prestazioni. Il mercato dello scooter non targato è il più movimentato nel settore delle due ruote e Sfera incontra una fortissima concorrenza: tra i prodotti più riusciti citiamo L'Aprilia Amico, MBK Booster e il Peugeot Metropolis, tutti attestati attorno ad un prezzo di 2,6 / 3 milioni, in linea con i 2.950.000 chiavi in mano del prodotto Piaggio.

I pregi. La linea è personalizzata e signorile, con dimensioni abbondanti della sella. Il piccolo motore raffreddato ad aria forzata permette rapide accelerazioni ai semafori. Molto contenuti il rumore dello scarico e l'emissione di fumi, in linea con la signorilità di questo piccolo veicolo. Le prestazioni brillanti pongono Sfera in pole position nella sua categoria, ma la sicurezza è comunque garantita da un ottimo impianto frenante, adeguato al brio del veicolo. La strumentazione, comprendente orologio e indicatore di livello benzina, è al livello della migliore concorrenza.

I difetti. Le sospensioni si dimostrano leggermente sottodimensionate e portano il veicolo a toccare a volte in curva, mentre i piccoli interventi sul motore da parte dell'utente comportano un complicato smontaggio della carrozzeria.

IL LIBRO/IL PESO DEL DELITTO

INDAGINE SU UN FATTO DI SANGUE

La cronaca nera suggerisce, l'editoria libraria risponde. Un gioco del rimando insaporito dall'attualità. Due i grandi gialli che la realtà ha confezionato con originali dosaggi di efferatezza e mistero, ovvero i delitti romani di via Poma e dell'Olgiata. Due donne uccise, due assassini introvabili. Tipiche trame fin da quando esiste la forma romanzo. Ma al di là del meccanismo delle indagini, del gioco delle parti, una legge e un delitto, quali sono le sensazioni che prova l'assassino nelle ore, nei giorni dopo che ha commesso il misfatto? Su questa domanda Christopher Davis ha imbastito il suo originale e intrigante romanzo «Il peso del delitto». Scavalcando i limiti di un genere per invadere zone forse più care a certo cinema americano d'autore, con due indimenticabili protagonisti non troppo lontani dagli esemplari sbandati di Coppola o Scorsese. Davis con la sua opera allarga gli orizzonti narrativi del giallo, componendo su un motivo di delitto e colpa una dura e coinvolgente variazione su come convivere o sopravvivere a entrambi. Lo scenario su cui si muovono gli interpreti di «Il peso del delitto» è una piccola città nella provincia dello stato di New York. Qui è l'America, ma l'Olgiata o via Poma andrebbero bene ugualmente. Comunque, le quinte di questo romanzo prevedono qualche bar, casette prefabbricate, molto alcool e un forte senso d'isolamento per fare da sfondo a un delitto insensato. Come sempre, o quasi, mentre ci si muove nel buio delle indagini e dei primi resoconti di cronaca. Comunque ecco il fattaccio: colti alla sprovvista mentre stanno rubando in una villa, i fratelli West uccidono, quasi senza pensarci, il figlio del proprietario. Di

qui si aprono le prospettive create da Davis. I due assassini sembrano in grado di destreggiarsi nel gioco sottile dell'acquiescenza, delle complicità conscie o casuali, giocando d'azzardo con la propria coscienza e con l'evidente rifiuto di capire o di farsi coinvolgere messo in atto dalla comunità. Sarà comunque «Il peso del delitto» a imporre i suoi obblighi e a richiedere le sue vittime. Come si risolve? Come un medico, un critico non può tradire e raccontare anche il finale. Il romanzo appassiona.

Il peso del delitto
di Christopher Davis
Mondadori Editore
Pagg. 235 - L. 28.000

IL GIAPPONE PRENOTA I MONDIALI DEL 2002

LA GRANDE ILLUSIONE

Puntando molto sugli sponsor, i nipponici hanno presentato la propria candidatura al primo mondiale del terzo millennio. Con il nostro Paese come portafortuna

dal nostro inviato Stefano Germano

ROMA. Spagna 82 stava sfogliando le sue ultime pagine che già si cominciò a parlare dei Mondiali dell'86 per i quali la candidatura più autorevole sembrava quella della Colombia, tanto è vero che era già pronto addirittura il marchio della manifestazione. Poi, di fronte alle innumerevoli difficoltà di ordine politico, sociale, militare e economico che gli organizzatori sarebbero stati costretti a risolvere nel breve giro di quattro anni, non se ne fece niente e la manifestazione venne affidata al Messico. Fu quindi la volta dell'Italia e nel '94 toccherà agli Stati Uniti. João Havelange, presidente della Fifa, guarda già al futuro, e ha messo le mani avanti anticipando che i primi Mondiali del terzo millennio si svolgeranno in Asia. E qui, a raccogliere per primo la palla al balzo, è stata la federazione giapponese che ha indetto, all'Hotel Cavalieri Hilton di Roma, la conferenza stampa di presentazione della candidatura: tre i dirigenti seduti al tavolo degli ospiti (il vicepresidente della federcalcio Tadao Murata; il segretario generale del Comitato 2002 Shizuo Sakay; l'interprete Minato Takayama). Il primo a prendere la parola è stato Murata, che ha spiegato il perché dell'incontro romano. *«Abbiamo scelto l'Italia come prima interlocutrice fuori dai nostri confini»*, ha detto, *«sia perché ad essa ci ispireremo se ci sarà assegnato il Mondiale del 2002 sia perché la consideriamo un validissimo portafortuna»*. Tadao Murata ha offerto l'impressione di sapere benissimo che sono molti gli ostacoli che si frappongono tra questa idea e la sua realizzazione: ostacoli che si identificano soprattutto nella scarsa popolarità di cui gode il calcio nel Paese del sol levante. *«Gli ultimi mondiali»* ha sottolineato Murata, *«sono stati seguiti in diretta nel mio Paese e, malgrado la differenza di fuso orario che voleva dire partite di notte con tutte le conseguenze*

A sinistra, il «logo» del Mondiale presentato dai giapponesi e, nella cartina, le quattordici città che già si sono candidate ad ospitare le partite

del caso, abbiamo avuto un indice d'ascolto più che soddisfacente soprattutto per un Paese come il nostro che al calcio si è avvicinato da poco e che segue di più altri sport come il baseball». E lo scarso interesse che il pubblico giapponese riserva al calcio sembra essere proprio l'ostacolo maggiore che gli organizzatori dovranno superare. *«Abbiamo però pensato anche a questo»*, ha proseguito Murata, *«tanto è vero che nel '93 partirà il primo campionato realmente professionistico organizzato in Giappone. Articolato su 12 squadre, tutte legate a colossi dell'industria nipponica, garantirà ad ogni suo partecipante un salario minimo di 150 milioni, lo*

Sotto, Careca e Maradona: sono solo un sogno? In basso, una fase di un match del campionato giapponese

A sinistra, Henry Kissinger con il marchio di Usa 94. Sotto, Kazu, star del calcio nipponico, e Tadao Murata

A CHE PUNTO È IL MONDIALE '94

ASPETTANDO IL D-DAY

Il «D-Day» sarà l'8 dicembre prossimo, quando il glorioso Madison Square Garden di New York aprirà le sue porte per la prima volta al calcio. Nell'occasione, verranno sorteggiati i gironi eliminatori per USA 94 e sarà, quella, la prima volta nella storia in cui quest'operazione verrà fatta al di fuori della Svizzera. Poco alla volta, quindi, quello che sembrava solo un sogno, uno dei tanti «sogni americani» si sta trasformando in realtà. *«Una bella realtà»* sottolinea Chuck Dale, «grande capo» dell'organizzazione a stelle e strisce e uno degli uomini più vicini all'amministrazione Bush per quanto riguarda lo spettacolo sportivo. *«Le cose»*, prosegue Dale, *«stanno andando nel modo migliore e, poco alla volta, stanno assumendo la loro immagine definitiva. Per quanto riguarda le fonti economiche, non esistono problemi e gli sponsor di Italia 90 hanno già rinnovato i contratti che li legano alla FIFA. Per quanto si riferisce agli sponsor minori, quelli che ci debbono aiutare direi giorno per giorno, abbiamo già stilato parecchi contratti il più importante con l'American Airlines che, quindi, diventa il nostro vettore ufficiale. L'arrivo di questa compagnia aerea, che già sponsorizza la Dallas Cup, significa che il calcio, passo dopo passo, sta conquistandosi un suo significativo spazio nella vita degli americani. Per quanto riguarda le sedi delle partite, gli ultimi veli cadranno in dicembre: vorrei però sottolineare che ben sette città, tra cui — importantissima — New York, si sono candidate per la finalissima. Per quanto, infine, riguarda la televisione, la FIFA si è accordata con l'Eurovisione che sarà, quindi, la produttrice dei programmi. Negli Stati Uniti, essi saranno trasmessi via cavo da una delle riconosciute «major» del nostro Paese. Ma anche questo ...segreto verrà svelato l'8 dicembre prossimo al Garden di New York».*

stesso che le due leghe professionistiche del baseball assicurano ai loro giocatori».

Se una cifra del genere potrebbe anche andar bene per gli... indigeni, come la mettiamo con gli stranieri? *«Abbiamo pensato anche a questo»* ha continuato Murata, *«tanto è vero che campioni come Zico e Hugo de Leon giocano già da noi. E, per loro, centocinquanta milioni non sono certamente stati sufficienti... Chi abbiamo nel mirino? Tutti e nessuno, anche se posso dire che Maradona, tanto per fare un esempio, era già abbastanza vicino a noi prima che scoppiasse lo scandalo che tutti conosciamo. E anche Careca rietra nei nostri programmi».* Maradona e Careca sono due gran bei nomi, d'accordo, ma sono solo due: e due giocatori di vaglia sono del tutto insufficienti per convogliare allo stadio il cosiddetto pubblico delle grandi occasioni...

Per quando riguarda il pubblico, anche se Murata non ne ha parlato, al di là di un paio di occasioni (la finale della Coppa dell'Imperatore e la Coppa Intercontinentale che si disputano ambedue a Tokyo) in cui le presenze sfiorano le centomila unità, per le partite del campionato nipponico quando si arriva a cinque, seimila spettatori è già un enorme successo: e con basi di questo genere, pensare ad organizzare un Mondiale è poco meno che follia pura. In Giappone, però, ci credono tanto è vero che, di qui al 1996 quando la FIFA dovrà ufficializzare le proprie scelte, questo Paese ospiterà la Coppa d'Asia di calcio (1992), il Mundialito Under 17 (1993), i Giochi Asiatici (1994): *«tre tappe»*, le ha definite Murata, *«di avvicinamento al più importante di tutti gli avvenimenti, il Mondiale del 2002. Ma anche tre traguardi che ci siamo posti e dal cui superamento potremo capire se siamo in grado oppure no di farcela anche col quarto».*

Cosa ci sia alla base della candidatura del Giappone ai Mondiali del 2002 è presto detto: da un lato la promessa di Havelange di privilegiare l'Asia (attenti alla Cina e alla Corea del Sud, però!) per la prima manifestazione di questo tipo del terzo millennio e, dall'altra, l'esperienza che stanno vivendo gli Stati Uniti, nazione che col Giappone ha molti punti in comune e che, come il Giappone, considera il «soccer» una specie di sport per sottosviluppati. Rispetto agli Stati Uniti, però, il Giappone ha qualche vantaggio in più: si sa sin d'ora, ad esempio, quali saranno le quattordici città che porranno la loro candidatura: Tokyo (per la finale), Kyoto, Sapporo, Sendai, Chiba, Urawa, Niigata, Yokohama (per la prima partita), Kiryu, Kobe, Hiroshima, Fukuoka, Shizuoka e Kagoshima. □

I PROCURATORI, VERI PADRONI DEL CALCIO ARGENTINO

INTERESSE CALCOLATO

La loro attività è proibita dalle leggi, ma società e calciatori non ne possono fare a meno. Hanno un codice di comportamento non scritto. Ma spesso, nel trattare gli affari, se ne dimenticano

di Marcelo Larraquy

BUENOS AIRES. Cominciò con Claudio Caniggia, e poi ha proseguito nel tempo con Pedro Troglio, Abel Balbo, Roberto Sensini, Diego Simeone, José Chamot e, ultimamente, con Gabriel Batistuta. Settimio Aloisio, sino a quando la giustizia non ha messo il naso nelle vicende di Antonio Caliendo, è stato il «braccio armato» in Argentina del re dei procuratori italiani attraverso la International Public Sport. Ma anche oggi, nonostante la separazione dal manager napoletan-modenese, rimane una vera e propria potenza nei rapporti con le società europee (ed italiane in particolare) in materia di trasferimenti di calciatori.

Gli impresari del calcio sudamericano sono in molti casi ben più forti, dal punto di vista economico, degli stessi club. La loro sopravvivenza dipende innanzitutto da un codice di comportamento non scritto, il cui primo articolo pretende il rispetto per la controparte, l'assoluta lealtà nei confronti del «cliente». Piazze come quella italiana sono indispensabili per lo sviluppo dei loro affari: mentire su certi aspetti, tecnici o privati, di un calciatore «vendibile» significherebbe farsi attorno terra bruciata. E quindi, autonegarsi la possibilità di continuare.

Andando però a spulciare nel profondo i regolamenti interni dell'AFA, la federcalcio argentina, si può tranquillamente affermare che essi svolgono un'attività illecita. Le norme sanciscono infatti che *«nessuna persona fisica o impresa commerciale può acquistare oppure vendere calciatori, operazione il cui diritto spetta esclusivamente alle società»*. Ma ormai questo dettato è lettera morta. Più che altro, per una questione di interessi. Non solo questi impresari - rappresentanti - intermediari svolgono i propri negoziati senza ostacolo alcuno, ma i dirigenti dei club (che in Argentina sono semplici associazioni) si mettono «distrattamente» da una parte. E questa situazione crea spesso imbarazzi non voluti.

Un dirigente del Newell's Old Boys ha raccontato un episodio chiarificatore. *«Durante le discussioni per il trasferimento di un nostro giocatore al Tenerife, notammo come il nostro collega spagnolo non fosse assolutamente tranquillo, sfuggisse ai nostri sguardi. Dopo un colloquio senza contrasti di alcun genere, firmammo i contratti. Solo allora si mise l'animo in pace e si rilassò. Qualche ora dopo, davanti a una tavola imbandita, ci confidò che temeva gli chiedessimo del denaro "in nero", fuori dalle cifre scritte sui contratti. Evidentemente, era abituato così»*.

Per prendersi gioco delle disposizioni dell'AFA, il sistema più impiegato è quello del doppio contratto. Il primo, quello ufficiale, è stipulato tra le due società. L'altro è invece una scrittura privata tra l'acquirente e il procuratore o l'impresa proprietaria del cartellino, in cui si fissano le vere clausole del passaggio del calciatore.

Molto spesso quest'ultimo viene «ingannato» sulla percentuale a lui spettante, che secondo le regole vigenti ammonta al quindici per cento. In altri casi la cifra scende a livelli ridicoli, con i procuratori che si affrettano a raccontare ai loro assistiti storie improbabili nella speranza che il

LE CIFRE DELL'ESODO ARGENTINO

TRECENTO UOMINI IN FUGA

Nel gennaio del 1991, il nostro confratello argentino El Gráfico ha studiato a fondo l'emigrazione dei calciatori all'estero, traendone cifre attendibili. La situazione, come si evince dalla tabella riportata qui sotto, è ormai su livelli di collasso. Sono quasi trecento coloro che attualmente si trovano sparsi nelle formazioni di quattro continenti: e non è solo un problema di quantità...

PAESE	CALCIATORI
Canada	8
Stati Uniti	3
Messico	28
Guatemala	10
El Salvador	2
Costa Rica	2
CENTROAMERICA	53
Venezuela	12
Colombia	10
Ecuador	12
Perù	12
Bolivia	35
Cile	48
Uruguay	3
SUDAMERICA	132

PAESE	CALCIATORI
Israele	9
Giappone	4
ASIA	13
Inghilterra	1
Germania	4
Belgio	10
Francia	16
Portogallo	15
Spagna	15
Svizzera	12
Italia	9
Grecia	2
EUROPA	84

tempo galantuomo smorzi eventuali, successive richieste.

Ogni tanto capita che le dispute vadano a concludersi in tribunale, come nel caso José Sampieri-Settimio Aloisio riguardo alla percentuale sul «pase» di Diego Latorre alla Fiorentina. E davanti ai giudici, i poteri degli intermediari tendono a zero...

Lo spirito sindacale tra i giocatori è abbastanza vivo. Oscar Ruggeri, capitano della Nazionale argentina, è stimato in patria anche per la sua costante opera di difesa dei diritti dei calciatori, una missione che esplica in più di una maniera. Tre anni fa venne obbligato a indennizzare un procuratore per una presunta inadempienza di contratto nei confronti di un suo collega: gli aveva tirato un perfetto destro alla mandibola dopo un'accesa discussione.

Recentemente, in Cile, ha letto e quindi corretto il contratto per il passaggio del suo compagno di Nazionale Dario Franco al Saragozza: le clausole che riguardavano il pagamento delle tasse all'estero stridevano nettamente con l'attuale legislazione.

Sopra, Settimio Aloisio, re dei procuratori argentini, con Gabriel Batistuta, l'ultimo dei calciatori che ha portato in Italia. A fianco, Oscar Ruggeri, primo difensore degli interessi dei giocatori. Sopra a destra, la gioia di Abel Balbo, una delle sue scoperte

Da parte loro, i tecnici non risultano «al di sopra di ogni sospetto». In numerosissimi casi, gli allenatori stringono taciti accordi con i procuratori per investire questo o quel giocatore del ruolo di titolare, nei club o addirittura in Nazionale. In cambio, ricevono «particolari attenzioni» sul loro conto bancario. È sempre difficile se non impossibile portare le prove di queste affermazioni per una sorta di patto di omertà che vige tra le parti in causa. E così i sospetti rimangono nebulosi, sempre a livello di voci e nulla più.

Bisogna comunque riconoscere che la presenza degli intermediari nasce dalla necessità delle stesse società, e che es-

si assicurano ai giocatori un servizio assolutamente necessario. L'economia dei club si mantiene spesso oltre i livelli di mera sopravvivenza grazie alla loro opera, ma non sempre una giusta gratitudine è riconosciuta. Soprattutto nei casi in cui essi riescono a liberare le società da quei giocatori che non servono più, piazzandoli magari a Hong Kong o nei posti più impensati del mondo, portando un poco di ossigeno a casse magari terribilmente asfittiche.

L'ultimo aggancio, assolutamente necessario agli impresari del calcio moderno, è quello con i mass-media.

«Sono da poco venuto in possesso di un ragazzo di diciassette anni, un vero fenomeno», assicura un giovane procuratore che da poco ha iniziato l'attività.*«È già nella rosa di una grossa squadra. Attendo solo che debutti in prima divisione, e con un po' di aiuto da parte di alcuni amici lo farò conoscere al mondo»*. E se un giorno questo ragazzo approderà al campionato italiano, il merito sarà anche di una videocassetta.

Marcelo Larraquy

PARLA FELIX LATRONICO, IL CAPOSTIPITE

IL PIACERE DELL'ONESTA'

C'era un tempo in cui, in Argentina, i ragazzi che giocavano a pallone sognavano di poter vestire un giorno la «camiseta» del Boca o del River, e con essa segnare un gol decisivo nel derby più sentito del Paese, magari all'ultimo minuto. Oggi, i discendenti di quei ragazzi sognano una sola cosa: preparare le valigie, dare un bacio alla mamma, volare verso l'Europa, la terra promessa del pallone, e magari depositare in Svizzera i frutti delle loro fatiche.

Il mensile argentino «Colleción deportiva» ha recentemente svelato al pubblico che su un totale di 205 giocatori professionisti, il novanta per cento spera in un trasferimento all'estero. La maggior parte di questi punta all'Italia o alla Spagna, qualcuno si accontenta della Grecia o di luoghi meno attraenti dal punto di vista economico.

Partire sì, ma in che modo? Lo può spiegare Felix Latronico, 79 anni, da quasi quaranta procuratore di giocatori. Tra le centinaia di calciatori passati sotto le sue «cure», si possono citare personaggi del calibro di Sivori, Angelillo e Grillo. Il suo ricordo più affettuoso va comunque al passaggio di Ernesto Cucchiaroni al Milan. *«Era il 1957. A quell'epoca ero già stato legato al Boca Juniors, ma svolgevo principalmente opera di mediatore immobiliare. Grazie a comuni amici conobbi Cucchiaroni, al quale mi offrii come intermediario per il suo trasferimento al Milan. Non chiesi nemmeno una lira, e questo sorprese i dirigenti del sodalizio rossonero. Per un mese fui ospitato gratuitamente in Italia, e imparai uno stile diverso, molto più serio»*.

L'anno successivo fu la volta dei già citati Sivori, Angelillo e Grillo, seguito da affari con Spagna e Francia. *«Divenni il punto di riferimento in Argentina per tutti gli europei, forse perché ero una persona corretta. Una volta mi chiamò Andrea Rizzoli, presidente del Milan, per mettermi in contatto con la Fiorentina. I gigliati necessitavano di una punta di sinistra. Nella mia "scuderia" ne avevo una che costava 45.000 dollari. Troppo poco, mi sentii rispondere: ce ne serve uno che costi almeno il doppio. Feci provare loro un altro giocatore, senza dubbio migliore del primo, ma che non valeva quella cifra. Ne sconsigliai l'acquisto, e mi presi del pazzo. Non immaginavano che un procuratore potesse comportarsi così»*. *«Gli italiani hanno bisogno di grandi nomi»*, continua Latronico. *«Cinque anni fa offrii Caniggia al Milan. Mi dissero che non interessava, era troppo giovane. Non costava che un milione di dollari, oggi ne vale almeno undici. E la differenza la fa la conseguita maturità del giocatore. Stesso discorso per Diego Simeone: lo proposi al Milan quando aveva diciotto anni, avevo già intuito che sarebbe diventato un ottimo giocatore. Decidemmo di aspettare un anno per vedere come avrebbe reagito a un infortunio, poi non se ne fece più nulla.*

Le delusioni? *«Claudio Borghi. Solo tre mesi fa, Silvio Berlusconi mi ha confessato che gli sarebbe bastato vederlo giocare anche solo venti minuti a partita. Io soffro molto quando vendo un giocatore che poi non rende. La cosa peggiore, però, è vedere il modo in cui queste contrattazioni vengono condotte. Talvolta non esiste morale. Per mantenere vivi gli ultimi rapporti con il mercato straniero, bisogna mantenere un comportamento leale e corretto, prestare al cliente un servizio onesto fino in fondo»*.

m. l.

In alto, da sinistra, Roberto Sensini e Pedro Troglio. Sopra, dall'alto, i due argentini del Pisa, José Antonio Chamot e Diego Simeone. Sono tutti giocatori arrivati nel nostro campionato grazie all'opera di Aloisio e Caliendo, un tempo soci in affari

I cinque nazionali del CSKA posano per il nostro fotografo: da sinistra, Galjamin, Korneev, Kuznetsov, Tatarchuk e Sergeev: davvero «tutti per uno». Sotto, anche a Mosca, nonostante le preoccupazioni e le difficoltà legate alla vita di tutti i giorni, il Guerino è motivo di sorriso tra i militari che affollano gli spalti dello stadio Lenin

COPPA DELLE COPPE L'AVVERSARIA DELLA ROMA CSKA MOSCA

TUTTI PER UNO

Dopo la bufera, i «militari» hanno una sola meta: ricucire il rapporto con la gente

di Antonio Felici

MOSCA. Un tempo, quando la capitale russa era il centro motore dello sterminato impero sovietico, e l'apparato militare rappresentava la spina dorsale della nazione, indossare la maglia del CSKA era per molti calciatori un sogno spesso irrealizzabile. L'esercito, per quel che significava nell'Unione sovietica comunista (o, ancor più, in quella stalinista), era la meta, il traguardo da rincorrere quasi ad ogni costo.

Oggi le cose sono cambiate. Il ruolo dei militari nel fallito golpe di mezzo agosto ha un po' raffreddato i rapporti con la gente: l'Unione si sta sfaldando e l'esercito, uno dei principali collanti tra le Repubbliche, risente ovviamente di questo clima.

E chi ha l'occasione di passeggiare per le strade di Mosca in questi giorni frementi di libertà può respirare nell'aria la progressiva scomparsa di quell'atmosfera marziale comune a tutte le capitali del defunto regno del comunismo. Il mondo del pallone, sino a qualche tempo fa, a livello organizzativo era in pratica una copia conforme della società civile. Quel centralismo assoluto che fungeva da cardine della sopravvivenza dell'Unione aveva un suo degno contraltare anche nel calcio.

Valeri Lobanovski, l'orso ucraino che ha guidato la Nazionale per lunghi anni sino al disastroso Mondiale italiano, quasi un ambasciatore del football sovietico, incarnava nel cuore e nel volto i tratti somatici del Socialismo reale: totale rispetto delle gerarchie, abolizione completa della fantasia, organizzazione del gioco quasi burocatica.

Il vento della perestrojka ha soffiato anche sulle polverose strutture pallonare, anche se naturalmente la rivoluzione nei metodi lascia ancora molto spazio a coloro che appartengono alla generazione precedente. Di questa fa parte anche Pavel Sadyrin, allenatore del CSKA, uno dei seguaci del Lobanovski-pensiero.

Sadyrin approda alla corte di Valentin Murashko, presidentissimo del CSKA, a metà degli anni Ottanta. La squadra era appena precipitata in seconda divisione: Sadyrin si appropria della gestione tecnica dei «cavalli» (questo il soprannome dei giocatori del CSKA) portando una ventata di rinnovamento nei quadri. Via gli anziani, largo ai giovani.

Eremin, Korneev, Sergeev, Masalitin, Tatarchuk: tra i ragazzi a sua disposizione, Sadyrin trova materiale umano sufficiente per creare le basi di una formazione completamente nuova, destinata a rinverdire i fasti di una società che nel passato aveva visto tra le sue file calciatori leggendari come Vsevolod Bobrov, colui che fece appassionare al calcio anche Evgenij Evtushenko, uno dei massimi poeti russi ancora viventi, e Vladimir Fedotov: giocatori che nella storia del calcio russo valgono come Giuseppe Meazza e Silvio Piola in quello italiano.

I primi frutti del lavoro di Sadyrin maturano nella stagione 1989: il CSKA vince alla grande il torneo di seconda divisione facendo il proprio, trionfale ritorno nella massima categoria. L'entusiasmo del tecnico e dei componenti la «rosa» si ripercuote anche sui risultati. Con una straordinaria partenza a razzo, i militari guadagnano un notevole vantaggio in classifica, vanificato nella seconda parte del campionato da una sconcertante serie di battute a vuoto. La delusione è grande, ma l'esperienza è stata positiva: la squadra ha evidenziato grande compattezza e solidarietà tra i suoi componenti. Un'eccellente base di partenza per il futuro.

Sopra, dall'alto e da sinistra: l'allenatore del CSKA, Pavel Sadyrin; il centrocampista Kolesnikov; il portiere Kharin, sostituto dello scomparso Eremin; l'attaccante Masalitin, reduce da una non fortunata esperienza in Olanda (fotoBellini)

TUTTI GLI UOMINI DI SADYRIN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Dmitrij KHARIN	P	16-8-1968
Alexandr GUTEEV	P	18-6-1967
Sergej PRIKHODKO	D	10-4-1962
Dmitrij BYSTROV	D	30-7-1967
Dmitrij GALJAMIN	D	8-1-1963
Alexej GUSHIN	D	21-10-1971
Sergej KOLOTOVKIN	D	28-9-1965
Oleg MALJUKOV	D	30-10-1965
Sergej FOKIN	D	26-7-1961
Viktor JANUSHEVSKIJ	D	23-1-1960
Valeri BROSHIN	C	19-10-1962
Vladimir GENERALOV	C	28-8-1971
Alexandr GRISHIN	C	18-11-1971
Mikhail KOLESNIKOV	C	8-9-1966
Dmitrij KUZNETSOV	C	28-8-1965
Valeri MINKO	C	8-8-1971
Vladimir TATARCHUK	C	25-4-1966
Igor KORNEEV	A	4-8-1967
Valeri MASALITIN	A	27-9-1966
Oleg SERGEEV	A	29-3-1968

Allenatore: **Pavel SADYRIN**

Sotto, la «rosa» degli effettivi del CSKA Mosca 1991. A fianco, Dmitrij Kuznetsov, titolare della maglia numero due ma in realtà centrocampista aggiunto nonché goleador della squadra. Sotto a destra, la punta Korneev (fotoBellini)

Particolarmente brillanti nel rendimento, si erano segnalati gli attaccanti Masalitin (reduce da una non esaltante esperienza in Olanda), Korneev e Sergeev, oltre che il portiere Eremin. Forti di tante certezze, gli uomini di Sadyrin hanno affrontato l'attuale campionato con la ferrea volontà di ripetere le gesta della stagione precedente. E in effetti, l'inizio si è rivelato ancora una volta travolgente. Dopo sedici giornate di torneo, appena oltre il giro di boa, il CSKA vantava sette punti di vantaggio sullo Spartak Mosca. In giugno arrivava anche il successo nella finalissima della Coppa nazionale e la conseguente qualificazione alla Coppa delle Coppe.

Erano ventun anni che la bacheca societaria non accoglieva un trofeo: l'ultimo era stato, nel 1970, quello per la vittoria in campionato. Tutto sembrava procedere per il meglio.

E invece, proprio la sera successiva alla vittoria in Coppa, verso la fine di giugno, il portiere Mikhail Eremin rimaneva coinvolto in un tragico incidente stradale: avrebbe esalato l'ultimo respiro ventiquattr'ore più tardi.

Da quel giorno, la sorte pare aver voltato le spalle ai moscoviti. La lucidità espressa sul campo si è progressivamente esaurita, il morale dei giocatori è sceso quasi sottozero. In queste ultime settimane, il lavoro di Sadyrin è stato più psicologico che di carattere tecnico. Per rimpiazzare il defunto Eremin, il CSKA ha ingaggiato Dmitrij Kharin, sino a due anni fa il più quotato tra i numeri uno emergenti. Poi, un brutto incidente ne aveva frenato l'ascesa. Ora pare recuperato su discreti livelli. Davanti a Kharin, il reparto difensivo appare fortissimo.

I quattro di retroguardia giocano solitamente a zona, con Dmitrij Kuznetsov, astro nascente, schierato con la maglia numero due ma in realtà vero e proprio centrocampista. La sua straordinaria propensione offensiva lo ha reso il cardine e l'uomo guida della squadra: è attualmente il capocannoniere del CSKA, posizione che gli deriva anche dalla grande abilità sui calci da fermo. I centrali sono l'altro nazionale Galjamin e Bystrov. Sulla fascia sinistra, agisce l'ex nazionale Fokin. Completa la difesa l'anziano Janushevskij.

Il centrocampo è basato su Kolesnikov, validissimo in fase di copertura, sulle ispirazioni di Broshin a ridosso delle punte e sull'esperienza di Tatarchuk. L'attacco è il reparto più potente dell'undici: Korneev e Sergeev rappresentano

una coppia dalle grandi velocità ed efficacia. A loro si aggiunge, spesso come alternativa, Valeri Masalitin, trascinatore della squadra ai tempi della seconda divisione. Per la formazione di Bianchi e Ciarrapico, dunque, un ostacolo difficile, anche se non impossibile. Sul piano puramente tecnico, i giallorossi sono sicuramente superiori, anche se i moscoviti possono mettere sul piatto della bilancia una maggiore potenza fisica. E soprattutto, giocare una carta psicologica: quella della difficoltà che negli ultimi anni hanno trovato tutte le compagini italiane impegnate contro quelle sovietiche. A livello di club ma anche di Nazionale.

Antonio Felici

LA TRAGICA SCOMPARSA DI EREMIN

L'ULTIMO VOLO DI MIKHAIL

Aveva cominciato la carriera nelle file dello Spartak Mosca. Poi, a diciassette anni, era passato al CSKA. Mikhail Eremin portiere della formazione «militare», lo scorso anno aveva vissuto la stagione più esaltante della sua vita: secondo posto in campionato, vittoria nel campionato europeo under 21 e convocazione nella Nazionale maggiore guidata da Anatoli Byshovets. Anche questa stagione era cominciata nel migliore dei modi con l'affermazione nella Coppa nazionale, 3-2 sulla Torpedo. La gara si era conclusa da poche ore quando Eremin e un suo amico salivano sull'auto per recarsi all'aeroporto Sheremetevo. All'improvviso il veicolo andava a sbattere contro un autobus e quindi usciva di strada. Il compagno di viaggio moriva sul colpo, con Eremin ricoverato in ospedale in gravissime condizioni e, comunque, la certezza di perdere un occhio. La carriera era sicuramente chiusa: il giorno dopo, però, il cuore del giovane Mikhail smetteva di battere, gettando nello sconforto compagni, società e tutta la tifoseria dei «cavalli». La scomparsa di Eremin ha minato seriamente il morale della squadra, che da sempre basa la propria forza sul grande affiatamento del gruppo. Da allora, il CSKA ha perso lucidità, facendosi quasi completamente rimontare dallo Spartak un vantaggio in classifica che pareva incolmabile. **a. f.**

COPPA DEI CAMPIONI L'AVVERSARIA DELLA SAMP/ROSENBORG

IL LIMITE IGNOTO

Nel boom del calcio norvegese, la formazione di Eggen si pone come capofila della nuova frontiera. Senza sapere sin dove potrà arrivare

di Arild Sandven

TRONDHEIM. *«Se ce l'hanno fatta l'IFK Göteborg e il Bröndby, perché non potremmo riuscirci noi?»*.È l'interrogativo che tutti, da queste parti, si pongono. Anche se a mezza voce. In Norvegia, il Rosenborg è sicuramente il club più florido dal punto di vista economico e con le migliori prospettive a livello europeo. La sua potenza è la risultante di numerose componenti: innanzitutto il pubblico, poi gli sponsor e quindi la «Rosenborg Sport», una società per azioni legata a doppio di filo con il club.

Il sostegno principale ai bianconeri viene prima di tutto dai dodicimila fedelissimi che affollano ogni settimana le tribune del Lerkendal Stadium. Un incitamento che non è solo morale: gli incassi al botteghino raggiungono spesso cifre notevoli per il football norvegese, con ovvie e benefiche percussioni sulla felicità del tesoriere.

Nel 1990 la federcalcio nazionale ha aperto ufficialmente al professionismo: per il Rosenborg è stata l'ennesima vittoria, essendo l'unico club in grado di poter pagare regolari stipendi ai giocatori.

I quali, tuttavia, hanno comunque mantenuto la precedente occupazione: il portiere Ola By Rise, «secondo» di Erik Thorstvedt in Nazionale, fa il giornalista sportivo all'Adresseavisen, il principale quotidiano cittadino; Karl Petter Löken è ingegnere, Göran Sörloth consulente di una compagnia finanziaria.

Il loro stipendio come calciatori, nel migliore dei casi, raggiunge le 300.000 corone annuali, circa 55 milioni di lire. Una buona base di partenza per attirare i migliori giovani talenti , anche se è ancora troppo poco per dissuadere coloro che decidono di tentare l'avventura all'estero in cerca di ingaggi ben più succulenti.

L'ultimo ad andarsene, in ordine di tempo, è stato il più popolare calciatore del Paese, Jahn Ivar «Mini» Jakobsen, ora allo Young Boys di Berna. Il furetto di fascia sinistra optò per la Svizzera dopo che Pierluigi Cera, direttore sportivo del Cesena, lo aveva seguito per qualche tempo ma alla fine gli aveva preferito il brasiliano Silas. Il quale, guarda caso, adesso si ritrova di fronte proprio il Rosenborg.

Dopo la spettacolare stagione 1990 (vittoria alla grande in campionato e suggello finale con la conquista della Coppa di Norvegia), il Rosenborg ha iniziato il 1991 nel peggior modo possibile. I rimpiazzi per i partenti non avevano un'adeguata collocazione in campo (nel frattempo se ne era andato anche Orjan Berg, centrocampista di qualità superiore): l'interno Bent Skammelsrud si era infortunato, lo stopper Rune Tanger, prelevato dal Moss, stentava nell'intesa con i compagni, e Roar Strand, che tanto impressionò contro l'Italia nello storico 6-0 a livello Under 21, non trovava posto tra i titolari.

«Ingaggiate undici psicologi!», fu il grido di dolore lanciato da un giornale. Pian piano, le cose si sono sistemate, e i pesanti rovesci d'apertura di stagione (0-5 dallo Start, 1-4 dal Molde, 1-3 dal Sogndal) non si sono più ripetuti. Ora come ora, il Rosenborg viaggia a pieni motori, ha risalito la classifica sino a una posizione di avanguardia in attesa dello sprint finale per il titolo. Una testimonianza delle ritrovate condizioni di forma della formazione di Nils Arne Eggen è l'ottima prestazione fornita il primo agosto scorso contro il Liverpool: una dignitosissima sconfitta nei minuti finali per 2-3 nientemeno che con il Liverpool.

Eggen, cinquant'anni il prossimo 17 settembre, tipo ricco di temperamento, con un figlio nella «rosa» di prima squadra, si rende perfettamente conto che la sua formazione è nettamente inferiore alla Samp, ma confida sul fattore sorpresa e sulla tradizionale difficoltà che le compagini italiane hanno sempre trovato nell'affrontare il gioco «fisico» dei nordici. Non dimentica inoltre che tre dei suoi ragazzi (Sörloth, Ingebrigtsen e Löken) facevano parte della Nazionale che ha ridicolizzato l'undici di Vicini nel recente match di qualificazione europea. *«Non ci possiamo porre limiti»*, esclama. Sognare, in fin dei conti, non ha mai fatto male a nessuno. □

Sopra, uno spettacolare gol segnato da Göran Sörloth, stella dell'attacco del Rosenborg Trondheim e della Nazionale norvegese. La formazione nordica punta molto sul gioco atletico (foto Adresseavisen)

TUTTI GLI UOMINI DI EGGEN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Ola By RISE	P	14-11-1960
Ivar SELNAES	P	10-9-1962
Öivind HUSBY	D	3-8-1960
Rune TANGEN	D	16-12-1964
Knut Torbjörn EGGEN	D	1-11-1960
Trond SOLLIED	D	29-4-1959
Björn Otto BRAGSTAD	D	5-1-1971
Trond HENRIKSEN	D	28-4-1964
Hugo HANSEN	D	1-8-1967
Kaare INGEBRIGTSEN	C	11-11-1965
Sverre BRANDHAUG	C	22-6-1959
Bent SKAMMELSRUD	C	18-5-1966
Karl Petter LÖKEN	C	14-6-1966
Göran SÖRLOTH	A	16-7-1962
Roar STRAND	A	2-2-1970
Harald BRATTBAKK	A	1-2-1971

Allenatore: **Nils Arne EGGEN**

COPPA UEFA
L'AVVERSARIA DEL GENOA/OVIEDO

I GIORNI DELL'ASTURIA

Disciplina, rigore tattico, grande spirito di sacrificio. Questi i princìpi del tecnico Irureta per non sfigurare al debutto in Europa

di Eloy Carrasco

OVIEDO. I rappresentanti dell'Oviedo, il giorno in cui si è celebrato a Ginevra il sorteggio del primo turno delle coppe europee, rimasero per un attimo allucinati. Era la prima volta che il club asturiano, la cui bacheca è assolutamente a digiuno di titoli, si presentava sul palcoscenico continentale, e la loro speranza era innanzitutto quella di non imbattersi subito in una formazione italiana.

Ma il destino disse Genoa.

A quel punto cambiarono idea, ritenendo che, in fin dei conti, una sfida con una potenza del calcio più ricco del mondo non avrebbe potuto essere che positiva. *«Siamo molto contenti»*, affermò il gerente della società. *«Ma pensiamo siano più soddisfatti di noi i nostri colleghi del Genoa, che forse immaginano di avere di fronte un ostacolo facilmente superabile»*.

Il Genoa dovrà invece stare attento a non sottovalutare l'Oviedo. Non esistono gli Skuhravy e gli Aguilera, giocatori in grado di segnare quindici gol nel campionato più difficile del mondo, ma le vere armi degli asturiani sono altre: la disciplina, l'entusiasmo, l'unità di intenti tra allenatore e giocatori.

Il tecnico Javier Iruretagoyena, per tutti e da sempre Irureta, è con tutta probabilità l'uomo più pericoloso della compagine spagnola. È un allenatore di stampo conservatore, silenzioso, grande studioso del calcio moderno. Sapeva tutto del Genoa ancor prima dell'accoppiamento. Quarantatrè anni, basco, un discreto passato da calciatore nelle file di Athletic Bilbao e Atlético Madrid, vanta anche un trascorso europeo con formazioni italiane.

Giocava infatti nell'Athletic Bilbao che contese sino all'ultimo alla Juventus la Coppa Uefa 1977. La sua carriera in panchina è partita da zero con piccole formazioni basche, e il suo primo successo è giunto quando era alla guida del Sestao, modestissimo club che portò in due anni dalla quarta alla seconda divisione. Nel 1988 venne ingaggiato dal Logroñés, salito rapidamente verso i quartieri alti della classifica.

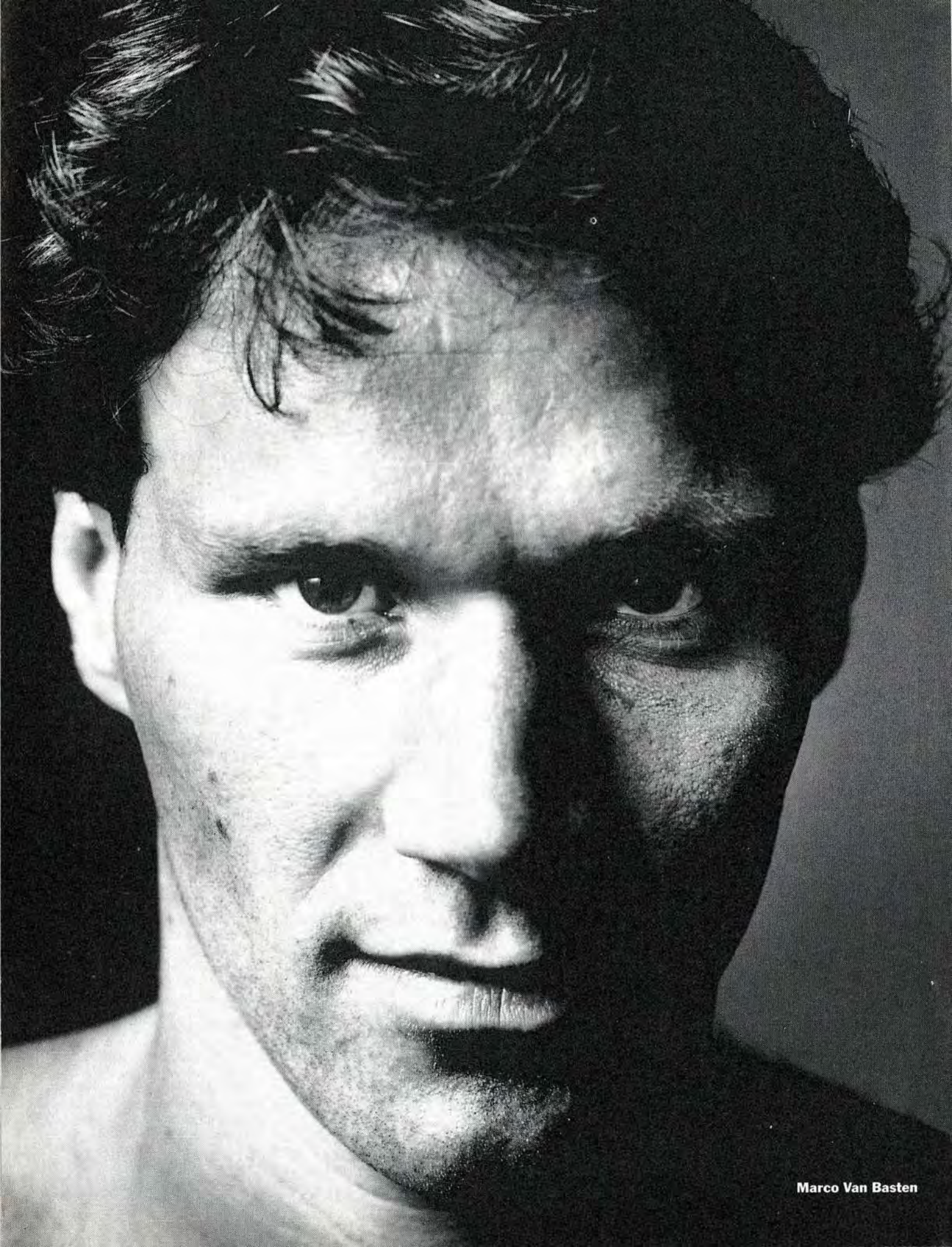
Se ne andò sbattendo la porta l'anno seguente dopo una furiosa lite con i tre stranieri della squadra (l'argentino Ruggeri, l'uruguaiano Alzamendi e il messicano Cruz), che male si adattavano al duro regime imposto dal tecnico. Il suo prestigio era rimasto intatto: arrivò la chiamata dell'Oviedo, e con essa l'inizio di una nuova carriera, che lo ha portato addirittura vicinissimo alla panchina della Nazionale nel momento in cui Luís Suárez venne rimosso. Il credo calcistico di Javier Irureta è il classico principio del «primo non prenderle». La sua squadra gioca solitamente secondo un copertissimo 5-3-2 con due centrali e un libero alle loro spalle. I due jugoslavi Jerkan e Gracan (libero il primo, centrocampista il secondo) hanno in mano le chiavi della squadra.

La maestria di Jerkan, rapido nelle chiusure e incisivo nei rilanci, aveva conquistato anche il Real (che durante l'estate lo ha corteggiato ripetutamente); tocco di palla e visione del gioco sono invece le migliori caratteristiche di Jerkan. Ancora tutto da scoprire, al contrario, è Marius Lacatus prelevato dalla Fiorentina. □

TUTTI GLI UOMINI DI IRURETA

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Miguel Angel CALLEJA	P	23-5-1970
Víctor Garcia VITI	P	9-7-1959
Sabino ZUBELDIA	P	14-4-1955
José Manuel ZUNIGA	D	21-8-1962
Luis ELCACHO	D	6-1-1964
Antonio GORRIARAN	D	5-11-1964
LUIS MANUEL Arias	D	29-3-1967
José Antonio SANUDO	D	13-6-1956
Antonio RIVAS	D	13-9-1965
GASPAR Rodriguez	D	9-6-1968
Nicola JERKAN (Jug)	D	8-12-1968
Alberto Martinez BERTO	C	27-10-1962
PEDRO ALBERTO Cano	C	14-6-1969
Ricardo Gonzáles BANGO	C	18-9-1968
Nenad GRACAN (Jug)	C	23-1-1962
Jordi VIÑALS	C	24-11-1963
CARLOS Múñoz	A	25-8-1961
José Antonio QUIROGA	A	2-1-1969
Janko JANKOVIC (Jug)	A	14-1-1963
Felix SARRIUGARTE	A	6-11-1964
José MANUEL Alvárez	A	28-3-1967
Marius LACATUS (Rom)	A	5-4-1964

Allenatore: **Javier IRURETAGOYENA**

In alto, Javier Irureta, allenatore dell'Oviedo. Sopra a sinistra, i tre jugoslavi della squadra: Gracan, Jankovic e Jerkan. A fianco, il centrocampista Bango (fotoSeguí)

Marco Van Basten

AI PIEDI DI VAN BASTEN PER SCATTARE, DRIBLARE E SEGNARE DA NUMERO UNO, AI VOSTRI PIEDI PER IL CALCIO.

PARAGUAY

11. GIORNATA: Olimpia-Cerro Porteño 1-0; Cerro Cora-Sport Colombia 3-0; Colegiales-San Lorenzo 1-0; Sp. Luqueño-River Plate 1-1; Guaraní-Nacional 1-0; Sol de América-Libertad 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**18**	11	9	0	2	22	7
Cerro Cora	**14**	11	4	6	1	13	8
Colegiales	**13**	11	4	5	2	9	9
Sp. Luqueño	**12**	11	4	4	3	18	13
Cerro Porteño	**12**	11	4	4	3	13	10
Guaraní	**12**	11	5	2	4	10	9
Libertad	**12**	11	4	4	3	13	13
River Plate	**11**	11	3	5	3	11	9
Sol de Amér.	**8**	11	3	2	6	10	12
Nacional	**7**	11	1	5	5	7	12
San Lorenzo	**7**	11	3	1	7	11	19
Sport Colom.	**6**	11	1	4	6	4	20

N.B.: bonus già assegnati per la fase finale: Olimpia 1 pt., Cerro Cora 0.75, Colegiales 0.5, Sp.Luqueño 0.25. La prossima settimana prenderà il via la seconda fase.

MARCATORI: **6 reti:** Diaz (Libertad), Gomez (Olimpia), Torres (Olimpia); **5 reti:** Benítez (San Lorenzo).

URUGUAY

☐ La prossima settimana il campionato riprenderà a pieno regime dopo una sosta durata circa due mesi.

RECUPERO
Wanderers-Nacional 2-2
Jorge Dely Valdes (N) 24', Aguirre (W) 44' e 74', Revelez (N) 57'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**16**	10	6	4	0	21	10
Defensor Sp.	**13**	10	5	3	2	12	6
Bella Vista	**13**	10	3	7	0	13	10
Central Esp.	**13**	10	4	5	1	12	9
Danubio	**11**	10	4	3	3	14	10
Cerro	**11**	10	3	5	2	8	6
Liverpool	**11**	10	3	5	2	7	7
Peñarol	**11**	10	3	5	2	10	11
Hur. Buceo	**10**	10	4	2	4	13	11
Wanderers	**10**	10	3	4	3	10	11
Racing	**6**	10	1	4	5	5	15
Rentistas	**5**	10	1	3	6	9	14
El Tanque	**5**	10	1	3	6	5	11
Progreso	**5**	10	1	3	6	10	18

MARCATORI: **10 reti:** Julio Dely Valdes (Nacional); **6 reti:** Mendez (Defensor Sporting).

ECUADOR

SECONDA FASE

GRUPPO A - 5. GIORNATA: Emelec-Delfín 3-0; Barcelona-LDU Quito 2-0; Univ. Católica-Dep. Cuenca 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**9**	5	4	1	0	11	4
Barcelona	**6**	5	2	2	1	9	7
Dep. Cuenca	**6**	5	2	2	1	6	4
Delfín	**5**	5	2	1	2	7	6
LDU Quito	**3**	5	1	1	3	2	6
Univ. Católica	**1**	5	0	1	4	3	11

GRUPPO B - 5. GIORNATA: Técnico Univ.-Nacional 1-0; Dep. Quito-Valdéz 3-0; Green Cross-Centro Juvenil 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Técnico Univ.	**7**	5	3	1	1	12	3
Dep. Quito	**6**	5	2	2	1	8	5
Valdéz	**6**	5	2	2	1	5	4
Nacional	**5**	5	2	1	2	8	5
Green Cross	**4**	5	2	0	3	7	7
Centro Juvenil	**2**	5	0	2	3	4	20

PERU'

LIGUILLA PRE-LIBERTADORES

1. GIORNATA: Sport Boys-Mariano Melgar 3-0; Sporting Cristal-Universitario 1-0.
2. GIORNATA: Sport Boys- Universitario 1-1; Mariano Melgar-Sporting Cristal 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sport Boys	**3**	2	1	1	0	4	1
Sp.Cristal	**3**	2	1	1	0	2	1
Universitario	**1**	2	0	1	1	1	2
M.Melgar	**1**	2	0	1	1	1	4

FÄR ÖER

10. GIORNATA: Sumba-MB Midvagur 0-4; B36 Thorshavn-GI Gotu 3-2; KI Klakksvik-VB Vagur 1-0; B68 Toftir-NSI Runavik 0-1; TB Tvoroyri-HB Thorshavn 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
B36 Thorshavn	**16**	10	8	0	2	24	19
KI Klakksvik	**13**	10	5	3	2	15	9
TB Tvoroyri	**13**	10	6	1	3	18	13
MB Midvagur	**10**	10	4	2	4	10	9
NSI Runavik	**10**	10	4	2	4	9	12
HB Thorshavn	**9**	10	4	1	5	23	19
VB Vagur	**9**	10	3	3	4	13	11
GI Gotu	**9**	10	3	3	4	19	18
B68 Toftir	**8**	10	2	4	4	9	15
Sumba	**3**	10	1	1	8	10	25

MARCATORI: **9 reti:** Mohr (HB); **7 reti:** Justinussen (GI); **6 reti:** Reynheim (B36), Johannesen (TB).

ISLANDA

☐ 2887 spettatori paganti hanno assistito al match di Coppa d'Islanda tra KR, avversario del Torino in Coppa Uefa, e IA Akranes. ☐ Bo Johansson, allenatore della Nazionale, è stato sostituito da Asgeir Eliasson, attuale tecnico del Fram Reykjavik. Eliasson, che manterrà il doppio incarico sino al termine della stagione, è il primo indigeno a guidare la rappresentativa come professionista. Il suo contratto prevede un ingaggio di 150 milioni per due anni. ☐ Gudmundur Benediktsson, 17 anni il prossimo 3 settembre, è stato ceduto dal Thor Akureyri al Germinal Ekeren, formazione di spicco del campionato belga.

12. GIORNATA: IBV Vestmannaeyjar-FH Hafnarfjördur 2-2; KR Reykjavik-Vikingur Reykjavik 1-2; UBK Kopavogi-Vidir Gardi 0-0; Valur Reykjavik-Fram Reykjavik 0-1; Stjarnan-KA Akureyri 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fram Reyk.	**26**	12	8	2	2	16	9
KR Reykjavik	**21**	12	6	3	3	23	9
Vikingur Reyk.	**21**	12	7	0	5	19	18
FH Hafnarf.	**18**	12	5	3	4	16	14
UBK Kopavogi	**17**	12	4	5	3	17	16
IBV Vestman.	**17**	12	5	2	5	21	21
Valur Reyk.	**14**	12	4	2	6	14	16
KA Akureyri	**14**	12	4	2	6	12	15
Stjarnan	**13**	12	3	4	5	14	18
Vidir Gardi	**6**	12	1	3	8	13	29

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **9 reti:** Magnusson (FH); **8 reti:** Hafsteinsson (IBV); **7 reti:** Steinsson (Vikingur), Elisson (UBK).

IL CASO SALENKO SCUOTE L'URSS

NEI FUMI DELL'ALCOOL

I tentativi di golpe, in Urss, avvengono anche nel calcio. Salenko e Zaets della Dinamo Kiev e Bezhenar del Dnepr sono infatti stati chiamati davanti alla commissione disciplinare per rispondere di un tentativo di "sabotaggio" nei confronti della Nazionale olimpica sovietica. Gli organi federali accusano i tre calciatori e i rispettivi club di aver reiteratamente e volontariamente ignorato le convocazioni in Nazionale senza addurre sufficienti giustificazioni. Questo atteggiamento avrebbe provocato, secondo Nikita Simonjan, importante esponente della federcalcio, un grave danno alla selezione, di cui gli imputati fanno parte. Il vero motivo della mini-rivolta sarebbe attribuibile al fatto che, in seguito all'introduzione del professionismo, i club hanno cominciato a trattare molto meglio, dal punto di vista economico, i calciatori. Le pene richieste per i colpevoli sono piuttosto pesanti. Per tutti, divieto di trasferirsi all'estero nei prossimi tre anni. Sono inoltre state proposte squalifiche per tre anni a Salenko, due a Zaets e uno per Bezhenar. Dinamo Kiev e Dnepr dovranno oltretutto pagare alla federazione un'ammenda di 5.000 rubli per ogni giocatore. Una decisione non è ancora stata presa in via definitiva. Se le sanzioni richieste saranno confermate, il più colpito sarà senza dubbio Oleg Salenko, uno dei pochi elementi di talenti rimasti in Urss. La ragione della maggiore entità della sua pena rispetto ai colleghi è dovuta al fatto che il giovane attaccante sarebbe stato trovato, dopo una partita di campionato, in totale stato di ubriachezza. Abbastanza candidamente, Salenko (nella foto sotto) si è giustificato adducendo a motivazione del suo comportamento lo stress che l'intensa attività professionale gli provoca. Non è la prima volta che il calcio sovietico si imbatte nel problema dell'alcolismo. Ma tant'è: non tutti possono permettersi di sniffare cocaina...

SVEZIA

☐ Partenza col botto della poule scudetto del campionato con la sconfitta casalinga dell'IFK Göteborg e quella dell'Örebro a Norrköping. ☐ Eccezionale la rete di Jens Fjellström del Djurgaarden alla capolista: un vero e proprio siluro da oltre trenta metri. ☐ Giornata di stampo sovietico con le reti di Kuznetsov ed Evtushenko.

POULE SCUDETTO

1. GIORNATA
IFK Göteborg-Djurgaarden 2-3
Jan Andersson (D) 17', Mikael Martinsson (D) 18', Jens Fjellström (D) 20', Ola Svensson (G) 47' rig., Johnny Ekström (G) 89'
IFK Norrköping-Örebro SK 2-1
Patrik Andersson (N) 66', Evgenij Kuznetsov (N) 73', Per Blohm (Ö) 85'
AIK-Malmö 1-2
Martin Dahlin (M) 15', Patrik T. Andersson (M) 61', Vadim Evtushenko (A) 71' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmö FF	**18**	1	1	0	0	2	1
IFK Göteborg	**17**	1	0	0	1	2	3
Örebro SK	**17**	1	0	0	1	1	2
Djurgaarden	**16**	1	1	0	0	3	2
Norrköping	**14**	1	1	0	0	2	1
AIK	**14**	1	0	0	1	1	2

N.B.: la classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase eventualmente arrotondata per eccesso.

MARCATORI: **13 reti** Kennet Andersson (IFK Göteborg); **11 reti:** Martin Dahlin (Malmö); **7 reti:** Jan Hellström (IFK Norrköping).

COPPA

OTTAVI: AIK Solna-Halmstad 1-0; Sunsdvall-Malmö 1-0; Västeraas IK-Väsby IK 1-2; Luleaa-Örebro SK 2-0; Häcken-Spaarvägen 1-1 dts 5-4 rig.; IFK Norrköping-GAIS Göteborg 1-0; IFK Göteborg-Djurgaarden 1-0; Värnamo-Myresjö 1-2.

IRLANDA NORD

LOMBARD ULSTER CUP

1. GIORNATA - GIRONE A: Coleraine-Ballymena 1-1; Portadown-Ards 4-3. GIRONE B: Bangor-Crusaders 2-1; Carrick Rangers-Linfield 0-1; GIRONE C: Ballyclare-Cliftonville 0-1; Glentoran-Distillery 2-0; GIRONE D: Glenavon-Omagh Town 1-1; Larne-Newry Town 0-1.
2. GIORNATA - GIRONE A: Ards-Coleraine 1-1; Ballymena-Portadown 2-0; GIRONE B: Crusaders-Carrick Rangers 3-1; Linfield-Bangor 1-0; GIRONE C: Cliftonville-Distillery 2-0; Glentoran-Ballyclare 5-1; GIRONE D: Glenavon-Larne 3-1; Newry Town-Omagh Town 1-1.

EIRE

LEAGUE CUP

2. GIORNATA - GIRONE A: Cobh Ramblers-Cork City 1-0; Kilkenny City-Waterford 1-0; GIRONE B: Longford Town-Limerick City 4-1; Salthill-Galway Utd 1-4; GIRONE C: Dundalk-Drogheda Utd 2-0; Monaghan Utd-Athlone Town 1-0; GIRONE D: Finn Harps-Fanad 1-1; Sligo Rvs-Derry City 2-2; GIRONE E: Bohemians-St.James' Gate 1-0; St.Patrick's Athletic-University College Dublin 3-0; GIRONE F: Bray Wanderers-Shelbourne 1-3; Home Farm-Shamrock Rvs 0-2.

A fianco, Ernesto Paulo, nuovo Ct della Selecao

NEWS/E. PAULO CT BRASILIANO

IL DOPO FALCAO

● Ernesto Paulo Ferreira Calainho, selezionatore della Nazionale brasiliana under 20 che in giugno si è piazzata seconda al Mondiale di categoria alle spalle del Portogallo, è il nuovo Commissario tecnico della Selecao al posto del licenziato Paulo Roberto Falcao. Nato il 2 febbraio del 1954 nello stato di Rio de Janeiro, è stato calciatore di mediocre livello con il Bonsucesso, formazione del campionato carioca, dopo aver svolto più che altro attività di calcetto indoor. Nel 1982 divenne allenatore con le sezioni giovanili di Fluminense e Flamengo, vincendo due tornei regionali. Nel 1986 è passato al calcio professionistico, guidando Rio Negro e Tuna Luso, squadre di stati dell'interno. Nel 1990 ha assunto la guida della Nazionale juniores e qualche mese fa anche quella del Botafogo di Rio de Janeiro. Il suo primo impegno sarà la partita dell'11 settembre prossimo contro il Galles a Cardiff. Quella caduta su di lui sembra una scelta provvisoria. Ha subito dichiarato che chiamerà tutti i campioni che giocano all'estero con una sola convocazione in patria: quella di Bebeto, che prima della Coppa America era fuggito da ritiro della Nazionale. Egli stesso ha battezzato la tattica che impiegherà: la ha definita alla "Mike Tyson". ● Héctor "Bambino" Veira, allenatore del Vélez Sarsfield già candidato alla panchina della Nazionale nel dopo-Bilardo, è stato arrestato dalla polizia mentre stava dirigendo uno degli ultimi allenamenti della sua squadra in vista della partenza del campionato. Veira è stato condannato in seconda istanza a sei anni di reclusione con l'accusa di aver violentato un minorenne alcuni anni fa. ● La federcalcio israeliana è stata invitata dall'Uefa a prendere parte alla prossima edizione del campionato europeo 1994-96. ● Walter Rojas, attaccante del San Lorenzo de Almagro, è stato acquistato dal Dundee United. E' il primo argentino nella storia del campionato scozzese. ● Luis Carlos dos Reis, capitano della Nazionale brasiliana al Mondiale juniores 1985, ha esordito con il Váci Izzó nella prima giornata del campionato ungherese. Prima del trasferimento in Ungheria, ha giocato per Grêmio, América Rio e Inter Porto Alegre. ● Czeslav Jakolcewicz, difensore polacco del Fenerbahçe, è passato all'Altay Izmir, che ha anche prelevato dallo Slavia Praga anche i difensori cecoslovacchi Joszef Medgyes e Stanislav Dostal. ● La Nazionale uruguaiana cambierà colore dei pantaloncini, interrompendo una tradizione quasi secolare: da neri diventeranno bianchi. ● Il Galatasaray ha vinto la Coppa della stampa, sorta di Supercoppa nazionale, battendo per 2-1 il Fenerbahçe. Il gol di quest'ultima squadra è stato segnato da un ex d'eccezione, Tanju Colak. □ Nuovo quotidiano sportivo il Turchia: si tratta di Fotomatch, edito dalla medesima casa del settimanale Fotospor. ● La Nazionale brasiliana ha un nuovo sponsor tecnico: si tratta della Umbro, casa di abbigliamento sportivo inglese. ● Per rimpiazzare Trevor Steven, passato al Marsiglia, i Glasgow Rangers hanno ingaggiato Stuart McCall, centrocampista dell'Everton. ● Lo Standard Liegi sta per acquistare il venezuelano Stalin Rivas, messosi in grande evidenza nelle ultime due edizioni della Coppa America. ● L'attaccante britannico del Feyenoord, Mark Farrington, è tornato in Inghilterra: vestirà la maglia del Brighton. ● Jürgen Sundermann, ex allenatore di Strasburgo e Servette Ginevra, ha assunto la guida tecnica del VfB Leipzig, ex Lokomotive. ● Il bulgaro Kirov, acquistato dal Deportivo La Coruña, non ha ricevuto il "pass" della federcalcio bulgara. Il motivo è molto semplice: non lo ha mai chiesto. ● Il Beerschot è stato relegato in terza divisione dal Comitato esecutivo della federcalcio belga a causa delle cattive condizioni finanziarie in cui versa. ● Dal primo gennaio 1992 Allan Simonsen, stella danese degli anni Settanta, assumerà la guida del Vejle. ● Il Cercle Bruges ha acquistato il trentadue volte nazionale bulgaro Emil Lekov. ● La Nazionale delle Isole Får Öer parteciperà nonostante l'indisponibilità dei propri campi, alle qualificazioni per la Coppa del Mondo 1994. ● Situazione politica permettendo, il primo campionato della Croazia indipendente inizierà il prossimo otto settembre.

ARGENTINA

□ Il campionato argentino è finalmente iniziato dopo la diatriba sui diritti televisivi che ne aveva imposto il rinvio. Il programma ha preso il via dalla seconda giornata, la prima verrà recuperata in seguito. Domenica prossima, torneo sospeso per le elezioni municipali.

2. GIORNATA
River Plate-Rosario C. 2-1
Bisconti (RC) 20' Diaz (RP) 86' e 89'
Huracán-Racing 1-1
M. Tapia (R) 47', Morales (R) 65'
San Lorenzo-Boca Jrs 0-0
Newell's O.B.-Unión 0-0
Independiente-Quilmes 2-0
Monzón 5', Siviski 77'
Ferrocarril-Vélez 1-0
V. Molina 75'
Estudiantes-Platense 0-0
Dep. Español-Belgrano 1-0
Parodi 83'
Mandiyú-Gimnasia 0-0
Talleres-Argentinos Jrs 2-0
Ruiz Díaz (T) 15', E. Vázquez (T) 44' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Talleres	**2**	1	1	0	0	2	0
Independiente	**2**	1	1	0	0	2	0
River Plate	**2**	1	1	0	0	2	1
Dep. Español	**2**	1	1	0	0	1	0
Ferrocarril	**2**	1	1	0	0	1	0
Huracán	**1**	1	0	1	0	1	1
Racing	**1**	1	0	1	0	1	1
Boca Jrs	**1**	1	0	1	0	0	0
Estudiantes	**1**	1	0	1	0	0	0
Gimnasia	**1**	1	0	1	0	0	0
Mandiyú	**1**	1	0	1	0	0	0
Newell's O.B.	**1**	1	0	1	0	0	0
Platense	**1**	1	0	1	0	0	0
San Lorenzo	**1**	1	0	1	0	0	0
Unión	**1**	1	0	1	0	0	0
Rosario C.	**0**	1	0	0	1	1	2
Belgrano	**0**	1	0	0	1	0	1
Vélez	**0**	1	0	0	1	0	1
Argentinos J.	**0**	1	0	0	1	0	2
Quilmes	**0**	1	0	0	1	0	2

ROMANIA

2. GIORNATA: Sportul-Dinamo Bucarest 1-1; Petrolul-Corvinul 2-1; Gloria-FC Brasov 2-1; Arges-Rapid 0-1; Univ.Craiova-Electromures 1-0; Steaua-Progresul rinviata; Pol.Timisoara-Otelul Galati 3-0; Farul-Electroputere 0-1; Inter Sibiu-SC Bacau 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pol.Timisoara	**4**	2	2	0	0	5	1
Dinamo Buc.	**3**	2	1	1	0	7	1
SC Bacau	**3**	2	1	1	0	3	2
Electroputere	**3**	2	1	1	0	2	1
Univ.Craiova	**3**	2	1	1	0	1	0
Steaua	**2**	1	1	0	0	2	1
Corvinul	**2**	2	1	0	1	4	4
Gloria	**2**	2	1	0	1	4	4
FC Brasov	**2**	2	1	0	1	3	3
Inter Sibiu	**2**	2	0	2	0	2	2
Rapid	**2**	2	1	0	1	2	2
Otelul Galati	**2**	2	1	0	1	1	3
Petrolul	**2**	2	1	0	1	2	7
Progresul	**1**	1	0	1	0	0	0
Sportul	**1**	2	0	1	1	2	3
Arges	**0**	2	0	0	2	1	3
Electromures	**0**	2	0	0	2	1	3
Farul	**0**	2	0	0	2	0	2

MARCATORI: **3 reti:** Demollari (Dinamo Bucarest).

ALBANIA

□ Calcio albanese nel caos: il campionato, il cui inizio era previsto per domenica scorsa, non è cominciato a causa di una protesta delle principali squadre del Paese. Tutto ha preso le mosse da una petizione del Flamurtari Vlora, squadra campione 1990-91, che ha reclamato con la federazione per le enormi difficoltà in cui si trova dopo l'esodo dei suoi migliori elementi verso l'estero. Al Flamurtari si sono accodate Partizani, Dinamo, Vllaznia e Besa, anch'esse in crisi per penuria di giocatori.

FINLANDIA

26. GIORNATA: Ilves Tampere-HJK Helsinki 1-0; Jaro Jakobstad-MP Mikkeli 1-0; KuPS Kuopio-Haka Valkeakoski 0-1; PPT Pori-Kuusysi Lahti 2-1; Reipas Lahti-OTP Oulu 0-3; TPS Turku-RoPS Rovaniemi 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kuusysi Lahti	**46**	26	12	10	4	47	27
Haka Valk.	**44**	26	13	5	8	46	27
Ilves Tampere	**40**	26	10	10	5	42	29
HJK Helsinki	**39**	26	10	9	7	48	34
MP Mikkeli	**39**	26	11	6	9	42	34
RoPS	**39**	26	11	6	9	49	42
Jaro Jakob.	**38**	26	10	8	8	34	30
PPT Pori	**38**	26	10	8	8	41	29
KuPS Kuopio	**35**	26	8	11	7	46	35
OTP Oulu	**28**	26	6	10	10	24	34
TPS Turku	**27**	26	6	9	10	30	50
Reipas Lahti	**8**	26	2	2	22	14	92

MARCATORI: **19 reti:** Belfield (Kuusysi); **18 reti:** Tarkkio (Haka); **14 reti:** Lius (HJK), Karvinen (MP), Tauriainen (RoPS).

COPPA

SEDICESIMI: TP 55 Seinäjoki-RoPS Rovaniemi 0-2; FinnPa Helsinki-PPT Pori 2-2 dts 7-8 rig.; Kumu Kuusankoski- P-Iirot Rauma 3-1; KuPS Kuopio-Jaro Jakobstad 3-4 dts; LauTP Lappeenranta-Ilves Tampere 0-5; RoRe Rovaniemi-PK 37 Iisalmi 1-1 dts 5-4 rig.; Seiskat-MyPa Myllykoski 0-3; Teräs Turku-HJK Helsinki 0-4; VaKp Valkeakoski-MP Mikkeli 0-2 dts; BK IFK Vaasa-VPS Vaasa 0-1; JoKu Joutseno-Haka Valkeakoski 1-0; EuPa Kauttua-TPS Turku 0-6; OLS Oulu-OTP Oulu 2-0; Sumu-Kuusysi Lahti 0-5; FC Tampere-AIFK Turku 3-1; TuPa Turku-Reipas Lahti 2-2 dts 7-6 rig. OTTAVI: MyPa Myllykoski-Kuusysi 1-3; Jaro Jakobstad-PPT Pori 1-2; RoRe Rovaniemi-TPS Turku 1-2; MP Mikkeli-RoPS Rovaniemi 2-0; OLS Oulu-JoKu Joutseno 2-1; FC Tampere-Kumu Kuusankoski 1-3; HJK Helsinki-Ilves Tampere 0-2; TuPa Turku-VPS 1-1 dts 3-5 rig.

DANIMARCA

6. GIORNATA
B 1903-OB Odense 3-2
Leon Hansen (O) 7' e 37', Lars Höjer Nielsen (B) 35', Michael Manniche (B) 39', Martin Johansen (B) 73'
Frem-Naestved 2-2
Kenneth Andersen (N) 31', Jimmy Lüthje (F) 34', Lars Brögger (F) 60', Carsten V. Jensen (N) 66'
Silkeborg-Lyngby 0-3
Per Pedersen 16' e 59', Henrik Risom 65'
Vejle-Bröndby 1-3
John Jensen (B) 30', Kim Vilfort (B) 47', Jens Madsen (B) 56', Steen Thychosen (V) 58' rig.
AaB Aalborg-AGF Aarhus 0-2
Marc Rieper 64', Erik Madsen 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lyngby	**9**	6	4	1	1	12	4
B 1903	**8**	6	3	2	1	14	9
Bröndby	**8**	6	2	4	0	9	6
AaB Aalborg	**7**	6	2	3	1	10	10
Naestved	**6**	6	2	2	2	8	6
AGF Aarhus	**6**	6	2	2	2	5	6
Frem	**5**	6	2	1	3	10	11
Silkeborg	**5**	6	2	1	3	7	10
Vejle	**4**	6	2	0	4	9	12
OB Odense	**2**	6	0	2	4	9	19

MARCATORI: **6 reti:** Lars Elstrup (OB Odense), Lars Brögger (Frem); **4 reti:** Peter Möller (AaB), Claus Nielsen (Bröndby), Michael Manniche (B 1903).

COPPA

3. TURNO: SUB Sönderborg-B 1903 0-9; Fremad Amager-Skovshoved 1-4; Nr.Aaby-Slagelse 0-1 dts; Skovbakken-AaB Aalborg 0-1; Randers Freja-Helsingör 1-1 dts 4-6 rig.; B 93-Birkeröd 2-1; Naestved-Köge 2-0; HIK-Viborg 0-2; OB Odense-Silkeborg 4-2; Vejle-Brönshöj 3-0; Ikast-Akademisk Boldklub 5-1; B 1909-Roskilde rinviata all'11-9.

N.B.: le prime quattro della scorsa stagione entreranno in lizza a partire dagli ottavi di finale.

FRANCIA/MONACO SCAPPA...

MARSIGLIA INSEGUE

□ La sconfitta del Marsiglia nel caldo tropicale di Tolone lancia il Monaco solitario in testa alla classifica con due lunghezze di vantaggio. Dopo un nettissimo predominio nel primo tempo, l'OM è calato alla distanza e lasciato il pallino del gioco nelle mani degli avversari, andati in rete con l'ex Meyrieu grazie alla complicità del portiere Olmeta. □ Vittoria senza difficoltà, invece, per i monegaschi: la doppietta siglata da Georges Weah proietta il liberiano in testa alla graduatoria dei cannonieri con nove centri in otto partite. □ Derby di fuoco tra Caen e Le Havre: secondo l'Equipe "la partita rimarrà a lungo nella memoria di tutti i normanni". □ La città di Cannes potrebbe prendere il posto di Nizza tra le sedi deputate ad ospitare le gare del Mondiale 1998 se questo verrà assegnato alla Francia. L'argomento più "pesante" a favore di questa candidatura risiede nella presenza di Fernand Sastre, presidente della Lega calcio nonché cittadino di Cannes, nel comitato organizzatore. □ Trevor Steven potrà giocare in Coppa dei Campioni con il Marsiglia: il fax di omologazione del trasferimento è giunto all'Uefa, da Glasgow, alle 23.57 del 15 agosto. Tre minuti di ritardo e Steven avrebbe dovuto attendere sino a marzo... □ Scarsa prestazione del Marsiglia al torneo Juan Gamper di Barcellona: la formazione diretta da Tomislav Ivic ha perduto in finale per 0-3 contro gli azulgrana di Johan Cruijff. □ Il Montpellier ha bocciato l'olandese Nordin Schuppen, che aveva provato per una settimana per il club francese. □ Angers e Strasburgo guidano i due gironi di seconda divisione davanti, rispettivamente, a Brest e Bordeaux. □ Jean François Domergue ha smentito le voci che lo volevano come prossimo presidente del Caen.

8. GIORNATA
Sochaux-Monaco 1-3
Weah (M) 31' e 55', Fofana (M) 43', Caveglia (S) 83'
Nimes-Cannes 2-1
Bernardet (N) 7' e 56', Zidane (C) 40'
Tolosa-Nantes 2-1
Loko (N) 41', Delpech (T) 79', Debève (T) 86'
Caen-Le Havre 2-1
Paille (C) 46', Tiéhi (L) 55', Rio (C) 70'
St.Etienne-Auxerre 1-1
Moravcik (S) 28', Prunier (A) 49'
Tolone-Marsiglia 1-0
Meyrieu 69'
Metz-Montpellier 1-3
Divert (Mo) 8' e 88', Perilleux (Mo) 45', Calderaro (Me) 79'
Rennes-Lens 0-0
Paris S.G.-Nancy 1-0
Fournier 80'
Lilla-Lione 1-0
Rollain 91'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**14**	8	7	0	1	18	7
Marsiglia	**12**	8	5	2	1	13	6
Nantes	**10**	8	4	2	2	11	6
Metz	**10**	8	5	0	3	15	11
Paris S.G.	**10**	8	2	6	0	7	4
Lilla	**10**	8	4	2	2	7	5
Auxerre	**9**	8	3	3	2	9	5
Lens	**9**	8	2	5	1	6	5
Caen	**9**	8	3	3	2	8	8
Le Havre	**9**	8	3	3	2	5	7
St.Etienne	**8**	8	3	2	3	10	7
Tolosa	**7**	8	2	3	3	8	14
Lione	**6**	8	1	4	3	4	6
Sochaux	**6**	8	2	2	4	7	11
Montpellier	**6**	8	2	2	4	6	10
Nimes	**6**	8	1	4	3	7	13
Cannes	**5**	8	1	3	4	6	8
Tolone	**5**	8	2	1	5	6	8
Rennes	**5**	8	1	3	4	6	10
Nancy	**4**	8	1	2	5	5	13

Sopra, nella foto Jeffroy, Nikolai Todorov (Montpellier)

PORTOGALLO

3. GIORNATA
Penafiel-Salgueiros 2-0
Edu 61', Rebelo 81'
Uniao Madeira-Boavista 2-0
Rui Jorge 31', Horacio 59'
Beira Mar-Gil Vicente 0-0
Benfica-Guimaraes 2-0
Pacheco 44' rig., Rui Aguas 63'
Sp. Braga-Sporting L. 1-1
Moroni (SL) aut. 35', Chiquinho (SL) 40'
Famalicao-Estoril 2-1
Menad (F) 1', Mario Tito (F) aut. 22', Borreicho (E) 58'
Porto-Torriense 5-0
Kostadinov 11', Mihtarski 44', Timofte 48', Fernando Couto 72', Domingos 79'
Chaves-Maritimo 2-1
Peter Hinds (M) 13', Rudi (C) 25' e 45'
Farense-Paços Ferreira 1-0
Ricardo 24'
RECUPERI
Sporting L.-Famalicao 3-0
Cadete 31', Leal 38', Iordanov 57'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chaves	**6**	3	3	0	0	4	1
Porto	**4**	2	2	0	0	7	0
Guimaraes	**4**	3	2	0	1	6	4
Benfica	**4**	3	2	0	1	3	1
Penafiel	**4**	3	2	0	1	3	1
Uniao Madeira	**4**	3	2	0	1	3	1
Boavista	**4**	3	2	0	1	4	4
Sporting L.	**3**	2	1	1	0	4	1
Sp. Braga	**3**	3	1	1	1	4	4
Salgueiros	**3**	3	1	1	1	2	3
Maritimo	**2**	2	1	0	1	2	2
Farense	**2**	2	1	0	1	1	1
Beira Mar	**2**	3	0	2	1	3	4
Famalicao	**2**	3	1	0	2	3	8
Gil Vicente	**1**	3	0	1	2	1	3
Paços Ferreira	**1**	3	0	1	2	1	3
Torriense	**1**	3	0	1	2	1	7
Estoril	**0**	3	0	0	3	1	5

TURCHIA

1. GIORNATA
Fenerbahçe-Aydinspor 1-2
Turan (F) 42', Faruk (A) 58', Negasi (A) 87'
Sariyer-Galatasaray 0-2
Erdal 47', Arif 51'
Besiktas-Gençlerbirligi 1-1
Zeki (B) 21', Izzet (G) 39'
Trabzonspor-Samsunspor 4-1
Cyzio (T) 9', Bünyamin (S) 36', Hamdi (T) 75' e 77', Unal (T) 89'
Adana Demirspor-Gaziantep 0-1
Umit aut. 48'
Ankaragücü-Bakirköy 2-0
Cengiz 53', Sinan 56'
Konyaspor-Bursaspor 0-0
Boluspor-Altay 4-1
Arif (B) 44' e 60', Reha (A) 47', Faruk (B) 70', Ayhan (B) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	**3**	1	1	0	0	4	1
Boluspor	**3**	1	1	0	0	4	1
Ankaragücü	**3**	1	1	0	0	2	0
Galatasaray	**3**	1	1	0	0	2	0
Aydinspor	**3**	1	1	0	0	2	1
Gaziantep	**3**	1	1	0	0	1	0
Besiktas	**1**	1	0	1	0	1	1
Gençlerbirligi	**1**	1	0	1	0	1	1
Bursaspor	**1**	1	0	1	0	0	0
Konyaspor	**1**	1	0	1	0	0	0
Fenerbahçe	**0**	1	0	0	1	1	2
Adana	**0**	1	0	0	1	0	1
Bakirköy	**0**	1	0	0	1	0	2
Sariyer	**0**	1	0	0	1	0	2
Altay	**0**	1	0	0	1	1	4
Samsunspor	**0**	1	0	0	1	1	4

CECOSLOVACCHIA

4. GIORNATA: Bohemians-Dukla Praga 0-2; Dukla B.B.-Slovan Br. 0-0; Sigma Olomouc-Hradec Kr. 5-0; Banik Ostrava-Dynamo C.B. 4-0; Tatran Presov-Vitkovice 4-1; Sparta Praga-Cheb 3-1; Dunajska Streda-Spartak Trnava 4-1; Inter Brat.-Slavia Praga 2-0.
Recuperi: Slavia Praga-Dunajska Streda 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Banik Ostrava	**7**	4	3	1	0	13	3
Sigma	**7**	4	3	1	0	11	2
Slovan Br.	**7**	4	3	1	0	7	3
Dukla B.B.	**6**	4	2	2	0	9	2
Slavia Praga	**6**	4	3	0	1	7	2
Sparta Praga	**5**	4	2	1	1	5	3
Inter Brat.	**5**	4	2	1	1	4	2
Dukla Praga	**5**	4	2	1	1	6	5
Tatran Presov	**5**	4	2	1	1	5	6
Bohemians	**3**	4	1	1	2	4	5
Spartak	**3**	4	0	3	1	3	6
Dunajska	**2**	4	1	0	3	6	6
Hradec Kr.	**1**	4	0	1	3	0	8
Vitkovice	**1**	4	0	1	3	3	13
Dynamo C.B.	**1**	4	0	1	3	1	12
Cheb	**0**	4	0	0	4	3	9

MARCATORI: **4 reti:** Necas (Ostrava); **3 reti:** Hanus (Olomouc), Jarolim (Slavia), Dubovsky (Slovan), Faktor (Slavia).

BULGARIA

3. GIORNATA: Dobrudja-Levski Sofia 1-0; Sliven-Botev Plovdiv 1-0; Chernomorets-CSKA Sofia 0-2; Minor Pernik-Etar Tarnovo 0-0; Lokomotiv GO-Pirin Blag. 1-1; Lokomotiv S.-Beroe St.Zagora 0-1; Slavia Sofia-Hebar 1-1; Lokomotiv Pl.-Yantra G. 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	**6**	3	3	0	0	9	1
Botev Plovdiv	**4**	3	2	0	1	5	1
Etar Tarnovo	**4**	3	1	2	0	2	1
Beroe	**4**	3	2	0	1	2	2
Pirin Blag.	**3**	3	1	1	1	4	2
Lokomotiv Pl.	**3**	3	1	1	1	4	3
Lokomotiv S.	**3**	3	1	1	1	3	2
Hebar	**3**	3	0	3	0	3	3
Minor Pernik	**3**	3	1	1	1	2	3
Sliven	**3**	3	1	1	1	2	3
Slavia Sofia	**2**	3	0	2	1	3	4
Levski Sofia	**2**	3	1	0	2	2	3
Lokomotiv GO	**2**	3	0	2	1	2	3
Chernomorets	**2**	3	1	0	2	2	4
Yantra G.	**2**	3	1	0	2	2	6
Dobrudja	**2**	3	1	0	2	1	7

NORVEGIA

17. GIORNATA: Sogndal-Brann Bergen 2-1; Kongsvinger-Rosenborg 1-4; Lyn Oslo-Tromsö 1-1; Fyllingen-Lilleström SK 2-2; Start-Strömsgodset 2-2; Molde FK-Viking 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Viking	**34**	16	10	4	2	27	17
Start	**29**	16	9	2	5	28	15
Lyn Oslo	**26**	16	7	5	4	16	17
Rosenborg	**25**	16	7	4	5	26	20
Sogndal	**23**	16	6	5	5	15	16
Tromsö	**22**	16	6	4	6	21	22
Kongsvinger	**19**	16	5	4	7	20	26
Lilleström SK	**18**	16	5	3	8	20	22
Brann Bergen	**18**	16	4	6	6	16	19
Strömsgodset	**17**	16	4	5	7	26	26
Fyllingen	**15**	16	3	6	7	15	18
Molde FK	**15**	16	3	6	7	23	35

COPPA

QUARTI: Fyllingen-Mjöndalen 2-2 dts 2-4 dts; Lilleström-Tromsö 2-1; Rosenborg-Viking 3-2; Strömsgodset-Eik Tönsberg 2-1.

GERMANIA/LAUDRUP SI FERMA PER INFORTUNIO

BAYERN, GUAI IN VISTA

☐ Straordinaria prestazione di Michael Tönnies, 32enne bomber del MSV Duisburg: cinque reti in una partita con tre segnature nel giro di cinque minuti. Ora Tönnies, 29 reti lo scorso anno in 2. Bundesliga, guida da solo la classifica marcatori con 6 reti, seguito da Schreier, Chapuisat, Bode e Spies con 5. ☐ Brian Laudrup, stella danese del Bayern, si è infortunato ai legamenti del ginocchio destro: dopo un'operazione negli Stati Uniti, dovrà restare fermo per almeno tre mesi. ☐ Il Fortuna Düsseldorf ha licenziato il tecnico austriaco Jozef Hickersberger, sostituito da Rolf Schafstall. ☐ Cacciato anche l'allenatore del Colonia, Erich Rutemöller: lo ha sostituito il vecchio Udo Lattek, già direttore sportivo della società. ☐ Criticatissimo dopo le prime prestazioni offerte in campionato l'ex romanista Thomas Berthold: è in scadentissime condizioni di forma e una parte della tifoseria lo contesta aspramente. ☐ Sugli scudi, invece, il cecoslovacco Roman Sedlacek, uno dei protagonisti della partenza lanciata dell'Hansa Rostock: il suo cartellino è costato solamente 300.000 marchi. ☐ Ricordate Erwin Kostedde, il nazionale tedesco di colore degli anni Settanta? Ora è l'allenatore del Bremer SV, formazione di Oberliga.

6. GIORNATA
Wattenscheid-Hansa Rostock 0-0
Borussia MG-Fortuna D. 3-1
Fach (B) 22', Kastenmaier (B) 59' e 85', Schreier (F) 66'
Borussia Dortmund-Dynamo Dresda 4-0
Chapuisat 66' e 72', Poschner 77', Schmidt 89'
Bayern Monaco-Bochum 0-2
Bonan 59', Benatelli 81'
Norimberga-Colonia 4-0
Wagner 1', Friedmann 29', Zarate 30', Eckstein 39'
Eintracht Fr.-Kaiserslautern 2-0
Kuntz aut. 61', Yeboah 63'
Amburgo-Kickers S. 0-3
Kula 42', Ritter 60' rig., Marin 63'
MSV Duisburg-Karlsruher SC 6-2
Tönnies (M) 11', 12', 16', 39' e 68', Lienen (M) 29', Gielchen (K) aut. 30', Bogdan (M) 65'
Bayer Leverkusen-Werder Brema 0-0
Stoccarda-Schalke 04 1-0
Sammer 44'
7. GIORNATA
Bochum-Borussia Dortmund 0-0
Dynamo Dresda-Stoccarda 1-0
Zander 23'
Schalke 04-Borussia MG 3-1
Flad (S) 19', Anderbrügge (S) 44', Klinkert (B) 63', Klinkert (S) aut. 74'
Fortuna D.-Wattenscheid 4-3
Loose (F) 15', Unglaube (W) 31', Schupp (W) 48' rig., Schreier (F) 57' rig. e 78', Hutwelker (F) 70', Bach (W) 82'
Hansa Rostock-Bayer Leverkusen 2-2
Weichert (H) 14', Kree (B) 45' e 62' rig., Spies (H) 72'
Werder Brema-MSV Duisburg 5-1
M.Bode (W) 8' e 76', Ljuty (M) 15', Kohn (W) 16', Gielchen (W) aut. 48', K.Allofs (W) 88'
Amburgo-Eintracht Fr. 2-1
Eck (A) 49', Furtok (A) 54' rig., Yeboah (E) 75'
Kaiserslautern-Norimberga 3-0
Funkel 17' rig., Goldbaek 62', Dooley 77'
Colonia-Bayern Monaco 1-1
Effenberg (B) 15', Banach (C) 63'
Kickers S.-Karlsruher SC 1-1
Schütterle (Ka) 21', Moutas (Ki) 38'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hansa Rostock	**10**	7	4	2	1	15	8
Eintracht Fr.	**9**	7	4	1	2	14	7
Stoccarda	**9**	7	4	1	2	9	3
Kaiserslautern	**9**	7	3	3	1	10	7
Amburgo	**9**	7	3	3	1	8	7
Bayer L.	**9**	7	3	3	1	6	6
Werder Brema	**8**	7	2	4	1	12	7
Bayern M.	**8**	7	3	2	2	9	8
Borussia D.	**8**	7	3	2	2	14	14
Norimberga	**7**	7	3	1	3	11	10
Schalke 04	**7**	7	3	1	3	11	12
Kickers S.	**6**	6	2	2	2	10	6
MSV Duisburg	**6**	6	2	2	2	9	9
Wattenscheid	**6**	7	1	4	2	9	10
Karlsruher SC	**6**	7	1	4	2	8	11
Colonia	**6**	7	0	6	1	6	10
Bochum	**5**	7	1	3	3	8	11
Dynamo D.	**5**	7	2	1	4	4	11
Borussia MG	**3**	7	1	1	5	5	11
Fortuna D.	**2**	7	1	0	6	8	18

A fianco, Roman Sedlacek e, in alto, Michael Spies: pilastri dell'Hansa Rostock

2. BUNDESLIGA

GIRONE NORD - 5. GIORNATA: Fortuna-Stahl 2-4; Bayer-Eintracht B. 3-1; Blau Weiss-Meppen 2-0; Oldenburg-Hannover 3-2; Remscheid-St.Pauli 0-0; Osnabrück-Hertha rinviata.
6. GIORNATA: Stahl-Hannover 3-0; Fortuna-Bayer 1-2; St.Pauli-Oldenburg 3-1; Meppen-Remscheid 2-2; Hertha-Blau Weiss 1-1; Eintracht-Osnabrück 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
St. Pauli	**10**	6	4	2	0	10	3
Meppen SV	**9**	6	4	1	1	9	4
Blau Weiss	**7**	6	2	3	1	9	6
Stahl	**6**	6	3	0	3	11	9
Hertha Berlino	**6**	5	1	4	0	4	3
Hannover 96	**6**	6	2	2	2	8	9
Bayer U.	**6**	6	2	2	2	7	8
Oldenburg	**5**	6	1	3	2	7	9
Eintracht	**5**	6	1	3	2	8	11
Remscheid	**5**	6	1	3	2	8	11
Fortuna Köln	**3**	6	0	3	3	6	10
Osnabrück	**2**	5	0	2	3	5	9

GIRONE SUD - 5. GIORNATA: Waldhof-Chemnitz 1-1; Saarbrücken-Halle 3-0; Freiburg-Rot Weiss 6-0; Mainz-Darmstadt 1-0; Carl Zeiss-1860 München 2-1; Leipzig-Homburg rinviata.
6. GIORNATA: Mainz 05-SC Freiburg 0-0; Darmstadt-1860 München 2-0; Rot Weiss-Leipzig 1-3; Halle-Waldhof 0-0; Homburg-Saarbrücken 4-1; Chemnitz-Carl Zeiss 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Homburg	**9**	5	4	1	0	11	1
Mainz 05	**8**	6	2	4	0	8	2
SC Freiburg	**7**	6	3	1	2	12	7
Saarbrücken	**7**	6	2	3	1	8	7
Carl Zeiss	**7**	6	3	1	2	7	7
Chemnitzer FC	**6**	6	1	4	1	3	4
Hallescher SC	**6**	6	2	2	2	9	11
Darmstadt 98	**5**	5	2	1	2	7	7
Waldhof	**4**	5	1	2	2	4	4
VfB Leipzig	**4**	5	1	2	2	4	5
1860 München	**4**	6	1	2	3	4	7
Rot Weiss	**1**	6	0	1	5	5	20

JUGOSLAVIA

3. GIORNATA
OFK-Radnicki 1-0
Loncar 52'
Proleter-Stella Rossa 0-4
Mihajlovic 9' e 40', Ilic 64', Tosic 77'
Pelister-Zeljeznicar 1-0
Cvetkovski 22'
Rad-Velez 1-1 6-7 rig.
Kodro (V) 22', Milojevic (R) 47'
Partizan-Vojvodina 1-0
Vorkapic 33'
Vardar-Zemun 1-1 2-4 rig.
Petrovic (Z) 32', Lukic (V) 54'
Buducnost-Spartak 2-0
Bozevic 41', Mijanovic 84' rig.
Sloboda-Borac 0-0 4-3 rig.
Sarajevo-Sutjeska 1-0
Nedic 40'
RECUPERO
Partizan-Sutjeska 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zemun	**5**	3	2	1	0	6	2
Stella Rossa	**4**	3	2	0	1	8	2
OFK Belgrado	**4**	3	2	1	0	7	2
Buducnost	**4**	3	2	0	1	4	2
Partizan	**4**	3	2	0	1	2	1
Vojvodina	**3**	3	1	1	1	3	3
Velez	**3**	3	1	1	1	3	6
Rad	**2**	3	1	1	1	4	4
Radnicki	**2**	3	1	0	2	4	3
Vardar	**2**	3	1	1	1	2	2
Proleter	**2**	3	0	2	1	0	4
Pelister	**2**	3	1	1	1	2	4
Spartak	**2**	3	1	1	1	2	3
Zeljeznicar	**2**	3	1	0	2	2	4
Sutjeska	**2**	3	1	0	2	3	2
Sarajevo	**2**	3	1	0	2	1	5
Borac	**1**	3	0	3	0	0	0
Sloboda	**1**	3	0	1	2	2	6

N.B.: due punti per la vittoria al 90', un punto per la vittoria ai rigori.

URSS

☐ Gravissimi incidenti si sono verificati durante la gara tra Ararat e CSKA Mosca, sia dentro che fuori dallo stadio di Erevan.

21. GIORNATA
Spartak Vl.-Ararat 2-0
Sulejmanov 63', Tedeev 82'
Chernomorets-Shakhtjor 1-1
Savelev (C) 32', Petrov (S) 38'
Dnepr-Spartak M. 0-2
Shalimov 83', Mostovoj 90'
Dinamo Mosca-Dinamo Kiev 1-0
Kobelev 69'
Pamir-Pakhtator 0-1
Piatnitskij 65'
Torpedo-Lokomotiv 5-0
Uljanov 29', Grishin 49', Savichev 52', Jushkov 77', Kalajchev 81'
Metallist-Dinamo Minsk 0-0
CSKA Mosca-Metallurg 4-0
Korneev 28', Tatarchuk 68', Sergeev 72', Kuznetsov 79' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Mosca	**30**	21	12	6	3	43	24
Spartak M.	**28**	20	11	6	3	30	19
Torpedo	**25**	21	8	9	4	26	14
Shakhtjor	**25**	22	6	13	3	27	23
Dinamo Kiev	**24**	21	8	8	5	29	24
Dinamo Minsk	**22**	21	7	8	6	22	19
Chernomorets	**21**	20	4	13	3	24	18
Dnepr	**21**	21	6	9	6	18	20
Dinamo Mosca	**20**	21	8	4	9	26	25
Pamir	**19**	21	4	11	6	17	22
Ararat	**17**	19	7	3	9	16	20
Pakhtator	**16**	20	5	6	9	25	29
Metallist	**16**	20	4	8	8	18	26
Metallurg	**16**	21	5	6	10	13	24
Spartak Vl.	**15**	21	4	7	10	23	33
Lokomotiv	**15**	20	5	5	10	16	33

INGHILTERRA/DERBY AL LIVERPOOL

REDS ALL'ATTACCO

□ Partenza alla grande per Gary Lineker: il bomber del Tottenham e della Nazionale inglese è già in testa alla graduatoria dei cannonieri con cinque reti. Tra gli Spurs, molto bene anche l'ultimo arrivato Gordon Durie. □ Da seguire con attenzione anche Kevin Bartlett, attaccante del Notts County, □ Il Southampton ha acquistato David Lee, ala del Bury, e Ian Dowie, attaccante del West Ham, per complessive 850.000 sterline. □ Dopo aver ingaggiato dall'Enfield, formazione dilettantistica, il sorprendente Paul Furlong, il manager del Coventry Terry Butcher ha deciso di raddoppiare: è ora sulle piste di Sean Flynn, attaccante dell'Halesowen Town. □ Il Charlton Athletic dovrebbe tornare nelle prossime settimane al proprio stadio, The Valley. Da qualche tempo, il Charlton gioca le gare interne nell'impianto del West Ham.

PRIMA DIVISIONE

4. GIORNATA
Arsenal-Luton Town 2-0
Merson 18', Smith 50'
Chelsea-Notts County 2-2
Johnson (N) 4', Bartlett (N) 48', Elliott (C) 54', Allon (C) 63'
Coventry-Sheffield U. 3-1
Smith (C) 8' rig., Bryson (S) 14', Furlong (C) 28', Rosario (C) 35'
Crystal Palace-Wimbledon 3-2
Fashanu (W) 10', Bright (C) 44', Gray (C) 45' rig., Wright (C) 62', Earle (W) 87'
Liverpool-Q.P.Rangers 1-0
Saunders 4'
Manchester U.-Oldham 1-0
McClair 85'
Norwich-Manchester C. 0-0
Nottingham F.-Tottenham 1-3
Clough (N) 10', Lineker (T) 38', Durie (T) 67', Bergsson (T) 87'
Sheffield W.-Everton 2-1
Wilson (S) 54', Watson (E) 65', Anderson (S) 87'
Southampton-Leeds 0-4
Speed 23' e 87', Strachan 56' rig. e 69' rig.
West Ham-Aston Villa 3-1
Daley (A) 49', Small (W) 65', Rosenior (W) 66', Brown (W) 86'
5. GIORNATA
Arsenal-Manchester C. 2-1
Brightwell (M) 30', Smith (A) 46', Limpar (A) 77'
Chelsea-Luton Town 4-1
Le Saux (C) 19', Townsend (C) 31', Dixon (C) 43', Gray (L) 50', Wise (C) 60'
Coventry-Wimbledon 0-1
Cork 30'
Crystal Palace-Sheffield U. 2-1
Hodges (M) 54', Thomas (C) 80', Wright (C) 89'
Liverpool-Everton 3-1
Burrows (L) 1', Saunders (L) 15', Houghton (L) 62', Newell (E) 78'
Manchester U.-Leeds 1-1
Chapman (L) 7', Robson (M) 85'
Norwich-Tottenham 0-1
Lineker 37'
Nottingham F.-Oldham 3-1
Gemmill (N) 28', Keane (N) 41', Marshall (O) 50', Pearce (N) 63'

A fianco, Kevin Bartlett, rivelazione del Notts County

Sheffield W.-Q.P.Rangers 4-1
Palmer (S) 6', 41' e 45', Sheridan (S) 69', Bailey (Q) 73'
Southampton-Aston Villa 1-1
Richardson (A) 2', Shearer (S) 33'
West Ham-Notts County 0-2
Bartlett 64' e 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	11	5	3	2	0	5	1
Liverpool	10	5	3	1	1	7	4
Manchester C.	10	5	3	1	1	7	5
Nottingham F.	9	5	3	0	2	10	6
Tottenham	9	4	3	0	1	8	6
Leeds	8	4	2	2	0	7	2
Chelsea	8	5	2	2	1	11	9
Coventry	7	5	2	1	2	9	4
Sheffield W.	7	4	2	1	1	9	6
Wimbledon	7	4	2	1	1	7	5
Aston Villa	7	5	2	1	2	8	8
Arsenal	7	5	2	1	2	7	8
Notts County	7	5	2	1	2	5	8
Crystal Palace	6	3	2	0	1	7	6
Norwich	6	5	1	3	1	6	5
West Ham	5	5	1	2	2	4	6
Oldham	4	5	1	1	3	7	8
Everton	4	5	1	1	3	6	8
Southampton	4	5	1	1	3	5	9
Sheffield U.	2	5	0	2	3	5	10
Q.P.Rangers	2	5	0	2	3	3	9
Luton Town	2	5	0	2	3	1	11

MARCATORI: **5 reti:** Lineker (Tottenham); **3 reti:** Marshall (Oldham), Earle (Wimbledon), Fashanu (Wimbledon), Bartlett (Notts County), Palmer (Sheffield Wednesday), Smith (Arsenal).

RUMBELOWS LEAGUE CUP

1. TURNO (ritorno): Aldershot-Peterborough* 1-2; Birmingham*-Exeter 4-0; Blackpool*-Mansfield 4-2; Bournemouth*-Cardiff 4-1; Brentford*-Barnet 3-1; Burnley-Wigan* 2-3; Bury-Hartlepool* 2-2; Carlisle-Rochdale* 1-1; Chesterfield-Stoke* 1-2; Doncaster-Crewe* 2-4; Fulham-Charlton* 1-1; Gillingham-Portsmouth* 3-4; Grimsby*-Rotherham 1-0; Hull*-Blackburn 1-0; Plymouth-Shrewsbury* 2-2; Scunthorpe*-Wrexham 3-0; Tranmere Rvs*-Halifax 4-3; Walsall-Swansea* 0-1; York-Bolton* 1-2; Bradford*-Stockport 3-1 dts; Hereford-Torquay* 2-1; Huddersfield*-Darlington 4-0; Lincoln*-Chester 4-3 dts 3-2 rig.; Maidstone-Leicester* 0-1; Reading-Cambridge* 0-3; Scarborough-Preston North End* 3-1 dts; Southend-Watford* 1-1; West Bromwich Albion-Swindon Town* 2-2.

OLANDA

4. GIORNATA
VVV Venlo-Vitesse 0-0
Roda JC-Volendam 1-5
De Freitas (V) 49', 54' e 75', Clayton (V) 65' e 76', Arnold (R) 77'
Den Haag-Feyenoord rinviata
Ajax-MVV 3-0
Van Loen 37', Bergkamp 51' e 63'
Sparta-PSV 1-3
Popescu (P) 16', Kieft (P) 56', Vurens (S) 57', Koeman (P) 62'
Twente-RKC 1-1
Mulder (T) 48', Brands (R) 56' rig.
Fortuna S.-Groningen 2-2
Meijer (G) 31' e 61', Driessen (F) 70', Custers (F) 86'
Utrecht-De Graafschap 2-0
Smolarek 22', Bijl 76'
Willem II-SVV/Dordrecht 2-2
Feskens (W) 22', Admodikoro (S) 39', Barendse (S) 47', Van Geel (W) 68'
RECUPERI
MVV-Sparta 1-3
Helder (S) 53', Sandel (S) 55', Van den Berg (S) 68', Visser (M) 75'
Vitesse-Roda JC 0-0
De Graafschap-Willem II 1-2
Stewart (W) 15', Feskens (W) 74', Jansen (D) 90'
Fortuna S.-PSV 2-5
Valckx (F) aut. 4', Kieft (P) 12', Vanenburg (P) 31', Popescu (P) 43', Custers (F) 73', Heintze (P) 81', Ellerman (P) 90'
Utrecht-RKC 1-1
Hoekstra (R) 72', Smolarek (U) 74'
SVV/Dordrecht-Den Haag 2-2
Tebbenhof (S) 17', Wouten (S) 79', Danen (D) 94', Vriesde (D) 96'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	6	3	3	0	0	10	4
Ajax	5	3	2	1	0	6	0
Willem II	5	4	2	1	1	8	4
Vitesse	5	4	1	3	0	3	0
RKC	5	4	1	3	0	6	5
Roda JC	5	4	2	1	1	5	6
SVV	4	4	1	2	1	10	6
Groningen	4	3	1	2	0	3	2
Sparta	4	4	1	2	1	5	5
Volendam	3	3	1	1	1	6	5
Utrecht	3	3	1	1	1	4	3
Feyenoord	3	2	1	1	0	1	0
Twente	3	3	1	1	1	2	2
Fortuna S.	3	4	0	3	1	6	9
Den Haag	1	2	0	1	1	2	5
De Graafschap	1	4	0	1	3	2	6
MVV	1	4	0	1	3	1	7
VVV Venlo	1	4	0	1	3	2	13

SCOZIA

5. GIORNATA
Celtic-Rangers 0-2
Hateley 35' e 60'
Dundee Utd-Aberdeen 0-0
Dunfermline-St.Johnstone 0-0
Falkirk-Airdrie 3-2
McAllister (F) 4' e 41', Watson (A) 24', Coyle (A) 82', May (F) 83'
Hearts-Hibernian 0-0
Motherwell-St.Mirren 1-0
Nijholt 89' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	9	5	4	1	0	7	1
Hearts	9	5	4	1	0	7	3
Rangers	8	5	4	0	1	14	1
Hibernian	8	5	3	2	0	8	3
Celtic	6	5	3	0	2	11	8
Motherwell	6	5	2	2	1	4	4
Dundee Utd	4	5	1	2	2	8	7
Falkirk	4	5	1	2	2	5	8
Airdrie	2	5	1	0	4	7	10
St.Johnstone	2	5	0	2	3	2	10
St.Mirren	1	5	0	1	4	3	11
Dunfermline	1	5	0	1	4	2	12

SVIZZERA

□ Jean Thijssen, allenatore belga del Servette, è già in pericolo. Per l'ultima partita contro il Neuchatel è stato temporaneamente sospeso e la formazione è stata fatta da Heinz Hermann. In tribuna, era presente Ruud Krol, che già l'estate scorsa avrebbe dovuto rilevare la panchina del Servette ma non aveva ottenuto il "pass" necessario.

8. GIORNATA
Lugano-Neuchatel X. 3-1
Perret (N) 32', Graciani (L) 39', Zuffi (L) 63' e 93'
Lucerna-Sion 0-0
Servette-Aarau 2-2
A.Sutter (A) 38', Alexandrov (A) 52', Hermann (S) 66', Schepull (S) 89'
Wettingen-Losanna 1-1
Isabella (L) 14', Heldmann (W) 17'
Young Boys-Grasshopper 0-2
Közle 32' rig., 76'
Zurigo-San Gallo 1-1
Fregno (Z) 41', Zambrano (S) 52'
9. GIORNATA
Aarau-San Gallo 1-2
Rossi (S) aut. 52', Blättler (S) 73', Alexandrov (A) 83'
Losanna-Lucerna 0-0
Neuchatel X.-Servette 0-3
Molnar 17', Aeby 67', Jacobacci 87'
Sion-Grasshopper 1-1
Orlando (S) 18', Közle (G) 70'
Young Boys-Wettingen 4-3
Heldmann (W) 26', Beer (W) 30', Gross (Y) 40', Hamzy (Y) 58', Andermatt (W) 71', Jakobsen (Y) 83', Weber (Y) 88'
Zurigo-Lugano 1-2
Fregno (Z) 6', Zuffi (L) 47', Hertig (L) 58'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Losanna	14	9	5	4	0	20	6
Sion	14	9	5	4	0	15	3
Grasshopper	14	9	6	2	1	18	9
Lucerna	9	9	3	3	3	9	9
Lugano	9	9	3	3	3	11	17
Young Boys	8	9	3	2	4	16	16
Servette	8	9	3	2	4	12	13
Aarau	8	9	2	4	3	12	15
Neuchatel X.	7	9	3	1	5	13	12
Wettingen	6	9	1	4	4	11	19
San Gallo	6	9	2	2	5	6	18
Zurigo	5	9	1	3	5	8	14

POLONIA

6. GIORNATA: Slask Wroclaw-Pegrotour D. 3-0; Stal Mielec-Gornik Zabrze 2-0; GKS Katowice-Lech Poznan 3-1; Motor Lublin-Zaglebie Lubin 2-0; LKS Lodz-Wisla Cr. 0-0; Hutnik Cr.-Widzew Lodz 2-0; Olimpia Poznan-Stal St. Wola 1-1; Legia Varsavia-Ruch Chorzow 1-1; Zaglebie S.-Zawisza B. 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew Lodz	9	6	4	1	1	11	4
Zawisza B.	9	6	3	3	0	12	7
Lech Poznan	8	5	4	0	1	14	6
Wisla Cr.	8	6	2	4	0	9	3
Hutnik Cr.	8	6	3	2	1	11	8
Motor Lublin	8	6	3	2	1	6	3
Gornik Zabrze	7	5	3	1	1	12	7
GKS Katowice	7	6	2	3	1	8	5
Ruch Chorzow	7	6	2	3	1	9	8
Slask Wroclaw	5	6	2	1	3	8	7
Olimpia Pozn.	5	6	1	3	2	8	9
Legia Vars.	5	6	1	3	2	7	8
LKS Lodz	5	6	1	3	2	5	6
Zaglebie Lubin	5	6	2	1	3	6	10
Stal St. Wola	4	6	0	4	2	3	7
Zaglebie S.	3	6	1	1	4	4	9
Stal Mielec	3	6	1	1	4	3	8
Pegrotour D.	0	6	0	0	6	2	23

A sinistra, Oleg Protasov: tre gol all'esordio stagionale

AUSTRIA

☐ Lituani alla grande: sono andati in rete per l'Austria Vienna sia Narbekovas (3) che Ivanauskas.

8. GIORNATA
Austria V.-Admira Wac 1-0
Narbekovas 41'
St.Pölten-Vorwärts S. 0-0
Stahl Linz-Kremser SC 4-1
Metzler (S) 12', M.Binder (K) 29', Reinmayr (S) 55' e 80', Imrekow (S) 75'
Alpine D.-Sturm Graz 1-0
Auffinger 75'
FCS Tirol-First Vienna 5-1
Lipa (F) 18', Pacult (T) 20' rig., Gorosito (T) 26', Linzmaier (T) 47', Baur (T) 51', Posch (T) 60'
Austria S.-Rapid Vienna 3-2
P.Hrstic (A) 40', Herzog (R) 55' rig. e 77', Willfurth (A) 81', Keglevits (A) 90'
9. GIORNATA
Kremser SC-Austria S. 0-1
Weber 62'
Vorwärts S.-FCS Tirol 2-4
Gorosito (T) 5', Westerthaler (T) 21', Krinner (V) 44', Linzmaier (T) 45', Vukovic (V) 61', Pacult (T) 83'
Austria V.-Alpine D. 8-1
Narbekovas (AV) 1' e 29', Flögel (AV) 7', Peintinger (AV) aut. 10', Pfeffer (AV) 45' e 76', Stankovic (AD) 63', Hasenhüttl (AV) 64', Ivanauskas (AV) 70'
First Vienna-Stahl Linz 0-0
Sturm Graz-St.Pölten 1-0
Neukirchner 26'
Admira Wac-Rapid Vienna 2-0
Ljung 59', Kühbauer 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria V.	**14**	9	6	2	1	20	8
Austria S.	**13**	9	6	1	2	12	9
FCS Tirol	**12**	9	5	2	2	21	11
Stahl Linz	**12**	9	4	4	1	13	7
Rapid Vienna	**10**	9	4	2	3	15	10
Admira Wac	**9**	9	3	3	3	9	7
Sturm Graz	**9**	9	4	1	4	9	9
First Vienna	**8**	9	2	4	3	9	13
Vorwärts S.	**7**	9	3	1	5	12	12
St.Pölten	**5**	9	2	1	6	10	16
Kremser SC	**5**	9	2	1	6	10	19
Alpine D.	**4**	9	1	2	6	6	25

MARCATORI: **7 reti:** Fjörtoft (Rapid), Westerthaler (Tirol); **5 reti:** Brankovic (St.Pölten); **4 reti:** P.Hrstic (Austria Salisburgo), Vukovic (Vorwärts Steyr), Pacult (Tirol).

GRECIA

1. GIORNATA
Panathinaikos-Korintos 7-0
Saravakos 11', 32' e 60', Maragos 42' e 80', Donis 43', Kalatzis 67'
Panachaiki-OFI Creta 0-3
Marinakis 26', Samaras 27', Gulis 74' rig.
Olympiakos-AEK 4-2
Tsiantakis (O) 3', Protasov (O) 18', 32' e 34' rig., Savevski (A) 42' rig., Dimitriadis (A) 60'
Iraklis-Panionios 2-1
T.Dimopulos (I) 3', Jovanovic (I) 76', Lagonikakis (P) 86'
PAOK-Aris 1-1
Jugudis (A) 63', Alexiu (P) 66'
Larissa-Doxa Drama 1-1
Petkov (L) 70', Chionas (D) 79'
Apollon-Ethnikos 3-0
A.Karassavidis 19', Katzenbach 35', Mbatsinilas 90'
Xanthi-Pierikos 0-1
Regelovic 75'
Panserraikos-Athinaikos 3-1
Chavos (P) 32', Spitsa (A) 37', Iossifidis (P) 83', Pancev (P) 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	**2**	1	1	0	0	7	0
Apollon	**2**	1	1	0	0	3	0
OFI Creta	**2**	1	1	0	0	3	0
Olympiakos	**2**	1	1	0	0	4	2
Panserraikos	**2**	1	1	0	0	3	1
Iraklis	**2**	1	1	0	0	2	1
Pierikos	**2**	1	1	0	0	1	0
Aris	**1**	1	0	1	0	1	1
Doxa Drama	**1**	1	0	1	0	1	1
Larissa	**1**	1	0	1	0	1	1
PAOK	**1**	1	0	1	0	1	1
Panionios	**0**	1	0	0	1	1	2
Xanthi	**0**	1	0	0	1	0	1
AEK	**0**	1	0	0	1	2	4
Athinaikos	**0**	1	0	0	1	1	3
Ethnikos	**0**	1	0	0	1	0	3
Panachaiki	**0**	1	0	0	1	0	3
Korintos	**0**	1	0	0	1	0	7

MARCATORI: **3 reti:** Protasov (Olympiakos), Saravakos (Panathinaikos).

COPPA

2. GIORNATA: Athinaikos-Kalamata 8-1; Kallithea-Niki Volu 1-1; Sparti-Edessaikos 2-2; Charavghiakos-Proodeftiki 1-1; Ionikos-Anagennisi Kolindru 6-1; Rodos-Ethnikos 0-5; Messologhi-Olympiakos Volu 0-0; Paok-Posidon Irakliu 6-0; Olympiakos-Ilissiakos 4-0; Prevesa-Naussa 2-2; Aris Nikeas-Doxa Virona 1-4; EAR-Panachaiki 2-0; Triamvos-Levadiakos 2-3; Pierikos-Fostiras 2-0; Panarghiakos Orestiku 0-1; Chaidari-Kosani 2-2; Atromitos-Diagoras 0-0; Larissa-Panarghiakos 5-0; Pamathinaikos-Anagennisi Giannitsa 1-0; Eordaikos-Trikala 0-0; Nigrita-Anagennisi Chalkidonas 1-2; Pontii Veria-Doxa 1-2; Makedonikos-Iraklis 1-4; Kastoria-Paniliakos 1-0; Anagennisi Artas-Anagennisi Neapolis 3-1; Kiriaki-Xanthi 0-3; Panafpliakos-Aris 0-2; Patra-Pandramaikos 5-2; Asteras Ambelokipon-Egaleo 1-0; Panserraikos-Kalamaria 1-0; Kavala-Apollon Larissa 6-1; Veria-OFI Creta 1-2.
3. GIORNATA: Kalamata-Kallithea 1-1; Niki Volu-Paone 1-0; Edessaikos-Korintos 0-1; Proodeftiki-Sparti 3-0; Anagennisi Kolindru-Rodos 0-0; Ethnikos-Panetolikos 3-1; Olympiakos Volu-Paok 1-1; Posidon Irakliu-Posidon Michanionias 0-1; Ilisiakos-Prevesa 1-0; Naussa-Panionios 6-3; Doxa Virona-AEK 0-0; Panachaiki-Aris Nikeas 5-0;

SPAGNA

☐ Per la prima volta nella sua storia il Tenerife comanda la classifica della Liga spagnola. ☐ In Oviedo- Mallorca, un gol è stato annullato a Bango, dell'Oviedo, per presunta posizione di fuorigioco. ☐ Un errore di René Higuita è costato al Valladolid il gol decisivo per la vittoria dello Sporting Gijón. ☐ Espulso Elduayen, portiere del Burgos, per fallo "professionale". Nella stessa gara, Atlético Madrid-Burgos, cacciato dal campo anche Ayukar.

1. GIORNATA
At.Bilbao-Siviglia 0-2
Bengoechea 8', Salguero 51' rig.
Valladolid-Sp.Gijón 0-1
Luhovy 86'
Cadice-Real Madrid 0-1
Michel 30'
Tenerife-Logroñés 3-0
Quique 4' e 60', Felipe 79'
Valencia-La Coruña 2-1
Bilbao (C) 15', Rommel Fernández (V) 39', Roberto (V) 68'
Osasuna-Albacete 2-0
Urban 44' e 55'
At.Madrid-Burgos 2-0
Manolo 48' rig., Moya 80'
Oviedo-Mallorca 0-0
Saragozza-Español 1-1
Gay (S) 30', Wuttke (E) 76'
Barcellona-Real Sociedad 2-0
Stoichkov 8', Koeman 85' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tenerife	**2**	1	1	0	0	3	0
At.Madrid	**2**	1	1	0	0	2	0
Barcellona	**2**	1	1	0	0	2	0
Osasuna	**2**	1	1	0	0	2	0
Siviglia	**2**	1	1	0	0	2	0
Valencia	**2**	1	1	0	0	2	1
Real Madrid	**2**	1	1	0	0	1	0
Sp.Gijón	**2**	1	1	0	0	1	0
Español	**1**	1	0	1	0	1	1
Saragozza	**1**	1	0	1	0	1	1
Mallorca	**1**	1	0	1	0	0	0
Oviedo	**1**	1	0	1	0	0	0
La Coruña	**0**	1	0	0	1	1	2
Cadice	**0**	1	0	0	1	0	1
Valladolid	**0**	1	0	0	1	0	1
Albacete	**0**	1	0	0	1	0	2
At.Bilbao	**0**	1	0	0	1	0	2
Burgos	**0**	1	0	0	1	0	2
Real Sociedad	**0**	1	0	0	1	0	2
Logroñés	**0**	1	0	0	1	0	3

UNGHERIA

2. GIORNATA: Pécsi MSC-Dyosgyör 0-0; Siofok-Váci Izzó 1-2; Ujpesti TE-Kispest 2-2; Raba ETO-Videoton 3-0; MTK VM-Zalaegerszeg 2-1; Tatabánya-Haladas 0-2; Ferencváros-Vasas 1-0; Vészprem-BVSC 0-1.
Recuperi: Zalaegerszeg-Ujpesti TE 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haladas	**4**	2	2	0	0	4	1
Kispest	**3**	2	1	1	0	4	2
Ujpesti TE	**3**	2	1	1	0	4	2
Váci Izzó	**3**	2	1	1	0	3	2
BVSC	**3**	2	1	1	0	2	1
Ferencváros	**3**	2	1	1	0	2	1
Pécsi MSC	**3**	2	1	1	0	1	0
Raba ETO	**2**	2	1	0	1	3	2
Siofok	**2**	2	1	0	1	3	2
Vasas	**2**	2	1	0	1	3	2
MTK VM	**2**	2	1	0	1	3	3
Tatabánya	**1**	2	0	1	1	1	3
Dyosgyör	**1**	2	0	1	1	0	2
Vészprem	**0**	2	0	0	2	1	4
Zalaegerszeg	**0**	2	0	0	2	1	4
Videoton	**0**	2	0	0	2	0	4

BELGIO

3. GIORNATA
Courtrai-Lierse 1-1
Plessers (L) aut. 10', Lemoine (C) 23'
Anderlecht-Eendracht A. 4-1
Rutjes (A) 13', Nilis (A) 17', Mandiangu (A) aut. 56', Bosman (A) 62' rig., Okpara (E) 78'
Charleroi-Waregem 1-2
Abeels (W) 13', Niederbacher (W) 21', Malbasa (C) 67'
Malines-Beveren 3-1
Albert (M) 11', Emmers (M) 44', Guysbrecht (M) 59', Soudan (B) 65'
Cercle Bruges-Ekeren 1-1
Polley (E) 8', Weber (C) 73'
Standard-Lokeren 1-0 *Wilmots 32'*
Gand-Liegi 3-1
Balenga (G) 51' e 88', Janssens (G) 67', De Roover (L) aut. 78'
Anversa-FC Bruges rinviata
Genk-RWDM 4-1
Goots (G) 4' e 66', Van Veldhoven (R) 30', Gyimesi (G) 37' rig., Busuttil (G) 60'
4. GIORNATA
Waregem-Malines 4-0
De Kneef 15', Balogh 28', Niederbacher 54', Boes 85'
RWDM-Charleroi 1-0 *Lörincz 77' rig.*
Eendracht A.-Genk 1-0 *Baert 78'*
Lierse-Anderlecht 0-1
Rutjes 80'
FC Bruges-Courtrai 6-2
Booy 19', 30', 62' rig. e 75', Staelens (B) 22', Vidmar (C) 70' e 89', Amokachi (B) 85'
Liegi-Anversa 1-1
Lehnhoff (A) 31', Krüzen (L) 75'
Lokeren-Gand rinviata
Ekeren-Standard 2-2
Lashaf (S) 27', Sabbadini (S) 57' rig., Polley (E) 62', Cruz (S) 81'
Beveren-Cercle Bruges 5-1
Weber (C) 38', Soudan (B) 55' e 93', Boogaerts (B) 57', Van Ham (B) 75', Van Vossen (B) 80' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**7**	4	3	1	0	9	2
FC Bruges	**6**	3	3	0	0	13	4
Waregem	**6**	4	3	0	1	7	2
Anversa	**5**	3	2	1	0	5	1
Genk	**5**	4	2	1	1	5	2
Malines	**5**	4	2	1	1	5	6
Standard	**4**	4	1	2	1	4	4
RWDM	**4**	4	2	0	2	3	5
Beveren	**3**	4	1	1	2	6	5
Charleroi	**3**	4	1	1	2	4	4
Gand	**3**	3	1	1	1	5	7
Liegi	**3**	4	0	3	1	2	4
Cercle Bruges	**3**	4	0	3	1	4	8
Courtrai	**3**	4	1	1	2	5	11
Lokeren	**2**	3	0	2	1	3	4
Lierse	**2**	4	0	2	2	2	4
Ekeren	**2**	4	0	2	2	4	7
Eendracht A.	**2**	4	1	0	3	2	8

LUSSEMBURGO

2. GIORNATA: Grevenmacher-Jeunesse 0-3; Union-Aris 0-0; Avenir Beggen-Red Boys 5-1; Hespérange-Spora 1-2; Wiltz-Wormeldange 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spora	**4**	2	2	0	0	5	2
Avenir Beggen	**3**	2	1	1	0	6	2
Union	**3**	2	1	1	0	4	0
Jeunesse	**3**	2	1	1	0	4	1
Hespérange	**2**	2	1	0	1	3	3
Aris	**2**	2	0	2	0	0	0
Wiltz	**2**	2	1	0	1	4	5
Grevenmach.	**1**	2	0	1	1	0	3
Red Boys	**0**	2	0	0	2	2	7
Wormeldange	**0**	2	0	0	2	2	7

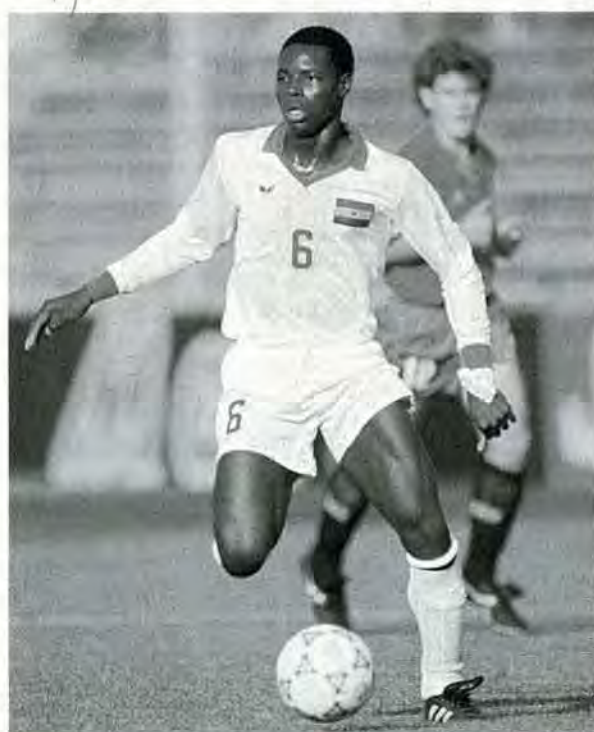
AL GHANA IL MONDIALE UNDER 17

AFRICA, NUOVA FRONTIERA

Alle spalle di Lamptey, conosciuto fuoriclasse dell'Anderlecht, c'è una generazione di campioncini in erba: sta al calcio professionistico fare in modo che questo patrimonio non vada disperso

di Alessandro Lanzarini

FIRENZE. Alti si sono levati i peana per i ragazzini ghanesi campioni del mondo under17. Tanto di cappello a Otto Pfister, 52enne tecnico tedesco che ha portato questi giovani ad altissimi livelli di rendimento. Tanto di cappello a Nii Odartey Lamptey e compagnia, divertenti nel gioco quanto potenti nel fisico. Il Ghana non è stato una sorpresa: chi conosce le realtà internazionali a questi livelli di età non si è certo stupito delle loro doti e della loro tenuta atletica. Nella fase di preparazione, Pfister aveva portato i suoi in Germania: la nazionale teutonica, seconda all'europeo under 16 del maggio scorso alle spalle della Spagna, si era vista rifilare cinque reti a una, con una nettissima differenza tecnica e tattica. Considerare però questa affermazione degli africani (come quella della Nigeria nel mondiale under 16 di qualche anno fa) come l'inizio di una nuova era, è probabilmente sbagliato.

Fino a quando questi campioncini in erba rimangono al di fuori del calcio professionistico, tutto bene: la loro superiorità sul piano fisico è indiscutibile, basti vedere i risultati che i corridori degli altipiani ottengono nell'atletica leggera. Sul

IL MONDIALINO È ANDATO COSÌ

GIRONE A

Italia-Usa 0-1
Cina-Argentina 1-2
Italia-Cina 2-2
Usa-Argentina 1-0
Italia-Argentina 0-0
Usa-Cina 3-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Usa	**6**	3	3	0	0	5	1
Argentina	**3**	3	1	1	1	2	2
Italia	**2**	3	0	2	1	2	3
Cina	**1**	3	0	1	2	4	7

GIRONE B

Congo-Qatar 0-0
Australia-Messico 4-3
Congo-Australia 0-2
Qatar-Messico 0-1
Congo-Messico 2-1
Qatar-Australia 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Australia	**4**	3	2	1	1	6	4
Qatar	**3**	3	1	1	1	1	1
Congo	**3**	3	1	1	1	2	3
Messico	**2**	3	1	0	2	5	6

GIRONE C

Sudan-Emirati Arabi 4-1
Brasile-Germania 2-0
Sudan-Germania 1-3
Emirati Arabi-Brasile 0-4
Sudan-Brasile 0-1
Germania-Emirati Arabi 2-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	**6**	3	3	0	0	7	0
Germania	**3**	3	1	1	1	5	5
Sudan	**2**	3	1	0	2	5	5
Emirati Arabi	**1**	3	0	1	2	3	10

GIRONE D

Ghana-Cuba 2-1
Uruguay-Spagna 0-1
Ghana-Uruguay 2-0
Cuba-Spagna 2-7
Ghana-Spagna 1-1
Uruguay-Cuba 1-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**5**	3	2	1	0	9	3
Ghana	**5**	3	2	1	0	5	2
Uruguay	**2**	3	1	0	2	1	3
Cuba	**0**	3	0	0	3	3	10

QUARTI DI FINALE

Usa-Qatar 1-1 5-6 rig.
Argentina-Australia 2-1
Brasile-Ghana 1-2
Spagna-Germania 3-1

SEMIFINALI

Ghana-Qatar 0-0 4-2 rig.
Spagna-Argentina 1-0

FINALE 3. POSTO

Argentina-Qatar 1-1 5-2 rig.

FINALE 1. POSTO

Ghana-Spagna 1-0

versante della tecnica pura, già da anni gli africani hanno mostrato qualità da veri brasiliani. Nulla di nuovo, dunque. Quando però l'età cresce, e questo è impossibile evitarlo, accade che la spontaneità e l'entusiasmo di molti di essi (quasi tutti) vadano progressivamente scemando. Qualcuno potrà continuare nel mondo del calcio professionistico: i campionati nazionali di Francia e Belgio sono invasi da tantissimi anni da calciatori africani di qualsiasi nazionalità.

Alcuni di essi si sono imposti su alti standard, risultando spesso determinanti per le sorti delle proprie squadre. Lo stesso Lamptey, dal Guerino scoperto nella scorsa primavera poco dopo il suo debutto in prima squadra nell'Anderlecht, è oggi un cardine indiscutibile di una delle più forti compagini europee. Ed è inutile tirare fuori il discorso delle presunte differenze di età tra quella reale e quella denunciata sui documenti ufficiali. Qualche mese in più o in meno non fa un calciatore.

Alcuni di questi virgulti hanno già trovato un futuro in Europa: Barnes e Gargo finiranno al Bayer Leverkusen (il cui manager Calmund è sempre stato attentissimo alle novità proposte dal terzo Mondo), Mbeah è stato ingaggiato dal Lione. Storie già viste, come quella del loro connazionale Yeboah, da qualche tempo protagonista nella Bundesliga tedesca. Come quelle dei camerunesi o dei senegalesi di stanza in Francia, degli zairesi, zambiani e nigeriani che militano nelle formazioni belghe. Il «colonialismo» calcistico è un evento che da anni esiste, anche se forse, andando avanti, aumenterà numericamente. È un vero peccato che l'Africa non possa avere un football professionistico, fondato su basi manageriali come accade in Europa.

Il serbatoio di talenti è immenso e dalle infinite possibilità di ricambio. Negli sport individuali, il problema è stato risolto strappando alla loro terra, uno ad uno, i fuoriclasse naturali. Nel calcio, questo non sarà possibile, almeno su larga scala. □

IL TABELLINO DELLA FINALE

Firenze, 31 agosto
GHANA-SPAGNA 1-0
Ghana: Owu, Barnes, Asare, Nimo, Gargo, Preko (Brown '73), Lamptey, Opoku, Duah, Addo, Mbeah.
Spagna: López Vallejo, Castro Caputo, Palacios Chocarro, Gonzáles Exposito, Gutiérrez Calderón, Garcia León, Sierra Fumero (Velasco Morón 55'), Segura Robaina, Murgui Pardo, Vaqueriza Rodriguez (Galvez Estevez 63'), Carrasco Ortiz.
Arbitro: Sundell (Svezia).
Marcatore: Duah 75'.

Nii Odartey Lamptey (nella foto grande, al centro) alza la Coppa che premia il Ghana mondiale. Più sotto, foto di gruppo per i campioni. A sinistra, dall'alto, Emmanuel Duah, autore del gol nella finale; la festa con il fazzoletto portafortuna; Mohammed Gargo, eccellente mediano (fotoNucci)

ATLETICA/I MONDIALI DI TOKYO

POWELL SALTA NELLA STORIA

Cade dopo 23 anni il mitico record del lungo ma a migliorarlo non è stato il favoritissimo Lewis. Carl, comunque, è stato grande protagonista nei 100 e nella 4X100, con 2 nuovi mondiali. Per l'Italia, Damilano a parte, solo delusioni

di Lucia Voltan

Maurizio Damilano

L'edizione 1991 dei Mondiali di atletica passerà alla storia per almeno due motivi. Primo: si è trattato dell'ultimo appuntamento a cadenza quadriennale, da adesso in poi, infatti, per decisione della IAAF i Campionati del Mondo andranno in scena ogni biennio. Il secondo motivo, questa volta di carattere puramente sportivo, riguarda due straordinari risultati: il record dei 100 metri di Carl Lewis e la frantumazione di una misura che resisteva da ben 23 anni, quell'8.95 che ha permesso a Mile Powell di subentrare a Bob Beamon nella leggenda del salto in lungo. Si è trattato, nel complesso, di una manifestazione importante, che ha coinvolto il mondo intero grazie soprattutto alla vera grande protagonista dell'appuntamento iridato, la televisione, artefice di quel miracolo in video che sono state le riprese, perfette, senza sbavature di tempi e di toni. Reso il doveroso tributo ai protagonisti in positivo della manifestazione, veniamo alle noti dolenti, che ci riguardano purtroppo da vicino. Eccezion fatta per l'assolo di Maurizio Damilano, incontrastato trionfatore della 20 chilometri di marcia, la compagine italiana — i vari Panetta, Mei, Tilli, Bordin, Di Napoli e soprattutto Totò Antibo — si è spenta, inghiottita dagli avversari, dall'insopportabile umidità che caratterizza il clima giapponese di questi tempi, dagli infortuni, ma, soprattutto, dall'imponderabile.

Gli italiani nella velocità, è cosa nota, non sono più competitivi da tempo. Ed è poco consolante sapere che, «seppellito» Bob Beamon, il record individuale più vecchio resta il 19"72 nei 200 di Pietro Mennea. Acqua passata. Il presente offre ben poco, a parte qualche pallido acuto di Madonia, escluso comunque dalla finale dei 100. Hanno fatto bene anche Longe, Floris, Tilli e lo stesso Madonia nella staffetta 4 x 100, classificandosi quinti. Tutto qui. Merlene Ottey, di recente, ha parlato di rapporto tra fibre bianche e rosse nelle fasce muscolari per spiegare la superiorità dei neri sui bianchi nelle gare veloci (peccato se ne sia dimenticata in gara, facendosi superare dalla Krabbe sia nei 100 sia nei 200). Resta il fatto, che gli azzurri erano fra i favoriti nel fondo e nel mezzofondo, e che sono tornati a casa con il classico pugno di mosche. Sottovalutazione degli avversari o metodi di prepara-

TUTTI I NUOVI CAMPIONI DEL MONDO

È KATRIN KRABBE LA REGINA

UOMINI: **100** Carl Lewis (USA) record del mondo; **200** Michael Johnson (USA); **400** Antonio Pettigrew (USA); **800** Billy Konchellah (Ken); **1500** Noureddine Morceli (Alg); **5000** Yobes Ondiecki (Ken); **10000** Moses Tanui (Ken); **110 ostacoli** Greg Foster (USA); **400 ostacoli** Samuel Matete (Zam); **3000 siepi** Moses Kiptanui (Ken); **4 × 100** USA record del mondo; **4 × 400** Gran Bretagna record d'Europa; **Maratona** Hiromi Taniguchi (Gia); **20 km marcia** Maurizio Damilano (Ita); **50 km marcia** Alexander Potashov (URS); **Lungo** Mike Powell (USA) record del mondo; **Triplo** Kenny Harrison (USA); **Alto** Charles Austin (USA); **Asta** Sergey Bubka (URS); **Peso** Werner Gunthoer (Svi); **Disco** Lars Riedl (Ger); **Martello** Yuri Sedykh (URS); **Giavellotto** Kimmo Kinnunen (Fin); **Decathlon** Dan O'Brien (USA).

DONNE: **100 e 200** Katrin Krabbe (Ger); **400** Marie José Perec (Fra); **800** Lilia Norutdinova (URS); **1500** Hassiba Boulmerka (Alg); **3000** Tatiana Dorovskikh (URS); **10000** Liz McColgan (GBR); **100 ostacoli** Ludmilla Narochilenko (URS); **400 ostacoli** Tatiana Ledovskaya (URS); **4 × 100** Giamaica; **4 × 400** URSS; **Maratona** Wanda Panfil (Pol); **10 km marcia** Alina Ivanova (URS); **Lungo** Jackie Joiner-Karsee (USA); **Alto** Heike Henkel (Ger); **Peso** Huang Zhiong (Cin); **Disco** Tsvetanka Khristova (Bul); **Giavellotto** Xu Demei (Cin); **Eptathlon** Sabine Braun (Ger).

Sconfitto nella rincorsa al record a cui teneva di più, nel lungo, Lewis si è comunque rifatto con due nuovi primati: nei 100 e nella 4 × 100. Sotto l'arrivo della gara individuale con Carl, Christie (al centro) e Burrell

zione tutti da rivedere? Probabilmente l'uno e l'altro. Con questi argomenti si spiegano, forse, l'ottavo posto di Gelindo Bordin nella maratona, superato persino da Bettiol, sesto; il tonfo di Genny Di Napoli nei 1500, il ritiro di Stefano Mei nei 5000. E poi, ancora, Panetta ottavo nei 3000 siepi (con Carosi settimo), la Brunet sesta nei 3000, la veterana Gabriella Dorio non ammessa

Quasi 23 anni separano l'immagine a fianco da quella sopra. Da tanto infatti durava il primato di Bob Beamon nel salto in lungo, 8,90, ottenuto il 18 ottobre 1968 a Città del Messico sopra, dall'8,95 di Powell a Tokyo

SALTO IN LUNGO: BEAMON PRIMATISTA PER 8.351 GIORNI

MISURA	ATLETA	DATA
7,61	**Peter O'Connor** (IRL)	5-8-1901
7,69	**Edwin Gourdin** (USA)	23-7-1921
7,76	**Robert Le Grende** (USA)	7-7-1924
7,89	**William Dehart Hamm** (USA)	13-6-1925
7,90	**Edward Hamm** (USA)	7-7-1928
7,93	**Sylvio Cator** (HAI)	9-9-1928
7,98	**Chuhei Nambu** (GIA)	27-10-1931
8,13	**Jesse Owens** (USA)	25-5-1935
8,21	**Ralph Boston** (USA)	12-8-1960
8,24	**Ralph Boston** (USA)	27-5-1961
8,28	**Ralph Boston** (USA)	16-7-1961
8,31	**Igor Ter-Ovanesyan** (URSS)	10-6-1962
8,31	**Ralph Boston** (USA)	15-8-1964
8,34	**Ralph Boston** (USA)	12-9-1964
8,35	**Ralph Boston** (USA)	29-5-1965
8,35	**Igor Ter-Ovanesyan** (URSS)	19-10-1967
8,90	**Bob Beamon** (USA)	18-10-1968
8,95	**Mike Powell** (USA)	30-8-1991

100 METRI: UN SOLO EUROPEO FRA GLI UOMINI RECORD

TEMPO	ATLETA	DATA
10"6	**Donald Lippincott** (USA)	6-7-1912
10"4	**Charles Paddock** (USA)	23-4-1921
10"3	**Percy Williams** (CAN)	9-8-1930
10"2	**Jesse Owens** (USA)	20-6-1936
10"1	**Willie Williams** (USA)	3-8-1956
10"0	**Armin Hary** (GER)	21-6-1960
9"95	**Jim Hines** (USA)	14-10-1968
9"93	**Calvin Smith** (USA)	3-7-1983
9"92	**Carl Lewis** (USA)	24-9-1988
9"90	**Leroy Burrell** (USA)	14-6-1991
9"86	**Carl Lewis** (USA)	25-8-1991

N.B. il canadese Ben Johnson corse il 30-8-87 a Roma in 9"83 e il 24-9-88 a Seul in 9"79 ma è stato poi squalificato per doping.

alla finale dei 1500. Ma come spiegare il comportamento del Totò più famoso d'Italia dopo il parziale oscuramento di quello juventino? Antibo nei 10000 parte bene, si porta subito in testa, resiste per metà gara poi, sotto lo sguardo incredulo di milioni di spettatori, cede e conclude ultimo. Le ipotesi si sovrappongono freneticche nelle ventinquattr'ore che seguono. Alla fine la verità dichiarata diventa una sola: epilessia. Saltando i 5000, restano forti dubbi. Lui, il dominatore mondiale nelle ultime due stagioni, in un certo senso lo aveva pronosticato da tempo: gli anni dispari non gli sono propizi. Ma come, viene da chiedersi, adesso non si parla d'altro che delle sue amnesie, cominciate fin dall'infanzia, delle crisi, del dubbio se si tratti del piccolo o grande male, mentre prima nessuno ne sapeva niente? E ora si sa anche che di campioni epilettici la storia dell'atletica ne avrebbe contato ben più di uno. Ad Antibo e alla sua tenace volontà di gareggiare e vincere va comunque la simpatia del pubblico. Che riserva assai meno comprensione al resto della compagine italiana. Resta, unica nota di gaudio, il proclama di Damilano «*Sono il più grande atleta d'Italia*», ha detto. Speriamo non possieda doti di preveggenza. □

NEWS

«SUGAR» RICADE NEL VIZIO

Basket. Michael Ray Richardson, fuoriclasse americano della Knorr viene licenziato in tronco dalla società bolognese per uso di sostanze stupefacenti. Il primo comunicato diffuso dalla Virtus parla, in realtà, di inadempienze contrattuali: dopo poche ore però, il vero motivo emerge. Il general manager bolognese Alessandro Mancaruso rende noto che le analisi di laboratorio effettuate su Richardson dimostrano che il giocatore è dedito all'uso di cocaina. L'esito degli esami era stato recapitato alla sede della società alcuni giorni prima, quando «Sugar» Ray si trovava negli Stati Uniti. Al rientro, Richardson ha trovato ad accoglierlo lo stesso Mancaruso, che gli ha comunicato la notizia. L'americano ha accettato di sottoporsi alle contro-analisi, il cui esito non si è allontanato dal primo responso. La reazione del giocatore non è stata clamorosa: si è limitato ad ammettere con le lacrime agli occhi, di aver avuto di recente un periodo difficile. Lo stesso fattore, la cocaina, aveva causato l'espulsione di Richardson dal campionato dell'NBA, al quale era poi seguito l'ingaggio italiano nella Virtus, squadra che sembrava averlo rilanciato sotto il profilo professionale e umano. Tre anni tutto sommato tranquilli e soddisfacenti per Sugar Ray, il cui passato sembrava essere ormai dimenticato. Il rapporto tra la Virtus e l'americano era stato, nei primi tempi, molto soddisfacente per entrambe le parti. In seguito sono sopraggiunti dei problemi dovuti, secondo voci peraltro non confermate dalla società bolognese, a incomprensioni tra i dirigenti e il giocatore dal comportamento altalenante in campo e dal carattere piuttosto bizzoso, poco disponibile a conciliarsi con i compagni.

VOLLEY/GLI EUROPEI

ALLA RICERCA DEL TERZO ORO

Dopo gli ori di Atene e della World League, l'Italia cerca una conferma in Germania

di Lorenzo Dallari

Sopra, Ferdinando De Giorgi e Marco Martinelli. In alto, Julio Velasco (fotoLaMonaca)

Dominatrice assoluta delle scene internazionali negli ultimi due anni, la Nazionale maschile di pallavolo rappresenta ormai un vero e proprio fenomeno dello sport italiano. Non tanto per le proprie affermazioni, colte a ogni latitudine con grande autorità, quanto per il gruppo eccezionale che ha saputo conquistarle. *«Per essere competitivi a livello assoluto dovremo avere almeno tre giocatori tra i migliori al mondo nel proprio ruolo, altrimenti non potremo osare nulla e resteremo nelle posizioni di rincalzo che occupiamo attualmente».* Sin dall'inizio della sua avventura alla guida degli azzurri, iniziata poco dopo la conquista del suo quarto scudetto consecutivo con la Panini Modena, Julio Velasco aveva dimostrato di possedere idee chiare confidandoci queste parole, ma nemmeno la lungimiranza del tecnico vincitutto aveva potuto immaginare che nel giro di due anni soltanto avrebbe potuto contare su un gruppo incredibile non solo qualitativamente ma anche quantitativamente. L'Italia, oggi, non è infatti solo Zorzi, Lucchetta, Bernardi, Cantagalli, Tofoli e Gardini (tutti tra i più forti giocatori del panorama mondiale), ma anche Giani, Martinelli, Galli, De Giorgi, Margutti e Pasinato, senza dimenticare ovviamente, i vari Giazzoli, Masciarelli, Passani, Merlo, Bellini, Mazzali. Insomma, non una squadra, ma due, forse tre, tutte competitive contro ogni avversario. E i fatti stanno a dimostrarlo: gli azzurri hanno vinto i Giochi del Mediterraneo rinunciando all'infortunato Bernardi e utilizzando con parsimonia Zorzi, poi si sono aggiudicati la World League per la seconda volta grazie non solo al sestetto iridato di Rio de Janeiro, ma anche ai giocatori partiti dalla panchina, dopo che tutti i titolari erano stati tenuti a riposo per l'intera fase di qualificazione e il primo posto del girone non era stato fallito. Questa Nazionale, fatta di oltre venti elementi, è una splendida realtà, figlia di un campionato che non conosce eguali, nel quale i giovani maturano in fretta grazie anche alla vicinanza di fuoriclasse stranieri. Un esempio? Stefano Margutti, campione d'Italia con il Messaggero Ravenna, è divenuto un'autentica sicurezza sia in attacco che in ricezione dopo un anno vissuto al fianco di un maestro fenomenale quale Karch Kiraly, tanto da risultare l'uomo della svolta durante la rocambolesca semifinale della World League con l'Olanda. La Nazionale italiana adesso è la più forte al mondo, la più completa, la meglio guidata e forse pure la più determinata, anche per dimostrare che gli alti, anzi altissimi guadagni dei giocatori non l'hanno privata di stimoli. Solamente nona all'Olimpiade di Seul nel 1988, l'Italia ha vinto praticamente con lo stesso nucleo il suo primo Campionato d'Europa due anni fa a Stoccolma, poi ha conquistato World League, Goodwill Games e Campionato Mondiale e adesso insegue il tris annuale di successi agli Europei in Germania. Poi si concentrerà sull'Olimpiade di Barcellona, dove Velasco e i suoi ragazzi vorranno salire sul gradino più alto del podio. E dopo? La Nazionale, ormai matura e conscia della propria forza, continuerà certamente a pensare in grande perché dietro esiste un movimento vivo, forte di giovani interessanti che garantiscono anche un futuro roseo, anzi aureo, alla pallavolo italiana. □

I SUCCESSI DI VELASCO CON LA PANINI

1985/86	Scudetto e Coppa delle Coppe
1986/87	Scudetto
1987/88	Scudetto
1988/89	Scudetto

..E CON LA NAZIONALE

1989	1. nel Campionato europeo e 2. in Coppa del Mondo
1990	1. nella World League, Goodwill Games, Campionato del Mondo; 2. nel Top Four
1991	1. ai Giochi del Mediterraneo e nella World League

AD AMBURGO LE QUALIFICAZIONI

GLI AZZURRI SUBITO CONTRO L'OLANDA

DATA	ORA	PARTITA
7/9	15.00	Italia-Olanda
8/9	14.00	Italia-Francia
9/9	20.00	Italia-Cecoslovacchia
11/9	20.00	Italia-Jugoslavia
12/9	20.00	Italia-Bulgaria

Sabato 14 e domenica 15 a Berlino si disputano le semifinali incrociate e le finali

CESARE FIORIO VUOTA IL SACCO

Lui aveva preso Senna e voleva ingaggiare Patrese. Ma accade il finimondo: «Quando Prost seppe che non lo avrei riconfermato, mi fece la guerra e la vinse con l'avallo del presidente Fusaro. Mi misero in condizione di non più lavorare». Ora insegue il Nastro Azzurro con il Destriero

GLI INTRIGHI DELLA FERRARI

dal nostro inviato Filippo Grassia

In alto, Fiorio quando era alla Ferrari (Orsi). A lato, il Destriero, la nave per la nuova sfida marinara

PORTO CERVO. È tutta colpa di Senna. La controprova non esiste, ma è probabile che Cesare Fiorio sarebbe ancora al suo posto se non avesse voluto cacciare Prost per accogliere il brasiliano. «Senna mi aveva detto, chiamami quando sei sicuro di avere una macchina competitiva, vedrai che verrò. E io, un anno fa, ero convinto che la Ferrari fosse la migliore del lotto», rivela l'ex responsabile della gestione sportiva della

segue

Ferrari. Una cosa è certa. Negli ambienti di corso Marconi a Torino, dove ha sede la testa del Gruppo Fiat, l'ingaggio del pilota brasiliano veniva dato per certo. Per qualcuno, Ayrton aveva addirittura firmato il contratto. Erano i giorni di Italia '90. L'episodio fece imbestialire Prost che reagì in modo scomposto, venne meno al suo stile, mantenne il posto grazie all'appoggio di Fusaro: il presidente della Ferrari sfruttò l'occasione per dichiarare guerra a Fiorio, divenuto all'improvviso l'uomo in più. Per Maranello furono settimane terribili che incisero sicuramente sul lavoro invernale. A primavera la scuderia, «su proposta del presidente», si liberò del suo diesse. Fiorio è passato armi e bagagli al «Destriero»; Fusaro è sempre presidente della Ferrari, ma non si sa fino a quando; le rosse, che da dodici anni segnano il passo, debbono affidarsi all'italico stellone per non cadere sempre più in basso. E domenica c'è Monza.

A proposito. Dove sarà domenica Cesare Fiorio?

Ai box come l'anno scorso, come due anni fa. Ai box degli amici, alla Williams, certamente non a quello della Ferrari.

E la Ferrari? Come si comporterà?

Non esagero se dico che potrebbe anche vincere. Il circuito è adatto alle rosse. Su quella pista io ho fatto secondo con Berger e con Prost. Non mi lamento.

Due stagioni a Maranello. Cosa resta di quella esperienza?

Non getto via niente. Sono contento del lavoro svolto, molto contento, penso che lo siano anche i tifosi. Nel '90 abbiamo vinto sei volte, non accadeva dal lontano '76. L'anno prima i successi furono tre. In questo arco di tempo siamo andati ventitré volte sul podio. Una serie positiva, un buon trend. La squadra, prima dimenticata, ritornò ad essere protagonista assoluta. E senza l'incidente Senna-Prost in Giappone avremmo vinto l'ultimo campionato mondiale.

Ma la macchina era da titolo, magari con un pilota diverso da Prost...

Ho difficoltà a rispondere perché rischierei di essere tacciato di faziosità. Preferisco non commentare. La gente guarda la televisione, osserva i gran premi, avrà tirato qualche conclusione. Invece non ho problemi a dire che la macchina era la più competitiva dell'ultima stagione...

E quest'anno?

Non basta avere la vettura più competitiva per vincere. Ci vuole dell'altro. Le cose non sono andate benissimo all'inizio della stagione, questione anche di fortuna. A Phoenix Prost è finito dietro a Senna che, su quel circuito, fra quei muretti non avrebbe mai battuto il brasiliano. A Interlagos abbiamo ottenuto solo un quarto posto con Prost e un sesto con Alesi: comunque siamo andati a punti, e a me non fa schifo portare entrambe le auto a punti. A Imola abbiamo toccato il fondo, è stato il momento peggiore, con entrambi i piloti subito fuori gara. Peccato. Prost partiva con un tempo di qualifica di appena tre decimi superiore a Senna. Era impensabile che combinasse un pasticcio di quel tipo nel giro di ricogni-

A fianco, Cesare Fiorio con l'Aga Khan durante la cerimonia per la presentazione del Destriero e dell'intera operazione che mira alla conquista del Nastro Azzurro, avvenuta a Porto Cervo. Sarà infatti lo Yacht Club Costa Smeralda a dare l'avallo ufficiale al tentativo di conquistare il record di velocità nella doppia traversata dell'Oceano Atlantico

ARRIVA IL G.P. D'ITALIA MA LA FERRARI ARRANCA

LE TRE CAUSE DELLA CRISI

Dopo undici gare, a Maranello inseguono ancora il primo successo. Ecco gli errori che rischiano di produrre una delle stagioni peggiori della storia

di Leo Turrini

Qui ci vorrebbe un colpo di... Ghidella: cioè una botta di fortuna simile a quella che nel 1988 propiziò l'ultima vittoria Ferrari a Monza. Il Drake si era spento poche settimane prima, le rosse andavano come lumache, non esisteva paragone fra le loro prestazioni e i risultati della McLaren. Però in Brianza, con Ghidella ai box, Berger e Alboreto firmarono una clamorosa doppietta. Un regalo del destino, Senna e Prost fermi lungo il tracciato... Tre anni dopo, più o meno siamo lì.

La stagione dell'annunciato riscatto, annunciato perché nel 1990 le cose si erano messe piuttosto bene, si è rivelata un disastro. Finora, la Ferrari non ha mai vinto. Peggio ancora, non si è mai dimostrata competitiva per il successo: unica eccezione, il Gran Premio di Francia, quando la nuovissima 643 illuse tecnici e tifosi, offrendo a Prost un secondo posto (alle spalle di Mansell) che un pizzico di coraggio in più avrebbe potuto trasformare in trionfo. Può darsi che nelle cinque gare che restano (dopo Monza, ci saranno l'Estoril, Barcellona, Suzuka e Adelaide) la Ferrari riesca a riabilitarsi.

Può darsi, ma non è detto: di fatto, l'ingegner Lombardi sta già lavorando per il 1992, sperimentando «in corsa» soluzioni buone per il futuro. D'altra parte, non ci sono alternative: la stagione è perduta. Ma cosa non ha funzionato? Perché la Ferrari vincente del 1990 (sei successi, tanti quanti la McLaren) si è persa nel tunnel della crisi? Vediamo...

A lato, Cesare Fiorio con Piero Fusaro e Alain Prost, i suoi due grandi nemici. Sono stati proprio il presidente e la prima guida della Ferrari a volere, di comune accordo, l'allontanamento del responsabile della gestione sportiva (foto Amaduzzi)

1 Macchina sbagliata. Tanto per cominciare, esiste una ragione «tecnologica». In Formula Uno si chiacchiera molto, in Ferrari si chiacchiera moltissimo: però le corse non si vincono con le parole, bensì con le macchine. E' accaduto questo: durante l'inverno '90, la Williams ha preparato una vettura completamente nuova. E la McLaren è passata dal dieci al dodici cilindri Honda. Invece a Maranello hanno pensato bene (cioè male) di limitarsi ad un aggiornamento del bolide '90. Riveduto e corretto solo perché così imponevano i regolamenti Fisa. Ebbene, quei regolamenti prevedevano lo spostamento del serbatoio e altre modifiche alle «ali». In sé, poca roba: ma nell'automobilismo moderno, un'inezia può stravolgere il prodotto, cioè la monoposto. Fiorio, all'epoca leader del Reparto Corse, ha sottovalutato il problema. I tecnici (Castelli, Nichols, eccetera) si sentivano tranquilli. E Prost raccontava in giro che la 642 era buona, anzi, buonissima. Quanto ad Alesi, giovanotto privo di esperienza, il suo parere contava come il due di coppe quando è briscola bastoni. Bastava e avanzava la garanzia del Professore...

2 Guerra di potere. E qui casca l'asino. Nel senso che la Ferrari si è preparata al mondiale '91 con questa bella premessa: il pilota di punta detestava il direttore sportivo. Fra Prost e Fiorio, non si era mai arrivati ad un chiarimento preciso, definitivo. Sui giornali, il francese ribadiva ad ogni pié sospinto la sua disistima per l'uomo che gestiva la Scuderia. Non solo: per tutto l'inverno, Alain aveva preteso (e infine ottenuto) l'allungamento del contratto al 1992. Riducendo così ai minimi termini l'autonomia di Fiorio, che aveva in mano una «promessa» di Ayrton Senna. Perché la Fiat ha permesso tutto questo? Mistero. O meglio: non è più un segreto per nessuno la scarsissima fiducia che Piero Fusaro, presidente della Ferrari, nutriva nei confronti di Fiorio. Prost, che ha sempre ritenuto Fiorio responsabile della sconfitta nel mondiale '90, (ricordate la diabolica partenza del «compagno» Mansell all'Estoril, con il francese stretto al muro dall'inglese?) ha sicuramente sfruttato la situazione per centrare l'obiettivo: voleva la testa del manager. Gliel'hanno consegnata subito dopo il Gran Premio di Montecarlo. Quando, guarda caso, una clamorosa incomprensione fra pilota e diesse impedì ad Alain di sfruttare il secondo treno di gomme in prova. Fiorio è convinto che Prost, quel giorno, uscì tardi dai box appositamente. Per far traboccare il vaso... Vero o falso, l'episodio è sintomatico. Agli errori tecnici («Durante l'inverno a Maranello qualcuno ha dormito», parole del Senatore Agnelli) si è così sommata una guerra di potere che ha coinvolto un po' tutti.

3 Ribaltone inutile. Il ribaltone di maggio (via Fiorio, dentro Lombardi, recupero di Piero Ferrari, figlio del Drake, a mò di simbolo di un passato sempre più pesante) non ha determinato una svolta. Almeno, non in termini di risultati. Troppo lontane le Williams e le McLaren: Lombardi ha capito in fretta che l'unica soluzione era pensare al 1992. La 643, rapidissimamente assemblata e spedita in pista ai primi di luglio, poteva essere solo un ponte verso il futuro. Adesso, Monza. Con tanti tifosi che ancora sperano e sotto sotto si augurano un «sì» di Prost alla Ligier, accompagnato dallo sbarco in Emilia di Ayrton Senna. Magari per Fiorio sarebbe una rivincita «postuma»: sebbene resti vero il monito di un vecchio meccanico di Maranello, uno che davvero ne ha viste di tutti i colori: «Guarda, Senna deve stare attento. Perché la Ferrari, così com'è, potrebbe divorare anche lui, che pure è il più forte di tutti».

È L'ULTIMA PISTA PER MANSELL

NIGEL ALL'ATTACCO

Berlusconi debutta a Monza. La spartizione Rai-Fininvest per i Gran Premi '91 (che tanto ha arricchito Bernie Ecclestone...) prevede l'assegnazione del Gran Premio d'Italia a Sua Emittenza. Che, per l'occasione, sfrutterà l'ultimo regalo del governo: dalla Brianza, su Italia Uno, tutto sarà trasmesso rigorosamente in diretta, dalle prove alla gara.

Nonostante le delusioni Ferrari, l'audience '91 dei Gran Premi è buonissima: il 25 agosto, domenica dei mondiali di Lewis, Bugno, gli Abbagnale e Capirossi, proprio la telecronaca del Gp del Belgio (su Rai Due) ha vinto la gara degli ascolti. A Berlusconi luccicano già gli occhi: gli spot per Monza, su Italia 1, ingrasseranno la Fininvest.

Dal Berlusca al Leone. Sul piano tecnico, il tracciato brianzolo, molto veloce, offre l'ultima chance a Nigel Mansell. Con la Williams, il pilota inglese «deve» assolutamente vincere: la delusione di Spa ha compromesso la sua rincorsa al mondiale, ma Senna, pur avendo 22 punti di vantaggio, non si sente ancora al sicuro.

Nel Gp d'Italia, il brasiliano ha subito spesso amare delusioni. Però l'anno passato, battendo la Ferrari di Prost, proprio a Monza Ayrton allungò le mani sul titolo iridato. **l. t.**

zione. In ogni caso un dato positivo. E a Montecarlo il francese non provò un certo tipo di gomme. La misura era colma.

Positivo perché Prost è meno veloce di Senna?

È sotto di un secondo a Ayrton Senna. Lui ha detto cose molto pesanti su di me. Io mi limito a dire una cosa sola, che il francese è un personaggio così squalificato sul piano umano che non merita una risposta. Non so quanto faccia bene alla squadra uno come lui.

Ma si può parlare d'un fallimento della Ferrari?

È falso. Ci sono degli altri particolari che lo dicono. Ricordo che negli Stati Uniti siamo partiti in prima fila, che in Brasile abbiamo dato prova di affidabilità, che nel gran premio di San Marino Prost era vicinissimo a Senna e che a Montecarlo eravamo secondi a tre giri dalla fine. Tutto era possibile. Non abbiamo mai abdicato al ruolo di protagonisti. E poi avevamo una macchina nuova in gestazione. La 643 non è stata fatta in un mese dopo che sono andato via, è nata nello scorso ottobre ed è stata messa su strada come da programma. Era una gran bella macchina, adesso non so cosa diavolo stia succedendo. Che osino troppo?

Cosa non rifarebbe alla Ferrari?

Sull'organizzazione del lavoro, sul metodo, sull'impostazione dell'ufficio tecnico autotelaio che è stato ricreato da zero, mi pare di aver fatto il mio mestiere, il lavoro che so fare. Probabilmente non ho valutato a sufficienza che il contrasto sorto tra me e

Prost non era stato, diciamo così, puntualizzato dalla presidenza della Ferrari. Avrei dovuto trarre subito delle valutazioni, invece non l'ho fatto. E questo è stato senz'altro un grosso errore di valutazione.

Cosa c'è dietro l'ira di Prost?

Quando è stato informato che volevo fare a meno di lui, il francese s'è scagliato contro di me, ha manovrato per restare, ha fatto di tutto per evitare che un grande pilota (Senna, ndr) arrivasse alla Ferrari, ha tratto la conclusione che andavo eliminato. Altrimenti rischiava di essere eliminato lui. In questo senso è giustificabile la sua reazione. Non è giustificabile quello che disse contro di me, perché mi attaccò sul piano professionale dicendo che non ero capace di fare il mio mestiere, che ero un cretino e anche peggio. Non è giustificabile l'azienda che non mi ha protetto. Per fortuna vincevamo... Prost riuscì nel suo intento con l'appoggio di Fusaro, che non fece nulla per sanzionarlo. Il suo contratto fu rinnovato non appena le mie iniziative vennero stoppate.

Che problemi ha avuto con Mansell?

Nessuno! Ne parli pure con Williams. Più volte Nigel ha detto che Fiorio è il miglior team-manager con cui abbia mai lavorato. Ogni tanto cercava di giustificare le sue controprestazioni affermando che Prost aveva avuto una macchina migliore, ma nel fondo del suo animo sapeva benissimo che tutto ciò non era vero.

Però qualche problema lo ha avuto?

Alla fine del gran premio d'Inghilterra dell'anno scorso, gli comunicai che non gli avrei rinnovato il contratto e lui disse ai giornalisti che avrebbe smesso di correre. Di sicuro ebbe una crisi psicologica, non fu un bluff.

Fatti i conti, Fiorio che cosa ha pagato?

Il fatto di aver voluto Senna alla Ferrari. (Quanta fatica per dirlo! ndr). A quel punto capii di avere alcuni nemici, ma pure molti amici. Ricevetti telefonate, lettere, telegrammi da fuori e soprattutto da dentro: meccanici, tecnici, funzionari. Anche se poi, come si dice a Napoli, tutti tengono famiglia. Cosa volevi che facessero? Ricevetti numerose offerte, al punto da pensare che davvero nessuno è profeta in patria, dissi sì agli amici del Destriero con i quali avevo collaborato al momento della progettazione. Voglio chiarire che io non sono polemico con la Ferrari, ma con alcuni uomini che oggi sono alla Ferrari. I tifosi lo sappiano!

E il secondo pilota chi doveva essere?

Alesi era l'ultima scelta per ragioni contrattuali. Io avrei voluto Patrese, mi dissero che non era il caso. Allora puntammo su Nannini che poi non venne perché voleva un contratto biennale. Al fianco di un numero uno ci vuole un pilota esperto che sopporti la leadership del compagno, che non faccia grane, che capisca la situazione, ma che sia anche in grado di dare la zampata giusta al momento giusto. Invece un giovane rischia di finire soffocato.

Per quali motivi non se n'è andato prima?

Perché amo la Ferrari, perché l'arrivo alla Ferrari è stato il coronamento della mia carriera, perché alla Ferrari sono sempre legato. Certo. Dopo che è venuto fuori il contrasto con Prost, sono stato messo in condizione di non lavorare. Però mi sembrava sbagliato abbandonare una squadra a cui avevo dato tanto e dalla quale avevo ricevuto tanto. Fare le cose bene viene prima dell'orgoglio. Per me.

Voglio chiarire che io non sono polemico con la Ferrari, ma con alcuni uomini che oggi sono alla Ferrari. I tifosi lo sappiano!

LE CARATTERISTICHE DELLA BARCA PER LA SFIDA

UN MOSTRO DA 50 MILA HP

Soppiantate le navi dagli aerei, il «Nastro Azzurro» è in pratica diventato una vera gara sportiva e in questo senso va dunque inquadrata la sfida dello Yacht Club Costa Smeralda che ha annunciato il suo tentativo di conquistare il prestigioso record nell'estate del 1992 in concomitanza con le celebrazioni per il 500° anniversario della scoperta dell'America: in fondo fu proprio Cristoforo Colombo il primo a potersi fregiare del «Nastro Azzurro»...

Il viaggio avrà luogo in entrambe le direzioni: da Tarifa Point nello stretto di Gibilterra a Ambrose Light House (New York) per circa 3500 miglia, e da Ambrose Light e Bishop Rock in Gran Bretagna per circa 3000 miglia. Il Club ha dunque promosso la progettazione e la costruzione del «Destriero». Ecco le principali caratteristiche del mezzo che affronterà la sfida: 67,7 metri di lunghezza, 13 metri di larghezza massima, 3 turbine a gas General Electric LM 1600, 3 riduttori Renk-Tacke, 3 idrogetti Ka.Me.Wa 125 SII, il tutto per una potenza globale di circa 50 mila cavalli vapore. L'imbarcazione è stata realizzata dalla Fincantieri negli stabilimenti di Muggiano e di Riva Trigoso.

Lo styling della sovrastruttura è stato realizzato dalla Pininfarina, mentre lo scafo, realizzato in lega di alluminio saldato, è basato su rilevazioni idrodinamiche per imbarcazioni semi-dislocanti, in particolare per navi militari.

Il progetto prevede una tenuta ottimale alla massima velocità anche con onde superiori ai sei metri. Le tre potenti turbine a gas alimentano gli idrogetti e sin dalle prime prove di navigazione il «Destriero» ha abbondantemente superato i 60 nodi (111 kmh). Oltre ai normali sistemi radio Vhf e Hf, «Destriero» ha anche un collegamento via satellite che lo terrà in contatto con le basi operative sulle due sponde dell'Atlantico permettendo la rilevazione delle prestazioni

. I sistemi di navigazione sono tre, indipendenti, mentre il ponte di comando è attrezzato con un sistema integrato realizzato dalla Sepa, una società del Gruppo Fiat, personalizzando uno dei dispositivi di navigazione fra i più sofisticati.

Sopra, un particolare della struttura. A destra, uno dei tre idrogetti che formano il potentissimo sistema propulsivo del Destriero e che lo spingono a oltre 60 nodi

LA LEGGENDA DEL NASTRO AZZURRO

UNA SFIDA ANTICA

Può una cosa non esistere ufficialmente e tuttavia entrare nella storia, scatenando una grandissima competizione per fregiarsene? A giudicare da quello che è accaduto per il «Nastro Azzurro», sì. Quando l'unico collegamento tra le due sponde dell'Atlantico erano le navi, la velocità della traversata costituiva un elemento pubblicitario importante, almeno quanto lo sfarzo dell'arredamento e la sontuosità del servizio. I passeggeri erano ambasciatori, Altezze Reali, Principi, ma anche uomini di affari per i quali mezza giornata poteva risultare importante. Fu così che s'iniziò, informalmente, la competizione fra le varie compagnie di navigazione per ottenere il record, distinto nelle due direzioni (Europa-America e viceversa). Per questioni di rotta, tra i due tratti, c'è una differenza di circa 500 miglia marine (quasi 1000 chilometri), senza contare le condizioni più difficili di navigazione nel viaggio in partenza dal Vecchio Continente. Il nome «Nastro Azzurro» è addirittura successivo all'inizio della gara che premia la più veloce traversata non-stop (e senza rifornimenti intermedi) dell'Oceano Atlantico: con ogni probabilità risale al simbolo della vittoria in alcune prestigiose gare ippiche.

Negli ultimi sessant'anni si sono fregiati del «Nastro Azzurro» i più imponenti transatlantici della storia della marineria: il Rex, dell'allora Navigazione Generale Italiana, guidato dal Comandante Tarabotto, il Normandie, francese, il britannico Queen Mary e lo statunitense «United States» che nel 1952 percorse le circa 3000 miglia marine (circa 5.500 chilometri) del tratto America-Europa alla velocità media di 35,59 nodi (35,59 miglia marine all'ora, ovvero quasi 66 kmh).

E se ricevesse offerte da altre scuderie?

Forse è già accaduto. Fino al prossimo impegno lavorerò per il «Destriero». Poi vedrò. Certo, la Formula 1 è qualcosa che ti prende e che non ti lascia. È una passione che non muore mai.

Qual è stata la posizione di Gianni Agnelli?

Non lo so. Io credo di aver un buon rapporto con l'Avvocato, con il dottor Umberto, con Romiti. Anche con Piero Lardi Ferrari con il quale non ho mai avuto a che ridire e che mi è sempre stato vicino. Per sostituirmi hanno chiamato tre persone. Lombardi fa il 60 per cento del mio lavoro, gli altri due il resto.

Ma rivedremo una Ferrari davanti alla concorrenza?

È solo un problema di uomini, di gestione. Sul piano tecnico è al livello della McLaren, dietro solo alla Williams che ha un migliore bilanciamento telaio-aerodinamica. Quelli della Williams hanno trovato un equilibrio eccezionale, hanno introdotto qualcosa di nuovo, hanno fatto una bella macchina. Ma non esageriamo sul particolare dell'altezza dal suolo delle bandelle, ne hanno approfittato in un paio di occasioni e basta. Poi tutti abbiamo copiato e siamo tornati alla pari.

Ho pagato il fatto di aver voluto Senna. Prost è un personaggio così squalificato sul piano umano che non merita una risposta

Ma la Ferrari che non è mondiale dal '79...

...rischia di oscurare il suo mito. Una vittoria di Patrese non vale meno d'un successo della Ferrari.

È vero che non andava d'accordo con il Vecchio Ferrari?

Questa è una porcheria, una menzogna messa in giro dopo la morte di Enzo Ferrari da chi non mi ama. E pensare che, diciotto anni fa, il Drake mi chiese di lasciare la Fiat per Maranello...

Filippo Grassia

UN PROGETTO CHE NASCE DA UNA GRANDE RICERCA TECNOLOGICA

LA VIA DELLA ALTA VELOCITÁ MARITTIMA

PORTO CERVO. Le fotografie non rendono giustizia a questa nave costruita in soli 270 giorni dalla Fincantieri. All'ormeggio ti affascina con la sua prua slanciata, lo scafo rilucente in lega di alluminio, la lunghezza esagerata di 67 metri, la semplicità dello styling targato Pininfarina. In mare ti rapisce con la capacità di passare da 0 a 40 nodi in 38 secondi, la facilità di sprintare a 62 nodi, l'insonorizzazione che consente il dialogo nonostante le tre turbine a gas che alimentano altrettanti idrogetti. È il «Destriero». È la nave con cui lo Yacht Club Costa Smeralda ha lanciato la Sfida per il Nastro Azzurro dell'Atlantico. Il pilota è Cesare Fiorio che ha assunto la carica di presidente del «Destriero Challenge srl» all'indomani dell'uscita (o della cacciata, fate voi) dalla Ferrari. Il Gotha della finanza e dell'imprenditoria lo circonda nel giorno del debutto in società. Per lui si sono scomodate le tivù di tutto il mondo, compresa la celeberrima Cnn. Un prologo lungo ma necessario per dirvi che l'evento è di quelli grossi.

Ma perché Fiorio è sul ponte di comando? *«Ho corso 15 anni in motonautica. E, nell'88, sono stato pilota della "Azimuth" che cercò di impadronirsi del Nastro Azzurro nel tragitto che va dagli Stati Uniti all'Europa. Ci fermammo a 800 miglia dal traguardo per la rottura d'un motore. Un 'esperienza fondamentale. Per questo lo Yacht Club Costa Smeralda mi chiamò a collaborare al progetto del "Destriero". È stato un ritorno dopo l'uscita dalla Formula 1. L'investimento è di 18 milioni di dollari. Abbiamo cinque sponsor: Fiat, Meridiana, Fincantieri, Iri, Ciga Hotels. Ne cerchiamo altri cinque».*

E perché questa sfida? L'obiettivo non può essere solo sportivo... *«Dal punto di vista sportivo l'obiettivo è prestigioso, forse il più prestigioso in campo marinaro, a livello degli obiettivi inseguiti dallo Yacht Club Costa Smeralda. Si ricorda di "Azzurra"? Sotto il profilo tecnologico il progetto è di livello superiore. Altrimenti la Fincantieri, che di norma costruisce navi per la marina militare, non avrebbe realizzato il "Destriero". Sotto l'aspetto industriale, invece, le prospettive sono certamente di grande rilevanza. Nel mondo si sta manifestando una esigenza pazzesca di trasporto marittimo ad alta velocità. Nella stragrande maggioranza dei casi la velocità è rimasta ai livelli del Cinquanta. Il trasporto marittimo può diventare un'alternativa a quello aereo. Oggi impieghi una notte per andare via mare da Civitavecchia a Olbia, se ci volessero due ore e mezza sarebbe decisamente un'altra cosa... Il "Destriero" è la nave più veloce al mondo. I rappresentanti delle marine militari di mezzo mondo vengono a visitarci con enorme interesse. La carena è un gioiellino, l'ha disegnata l'americano Blount dopo due anni di studi in vasca in Norvegia e negli Stati Uniti. E così i prulsori, i sistemi di guida, i materiali. Stiamo tracciando una via forse decisiva verso il futuro delle navi mercantili e militari».*

f. gr.

MERCOLEDÌ

16.45 RAI 3 **Tennis.** Open degli Stati Uniti.
22.30 TELE+2 **Calcio.** Cecoslovacchia-Italia. Qualificazioni ai Campionati Europei.
23.10 TMC **Calcio.** Cecoslovacchia-Francia.
1.30 TELE+2 **Tennis.** Open degli Stati Uniti.

GIOVEDÌ

5

16.20 RAI 3 **Superbike.** G.P. di Malesia.
16.45 TELE+2 **Tennis.** Open degli Stati Uniti.
19.45 RAI 3 **Ciclismo.** Cronostaffetta. G.P. d'Europa.
22.30 TELE+2 **Calcio** Colonia-Bayern Monaco. Campionato tedesco. 7. giornata.
1.30 TELE+2 **Tennis.** Open degli Stati Uniti.

VENERDÌ

12.00 RAI 3 **Basket.** Torneo di S. Ambrogio.
15.45 RAI 3 **Tennis.** Torneo ATP di Venezia.
16.45 TELE+2 **Tennis.** Open degli Stati Uniti.
17.30 RAI 2 **Atletica.** Meeting di Rieti.
23.30 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. d'Italia di Formula 1. Prima Sessione di Prove.

SABATO

13.00 ITALIA 1 **Automobilismo.** G. P. d'Italia di Formula 1. Seconda sessione di prove.
14.55 TMC **Volley.** Italia-Olanda. Europei.
15.15 RAI 3 **Tiro a volo.** Campionato Italiano.
15.30 TELE+2 **Calcio.** Bayern Monaco-Kai-serslautern. Campionato tedesco. Ottava giornata.
15.40 RAI 3 **Tennis.**Torneo ATP di Venezia.
15.50 RAI 1 **Ciclismo.** Giro del Lazio. A seguire: **Biliardo.** 3. Torneo Nazionale 5 birilli. **Equitazione.** Campionato italiano. 4. prova.
17.00 RAI 3 **Calcio.** Torneo Internazionale Città di Macerata.
17.15 TELE+2 **Tennis.** Open degli Stati Uniti.
22.05 TMC **Boxe.** Pritchard-Warring. Pesi massimi leggeri.
22.30 ITALIA 1 **Automobilismo.** Speciale dopo prove.
22.30 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. d'Italia di Formula 1. Seconda sessione di prove.
0.05 RAI 2 **Atletica.** Meeting internazionale di Bologna. A seguire: **Biliardo.** 3. Torneo Nazionale 5 birilli.

GLI APPUNTAMENTI QUOTIDIANI

13.15 **Sport News** (TMC); 14.00 **Sportime** (Tele+2); 16.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 18.30 **TG2-Sportsera** (Rai 2); 18.45 **TG3-Derby** (Rai 3); 19.30 **Sportime** (Tele+2); 20.15 **TG2-Lo sport** (Rai 2).

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ 23.10 **Top Sport** (TMC).
GIOVEDÌ 23.40 **Grand Prix** (Italia 1).
VENERDÌ 0.30 **Eroi** (Tele+2).
SABATO 13.15 **Dribbling** (Rai 2); 13.30 **Sport Show** (TMC); 19.00 **Calciomania** (Italia 1); 20.00 **Mai dire gol speciale** (Italia 1).
DOMENICA 11.30 **Prima che sia gol** (Rai 2); 12.45 **Guida al campionato** (Italia 1); 15.00 **Domenica Stadio** (Italia 1); 16.50, 17.50 **Notizie sportive** (Rai 1); 18.10 **Novantesimo Minuto** (Rai 1); 18.35 **Domenica gol** (Rai 3); 18.40 **Calcio Serie A** (Rai 2); 19.15 **Assist** (Tele+2); 20.00 **Domenica Sprint** (Rai 2); 20.30 **Galagoal** (TMC); 22.00 **Pressing** (Italia 1); 22.20 **La domenica sportiva** (Rai 1); 23.30 **Mai dire gol** (Italia 1); 23.45 **Zona Cesarini** (Rai 1); 24.00 **Calcio Rai Regione** (Rai 3), **Studio Sport** (Italia 1).
LUNEDÌ 14.15 **Assist** (Tele+2); 15.00 **USA Sport** (Tele+2); 16.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 19.45 **Sport Regione** (Rai 3); 20.30 **Il processo del lunedì** (Rai 3); 22.45 **Crono** (TMC).
MARTEDÌ 14.15 **Supervolley** (Tele+2); 16.30 **Wrestling Spotlight** (Tele+2); 17.30 **Settimana gol** (Tele+2); 22.30 **L'appello del martedì** (Italia 1), **Racing** (Tele+2).

DOMENICA

9.30 TELE+2 **Automobilismo.** G.P. d'Italia di formula 1. Prove libere.
10.00 TELE+2 **Football americano.** New York Giants-San Francisco 49ers. Campionato NLA.
13.55 TMC **Volley.** Francia-Italia. Europei.
14.00 ITALIA 1 **Automobilismo.** G.P. d'Italia di Formula 1. Da Monza.
14.20 RAI 3 **Tennis.** Torneo ATP di Venezia.
16.00 RAI 2/TMC **Atletica.** Grand Prix IAAF di Colonia.
21.45 RAI 1 **Automobilismo.** G. P. d'Italia di Formula 1. Sintesi.
1.15 RAI 1 **Volley.** Francia-Italia. Europei.

LUNEDÌ

12.00 RAI 3 **Vela.** Cento Miglia del Garda.
14.45 RAI 3 **Baseball.** Campionato italiano. Sintesi.
18.00 RAI 3 **Basket.** Quadrangolare Memorial Menichelli.
23.45 TMC **Volley.** Italia-Cecoslovacchia. Europei.
0.40 RAI 1 **Volley.** Italia-Cecoslovacchia.

MARTEDÌ

10

11.20 RAI 3 **Golf.** Trofeo Topolino.
15.45 RAI 3 **Mountain Bike.** Campionato italiano discesa.
16.15 RAI 3 **Calcio a 5.** Campionato italiano. Sintesi.
20.30 TELE+2 **Atletica.** Grand Prix IAAF di Berlino.
0.50 RAI 1 **Tennis.** Campionati italiani.

VI SEGNALIAMO

Tra gli appuntamenti sportivi più interessanti della settimana la Formula 1 occupa un ruolo di primo piano: a Monza si corre il G.P. d'Italia, in onda alle 14 di domenica 8 settembre su Italia 1, in diretta. La telecronaca, come di consueto, è affidata a Guido Schittone e Andrea De Adamich, con Patricia Pilchard inviata speciale ai box. Dal 7 settembre cominciano gli europei di volley, un'occasione per i ragazzi di Julio Velasco per dimostrare di essere ancora i più forti sul panorama internazionale. Gli appassionati, sempre più numerosi, possono seguire le imprese degli azzurri su TMC a partire da sabato, alle 14.55, con Italia-Olanda. I fan dell'atletica non rimarranno completamente digiuni dopo l'abbuffata dei Mondiali di Tokyo: domenica e martedì sono infatti previsti due importanti tappe del Gran Prix Mobil IAAF a Colonia e Berlino, irradiate rispettivamente dal secondo canale nazionale e da TELE+2. Il calcio, alla seconda giornata di campionato, è grande protagonista della domenica, con rubriche e collegamenti a partire dalle 11.30 del mattino.

A fianco, Antonella Clerici, confermata sia a Dribbling sia a Domenica Sprint. Più a destra, Alba Parietti, conduttrice di Galagoal. Sopra, il team dell'automobilismo di Italia 1

Una scarpa Lotto è così; la vedi, la provi e ti entra dentro, nel cuore e nell'anima. Non la cambi più. Nasce dalla ricerca tecnologica del Centro Progetti LOTTO, con tutto l'entusiasmo di chi vive lo sport con passione, come gli atleti che hanno collaborato al suo progetto.

RUUD GULLIT
LOTTO'S CONSULTANT

NEL CUORE e NELL'ANIMA

La scarpa IN STADIO è il risultato di questo lavoro e le sue caratteristiche ne fanno un prodotto di altissimo livello qualitativo, progettato per il calciatore più esigente. La tomaia è in morbida pelle con cuciture e rinforzi laterali al fine di evitare, con l'uso, la dilatazione della tomaia stessa.

Maglia - Pantaloncino - Calzini OLANDA

mod. IN STADIO 2000

Intersuola in Texon, un materiale fibrato resistente ed elastico che conferisce alla scarpa un'ottima tenuta e flessibilità. Suola in Pebax a tre differenti densità, con 6 tacchetti intercambiabili, cucita alla tomaia. È disponibile anche la versione con suola in gomma a 13 tacchetti fissi.